



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 11 febbraio 2013

# Rassegna Stampa del 11-02-2013

## PRIME PAGINE

11/02/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
11/02/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
11/02/2013	Repubblica	Prima pagina	...	3
11/02/2013	Mattino	Prima pagina	...	4
11/02/2013	Messaggero	Prima pagina	...	5
11/02/2013	Stampa	Prima pagina	...	6
11/02/2013	Italia Oggi Sette	Prima pagina	...	7
11/02/2013	Monde	Prima pagina	...	8
11/02/2013	Echos	Prima pagina	...	9
11/02/2013	Vanguardia	Prima pagina	...	10

## POLITICA E ISTITUZIONI

09/02/2013	Osservatore Romano	Ingredienti per una buona politica	Napolitano Giorgio	11
11/02/2013	Stampa	Regioni, la riforma dimenticata	De Siervo Ugo	13
11/02/2013	Corriere della Sera	Bugie elettorali con le gambe corte	Sartori Giovanni	14

## CORTE DEI CONTI

09/02/2013	Sole 24 Ore	«I Comuni chiudano i contratti derivati»	G.Tr.	15
09/02/2013	Repubblica	"Rischi alti sui derivati i Comuni li eliminano"	...	16
09/02/2013	Messaggero	Corte dei conti: «Gli enti locali annullino i contratti derivati»	...	17
09/02/2013	Mattino	La Corte dei Conti allerta i Comuni «Derivati, stop ai contratti-truffa»	...	18
09/02/2013	Italia Oggi	Gli enti si svincolino dai contratti derivati	Cerisano Francesco	19
09/02/2013	Giorno - Carlino - Nazione	Corte dei Conti, derivati nel mirino «Rischi imprevedibili»	...	20
09/02/2013	Corriere della Sera	La Corte dei Conti ai Comuni "Annullate i derivati"	Enr.Ma.	21
09/02/2013	Avvenire	Derivati, monito della Corte dei Conti: «Gli enti annullino i contratti onerosi»	...	22
09/02/2013	Arena	Derivati, 16 milioni in fumo a Verona / Bomba-derivati, il Comune ha già perso dai 14 ai 16 milioni	...	23
09/02/2013	Arena - Giornale di Vicenza	Corte dei Conti, il monito sui derivati	...	25
09/02/2013	Gazzetta del Mezzogiorno	La Corte Conti sui derivati «Gli enti ora annullino i contratti onerosi»	...	26
09/02/2013	Padania	Corte dei Conti: no ai derivati per gli enti pubblici	...	27
09/02/2013	Ore 12	Corte dei Conti: "Da derivati rischi imprevedibili"	...	28
11/02/2013	Repubblica	Truffe e sprechi lo Stato butta via 300 milioni l'anno - Truffe, ruberie e sprechi danni per 300 milioni l'anno	Pasolini Caterina	29
11/02/2013	Secolo XIX	L'Italia delle frodi e degli sprechi	Margiocco Francesco	30
11/02/2013	Stampa	Quel ponte di vetro scivoloso che Venezia ha pagato 11 milioni	Sandri Anna	32
11/02/2013	Stampa	Da Calatrava ai derivati l'Erario perde 293 milioni - L'Italia delle frodi costa 293 milioni	Talarico Rosaria	33
11/02/2013	Messaggero	Dalle consulenze al tariffario delle Asl sprechi per 300 milioni, ecco la mappa - Sprechi e truffe d'Italia, ecco la mappa Corte dei conti: danni per 300 milioni	Di Branco Michele	34
11/02/2013	Mattino	Ecco l'Italia dei «furbetti» truffe per trecento milioni	Di Branco Michele	36
11/02/2013	Mattino	Bonifiche farsa e fitti d'oro la Campania degli sprechi - Bonifiche fantasma e fitti d'oro: Campania ostaggio degli sprechi	De Crescenzo Daniela	38
11/02/2013	Giorno - Carlino - Nazione	Sprechi e frodi, Italia da record Il «tesoretto» vale 300 milioni»	Ruggiero Bruno	40
11/02/2013	Il Fatto Quotidiano	"Dai ponti scivolosi alle merendine: bruciati 300 milioni" - "Trecento milioni bruciati in un anno"	Mascali Antonella	42
11/02/2013	Giornale	Truffe e sprechi senza fine: ci costano 293 milioni	...	44
11/02/2013	Gazzetta del Mezzogiorno	Italia, record di truffe danni per 300 milioni	Tulli Manuela	45
11/02/2013	Gazzetta del Mezzogiorno	Sprecopoli, il nuovo «miracolo» italiano	Selvaggi Alberto	47
11/02/2013	Corriere della Sera	Trecento milioni all'anno per i danni delle truffe	...	49
11/02/2013	Centro	Corte dei Conti: 300 milioni di sprechi	Lecis Vindice	50
11/02/2013	Gazzettino	La Corte dei conti: a Nordest sprecate decine di milioni per opere inutili / Ecco il Nordest degli sprechi	Gasparin Marco	51
11/02/2013	Piccolo	Tra sprechi e truffe trecento milioni buttati - Corte dei Conti: «Sprechi per 300 milioni»	Lecis Vindice	53
10/02/2013	Adige	Pensione, calcolo errato « 30.299 euro»	S.d.	55
09/02/2013	Corriere dell'Alto Adige	Comuni, controlli profondi Plitzner: spese di rappresentanza sotto la lente - Doppi controlli, niente sconti	Angelucci Marco	56
09/02/2013	Giornale di Sicilia	Ex manager dell'ospedale dovrà risarcire 70 mila euro	...	58

10/02/2013	<b>Giornale di Sicilia</b>	Sos della Corte dei Conti: 21 Comuni sono al crac - Casse vuote e buchi, la crisi nei Comuni	<i>Pipitone Giacinto</i>	59
09/02/2013	<b>Liberta'</b>	Bilancio comunale 2012 okay della Corte dei Conti	...	61
09/02/2013	<b>Messaggero Veneto</b>	Regione, giallo bancomat - Spese dei gruppi: il giallo del bancomat	<i>Buttazoni Anna</i>	62
11/02/2013	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	La gestione associata deve produrre risparmi	<i>Monea Pasquale - Mordenti Marco</i>	64
11/02/2013	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Al segretario anche il dovere di controllo preventivo	<i>Bianco Arturo</i>	65
11/02/2013	<b>Tempo</b>	Sprechi e truffe per 300 milioni	<i>Puglisi Francesco</i>	66
09/02/2013	<b>Unione Sarda</b>	Ripascimento, dieci condanne	<i>Manca Fabio</i>	67
09/02/2013	<b>Unione Sarda</b>	Una ferita per la città tra errori e bugie	...	68
11/02/2013	<b>Unita'</b>	Sprechi e frodi: i furbetti ci costano 300 mln l'anno	<i>Pilla Giulia</i>	69

## GOVERNO E P.A.

11/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Ecco gli sprechi dei Comuni - I tagli ai Comuni ignorano gli sprechi	<i>Trovati Gianni</i>	70
11/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	L'analisi. Ancora una volta si puniscono i migliori	<i>Antonini Luca</i>	73
11/02/2013	<b>Repubblica Affari&amp;Finanza</b>	Infrastrutture ferme al palo così il "Titolo V" ha bloccato 234 miliardi - Infrastrutture al palo un piano da 234 miliardi bloccato dal Titolo V	<i>Possamai Paolo</i>	74
11/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	I Comuni e le spese, la scure degli «standard antisprechi»	<i>Sensini Mario</i>	76
11/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Sanità, boom di frodi in corsia	<i>Todaro Sara</i>	78
11/02/2013	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Negli appalti pubblici più controlli antimafia - Più controlli antimafia negli appalti	<i>Savelli Laura</i>	79
11/02/2013	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	I piani anti-dissesto appesi a finanziamenti incerti	<i>Jorio Ettore</i>	81
11/02/2013	<b>Corriere della Sera Economia</b>	Moretti La passione per gli aerei e Alitalia - Fs-Alitalia Nessuno ne parla Ma il progetto prende quota	<i>Puato Alessandra</i>	82
09/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	I commissari rinunciano al concorsone	<i>Iossa Mariolina</i>	85
11/02/2013	<b>Corriere della Sera Economia</b>	La passione per gli aerei e Alitalia - Fs-Alitalia Nessuno ne parla Ma il progetto prende quota	<i>Puato Alessandra</i>	86
11/02/2013	<b>Italia Oggi Sette</b>	Il Piano casa? Ora convince	<i>Lui Duilio</i>	89
09/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	La «vecchia» Alitalia chiede i risarcimenti per il caro carburante	<i>Dragoni Gianni</i>	91
09/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Trasparenza con limiti per i dati del personale Pa	<i>Cherchi Antonello</i>	92
11/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Cantieri senza risorse: 4,5 miliardi bloccati dal Patto di stabilità - Stop ai cantieri senza fondi	<i>Uva Valeria</i>	93
11/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	I fondi per i ricercatori si perdono al ministero / Fondi per i ricercatori persi al ministero	<i>Trovati Gianni</i>	95

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

11/02/2013	<b>Repubblica Affari&amp;Finanza</b>	L'ultimo assalto alla cassaforte Cdp / Cdp, la voglia matta dei partiti piani e promesse elettorali su un "tesoro" da 230 miliardi	<i>Mania Roberto</i>	96
11/02/2013	<b>Repubblica Affari&amp;Finanza</b>	Investimenti pubblici prima regolare il mercato	<i>Camanzi Andrea</i>	99
10/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	«A Bankitalia più poteri sui manager» - Visco: a noi poteri di rimozione dei manager	<i>Bocciarelli Rossella</i>	100
10/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Giro di vite sui derivati - Arriva il giro di vite sui derivati	<i>Olivieri Antonella</i>	103
09/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	Produzione industriale "arretrata" di 22 anni	<i>Dossena Gabriele</i>	105
10/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	Se la storia dei condoni edilizi insegna che è meglio non farli	<i>Stella Gian_Antonio</i>	106
11/02/2013	<b>Italia Oggi Sette</b>	Tutti al servizio del fisco	<i>Longoni Marino</i>	107
11/02/2013	<b>Messaggero</b>	L'analisi - La riforma del fisco da realizzare per i cittadini	<i>Grillo Francesco</i>	108
10/02/2013	<b>Repubblica</b>	"Robin tax pagata dagli utenti" - Bollette, Robin tax scaricata sugli utenti	<i>Cillis Lucio</i>	109
10/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	La spirale da spezzare	<i>Onado Marco</i>	111
11/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Cresce ancora l'Italia del sommerso - L'Italia «sommersa» non sente la crisi	<i>Dell'Oste Cristiano - Mobili Marco</i>	112

## UNIONE EUROPEA

09/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	L'Europa spenderà meno - Arriva la cura dimagrante per l'Europa	<i>Caizzi Ivo</i>	118
09/02/2013	<b>Repubblica</b>	Intervista a Martin Schulz - Schulz: condannate istruzione e ricerca - "Il Parlamento dirà no così si aumenta il deficit"	<i>a.b.</i>	120
10/02/2013	<b>Repubblica</b>	L'analisi - Un euro debole salva il made in Italy / L'euro debole salva l'Italia	<i>Rampini Federico</i>	121
09/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Il mondo investe, qui si taglia	<i>Bastasin Carlo</i>	122
10/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	Il «bilancio allegro» degli euroburocrati	<i>Offeddu Luigi</i>	124
10/02/2013	<b>Sole 24 Ore Domenica</b>	Intervista a Carlo Azeglio Ciampi - Un'Europa misurata dai giovani	...	126
10/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Frenare l'euro forte, la riforma delle riforme / La riforma delle riforme	<i>Savona Paolo</i>	130
10/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	La vera sfida per l'Italia è spendere i fondi	<i>Santilli Giorgio</i>	131
11/02/2013	<b>Tempo</b>	«Sui manager aspettiamo l'Ue»	<i>Frasca Luigi</i>	132

## GIUSTIZIA

11/02/2013	<b>Italia Oggi Sette</b>	Mediazione azzerrata. A spasso gli organismi di conciliazione	<i>Ventura Gabriele</i>	133
11/02/2013	<b>Italia Oggi Sette</b>	Effetto deflativo quasi sfiorato	<i>Ventura Gabriele</i>	136



LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 2013 ANNO 52 - N. 6

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Del lunedì www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



Primavere arabe Libia, torna la poligamia I giudici applicano la legge islamica di Lorenzo Cremonesi a pagina 14 Il commento di Giulio Sapelli a pagina 26

Oggi SU CorrierEconomia

Bilanci familiari Come «raffreddare» la bolletta elettrica di Elena Comelli con il commento di Stefano Agnoli nell'inserto



INTERPRETI DI UNA BRUTTA CAMPAGNA

BUGIE ELETTORALI CON LE GAMBE CORTE

di GIOVANNI SARTORI

Che brutte elezioni! Sino a fine mese la campagna elettorale diventerà rituale (in televisione) e i sondaggi di opinione dovranno essere clandestini. Poco male. Per mio conto ho già visto e sentito abbastanza. Per dirla alla Renzi, in partenza il «ritamando» sembrava che dovesse essere un Berlusconi che usciva di scena con il sorriso a tutti i denti e docile come non mai. Invece no. È l'estamento tornato in scena più in forma di sempre, e in campagna elettorale è sicuramente stato il più bravo di tutti.

quella legge, e quindi hanno manovrato, sotto sotto, per tenerla. Se così, male; male certamente per uno di loro, ma anche probabilmente male per tutti. Intanto è interessante capire come è che il Cavaliere batte qualsiasi rivale nell'arte della «bugia continua», tale perché ogni volta viene ereditata. Il suo genio è stato di inventare un alibi perfetto: la favola che il nostro capo del governo è impotente, che la Costituzione non gli consente di fare nulla. Questo alibi è falso; ma come fa il grosso pubblico a saperlo? Eppure nelle cose che interessano lui e i suoi dateressi il nostro Cavaliere non si è mai lasciato fermare da nessuno. Ha persino imposto alla sua maggioranza in Parlamento di votare che lui riteneva in buona fede che Rubi «rubacuori» fosse egiziana, e anche nipote di Mubarak! Impotente o strapotente? La verità è che se l'alibi di Berlusconi è fasullo, è anche vero, ad onor del vero, che il grosso dei nostri costituzionalisti propone da tempo piccoli e fatti rimedi atti a rafforzare i poteri del capo del governo per quel tanto che sarebbe utile e anche necessario. Ma il Cavaliere non è interessato. Per dare credibilità al suo alibi ci racconta che è tutta la Costituzione che va rifatta. Proprio no. Anche io l'ho scritto e spiegato non so quante volte. Ma il Cavaliere non legge, e il suo pubblico nemmeno. Per di più, il Cavaliere si è anche munito, per il futuro, di un secondo alibi: è l'Europa che gli lega le mani, è la Germania che lo vuole fare fuori.

Ma se il suo potere è così impotente, la domanda è: perché ci tiene tanto? Lui lo sa. Credo di saperlo anch'io. Ma è tempo che anche gli elettori lo scoprano. Sennò, peggio anche per loro.

Su queste premesse, e mettendo in conto una legge elettorale che è davvero un pasticcio (oltre che una «porcata»), è probabile e anche sperabile che avremo un Parlamento breve, nato morto. Tutti, a parole, hanno detto che il Porcellum andava cambiato; ma sotto sotto sia Berlusconi che Bersani erano tentati dall'enorme (abnorme) premio di maggioranza di

Le previsioni

leri i primi fiocchi, da oggi mezza Italia sarà imbiancata. Già tagliati il 30% dei voli da e per Linate



«In arrivo tanta neve Il gelo durerà 36 ore»

La neve ha già imbiancato Capri (nella foto), Milano, Torino, Bologna e Firenze ne aspettano per oggi 25 centimetri. È scattato l'allarme in Liguria, in Piemonte e nell'alta Toscana. Saranno probabilmente le 36 ore più bianche dell'inverno con gelo in tutta la Penisola. Polemiche per il rinvio del concorso per docenti. Il Codacors: una scusa. E stima un danno di tre milioni di euro.

I ricercatori

È lo stesso vortice della tempesta Nemo

di GIOVANNI CAPRARA

Secondo gli esperti del Cnr a rendere più acuta l'ondata di freddo portata dal vortice polare stratosferico è un'anomalia che lo ha esteso a latitudini ben più a Sud di quanto dovrebbe.

Il Cavaliere: indecente. Il premier sconfessa i suoi che vogliono sostenere Ambrosoli

L'atto d'accusa di Monti

«Bersani infantile sulla Ue, Berlusconi compra i voti»

Giannelli



Il programma del Pd alla «prova dei fatti»

di DANILO TAINO

A PAGINA 6

Monti lancia un monito ai «montiani» che vogliono sostenere Ambrosoli e sfida i rivali. Sulle critiche di Bersani per il risultato del vertice europeo dedicato al bilancio: «Infantile parlare di vittoria di Pirro». Su Berlusconi: «Continua a fare promesse, cercando di comprare i voti degli italiani con i soldi degli italiani». Il Cavaliere: «È indecente».

La retroscena

«Non ho un patto con i democratici»

di ALDO CAZZULLO

A PAGINA 3

Pisapia rammaricato, Lega all'attacco, gli americani ridimensionano

L'allarme Usa su Milano diventa un caso politico

Il consolato degli Usa ridimensiona l'allarme sicurezza lanciato tra i cittadini americani a Milano e parla di «procedura standard». Rammaricato il sindaco Pisapia, ma la Lega attacca: «Troppi crimini».

L'ERRORE DEL CONSOLE

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Dire che una città è insicura non è solo un avvertimento, è un'accusa che pesa. Colpisce l'immagine e l'efficienza di chi la governa chiamando in causa chi deve controllare il territorio, rendendo esplicito un disagio apparentemente sottaciuto.

CONTINUA A PAGINA 11

Nord-Est

LE ANSIE DEI PICCOLI NELLE PIAZZE DI GRILLO

di DARIO DI VICO

I piazzisti di Viareggio e Treviso dei giorni scorsi sono il segno inequivocabile che sta prendendo corpo un'Op di Beppe Grillo sul mondo dei Piccoli. I primissimi segnali di uno sganciamento degli artigiani dal Pd e di un'attenzione verso il Movimento 5 Stelle risalgono a una ricerca sugli orientamenti politici e valoriali del ceto medio produttivo realizzata nel novembre 2011 da Roberto Weber e commissionati dal responsabile economico del Pd, Stefano Fassino. Da allora il feeling tra il mondo dei piccoli produttori e Grillo è stato una sorta di fiume carsico e il movimento non si è dato particolarmente da fare per aggiornare la propria piattaforma programmatica.

CONTINUA A PAGINA 26

San Valentino 14 febbraio. C'è solo un modo per conquistarla! Interflora. L'arte di regalare emozioni.

Il fuoriclasse inglese ricoverato: solo e povero dopo una vita di eccessi Gascoigne, il dramma di un genio

di EMANUELE TREVI

Il fuoriclasse inglese Paul Gascoigne, 45 anni, ex centrocampista della Lazio, è ricoverato in gravi condizioni in una clinica di Phoenix, negli Stati Uniti, dopo una crisi cardiocircolatoria dovuta ad astinenza da alcol. L'ex calciatore non avrebbe i soldi per pagare la retta e con le dimissioni rischia la vita.

Nerazzurri a un punto dalla Lazio



L'Inter si avvicina al terzo posto Il Milan si salva grazie a Balotelli

SERVIZI ANALISI e PAGELLE

DA PAGINA 33 A PAGINA 37

Il peccato del professor Monti. Eranco DeBenedetti. L'Europa, i cricchi e la identità politica dagli italiani. Marsilio.

**Rosato gioielli**

Milano - Roma

**Il Sole 24 ORE**

www.ilsole24ore.com

**Rosato gioielli**

Milano - Roma



Lunedì 11 febbraio 2013  
€ 1,50\* in Italia

DEL LUNEDÌ

Stampa: Edizione SpA s.p.a. - D.L. 31/03/2002  
Anno 54°  
con L. 02/2001, art. 1, c. 1, DCM Milano  
Numero 41

**LE GUIDE DEL SOLE**

**SPECIALE TELEFISCO**

**Iva, rimborsi Irap e Imu: tutti i chiarimenti degli esperti**

In Norme e tributi

**24**

**IL MIO GIORNALE**

Una casella mail per inviare consigli e segnalare dubbi e problemi

nome@tributi.ilsole24ore.com

# Affitti e lavoro irregolari ma anche truffe allo Stato e corruzione: contro l'illegalità interventi in ordine sparso nei programmi dei partiti

## Cresce ancora l'Italia del sommerso

### Dagli scontrini agli abusi edilizi la crisi non ferma l'economia nascosta

**DIETRO I NUMERI**

### Il malaffare e le colpe della cattiva politica

di Carlo Carboni

Gli antichi malanni del Belpaese ancora vi albergano indisturbati, a loro agio come trent'anni fa. Anzi, la crisi, non sembra disturbare le attività economiche illegali, in barba agli effetti distorsivi che arrecano all'economia, alle istituzioni e al senso civico.

Si è detto che con la crisi "niente sarà più come prima", ma nel caso dell'Italia, campione d'illepali socio-economiche, questo pensiero, ereditato da Paul Valéry, non sembra funzionare. Proprio in questi giorni, l'ironia della sorte ci riserva la notizia che Saipem sarebbe artefice dell'exportazione di una ricca tangente in Algeria, un evento che segue uno sciamone di recenticative notizie, tra illecito e illegalità, che ha colpito una delle nostre più antiche banche (Opi) e uno dei nostri giganti tecnologici (Fimmeccanica). Per non farci mancare niente, sono ancora aperte le ferite procurate da pezzi di sistema pubblico, come nei casi della Sicilia, a rischio di default per gli sprechi clientelari in odore mafioso, del Lazio e della Lombardia, storditi da scandali politici e corruttori.

C'è poi l'Italia che vive di rendita, esportatrice di capitali in enticave protette e in paradisi fiscali. Per non parlare delle tradizionali pieghe storte lungo le quali s'insinua la società cinica - e, a suo dire, furba - con fenomeni d'evasione minuziosa e diffusa, con affitti mai registrati o con finti poveri con attività in nero.

Inevitabile il distrust endemico tra la popolazione: questo disincanto è un ottimo conduttore della rassegnazione quotidiana che crea nel costare l'impavida del malaffare che depimerne i sentimenti di reazione e riscossa. Da un canto, parte dell'élite si disimpegna dall'essere classe dirigente e inabissa i propri comportamenti nella segretezza dell'illecito.

Continua » pagina 3

**Le frodi nel welfare scoperte dalla Gdf**

Le truffe ai danni dell'Inps individuate dalle Fiamme gialle

	2011	2012	IMPORTI mln di euro	SOGGETTI
INDENNITÀ IN AGRICOLTURA	43,6	42,7	6.824	3.297
ASSEGNI SOCIALI	11,3	12	573	566
FALSI INVALIDI	5,2	12,8	429	1.047
PENSIONI DECEDUTI	2,2	11,7	482	395

Fonte: Guardia di Finanza

Servizi » pagine 2 e 3

# Le opere degli enti locali a corto di fondi

## Cantieri senza risorse: 4,5 miliardi bloccati dal Patto di stabilità

Lavori non più in corso in tutta l'Italia sono 4,5 miliardi destinati alle opere pubbliche ma fermi nelle casse degli enti locali a fine 2012. Un miliardo in più rispetto al 2011.

A bloccare la spesa di Comuni e Province è ancora una volta il Patto di stabilità interno. Ma ora la stretta è arrivata alle opere già avviate. I tanti casi a Cologno (Lodi) mancano gli ultimi tre chilometri di tangenziale, alla palestra di una scuola di Domodossola servono solo gli spogliatoi. Eppure le risorse sono già lì, però intoccabili.

I costruttori dell'Anace chiedono di negoziare subito con la Ue una sanatoria dei debiti pregressi. Le Province lanciano l'allarme: «Impossibile rispettare i nuovi termini di pagamento di 30 giorni, dovremmo farci carico di interessi salatissimi».

Uva » pagina 6

# Domani scattano le nuove regole

## Negli appalti pubblici più controlli antimafia

Si moltiplicano i controlli negli appalti pubblici per evitare le infiltrazioni mafiose. Da domani, infatti, scatta la riforma del Codice antimafia, che ha esteso il monitoraggio a familiari conviventi di imprenditori, soci, sindaci e direttore tecnico dell'impresa fornitrice della pubblica amministrazione. A rilanciare il certificato è ora solo la Prefettura, non più la Camera di commercio. Negli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture vanno anche per la stipula dei contratti, ora possibile solo in forma telematica.

In Norme e tributi » pagina 6

# I fabbisogni standard censiti dal Governo e i sacrifici della spending review

## Ecco gli sprechi dei Comuni

### A Napoli e Roma la burocrazia più cara ma i tagli vanno altrove

**RISCOSSIONE**

### Le ipoteche legali riprendono a correre

Tra maggio e ottobre del 2012 le iscrizioni di ipoteche legali immobiliari, per il recupero crediti da parte della P.a. sono schizzate verso l'alto, quintuplicando il numero di atti iscritti nello stesso periodo del 2011. I dati, elaborati da Experian, mostrano una netta inversione di tendenza dopo il calo del 2011 e dei primi mesi dell'anno scorso.

Acerno • Bizzozzi » pagina 7

# PANORAMA

## Il silenzio della par condicio non vale per i social media

La legge sulla par condicio, messa a punto nel Duemila con l'occhio rivolto al sistema radiotelevisivo, mostra il corda di fronte all'incalzare dei nuovi media. E così il divieto di trasmettere spot dopo la fine della campagna elettorale non vale per internet.

Mercato del lavoro sbarrato per un giovane su due. Non solo disoccupati ufficiali, ma anche inattivi vicini alla disoccupazione: in Italia i giovani che non riescono a entrare nel mondo del lavoro sono il 50,7%, rispetto a una media Ue del 30,5%.

La legge sulla par condicio, messa a punto nel Duemila con l'occhio rivolto al sistema radiotelevisivo, mostra il corda di fronte all'incalzare dei nuovi media. E così il divieto di trasmettere spot dopo la fine della campagna elettorale non vale per internet.

Mercato del lavoro sbarrato per un giovane su due. Non solo disoccupati ufficiali, ma anche inattivi vicini alla disoccupazione: in Italia i giovani che non riescono a entrare nel mondo del lavoro sono il 50,7%, rispetto a una media Ue del 30,5%.

L'esperto risponde

Partecipazioni e terreni, fino al 1° luglio la chance della rivalutazione

in allegato

**Interflora Italia**

Il modo di scegliere con certezza

C'è solo un modo per farla sognare!

www.interflora.it | 800.63.88.96 | 2.000 negozi

**IMPRESA & TERRITORI**

### Filiera della casa in forte calo

Crollano le compravendite residenziali e le costruzioni di nuove case. E nel crollo si trascina dietro la lunga filiera della casa: dall'arredamento agli elettrodomestici, dagli infissi ai rubinetti, dalle macchine movimento terra alle piastrelle. Unico segmento in controtendenza le ristrutturazioni, che oggi rappresentano un terzo dell'intero business delle costruzioni.

Continua » pagina 11

**MONDO & MERCATI**

### Servizi finanziari: Banche africane: obiettivo Pmi

Più credito alle medie imprese e più servizi alle persone, magari sfruttando il mobile banking. Sono le sfide delle banche africane. Che alle imprese straniere già offrono supporti adeguati.

Continua » pagina 13

**FINANZA & MERCATI**

### Investimenti: Istruzioni per l'uso della «rotazione»

La «grande rotazione» dei mercati è cominciata solo da poche settimane, eppure è già arrivato il momento dei dubbi. Gli operatori confermano il trend, ma invitano alla cautela e alla ricerca di soluzioni «su misura», cioè coerenti con il profilo di rischio, orizzonti temporali e bisogni dei singoli investitori. Anche perché le Borse sono già cresciute del 10% dai minimi di quattro anni fa.

Continua » pagina 16

**NORME E TRIBUTI**

### Diritto: Così il filtro boccia gli appelli infondati

L'appello è bloccato dal «filtro» solo se è a prima vista palesemente infondato. La Corte di Roma chiarisce i contorni del meccanismo operativo da settembre.

In Norme e tributi » pagina 9

**24 ORE EDUCATION ON LINE**

NUOVI MASTER ON LINE CON DIPLOMA DEL SOLE 24 ORE

30% DI FORMAZIONE ON LINE PIÙ ESAMI IN PRESENZA

QUATTRO MASTER ON LINE NUOVE EDIZIONI 2013

2° AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO dal 25 febbraio

3° GESTIONE E STRATEGIA D'IMPRESA dal 25 febbraio

1° MANAGEMENT & LEADERSHIP dal 25 febbraio

3° MARKETING E COMUNICAZIONE DIGITALE dal 18 aprile

GRUPPO IIR



La cultura
La ricetta Skidelsky
"Con troppo denaro non si vive felici"
FEDERICO RAMPINI



A richiesta con Repubblica + l'Espresso
"Viva Verdi" l'opera integrale
"Aida" diretta da Zubin Metha

Lo sport
Inter alla riscossa e la Roma crolla anche senza Zeman
I SERVIZI NELLO SPORT



il lunedì de la Repubblica



www.repubblica.it

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 20 - Numero 6 € 1,20 in Italia

CON "ARTI DEL 900" € 11,10

lunedì 11 febbraio 2013



9 771128 445004 30211

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90. TEL. 06/49811. FAX 06/49821903. SPED. ABBI. POST. ART. 1. LEGGE 48/54 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVENA, 21 - TEL. 02/5741411. PREZZI DI VENDITA: PROV. VENEZIA CON LA NUOVA DI VENEZIA E MISTRE A € 1,30; (CON) LIEVI E D € 1,30; AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 7,00; CANADA \$11; CROAZIA KN 18; REGNO UNITI £11,50; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 8042,86; SVIZZERA CHF 5,00; LINGHERIA F 496; U.S.A. € 1,50

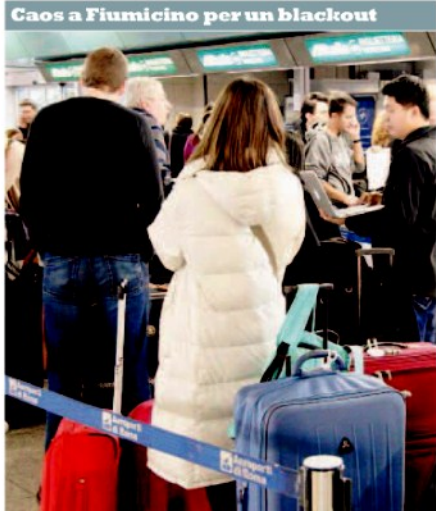
Monti-Berlusconi, accuse e insulti
Il premier: Silvio compra i consensi. La replica: "Sei indecente"

Il racconto
Quel voto di scambio che uccide la democrazia

DON RODRIGO E IL PROFESSORE
GAD LERNER

SI pure continuando a difendere, per lealtà, la candidatura minoritaria di Gabriele Albertini in Regione Lombardia, ieri Mario Monti l'ha finalmente riconosciuto: non è possibile, per un liberale europeista come lui, mantenersi equidistante nella sfida all'ultimo voto in corso fra un candidato civico di centrosinistra, Umberto Ambrosoli, e il segretario della "Lega Nord per l'indipendenza della Padania", Roberto Maroni. Dunque per Monti l'avvocato Ambrosoli, espressione della società civile lombarda, è "persona apprezzabile e apprezzata".

SEGUE A PAGINA 20



Caos a Fiumicino per un blackout

Code al check-in a Fiumicino CECILIA GENTILE A PAGINA 17

L'ultima bugia dell'Alitalia tariffa "elettorale" per i giovani

FRANCESCO MERLO

QUEI 571,95 euro per venire a votare il mio figlio diciottenne non li può spendere. Emagari "truffa" non è la parola adatta, ma certo è una miserabile bugia dell'Alitalia la fantomatica "tariffa agevolata di 99 euro andata e ritorno per favorire il rientro in Italia di tutti gli studenti, fino a 26 anni non compiuti, che si trovano all'estero per motivi di studio".

SEGUE A PAGINA 17

ROMA — Durissimo scontro tra il leader del centro e quello della destra. Mario Monti ha accusato Silvio Berlusconi di «comprare i voti attraverso le promesse». La risposta del Cavaliere: «Dice cazzate». Berlusconi ieri ha anche fatto battute pesanti a sfondo sessuale nei confronti di un'impiegata. Sul fronte Lombardia, i centristi si dividono: cresce il gruppo dei desistenti.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Il retroscena
Lo strappo definitivo tra la Chiesa e il Pdl

CLAUDIO TITO

L'ULTIMO strappo tra i vertici della Chiesa italiana e il Pdl si è consumato proprio in queste ore. Con uno sgarbo che Segreteria di Stato e presidenza della Cei considerano poco digeribile.

SEGUE A PAGINA 3

La lettera
Bersani: il mio piano per rifondare la scuola

PIERLUIGI BERSANI

CARO Direttore, in questi giorni si parla molto di fisco ma troppo poco di lavoro, sanità, scuola. Se saremo chiamati a governare, restituire all'istruzione le risorse, la stabilità e la fiducia sarà il cuore del programma.

SEGUE A PAGINA 4

Coppia omosessuale ospite all'Ariston. Fazio: "Crozza dirà ciò che vuole"

Un bacio tra gay sul palco di Sanremo

TORINO — Nella prima serata del Festival di Sanremo, domani, tra gli ospiti ci saranno anche Stefano Olivari e Federico Novaro, i due fidanzati che il giorno di San Valentino si sposeranno a New York. Autori di un video che spopola su Repubblica.it, i due hanno annunciato che si baceranno sul palco dell'Ariston.

FUMAROLA, MATHIEU E VIDETTI ALLE PAGINE 50 E 51

Domani discorso sullo stato dell'Unione
Fonti rinnovabili
Obama annuncia la svolta "verde"

A PAGINA 15

ROBERTO SAVIANO

UNA parte consistente di Italia vota politici che poi disprezza. Una fetta consistente di voti viene direttamente controllata con un meccanismo scientifico e illegale. Il più importante e probabilmente il più difficile da analizzare, quello con cui i partiti evitano sistematicamente di fare i conti: il voto di scambio. A noi sembra di vivere in attesa di un perenne punto di svolta e in questo clima di incertezza siamo portati a pensare che il disagio creato dalla crisi economica, dalla corruzione politica, dalla cattiva gestione delle istituzioni, da venti anni di presenza di Berlusconi non potrà continuare ancora a lungo. Gli osservatori internazionali continuano ad augurarsi che gli italiani prenderanno finalmente coscienza di ciò che gli è accaduto, di tutto quello che hanno vissuto. E prenderanno le dovute misure. Che ne trarranno le giuste conseguenze. Che non cadranno negli stessi errori, nelle stesse semplificazioni. Ci si convince sempre di più di essere a un passo dal cambiamento perché le persone ovunque — in privato e negli spazi pubblici: dai bus ai treni, dai tram ai bar, dai ristoranti a chi viene intervistato in strada — appaiono stanche, disgustate. Vorrebbero fare piazza pulita, ma si trovano al cospetto di un sistema che ha tutti gli anticorpi per rimanere immutabile. Per restare sempre uguale a se stesso. Per autoconservarsi.

SEGUE A PAGINA 10

VIVA VERDI
IL 2° DVD AIDA
DIRETTA DA ZUBIN MEHTA, REGIA DI FERZAN OZPETEK AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO.
IN EDICOLA con la Repubblica + l'Espresso

Il caso
Volpi, lupi e cinghiali la giungla arriva in città
FABIO TONACCI
C'È QUALCOSA di ancestrale in un cinghiale che ti grufola in giardino. Evoca quella rivalità mai conclusa tra uomo e animale selvatico per il dominio degli spazi vitali. La fauna ora rivuole i suoi. Per la prima volta in Italia ci sono più di un milione di cinghiali, i caprioli hanno quasi raggiunto il mezzo milione, gli orsi da quasi estinti sono diventati un'ottantina.
SEGUE A PAGINA 19

R2
Benvenuta Miss 007 è l'ora delle donne-spia
VITTORIO ZUCCONI
WASHINGTON
L'MONDO dei servizi segreti è stato a lungo dominato dagli uomini. Negli ultimi anni la presenza femminile si è fatta sempre più larga. Oggi il 40% dei dipendenti della Cia è composto da donne. Ma in incognito se ne celano altre migliaia.
ALLE PAGINE 21, 22 E 35 CON UN ARTICOLO DI ANAIS GINORI

Raffaello Cortina Editore
Edgar Morin
Mauro Ceruti
La nostra Europa
Cosa possiamo sperare? Cosa dobbiamo fare?





IL MATTINO DEL LUNEDI

PRIMA EDIZIONE

11 febbraio 2013 Lunedi

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXXI N. 41

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96 NAPOLI IN BULGARICA, "IL MATTINO" - "LA MOKVA DEL BLEU" EURO 1,20 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Intervista all'ex premier: nel Mezzogiorno servono legalità e costi di investimento vantaggiosi per il capitale estero

«Riforme subito, serve un patto»

Prodi: intesa di legislatura con il Pd al centro e un piano governo-Regioni per il Sud

L'analisi

Nuove sfide e vecchie parole della sinistra

Mauro Calise

Ma che sta succedendo al Pd? Come è possibile che non riesca a reagire alla rimonta con cui lo stanno assediando, da destra, da sinistra, dal centro? Alla fine, grazie alla tagliola del Porcellum, è probabile che ce la farà lo stesso a prendere la maggioranza alla Camera. E forse, con un po' di fortuna e molti voti disgiunti, anche ad acciuffarla al Senato. Ma per come si sono messe le cose in quest'ultimo mese di campagna, si tratterà di una vittoria di Pirro. Perché Bersani, anche se riuscirà a mettere d'accordo in qualche modo Monti e Vendola, dovrà vedersela con avversari - come Berlusconi e Grillo - ringalluzziti dalla rimonta, e decisi a dare battaglia in Parlamento su ogni provvedimento. Mentre, infatti, il Pd è rimasto al palo, il Cavaliere è riuscito a riprendersi un bel po' dei suoi ex simpatizzanti. E lo stesso ha fatto il Supercomico, recuperando in giro per le piazze gli adepti che aveva smarrito per la Rete. In un elettorato mobilissimo, inquieto, insoddisfatto, indeciso, l'unico che non è riuscito a sfondare è stato il partito di Bersani. Rimanendo incolato a quel terzo scarso dei votanti che continua a essere il tetto oltre il quale non riesce ad andare. Anche quando tutto il resto è in frantumi e alla deriva, come è successo in questi ultimi mesi. In gran parte, questo tetto riguarda l'incapacità congenita del Pd nel trovare canali efficaci di comunicazione, una volta che sono venuti meno quelli che, trent'anni fa, alimentavano l'egemonia dei partiti di massa.

> Segue a pag. 8



Alessandro Barbano

Un patto di legislatura con il Pd al centro dopo le elezioni, per fare subito riforme radicali e superare il freno della burocrazia pubblica. Un accordo tra governo e Regioni meridionali per vincere l'illegalità, ridurre il costo di investimenti e lavoro e far tornare il capitale estero nel Mezzogiorno. Una svolta nella politica europea che superi egoismi e accordi al ribasso, come quello sul bilancio e punti a una prospettiva federale e solidale. Sono tre, per Romano Prodi, i punti chiave dell'agenda politica del Paese che tra due settimane va alle urne. «I dati socio-economici del Mezzogiorno fanno spavento - dice l'ex premier - il divario Nord-Sud è cresciuto molto e, senza un'azione di governo imponente, rischia di diventare irrecuperabile. La percentuale di occupati al Sud è del 29%. La media italiana è del 38%. La Germania è al 50, praticamente il doppio del Sud. Sono distanze molto pesanti».

> A pag. 5

I Sassi di Marassi



La polemica

Monti a Bersani: no al voto disgiunto Da Berlusconi nuovo attacco al Prof

> Stanganelli a pag. 4

L'emergenza maltempo



Bufere da Nord a Sud. A Capri nevicata di tre ore

È allerta meteo in Italia. Al Nord è attesa la nevicata più dura dell'inverno. Una perturbazione atlantica provocherà intense nevicate, specie su Liguria (in stato di allerta 2, il più alto), Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto e Friuli. E al Sud sono previste raffiche di burrasca sui settori tirrenici, a Capri

un'altra nevicata durata tre ore ha imbiancato Venacchi nella parte alta dell'Isola azzurra, dalla vetta del Monte Solaro al centro. Gelo nella notte anche in altre aree della Campania, in primis Irpinia e Sannio. A rischio anche molti voli aerei.

> De Simone a pag. 13

Il dossier Fotografia dell'Italia del malaffare

Bonifiche farsa e fitti d'oro la Campania degli sprechi

La relazione della Corte dei Conti Un caso simbolo: 43 milioni sperperati per il risanamento del litorale flegreo

Sprechi, furti, consulenze agli amici degli amici, cattiva amministrazione. Quanto ci costano intralazzi e incapacità di chi governa e investe denaro pubblico? Trecento milioni solo nel 2012 è la cifra delle migliaia di storie di malaffare sulle quali Corte dei conti ha acceso i fari. Quanto alla Campania sono tante le inchieste della Procura della Corte dei Conti regionale, guidata da Tommaso Cottone, che hanno portato a sequestri milionari. Molte ricostruite nella relazione del procuratore generale Salvatore Nottola. Una danno da 43 milioni, è stato contestato sulle bonifiche ambientali del litorale flegreo. E poi la Sanna, una partecipata della provincia di Napoli addebita alla raccolta rifiuti: i pm l'hanno ritenuta responsabile di consulenze inutili per un danno di un milione e mezzo.

> De Crescenzo e di Branco alle pagg. 2 e 3



Ballabio, orgoglio Napoli «Io, cacciatore di geni così tornai da Houston»

Gigi Di Fiore

Si definisce un «cacciatore di geni», sintetizzando attività e passione. Il dinamico professore dal capello rosso e l'aspetto anglosassone è Andrea Ballabio. Il suo studio di direttore del Tigern, nell'edificio del Cnr nell'area collinare di Napoli, è minimalista. Un altro dei cervelli di ritorno, un «emigrante della scienza» che, pur avendo una carriera spianata negli Usa, ha detto sì alla proposta di dedicarsi a Napoli alle sue ricerche sulla genetica e il rapporto tra ereditarietà e malattie.

> A pag. 12

L'annuncio di Fazio a due giorni dal Festival. E divampa la polemica

Sanremo, musica e satira: c'è anche Crozza

Federico Vacalebre INVIATO

Il Pd ha strenuamente difeso le date del Festival dall'ipotesi slittamento: Sanremo inizia domani, ormai, mettendo in sordina, teme Silvio Berlusconi, ogni sua nuova proposta choc. L'ex premier si è trasformato nel miglior sponsor della kermesse. Fazio, intanto, annuncia gettando benzina sul fuoco con un tweet: «Abbiamo deciso: Crozza la prima sera! Cosa farà? Quello che vuole». Quindi, oltre la Lizzuzzetto, si comincia con Crozza che al Berlusconi non ne perdona una, e poi sembra che persino Neri Marcorè e Claudio Bisio potrebbero buttarla in politica.

> A pag. 7

Cavani, Pandev, Hamsik e Insigne potrebbero essere ancora schierati insieme

I «Fantastici 4» per la rincorsa alla Juve

Pino Taormina

I magnifici quattro hanno risolto la sfida all'Olimpico contro la Lazio. Premiata la scelta di Mazzarri di schierarli insieme. Non è la prima volta che Cavani, Hamsik, Insigne e Pandev giocano insieme in questa stagione. Ma la gara di sabato sera segna una svolta: perché è vero che è già successo, ma mai per così tanto tempo. Scampoli di partita, fino ad ora. Un piccolo record (il precedente a Catania, in campo per 45 minuti della ripresa ma con i siciliani in dieci), senza dimenticare che in campo c'erano anche El Kaddouri e Calabi. Una soluzione che potrebbe essere riprovata per tentare l'aggancio alla Juve.

> A pag. 22

Pensieri & Passioni

Maschio e femmina a scuola non sono pari

Claudio Risé

Genitori, insegnanti, opinionisti, tutti in Italia e altrove sono preoccupati per i ragazzi. Vanno male a scuola, non stanno attenti, sono scarsamente interessati a quasi tutto. Insomma un disastro. È tutto (New York Times compreso) un chiedersi come mai questo accade, e un accettare scommesse sulla prossima estinzione del maschio. Qual è dunque la realtà?

> Segue a pag. 8

Advertisement for Toyota Funari. Text: 'Nasce TOYOTA FUNARI Preparatevi ad un grande incontro a Napoli.' Includes Toyota logo and contact info: Agnano - Via Pisciarelli - V Traversa 28, Pozzuoli (NA) - Tel. 081.5700406 - info.toyota@funari.it





# Il Messaggero



€1,20\* ANNO 135-N° 38 ITALIA

Lunedì 11 Febbraio 2013 • B. V. Maria di Lourdes

IL MERIDIANO

Comenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

**L'esposizione**  
Così il cibo diventa cultura una mostra al Vittoriano  
Filippi a pag. 15

**Il Festival**  
Il ciclone Crozza arriva a Sanremo Malika e Chiara tra i favoriti  
Arcangeli e Molendini alle pag. 5, 18 e 19



**Moda**  
Il look Michelle, sfilano a New York gli stilisti amati dalla first lady  
Franco a pag. 16



**M Digital**  
Dove, quando e come vuoi Sfoglia Il Messaggero dal tuo tablet  
[shop.ilmessaggero.it](#)

**L'analisi**  
La riforma del fisco da realizzare per i cittadini

Francesco Grillo

**P**ersino nel film Armageddon, in quella che è una delle più spettacolari rappresentazioni dei miti americani della storia del cinema, c'è lo spazio per la promessa di un condono tombale: quando ai dieci trivellatori condannati a salvare il mondo viene chiesto cosa vogliono in cambio, tutti e dieci rispondono unanimemente di non volere più avere a che fare con l'Uomo delle Tasse. Ed è normale che sia così per una nazione che nacque da uno sciopero fiscale, anche se la pressione fiscale negli Stati Uniti è, in proporzione al Prodotto interno lordo, molto più bassa di quella che registriamo in Italia.

La verità è che - a differenza di quanto sosteneva un compianto ministro dell'Economia - pagare le tasse non è "bellissimo": non lo è da nessuna parte e anzi diventa particolarmente sgradevole quando esse diventano eccessive, distribuite in maniera iniqua e, soprattutto, non producono i servizi che ci si aspetta in cambio. Questo è da parecchi anni vero in Italia e non è, dunque, una dimostrazione di genialità da parte di Berlusconi l'aver utilizzato questo argomento per rendere incertissime elezioni il cui esito sembrava già segnato. Semmai è stato un errore, un errore soprattutto di Monti, aver lasciato interamente l'uso di questa leva al centro destra, salvo poi rispondere in maniera difensiva con ulteriori promesse di tagli di tasse ma senza una vera strategia di riforma complessiva del fisco.

Continua a pag. 10

## Monti a Bersani: patto a rischio

► Il premier dice no al voto disgiunto in Lombardia e gela il Pd: distanze reali, intesa più difficile  
Attacco a Berlusconi: compra i voti. La replica: è indecente, se vinco prima casa impignorabile

**Battuta dalla Samp. Rossi alza il dito medio**



LA DELUSIONE Osvaldo e Totti, nel tondo il brutto gesto di Rossi

**Roma giù anche senza Zeman**  
Osvaldo tira il rigore e lo sbaglia

GENOVA La Roma è stata sconfitta per 3-1 in casa della Sampdoria. Determinanti anche un gol annullato a Lamela e un rigore fallito

da Osvaldo. Nei minuti di recupero un gestaccio di Dello Rossi ha provocato un accenno di rissa. Servizi nello Sport

ROMA Su un eventuale patto con il Pd dopo il voto, Monti avverte Bersani: «Le distanze sono reali, l'intesa post-elettorale è più difficile». Con il Senato e la Lombardia al centro della contesa elettorale, il Professore stoppa la possibilità del voto disgiunto a favore di Ambrosoli. È di Berlusconi dice: sta cercando di comperare i voti degli italiani con i soldi degli italiani. La replica: parole indecenti.

Ajello, Conti, Gentili, Marincola, Olivo e Stanganelli alle pag. 2, 3, 4 e 5

**Corte dei conti**

Dalle consulenze al tariffario delle Asl sprechi per 300 milioni, ecco la mappa

Quanto costano agli italiani le incapacità di chi investe denaro pubblico? Trecento milioni di euro. Un cifra riferita solo al 2012. La Corte dei conti ha scandagliato l'attività condotta lo scorso anno da tutte le procure regionali e ha assemblato «le fattispecie di particolare

interesse, anche sociale, rilevanti per il singolo contenuto e per il pregiudizio economico spesso ingente». La casistica è ampia. Si va dalle consulenze «inutili» alla «erronea» utilizzazione del tariffario da parte di Asl calabresi.

Di Branco a pag. 7

## Regolare una scuola su quattro il triste primato dell'istruzione

► Tagli anche per il 2013, manutenzione degli edifici a rischio

ROMA Il 33,5% delle scuole italiane non possiede un impianto idrico antincendio e la metà di esse (50,7%) non ha la scala interna di sicurezza. Degli oltre 36mila edifici scolastici censiti, solo un quarto è stato costruito negli ultimi trent'anni, quando è cresciuta la sensibilità sui temi della sicurezza. Per il 2013 è previsto un taglio alle Province di 1,2 miliardi di euro. Taglio che si ripercuoterà su manutenzioni ordinarie e straordinarie delle scuole. Il ministro Profumo ha illustrato agli enti locali una proposta di decreto per la costituzione di un fondo unico per l'edilizia scolastica.

Camplone a pag. 12

**Maltempo, neve a bassa quota**

Italia al gelo, stop ai Tir in undici regioni



Gelo e allerta in tutta Italia. A Milano, Comune e Protezione civile hanno invitato la popolazione a non usare l'auto. In Veneto precauzioni fino a domani pomeriggio. La neve è attesa anche in pianura. Termometro ai minimi nella Valle dell'Aniene, nei dintorni di Roma. E il Viminale ha interdetto la circolazione dei Tir in undici regioni.

Servizio a pag. 11

RENATO ZERO



AMO - DAL 27 APRILE 2013 - ROMA Palatottomatica  
IL NUOVO ALBUM NEI NEGOZI DAL 12 MARZO 2013

www.ammobildream.it

**È lunedì, coraggio**  
Dal divieto di accesso a quello di eccesso

Antonello Dose e Marco Presta

**A** Carnevale, ogni divieto vale. Domani è martedì grasso (buona notizia, in un Paese dove invece sono tempi di magra) e molti Comuni italiani hanno emesso delle bizzarre ordinanze che vietano, per motivi di ordine pubblico, una serie di oggetti e di comportamenti. Dopo i divieti di accesso, quindi, in questi giorni vedremo per le vie delle nostre città anche dei divieti di "eccesso".

Continua a pag. 10

**PESCI, È L'ORA DEL SUCCESSO**

Buongiorno, Pesci! La vostra stagione inizia lunedì 18, ma già a partire da oggi siete tra i protagonisti. Nel segno, Luna di febbraio è in aspetto con 6 pianeti, evento che non si presenta di frequente e che conferma l'importanza del periodo esistenziale che tutti vivete. Alcuni sono più concentrati sul successo, altri sulla vita familiare e sull'amore, tutti avete adesso la possibilità di fare passi importanti. Essenziale il contributo dei collaboratori. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA. L'oroscopo a pag. 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlino  
Presidente della Immobiliaream Spa

Sede legale: Roma Via Dora 2





# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 2013 • ANNO 147 N. 41 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



### Allarme meteo oggi e domani

#### La paura della neve paralizza l'Italia

Scuole e strade chiuse in gran parte del Paese: da ieri sera stop ai Tir nelle 11 Regioni a rischio maltempo  
**Bottero, Corbi, Rizzato, Sabadin** PAG. 18-19



### Sanremo, il primo caso

#### Raiz: sono ebreo e venerdì non canto

Il leader degli Altnamagretta registra la sua performance e il direttore di Rai1 lo difende: non è una serata di gara  
**Marinella Venegoni** A PAGINA 27



### Serie A, Toro ko a Udine

#### Rossi, tecnico ultrà dito medio alla Roma

Dopo i pugni a Ljajic un altro episodio discutibile: vince con la Samp e scatenava la rissa. Milan, solo pari a Cagliari  
**DA PAGINA 29 A PAGINA 37**

## Il Professore esclude l'appoggio ad Ambrosoli nelle elezioni in Lombardia. Critiche a Bersani: «Infantile sul bilancio Ue»

# Monti: "Berlusconi compra i voti"

### Elezioni, volata finale: il leader Pdl punta sulla radio, il Pd riscopre le piazze

### REGIONI, LA RIFORMA DIMENTICATA

UGO DE SIERVO

**N**ella brutta campagna elettorale in corso, caratterizzata da troppe acri polemiche, se non da incredibili sparate demagogiche, sembra che ci si sia quasi del tutto dimenticati dei programmi o - meglio - dei problemi della nostra società a cui cercare di dare risposte praticabili e convincenti, anche secondo quanto si era largamente promesso.

Fra questi problemi che sembrano improvvisamente scomparsi, salvo qualche implicita minaccia separatista, ci sono addirittura le Regioni, grandi ed autorevoli soggetti rappresentativi, responsabili di politiche e servizi pubblici fra i più importanti per i cittadini e per la stessa funzionalità complessiva del nostro sistema istituzionale: basti pensare che dal loro funzionamento dipende in larga parte il nostro sistema sanitario e quello assistenziale, le scelte urbane, i trasporti locali (solo per fare pochi esempi). Tutti però concordano che, così come sono, le Regioni non sono in crisi, perché a vecchi elementi di disfunzionalità si sono venuti sommando tutti i problemi del mancato decollo delle riforme costituzionali che fra il 1999 ed il 2001 hanno profondamente modificato il Titolo V della Costituzione, che appunto disciplina l'ordinamento regionale e locale.

CONTINUA A PAGINA 22

### NORD COREA, MODIFICATA LA STATUA DEL DITTATORE

## La giacca nuova di Kim



La statua gigante di Kim Jong-il a Pyongyang è stata rifatta per un cambio di look: la giacca di taglio comunista è stata sostituita dal parka casual che il dittatore sfoggiava visitando fattorie e caserme

Mario Monti attacca i suoi competitor e tira una stiletta a Berlusconi: «Il mio predecessore, che ritiene di essere anche il mio successore, continua a fare promesse, cercando di comprare i voti degli italiani con i loro soldi». Il Professore torna sulla polemica del voto di disgiunto ed esclude l'appoggio ad Ambrosoli nelle elezioni regionali in Lombardia. E non risparmia Bersani definendolo «infantile sul bilancio Ue». Nella volata finale il Cavaliere punta sulla radio e il Pd riscopre le piazze.

**Colonnello, Galeazzi, Magri e Rigatelli** DA PAG. 2 A PAG. 5

### IL CASO

## Anche il Parlamento avrà i suoi esodati

**Carlo Bertini**  
A PAGINA 7

### LA STORIA

## Tribune elettorali ritorno al passato

**Fabio Martini**  
A PAGINA 6

### L'INDAGINE

## Donne in carriera se studiano in classi "unisex"

**TONIA MASTROBUONI**

In ogni civiltà, la fine della segregazione è sempre considerata un segno di grande progresso. Ma secondo uno studio sorprendente di due economisti italiani, non sempre gli ambienti misti aiutano le donne. E le loro scoperte non riguardano oltretutto un ambiente qualunque, ma la scuola. Una ragazza che si diploma dopo aver frequentato una classe con pochi maschi, ha molte più probabilità di fare carriera e avere un buono stipendio di una sua coetanea che ha fatto il liceo in una classe mista.

CONTINUA A PAGINA 17

## Intervista all'ad Viola: i danni più gravi dagli attacchi della politica Mps, sotto accusa il Cda del 2009

### I pm: approvò un bilancio truccato

I magistrati senesi vogliono capire cosa accadde in quel Cda del Monte dei Paschi che approvò il bilancio del 2009. I consiglieri, secondo la tesi dei pm, avrebbero truccato i numeri per coprire il Fresh del 2008, un miliardo di euro arrivato dalla banca americana Jp

Morgan, i buchi dell'affare Antonveneta e dei titoli tossici Alexandria e Santorini. Intanto l'amministratore delegato Fabrizio Viola, in un colloquio con La Stampa si sofferma sulla situazione attuale dell'Istituto di credito affermando che «la reazione della poli-

tica ha creato i danni più gravi». L'ad critica la passata gestione che «ha fatto una scelta sbagliata puntando troppo sul portafoglio dei Btp». E sui Monti-bond esprime l'auspicio che «l'erogazione avvenga in tempi brevi».

**Paolucci e Ruotolo** A PAGINA 11

### IL RICCOMETRO

## Redditi bassi con casa A rischio le agevolazioni

Il nuovo strumento non è stato ancora approvato ma uno studio Uil denuncia: pensionati e dipendenti i più esposti

**Paolo Russo**  
A PAGINA 8

### L'ITALIA DEI FURBI

## Da Calatrava ai derivati l'Erario perde 293 milioni

In un dossier della Corte dei Conti i casi più eclatanti: ci sono anche i rimborsi legati ai lavori post-terremoto in Abruzzo

**Anna Sandri e Rosaria Talarico**  
A PAGINA 9

ESCLUSIVA

**ITALGEST**

MONTECARLO VIEW CONFINTE MONTECARLO

LUSUOSI APPARTAMENTI IN COSTRUZIONE, VISTA MARE, PISCINA.

ESGRIPI

Trilocale 66 mq + terrazza 12 mq	€ 473.000
Appartamento 90 mq + terrazza + giardino	€ 798.000

TEL. +39 0184 055 550

[www.italgestgroup.com](http://www.italgestgroup.com)

## È una vera rivoluzione: in 5 anni l'istruzione a distanza cambierà il mondo

### Università online, così si esce dalla povertà

THOMAS L. FRIEDMAN

**C'**è una cosa che mi dà grandi speranze per il futuro: la rivoluzione nell'istruzione superiore globale on line. Non c'è nulla che potenzialmente possa togliere più persone dalla povertà - fornendo l'istruzione necessaria a trovare un lavoro o a migliorare quello che già hanno. Nulla che potenzialmente apra un miliardo in più di cervelli per risolvere i più grandi problemi del mondo. Nulla che

potenzialmente ci permetta di re-immaginare l'istruzione superiore con un massiccio uso di corsi online aperti a tutti (o Mooc), le piattaforme che si vanno sviluppando sul modello di Stanford o del Massachusetts Institute of Technology o di società come Coursera e Udacity. Lo scorso maggio ho scritto di Coursera - co-fondato dal computer scientist di Stanford Daphne Koller e Andrew Ng - che aveva appena aperto. Sono tornato a Palo Alto per vedere come si è sviluppato.

**Lateneo globale del Maryland**  
Dal Pakistan alla Nigeria: vi presento i miei 85 mila compagni di corso  
**Marco Bardazzi** ALLE PAGINE 12 E 13

ITALIA

**LIDL**

Scopri all'interno le offerte

**XXL GRATIS**

[www.lidl.it](http://www.lidl.it)



• NELL'INSERTO: LA GIURISPRUDENZA SUL RADDOPPIO DEI TERMINI DI ACCERTAMENTO •

\* con l'Alfabeto delle 1000 parole leader a € 1,40 in più; con l'Alfabeto delle 250 parole leader a € 1,40 in più; con guida «Le 6 assicuratrici del 2012» a € 6,00 in più; con guida «Il nuovo mercato. Guida alla Ricerca Finanziaria» a € 7,90 in più; con guida «La prassi dei professionisti» a € 5,00 in più; con guida «TIR 2013» a € 6,90 in più; con guida «Le nuove professioni» a € 5,90 in più.

www.italiaoggi.it

# Italia Oggi

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Sette

## Tutti al servizio del fisco

Pagare le tasse non è più sufficiente: crescono in modo folle le corvèe richieste a contribuenti e professionisti a favore dell'amministrazione

### IN EVIDENZA

**La giustizia alternativa** - Spazzata via la mediazione civile per effetto della sentenza della Corte costituzionale. E gli organismi di conciliazione stanno chiudendo bottega

Ventura da pag. 4

**Prestazioni agevolate** - Comuni in ordine sparso nella lotta contro i furbetti dell'Isce. Filo conduttore è l'incrocio dei dati

Lui-Di Palma da pag. 6

**Fisco** - Ai fini Iva, l'e-commerce indiretto è assimilato alle vendite per corrispondenza

Ricca-Rosati da pag. 8

**Impresa** - Società tra professionisti al test di convenienza

De Angelis da pag. 12

**Documenti/1** - Tares, le linee guida su piano finanziario e tariffe

**Documenti/2** - Lo schema di decreto e la relazione sulle società fra professionisti (Stp)

www.italiaoggi.it/docio7

DI MARINO LONGONI  
mlongoni@class.it

Tornano le corvèe: non più a favore dei signori medioevali, ma a favore del fisco. I contribuenti e i cittadini italiani si stanno trasformando sempre più in servitori dell'erario, in omaggio alla retorica della lotta all'evasione. E se negli anni '70 si trattava di compilare la dichiarazione dei redditi, con tutte le difficoltà, e i costi, che questo comportava, ora gli adempimenti richiesti, gratuitamente, da parte del fisco italiano, stanno aumentando in modo esponenziale. Così non è più l'amministrazione finanziaria che deve chiedere alle banche i dati relativi a un certo contribuente. Sono le banche stesse che, ogni mese, trasmetteranno all'anagrafe tributaria le informazioni relative ai loro clienti. Le aziende che hanno attribuito auto o altri benefit in uso ai propri soci devono comunicarlo entro il 2 aprile 2013. Se un'impresa effettua operazioni con controparti ubicate in un paradiso fiscale dovrà inviare apposita comunicazione. Tutte le operazioni intracomunitarie devono essere riassunte in appositi modelli. Così come le lettere d'intenti ricevute. Entro il 30 aprile vanno comunicate tutte le operazioni rilevanti ai fini Iva. E così via. In pratica non c'è più un'operazione che possa destare qualche lontano sospetto di evasione che non debba essere segnalata all'amministrazione finanziaria nelle modalità previste dall'amministrazione stessa. E non basta. Con una pressione fiscale ufficiale che supera il 45% (ma quella

reale è di molto superiore) ci sarebbe da stupirsi se i contribuenti non si ingegnassero per non farsi spillare vivi. Ma invece di ridurre le proprie pretese (unica seria politica di lotta all'evasione praticabile)

giorni fa la Corte dei conti di Venezia ha scritto che gli albergatori, dovendo riscuotere per conto dell'erario la tassa di soggiorno dai loro clienti, sono degli «agenti contabili di fatto» e quindi sono tenuti a «rendere il conto della propria gestione» mediante la presentazione di un «apposito documento contabile» (gratis, naturalmente). Così come gratuiti sono tutti gli obblighi che gravano sugli intermediari fiscali, dalla trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi all'obbligo di richiedere visti di conformità per effettuare le compensazioni Iva, agli adempimenti formali richiesti dalla disciplina antiriciclaggio. Tutto gratis ma con il rischio di incappare in forti sanzioni. Eppure sui libri di storia si legge ancora che le corvèe sono state abolite dalla rivoluzione francese. Si devono essere persi qualcosa...

© Riproduzione riservata



### IO Lavoro

Il tirocinio si rafforza e riparte dal compenso minimo garantito

da pag. 43

### Avvocati

Anticontraffazione, gli studi promuovono il piano del governo

da pag. 29



# Le Monde

### LES COPIEUSES DÉPENSES D'EDF POUR CHOYER SES SALARIÉS

ÉCONOMIE - LIRE PAGE 14



### Une nouvelle affaire Eric Woerth ?

SOCIÉTÉ - LIRE PAGE 12

### BUDGET EUROPÉEN CAMERON GAGNANT ET VENT DE FRONDE

INTERNATIONAL - LIRE PAGES 4, 9 ET 12



Dimanche 10 - Lundi 11 février 2013 - 69<sup>e</sup> année - N° 2170 - 1,80 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur : Hubert Beuve-Méry

## Le lent et discret naufrage de la justice des mineurs

La Protection judiciaire de la jeunesse est gravement désorganisée

François Hollande a répété que la justice des mineurs était une priorité et a promis, le 18 janvier, une loi dans l'année, « pour clarifier et simplifier » les textes. Cela risque de ne pas suffire. La Protection judiciaire de la jeunesse (PJJ), chargée des mineurs délinquants - l'éducation surveillée de jadis -, fait lentement naufrage, dans une discrétion absolue. Le niveau de désorganisation, après des réformes menées à la hussarde, est tel que les cadres se demandent s'ils ne font finalement pas plus de mal que de bien aux jeunes qu'ils accueillent.

FRANCK JOHANNES  
LIRE LA SUITE PAGE 10

## GÉO & POLITIQUE

### En Algérie, l'emprise de l'armée

La prise d'otages de Tigantourine a renforcé le pouvoir des militaires, érigés en rempart contre le terrorisme et les désordres des révolutions

Témoignage: un opposant pointe le risque séparatiste dans le Sud

SUPPLÉMENT

## DÉBATS

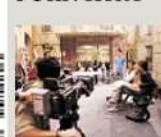
### Mariage gay, PMA, GPA: Irène Théry répond à Sylviane Agacinski

Alors que le débat au Parlement sur le mariage gay est clos, la sociologue réplique à la philosophe opposée à l'ouverture du droit à la procréation pour les couples gays.

LIRE PAGE 17

## TÉLÉVISIONS

### « Plus belle la vie » scruté par l'Université



Un livre savant est, pour la première fois, consacré au célèbre feuilleton

SUPPLÉMENT

# La Tunisie redoute le chaos au sommet de l'Etat

Le parti islamiste au pouvoir en désarroi ; violences aux obsèques de l'opposant Belaid



Tunis, le 8 février. Des casseurs s'en prennent à la police, en marge des obsèques de Chokri Belaid.

ANNE WILLY/REUTERS

Qui gouverne la Tunisie? La question était fréquemment posée, samedi 5 février, à Tunis. La veille, des dizaines de milliers de personnes avaient suivi, dans la capitale, l'immense cortège funéraire de Chokri Belaid, ce chef de l'opposition laïque

assassiné mardi. En ce jour de grève générale, la foule a hurlé sa détestation du parti islamiste au pouvoir. Ennahda. Issu de cette formation, le premier ministre, Hamadi Jebali, a maintenu vendredi son projet de former un cabinet de technocrates, puis d'appeler à

des élections. Mais Ennahda s'y est à nouveau opposé. Des jeunes casseurs ont attaqué le cortège au cimetière, confirmant un climat de violence de rue qui est l'un des éléments de la crise que vit le pays.

LIRE PAGES 2 ET 3

## AUJOURD'HUI

### Syrie: dissensions Obama-Clinton sur l'aide aux rebelles

L'audition au Sénat de deux hauts responsables du Pentagone a révélé que le président américain avait refusé de livrer des armes à la résistance syrienne, contre l'avis d'Hillary Clinton.

INTERNATIONAL - PAGE 5

### Les bonnes surprises du gouvernement de Jean-Marc Ayrault

Les ministres connaissent des destinées diverses. Christiane Taubira, Michel Sapin et Jean-Yves Le Drian se révèlent comme les piliers du hollandisme.

FRANCE - PAGE 8

### Du cheval dans des plats cuisinés au bœuf

Nouveau scandale alimentaire: l'Indus a retiré temporairement des rayons français des plats cuisinés au bœuf mais préparés avec du cheval.

ÉCONOMIE - PAGE 13

### La vie hors normes d'une Chinoise en Egypte

Depuis cinq ans, Yitong Shen, étudiante au Caire, tient son journal intime. Un récit candide de l'exil - violence des hommes, révolution et amour de l'Égypte.

ENQUÊTE - PAGE 16

### Matt Damon, son engagement contre le gaz de schiste

L'acteur-producteur présente au Festival de Berlin « Promised Land », réalisé par Gus Van Sant. Entretien

CULTURE - PAGE 19

## Pesticides: pitié pour les abeilles!

En déplacement dans la Sarthe, le ministre de l'Agriculture, Stéphane Le Foll, a annoncé, vendredi 8 février, un plan de soutien triennal à la filière apicole. Celle-ci en a bien besoin. Le nombre d'apiculteurs français a chuté de près de 40% au cours de la dernière décennie.

Mais M. Le Foll aurait pu se soucier aussi des abeilles. Car, sans elles, pas d'apiculture. Le ministre de l'Agriculture aurait pu saisir cette occasion pour se pen-

ché déployés dès le milieu des années 1990 et sont principalement utilisés en enrobage des semences sur les grandes cultures. Le principe est simple: la plante s'imprègne du produit et devient toxique pour les insectes, tout au long de sa croissance.

Le déploiement de cette technologie de protection des plantes s'est accompagné d'une forte accélération du déclin des insectes pollinisateurs. Or, depuis plus de dix ans, de nombreuses études, menées en laboratoire, montrent une variété d'effets toxiques inattendus, attribuables aux néonicotinoïdes: désorientation des insectes, perte des fonctions cognitives, synergie avec des pathogènes naturels, etc. Certains de ces effets se manifestent à des expositions de l'ordre d'une fraction de milliardième de gramme.

Le phénomène est mondial et massif, comme l'utilisation de ces produits phytosanitaires, qui s'est répandue dans plus d'une centaine de pays. Ces insectes sont, selon l'expression même de M. Le Foll, « indispensables à la vie végétale ». Ils sont également indispensables à la production d'un tiers de notre nourriture.

L'Autorité européenne de sécurité des aliments (EFSA) a

fini par reconnaître, au printemps 2012, que les tests réglementaires qui ont conduit à l'homologation de ces molécules ne permettaient pas d'évaluer les risques.

Ces nouveaux produits sont en effet très différents de ceux qui sont appliqués épisodiquement sur les cultures: ils les imprègnent, certes à faible dose, mais en permanence et sur des millions d'hectares... L'Autorité européenne de sécurité des aliments vient aussi de reconnaître, avec un retard considérable, que ces produits présentaient un risque pour les abeilles...

En conséquence, la Commission européenne propose de suspendre, pendant une durée de deux ans, trois de ces molécules controversées, sur certaines cultures. Cette proposition, à laquelle s'en remet Stéphane Le Foll, n'est pas conforme à l'état des connaissances. Ces produits persistent plusieurs années dans l'environnement, et leur propagation est connue de manière très imparfaite. Avant d'annoncer un plan d'aide à la filière apicole, il aurait fallu, de toute urgence, avoir le courage d'interdire ceux qui demeurent autorisés.

LIRE NOS INFORMATIONS PAGE 6

## ÉDITORIAL

cher sur les insecticides néonicotinoïdes, de plus en plus soupçonnés d'être la cause majeure du déclin des abeilles. Il l'avait fait en juin 2012, en interdisant l'un de ces produits sur le colza. Hélas! Les annonces du ministre ne comportent pas de nouvelles mesures d'interdiction.

Retirer l'ensemble des néonicotinoïdes leurs autorisations de mise sur le marché ne releverait ni d'une application maximaliste du principe de précaution ni d'une lubie écologiste. Cette nouvelle classe d'insecticides est d'une foudroyante efficacité. Ses représentants - Cruiser, Gaucho, Poncho, etc. - ont

**Pomellato**

2006301700800

**NUDO COLLECTION**

Bagues Nudo en or rose, prasiolite, topaze bleue et topaze blanche.

shop.pomellato.com



# Les Echos

Une créance n'est jamais perdue !  
N'attendez plus pour vos impayés et faites confiance à **Hausmann Recouvrement** !

152, boulevard Hausmann 75008 Paris  
contact@hausmann-recouvrement.fr  
HAUSMANN RECROUVEMENT +33(0)1 44 95 49 58

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE // LUNDI 11 FÉVRIER 2013 // LESECHOS.FR

**L'ESSENTIEL**

**LE BONUS-MALUS AUTO N'A RIEN CÔTÉ À L'ÉTAT EN 2012**  
Pour la première fois, les dépenses du bonus-malus automobile ont été compensées par des recettes équivalentes. Mais un nouveau déficit est attendu en 2013. // P. 2

**ACCORD SUR L'EMPLOI : LE PARI RISQUÉ DE PARIS**  
L'avant-projet de loi transposant l'accord sur l'emploi du 11 janvier est remis aux partenaires sociaux. Le Medef n'aurait pas réussi à faire modifier le texte. // P. 4

**TUNISIE : LES ISLAMISTES S'EN PRENNENT À LA FRANCE**  
La crise politique s'est encore aggravée en Tunisie après la réussite de la grève générale. Les islamistes réunis samedi ont fait de la France leur cible privilégiée. // PP. 6, 7 ET LA CHRONIQUE P. 10

**ENTREPRISES & MARCHÉS**

**ENTRETIEN : LE PATRON DE SAP VANTE LA « CULTURE DU RISQUE »**  
Pour Jim Hagemann Snaeb, le codirecteur général de SAP, il y a, en Europe, un problème de culture d'entreprise qui freine l'optimisme des groupes. // L'ENTRETIEN DU LUNDI P. 16

**FOOT : BRUXELLES POURRAIT ENCADRER LES TRANSFERTS**  
Une étude réalisée pour le compte de Bruxelles appelle à un nouveau cadre réglementaire au sein de l'Union européenne, avec des recommandations-chocs. // P. 21

**COMMENT LES AGENCES BANCAIRES CHANGENT**  
Face à l'explosion de la banque à distance, les agences sont contraintes de se réinventer. Les chargés de clientèle craignent les conséquences sur l'emploi. // P. 27

**Matières premières**  
Les dessous troubles du marché de l'aluminium // P. 28

**Les Echos**  
SUR **inter**  
DOMINIQUE SEUX DANS « L'ÉDITO ÉCO » À 7H20 DU LUNDI AU JEUDI

M 00104 - 211 - F: 1,70 €  
ISSN 1133-4831 104<sup>e</sup> ANNÉE  
NUMÉRO 21373 36 PAGES  
Allemagne 2,30 € Andorre 2,30 € Antilles-Guyane Réunion 2,30 € Belgique 2 € Espagne 2,40 € Grande-Bretagne 1,90 € Grèce 2,20 € Italie 2,40 € Luxembourg 2 € Maroc 190d  
Roumanie 2,20 € Suisse 3,60 € FS Tunisie 2,600 T.N.M. Zone CFA 1,700 CFA.

## Budget européen : les projets d'avenir sacrifiés

- Pour la première fois, le budget de l'Union européenne est en baisse.
- Les projets d'avenir sur l'énergie ou le numérique rabotés par souci d'économies.

Après vingt-six heures d'après tractations, vendredi après-midi, les Européens sont parvenus à un accord sur le prochain budget de l'Union. Entre 2014 et 2020, la Commission de Bruxelles disposera de 960 milliards d'euros de crédits, contre 993,6 milliards pour le budget en cours (2007-2013).

L'alignement des finances européennes a été décidé sous la pression conjointe du Premier ministre britannique, David Cameron, et de la chancelière allemande, Angela Merkel. François Hollande a dû endosser cette baisse en dépit d'une rude confrontation qui a duré toute une nuit avec le leader britannique. Le président fran-

çais n'a pu obtenir qu'une réduction moins marquée qu'attendu des dépenses agricoles. Le duo anglo-allemand a été soutenu par les alliés traditionnels de ces deux pays dans les joutes européennes : les Pays-Bas, le Danemark et la Suède.

// PAGE 8 ET L'ÉDITORIAL DE NICOLAS BARRÉ PAGE 9

## Le scandale de la viande de cheval met en cause la chaîne des contrôles

**AGROALIMENTAIRE** Plusieurs grandes enseignes de distribution ont retiré des plats surgelés de leurs rayons.



Londres et Paris se retrouvent désormais en première ligne pour faire la lumière sur les dérives de la viande. Photo Patrick ALLARD/REA

Révélu au Royaume-Uni, le scandale des plats congelés contenant de la viande de cheval et non pas de bœuf a traversé la France. Plusieurs distributeurs, comme Auchan, Carrefour ou Picard, ont retiré de leurs rayons des articles susceptibles d'avoir été manipulés. A Londres, la piste criminelle est mise en avant. La PME lorraine Comigel se retrouve au centre

de l'affaire car elle distribue ses plats dans 16 pays européens. La viande vient de Roumanie. // PAGE 18 ET L'ÉDITORIAL DE JEAN-FRANÇOIS PÉCRESSE PAGE 9

## EDF : les avantages des salariés dénoncés

A lui seul, le « tarif agent » coûte plus de 220 millions d'euros par an à l'électricien.

**RÉMUNÉRATION** La Cour des comptes s'interroge sur la politique salariale d'EDF. Entre 2005 et 2010, la progression du salaire net moyen a été de plus de 3 % par an. « Les salariés du groupe EDF, contrairement aux salariés du secteur privé, n'ont pas subi de ralentissement du rythme de progression de leur rémunération globale depuis 2008, en dépit des résultats contrastés d'EDF », soulignent les sages de la rue Cambon dans leur rapport annuel, publié demain.

L'institution souligne également les « nombreux avantages liés à l'emploi » des 66.000 salariés de l'électricien, comme des tarifs avantageux ou des abonnements gratuits. A lui seul, le « tarif agent » a représenté en 2010 un manque à gagner de 222 millions d'euros pour l'entreprise. L'institution juge cet avantage « exorbitant » dans la mesure où ce tarif préférentiel n'inclut pas de limite de consommation. // PAGE 19

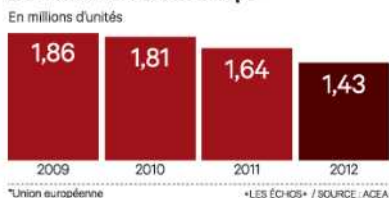
## A la recherche du temps parfait

Sciences par Yann Verdo

Alors que l'Horloge parlante fête ses 80 ans, l'exacte mesure du temps progresse à pas de géant. Cette course à la précision absolue a des applications pratiques pour le bon fonctionnement d'Internet, des GPS ou des téléphones mobiles. Mais elle intéresse aussi la recherche fondamentale car elle pourrait remettre en question... la théorie de la relativité d'Albert Einstein, pilier de la physique moderne. // PAGE 12



## Les ventes de PSA en Europe\*



## PSA : une intervention de l'Etat en dernier recours

Le gouvernement cherche à éviter si possible d'entrer au capital du groupe.

**CAPITAL** Les déclarations du ministre du Budget, Jérôme Cahuzac, ont relancé les spéculations sur une prise de participation de l'Etat dans PSA. Mais le constructeur peut activer d'autres leviers avant d'être obligé de recourir à ce scénario. // PAGE 17, L'ANALYSE DE DENIS FAINSILBER PAGE 9 ET « CRIBLE » PAGE 36

L'AMOUR EST UN CADEAU DU CIEL

**TIFFANY & Co.**  
NEW YORK DEPUIS 1837

Présenté par Tiffany en plus de 950 millions avec diamants, 8,030 €.

• BOUTIQUE PARIS, PARIS ••• PRINTEMPS DE LUXE, PARIS ••• GALERIES LAFAYETTE ISLAZELLE, PARIS •••  
• 40 40 20 20 20 • AVENUE DE VENDÔME, 50000 HICKS 01 44 34 35 25 • TIFFANY.COM

LUNES, 11 DE FEBRERO DE 2013

www.lavanguardia.com Número 47.184 1,30 euros

# LA VANGUARDIA

FUNDADA EN 1881 POR DON CARLOS Y DON BARTOLOMÉ GODÓ



**Fallece a los 70 años el filósofo Eugenio Trias**

CULTURA 30 A 32



**Mueren cinco tripulantes de un crucero**

Las víctimas participaban en un simulacro de rescate en Canarias **TENDENCIAS 26**

## Rubalcaba plantea prohibir las donaciones de empresas a partidos

► El líder del PSOE propone una oficina antifraude a escala estatal

► El PP reclama a los socialistas que hagan públicas sus cuentas

Alfredo Pérez Rubalcaba propuso ayer un paquete de medidas para luchar contra la corrupción y fomentar la transparencia de las finanzas de los partidos. La

prohibición de las donaciones de empresas a partidos o la creación de un organismo antifraude a escala estatal son las propuestas más destacadas. **POLÍTICA 13 Y 14**

## Mas lanza una ofensiva en tres frentes **POLÍTICA 11**

Es el momento de un Clase C.  
Clase C 200 CDI Sport  
por 290 €/mes\*

- Acabado deportivo interior
- Kit estético AMG
- Faros Bixenon
- Navegador
- Parktronic

Autoloca Cars Barcelona MB Motors Tel: 902 24 14 14

Clase C 200 CDI consumo medio 4,9 - 5,3 l/100 km y emisiones de CO2 127-140 g/km.  
\*Ejemplo de financiación con las facilidades de programa Alternativa de Mercedes-Benz Financiamiento. Ejemplo: 5,6 para un Clase C 200 CDI Sport por 14.200 € (incluyendo el transporte incluido). Coste de mantenimiento no incluido, véase para más detalles. Contrato de 31/03/2013 y contrato en su totalidad antes del 31/03/2013. Por 290 € al mes en 36 cuotas y una cuota final de 7.961,87 € (IVA incluido). El IVA del 4,7% a 4,8% (dependiendo de la opción) y el 21% de IVA. Tasa de interés: 4,99% (TAE). Precio total a pagar: 28.462,89 € (IVA incluido). Sujeto a disponibilidad para la última cuota. Consultar el vehículo, descripción y condiciones que se encuentran en las condiciones del contrato, el adjunto pagado a última cuota. La imagen es orientativa con el modelo orientado.



**El público rejuvenece.** El horario de mañana dio ayer al Camp Nou una imagen muy distinta de la habitual, con una gran afluencia de espectadores infantiles

## Goleada en sesión matinal

Los azulgrana derrotan al Getafe (6-1) con un gran partido y una nueva exhibición de Iniesta

Victoria de prestigio del Espanyol en Bilbao (0-4) **DEPORTES 50 Y 51**

Los aficionados responden al horario excepcional del encuentro con una buena entrada **DEPORTES 45 A 48**



**Celebración en Vitoria.** Víctor Sada y Juan Carlos Navarro levantan la copa tras conseguir el título

## El Barça se alza con la Copa del Rey de baloncesto

El equipo se impuso en la segunda mitad al Valencia tras un inicio de partido igualado

El equipo que dirige Xavi Pascual logró ayer en Vitoria su título número 23 en la Copa del Rey (con el que iguala los del Real Madrid), con un partido en el que se mostró claramente superior al Valencia. **DEPORTES 42 A 44**



*Come rispondere all'impoverimento ideale e all'inquinamento morale*

## Ingredienti per una buona politica

GIORGIO NAPOLITANO A PAGINA 4

Come rispondere all'impoverimento ideale e all'inquinamento morale

# Ingredienti per una buona politica

*L'arte di governare «non potrà mai rinnegare completamente la parte etica e umanamente rispettabile della sua natura» scriveva Thomas Mann*

di GIORGIO NAPOLITANO

**M**i associo ben volentieri all'omaggio che viene reso a sua eminenza il cardinale Gianfranco Ravasi, figura eminente della Chiesa cattolica e personalità più generalmente riconosciuta del mondo della cultura: uomo aperto a ogni dialogo, come ho potuto anche personalmente sperimentare. Spero dunque che questo mio contributo, senza avere come altri la dimensione e il livello dello "studio in onore" del festeggiato, possa essere accolto come proposta "di ulteriore dialogo", o di riflessione comune, su un tema che ci sollecita entrambi. Il tema, cioè, della "componente ideale" propria di una seria scelta politica.

Parlai, in una mia lezione (all'università di Bologna) nel gennaio 2012, dell'«appannarsi di determinati momenti dell'impegno politico, inteso come impegno di effettiva e durevole partecipazione» (individuale e collettiva). E indicai, tra i momenti che si sono affievoliti, quella che anche moderni scienziati della politica hanno chiamato "la forza degli ideali". È un fenomeno che ha accompagnato il mio peraltro fisiologico distacco dall'attività politica o più concretamente partitica e che – nel tirare autobiograficamente le somme della mia lunga esperienza – definii «grave e allarmante». Impoverimento culturale della politica, sua «sfrenata personalizzazione, smania di protagonismo, ossessiva ricerca dell'effetto mediatico» e nel contempo «perdita,

*I credenti e in particolar modo i cattolici italiani hanno il loro punto di vista da far valere*

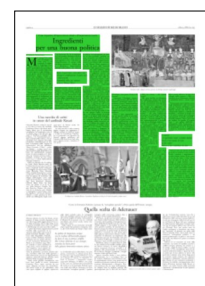
*Hanno il loro contributo da dare*

da parte dei partiti, di radicamento sociale e di vita democratica nelle istanze di base», insieme col crescere di «una diffusa spregiudicatezza nella lotta per il potere e nella gestione del potere».

Il visibile impoverimento ideale e culturale della politica ha rappresentato il terreno di coltura del suo inquinamento morale. E non è questa la sede in cui interrogarmi sul futuro, su una possibile, graduale ma netta, inversione di tendenza. Posso tutt'al più ribadire programmaticamente la mia fiducia nella conclusione che Thomas Mann suggeriva ai tedeschi nel pieno della catastrofe provocata dalla degenerazione estrema della politica, quella del barbarico totalitarismo e bellicismo nazista: «La politica non potrà mai spogliarsi del tutto della sua componente ideale e culturale, mai rinnegare completamente la parte etica e umanamente rispettabile della sua natura».

Ma come – ecco quale può essere la materia di un dialogo rinnovato e approfondito – va intesa quella "componente ideale"? Come ha operato politicamente nel passato vissuto dalla mia e da altre generazioni "la forza degli ideali"? Ha operato, si può rispondere, nella forma delle ideologie, di grandi ideologie contrapposte, e oggi invece non è così che si può intendere la rinascita di una "componente ideale" come molla e guida dell'agire politico.

In effetti, non spiega molto, e non



ha mai spiegato molto, la formula che a suo tempo diventò di moda: "la fine (o la morte) delle ideologie". Anche perché l'attenzione si concentrò, comprensibilmente, sul crollo di una ideologia: quella comunista, travolta nel collasso dei regimi che a essa si ispiravano, in Europa centro-orientale e in Unione Sovietica. Molto più limitata, e sfuggente, rimase ed è rimasta la rivisitazione – e la stessa ri-definizione – dell'ideologia che si era contrapposta a quella comunista: ideologia del libero mercato, ovvero di uno sviluppo capitalistico affidato al libero giuoco delle forze di mercato? O ideologia delle istituzioni liberal-democratiche dell'Occidente come punto d'arrivo della storia?

Comunque, l'ideologia conservatrice è sopravvissuta alla fine del comunismo, assumendo sempre più le sembianze di quel "fondamentalismo di mercato", tradottosi in deregulation e in abdicazione della politica, che solo la crisi finanziaria globale scoppiata nel 2008 avrebbe messo in questione.

Certo, è stato impossibile – se non per piccole cerchie di nostalgici sul piano teoretico e di accaniti estremisti sul piano politico – sfuggire alla certificazione storica non solo del fallimento dei sistemi economici e sociali d'impronta comunista, ma del rovesciamento di quell'utopia rivoluzionaria che conteneva in sé promesse di emancipazione sociale e di liberazione umana e che aveva finito – come, con fulminante espressione, disse Norberto Bobbio – per «capovolgersi», nel convertirsi di fatto nel suo opposto. Anche se può discutersi l'uso – a proposito del movimento comunista e della sua visione – del termine "utopia".

Vale senza dubbio, in riferimento allo svolgimento, sempre più involutivo, di quell'esperienza, il fonda-

mentale avvertimento di Isaiah Berlin, che riconosceva tutto il valore delle utopie, ma aggiungeva che «come guida al comportamento possono rivelarsi letteralmente fatali». In effetti, la dottrina e la prassi comuniste – che pure esprimevano una pretesa di scientificità («l'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza») – avevano proprio la rigidità, onnicomprensività e autosufficienza di una ideologia militante.

Ma non è possibile – ecco ancora un interrogativo attorno al quale varrebbe forse la pena di dialogare – secernere da ideologie contrapposte, riconsiderate nella loro ascesa e nel loro declino, riferimenti positivi per individuare quella irrinunciabile "componente ideale" della politica da cui sono partito in questo mio abbozzo, o proposta, di riflessione?

Non si può confondere, sia chiaro, "la forza degli ideali" o la motivazione ideale che spinge all'agire politico e dovrebbe sorreggerlo, con un approccio fideistico: e invece ritengo – basandomi sulla mia personale esperienza e memoria – che nell'adesione e nell'attaccamento di tanti al partito comunista, quale risorse in Italia dopo la liberazione dal fascismo, un elemento di fideismo vi fu, e venne anche dall'alto della sua dirigenza. In un singolare quanto spurio confronto – aggiungo – con il fideismo religioso: non si giunse (da parte comunista) in quegli anni di nuovo inizio, a parlare di "due fedeli"? O – in termini già un po' meno ideologici e più politici – di "due universalismi"?

Ciò di cui parlo è dunque altro: un pieno e limpido, razionale recupero a una visione laica della politica degli ideali della libertà (politica e anche economica), della giustizia,

promozione e protezione sociale, della solidarietà come dovere e sentimento individuale e come responsabilità e prassi collettiva, del più ricco sviluppo della persona e della costruzione di un ordinamento fondato su ineludibili diritti e doveri comuni.

Non possono questi ideali, sottratti agli irrigidimenti e alle estremizzazioni di carattere ideologico, essere perseguiti attraverso programmi e indirizzi diversi, nel vivo di una competizione politica e culturale democratica, e costituire al tempo stesso il sostrato comune di un impegno costituzionale, al livello nazionale e al livello europeo? Non si può forse già cogliere un quadro di risposte tanto – per parlare dell'Italia – nell'impianto della Costituzione repubblicana, quanto nelle formulazioni di principio su cui si è fondata e si fonda la costruzione dell'Europa unita?

Vedo in tutto ciò materia di dialogo anche tra credenti e non credenti. Perché i credenti, e segnatamente i cattolici italiani, hanno il loro punto di vista da far valere e il loro contributo da dare. È un fatto che nei principi e negli indirizzi costituzionali sanciti sia in termini nazionali sia in termini europei (tra questi ultimi, quelli riassumibili nell'ancoraggio a una "economia sociale di mercato"), si sono calati valori sentiti come autenticamente cristiani. Quanto l'adesione a questi valori possa essere vissuta in termini di fede e in sintonia con la pratica religiosa, è aspetto non secondario dell'approfondimento e della riflessione comune che sollecito sulla possibile, necessaria rinascita della componente ideale e morale dell'agire politico. Approfondimento, riflessione, cui da pochi può venire un apporto alto e sereno come da Gianfranco Ravasi.

## REGIONI, LA RIFORMA DIMENTICATA

UGO DE SIERVO

**N**ella brutta campagna elettorale in corso, caratterizzata da troppe acri polemiche, se non da incredibili sparate demagogiche, sembra che ci si sia quasi del tutto dimenticati dei programmi o - meglio - dei problemi della nostra società a cui cercare di dare risposte praticabili e convincenti, anche secondo quanto si era largamente promesso.

Fra questi problemi che sembrano improvvisamente scomparsi, salvo qualche implicita minaccia separatista, ci sono addirittura le Regioni, grandi ed autorevoli soggetti rappresentativi, responsabili di politiche e servizi pubblici fra i più importanti per i cittadini e per la stessa funzionalità complessiva del nostro sistema istituzionale: basti pensare che dal loro funzionamento dipende in larga parte il nostro sistema sanitario e quello assistenziale, le scelte urbanistiche, i trasporti locali (solo per fare pochi esempi). Tutti però concordano che, così come sono, le Regioni sono non poco in crisi, perché a vecchi elementi di disfunzionalità si sono venuti sommando tutti i problemi del mancato decollo delle riforme costituzionali che fra il 1999 ed il 2001 hanno profondamente modificato il Titolo V della Costituzione, che appunto disciplina l'ordinamento regionale e locale.

**P**er evidenti motivi politici queste riforme costituzionali sono state abbandonate a se stesse, mentre avrebbero richiesto molteplici leggi statali specifiche ed attuative; ci si è in sostanza limitati a progettare un complesso sistema di finanzia-

mento «federale», che peraltro è restato largamente sulla carta, mentre troppo spesso lo Stato centrale ha preteso di operare come se le riforme costituzionali non fossero intervenute: da tutto ciò l'esplosione della conflittualità fra Regioni e Stato (nel 2012 le sentenze della Corte costituzionale relative ai conflitti Stato/Regioni sono state pari al doppio di tutte le altre sentenze, relative ai cittadini ed ai gruppi sociali).

Sembra evidente che il nostro sistema istituzionale non possa continuare a funzionare in una situazione di permanente ed irrisolta conflittualità, se non di radicale incomprensione, fra istituzioni nazionali e istituzioni locali: i poteri esercitati a livello regionale sono troppo ampi e rilevanti perché possano essere ancora sopportati gravi difetti e disfunzionalità che mettono seriamente in gioco il nostro Stato sociale, se non la qualità della nostra democrazia. Occorre perciò uscire, una volta per tutte, dall'inconcludente ed ormai pericolosa guerriglia fra autonomisti ed anti-autonomisti, fra sedicenti federalisti e centralisti fuori tempo, ricercando precise prospettive da perseguire e l'effettiva piena organicità dei processi correttivi dell'esistente. Ciò anche ripensando alle stesse motivazioni di fondo di queste istituzioni, dal momento che enormi sono state le trasformazioni sociali, economiche, tecnologiche intervenute nelle realtà locali rispetto al momento in cui le Regioni sono state progettate.

Ma ciò senza farsi travolgere da critiche semplicistiche, che sono giunte perfino a proporre di sopprimere le Regioni, quasi che si potesse ipotizzare di attribuire a nuove burocrazie statali tutto ciò che si è in qualche misura finora dato loro e fosse anche concepibile eliminare la selezione da parte del corpo elettorale di rappresentanti a livello regionale. Le stesse critiche che si fondano sui gravi episodi di malcostume di parte delle classi politiche regionali, dovrebbero considerare che purtroppo qualcosa di analogo è emerso in

tante altre istituzioni pubbliche e private.

Occorre, invece, avere il coraggio di una nuova configurazione delle nostre istituzioni nazionali e regionali, correggendo decisamente i maggiori difetti emersi, senza peraltro negare il superamento dello Stato burocratico accentrato. Mi permetto di indicare tre sole linee di fondo praticabili in questa direzione: in primo luogo, occorre adeguare l'assetto del nostro Parlamento (la cui composizione deve essere comunque ridotta) alla presenza di forti autonomie territoriali, lasciando alla Camera la natura di Camera politica e caratterizzando il Senato come Camera rappresentativa anche delle autonomie regionali e quindi essenzialmente destinata ad essere la sede autorevole delle necessarie intese fra gli interessi nazionali e quelli esercitabili localmente (nessuna elencazione delle diverse competenze di Stato e Regioni, anche migliore di quella attuale, può da sola ridurre drasticamente la conflittualità!).

In secondo luogo, occorre configurare seri meccanismi di bilanciamento fra l'autonomia finanziaria regionale, i finanziamenti perequativi ed i poteri di controllo statali, nonché procedure di effettivo controllo ed autocontrollo su quanto viene attribuito alla discrezionalità delle Regioni, al fine di tutelare pienamente la piena legalità del loro operato.

In terzo luogo, infine, occorre farsi carico delle specialità e differenziazioni che siano motivatamente richieste dalle diverse comunità regionali, superando le arcaiche e dubbie normative attuali, che distinguono troppo rigidamente alcune Regioni dalle altre.



## INTERPRETI DI UNA BRUTTA CAMPAGNA

BUGIE ELETTORALI  
CON LE GAMBE CORTE

di GIOVANNI SARTORI

Che brutte elezioni! Sino a fine mese la campagna elettorale diventerà rituale (in televisione) e i sondaggi di opinione dovranno essere clandestini. Poco male. Per mio conto ho già visto e sentito abbastanza. Per dirla alla Renzi, in partenza il «rottamando» sembra che dovesse essere un Berlusconi che usciva di scena con il sorriso a tutti i denti e docile come non mai. Invece no. È lestamente tornato in scena più in forma di sempre, e in campagna elettorale è sicuramente stato il più bravo di tutti.

Il secondo vincitore, si direbbe, è Grillo. Riempie le piazze, azzecca spesso le critiche che piacciono anche per la loro volgarità, e risulta dai sondaggi che spedisce in Parlamento parecchie brave persone che però sono in grandissima parte digiune di tutto quel che occorre sapere per legiferare e governare. Monti, invece, non ha avuto sufficiente presa elettorale. Combattere una elezione cominciando dal discettare su «destra» e «sinistra» dimostra che quel mestiere non gli è congeniale. Quanto a Bersani, è persona solida che però non brilla mai; e che per di più (o per di peggio) si è voluto incastrare in una alleanza di ferro con Nichi Vendola, morbido nel dire ma fanatico nel pensare; il che sposta il Pd a sinistra e ne spaventa la componente e l'elettorato riformista.

Su queste premesse, e mettendo in conto una legge elettorale che è davvero un pasticcio (oltre che una «porcata»), è probabile e anche sperabile che avremo un Parlamento breve, nato morto. Tutti, a parole, hanno detto che il Porcellum andava cambiato; ma sotto sotto sia Berlusconi che Bersani erano tentati dall'enorme (abnorme) premio di maggioranza di

quella legge, e quindi hanno manovrato, sotto sotto, per tenercela. Se così, male; male certamente per uno di loro, ma anche probabilmente male per tutti.

Intanto è interessante capire come è che il Cavaliere batte qualsiasi rivale nell'arte della «bugia continua», tale perché ogni volta viene creduta. Il suo genio è stato di inventare un alibi perfetto: la favola che il nostro capo del governo è impotente, che la Costituzione non gli consente di fare nulla. Questo alibi è falso; ma come fa il grosso pubblico a saperlo? Eppure nelle cose che interessano lui e i suoi interessi il nostro Cavaliere non si è mai lasciato fermare da nessuno. Ha persino imposto alla sua maggioranza in Parlamento di votare che lui riteneva in buona fede che Rubi «rubacuori» fosse egiziana, e anche nipote di Mubarak! Impotente o strapotente? La verità è che se l'alibi di Berlusconi è fasullo, è anche vero, ad onor del vero, che il grosso dei nostri costituzionalisti propone da tempo piccoli e facili rimedi atti a rafforzare i poteri del capo del governo per quel tanto che sarebbe utile e anche necessario. Ma il Cavaliere non è interessato. Per dare credibilità al suo alibi ci racconta che è tutta la Costituzione che va rifatta. Proprio no. Anche io l'ho scritto e spiegato non so quante volte. Ma il Cavaliere non legge, e il suo pubblico nemmeno. Per di più, il Cavaliere si è anche munito, per il futuro, di un secondo alibi: è l'Europa che gli lega le mani, è la Germania che lo vuole fare fuori.

Ma se il suo potere è così impotente, la domanda è: perché ci tiene tanto? Lui lo sa. Credo di saperlo anch'io. Ma è tempo che anche gli elettori lo scoprano. Sennò, peggio anche per loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Corte dei Conti.** Il monito del procuratore generale

# «I Comuni chiudano i contratti derivati»

■ Tocca ai sindaci attivarsi per chiudere i contratti di derivati «eccessivamente onerosi», e chi non lo fa potrebbe dover rispondere di danno erariale «per colpa grave».

Il monito è dei giorni scorsi, e lo ha pronunciato il procuratore generale della Corte dei conti Salvatore Nottola all'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile (si veda anche Il Sole 24 Ore del 6 febbraio). Solo ieri, però, rilanciato dalle agenzie di stampa ha acceso un dibattito che ha coinvolto gli amministratori locali, i quali per darsi «completamente d'accordo» hanno ripreso i dati del ministero dell'Economia anticipati sul Sole 24 Ore di domenica, che mostrano come proprio i Comuni siano il comparto pubblico ormai meno coinvolto nella finanza derivata. In tre anni gli enti territoriali hanno chiuso contratti per 9 miliardi di euro, cioè un quarto del nozionale totale registrato a fine 2009, e i protagonisti dell'esodo sono stati proprio i Comuni: dopo 389 addii, sono ormai solo 215 i sindaci ancora impegnati con gli swap (33 capoluoghi), strumenti che coprono il 16% del debito comunale contro il 40% che ancora si registra fra le Regioni. A completare il quadro del rapporto fra finanza pubblica e swap ci sono i dati offerti dallo stesso procuratore generale

Nottola sul bilancio dello Stato: «Dagli anni Novanta le amministrazioni centrali hanno fatto ampio ricorso a questi strumenti – ha spiegato Nottola – con possibili ripercussioni sui conti pubblici per la natura di debito sommerso che i rischi collegati ai contratti vengono ad assumere»: al 6 aprile scorso, ultima rilevazione disponibile dalla Corte dei conti, gli swap statali avevano un nozionale di circa 160 miliardi, circa il 10% dei titoli in circolazione.

Per corroborare l'invito rivolto agli amministratori di attivarsi per chiudere i contratti esistenti, il Procuratore richiama anche alcune delle battaglie giudiziarie che hanno opposto sindaci e banche: in particolare, nella relazione trova spazio fra gli altri il caso della condanna in primo grado pronunciata a Milano sui derivati del Comune, il riferimento al Tribunale di Orvieto, secondo cui la carenza di una causa legittima annulla il contratto, e la vicenda della Provincia di Pisa. In quest'ultimo caso, in realtà, l'ultima sentenza del Consiglio di Stato a novembre ha chiuso la vicenda a sfavore della Provincia, affermando sulla base di una complessa perizia targata Bankitalia la legittimità di «costi impliciti» nei derivati che l'ente aveva provato ad annullare in autotutela.

**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANTICIPAZIONE**



**Fuga dai derivati**

- Sul Sole 24 Ore del 3 febbraio sono stati anticipati i dati sull'esodo dai derivati da parte degli enti locali, Comuni in primis



Corte dei Conti

# “Rischi alti sui derivati i Comuni li eliminino”

ROMA — «I rischi sono molti e imprevedibili». Così la Corte dei Conti punta l'indice sull'utilizzo dei derivati, da parte degli enti locali, per operazioni di ristrutturazione dell'indebitamento o per contrarre nuovi debiti. In un dossier della procura generale della magistratura contabile arriva un preciso monito: gli enti dovrebbero adottare «doverose iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi». Tanto più che possono fondare le loro decisioni sulle «notevoli aperture» sia del giudice ordinario, che può procedere alla nullità del contratto per mancanza di causa, che, soprattutto, del giudice amministrativo (legittimità dell'annullamento d'ufficio in via di autotutela del contratto potenzialmente dannoso per l'ente). Altrimenti, avverte la Corte, «la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave». In ogni caso le aperture dei giudici costituiscono una «possibilità per scongiurare o limitare i danni ed evitare quindi l'azione contabile risarcitoria». In particolare vengono citate le istruttorie in corso riguardanti la Provincia di Firenze e il Comune di Prato, e gli atti già emessi nei confronti di «diversi» Comuni dell'Umbria.



La sede della Corte dei Conti



# Corte dei conti: «Gli enti locali annullino i contratti derivati»

## IL MONITO

ROMA La Corte dei Conti punta i fari sull'utilizzo degli strumenti di finanza derivata, soprattutto da parte degli enti locali, per operazioni di ristrutturazione dell'indebitamento o per contrarre nuovi debiti. E lancia un monito: gli enti locali dovrebbero adottare «dovose iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi». Perché «i rischi sono molti e imprevedibili».

Sono diverse le procure regionali della Corte dei Conti attualmente impegnate in indagini sul ricorso ai derivati. Il suggerimento di ricorrere alla risoluzione del contratto - si legge in un dossier della procura generale della magistratura contabile - può fondarsi sulle «notevoli aperture» sia del giudice ordinario, che può procedere alla nullità del contratto per mancanza di causa, che, soprattutto, del giudice amministrativo (legittimità dell'annullamento d'ufficio in via di autotutela del contratto potenzialmente dannoso per l'ente). Altrimenti - avverte la Corte - «la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave». In ogni caso le aperture dei giudici costituiscono una «possibilità per scongiurare o limitare i danni ed evitare quindi

l'azione contabile risarcitoria».

Nel documento pubblicato questa settimana la Corte dei Conti ricorda anche la chiusura nel corso del 2012 del debito derivato contratto con la Morgan Stanley, risalente al 1994, con una perdita di 2,6 miliardi di euro. I magistrati contabili, per dare un'idea dell'entità del fenomeno, richiamano anche i dati diffusi dal governo in Parlamento nella primavera del 2012 secondo i quali il nozionale complessivo di strumenti derivati a copertura di debito emessi dalla Repubblica italiana ammontava, fino a quel momento, a circa 160 miliardi di euro, a fronte di titoli per 1.624 miliardi; con un peso dunque di circa il 10% sul totale.

Tornando invece agli enti locali e alle indagini delle procure regionali per scovare eventuali danni all'erario, la Corte sottolinea, senza mezzi termini, la «grave imprudenza nella stipulazione di contratti di finanza derivata». Poi cita in particolare le istruttorie in corso riguardanti la Provincia di Firenze, «per un'ipotesi di danno già definito di oltre 4 milioni di euro», il Comune di Prato, e gli atti già emessi nei confronti di «diversi» Comuni dell'Umbria, in difficoltà finanziaria proprio per i cosiddetti Swap e per un danno erariale calcolato complessivamente in più di 1 milione di euro.



# La Corte dei Conti allerta i Comuni

## «Derivati, stop ai contratti-truffa»

### Il monito

Il procuratore generale Nottola: «Si rivedano i contratti onerosi per le casse»

### L'allarme

La magistratura contabile: i sindaci saranno chiamati in giudizio per danno erariale

Spetta agli enti locali «l'adozione doverosa di iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi». E' il monito della Corte dei Conti, a proposito dei derivati, contenuto nella relazione scritta del procuratore generale Salvatore Nottola. Secondo la magistratura contabile se inadempiente, «la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave».

«I rischi sono molti e imprevedibili» sostiene la Corte che punta i fari sui derivati. E fa presente che gli enti, che hanno utilizzato i derivati per ristrutturare il debito o farne dei nuovi, possono contare sulle «notevoli aperture» sia del giudice ordinario, che concede la nullità del contratto per mancanza di causa, che, soprattutto, del giudice amministrativo (legittimità dell'annullamento d'ufficio in via di autotutela del contratto potenzialmente dannoso per l'ente). Altrimenti - avverte la Corte - «la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave».

La Corte dei Conti punta così i fari sull'utilizzo degli strumenti di finanza derivata, soprattutto da parte degli enti locali, per operazioni di ristrutturazione dell'indebitamento o per contrarre nuovi debiti. E lancia un monito: gli enti locali dovrebbero adottare «doverose iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi». Perché «i rischi sono molti e imprevedibili».

Sono diverse le procure regionali della Corte dei Conti attualmente impegnate in indagini sul ricorso ai derivati. Il suggerimento di ricorrere alla risoluzione del contratto - si legge in un dossier della procura generale della magistratura contabile - può fondarsi sulle «notevoli aperture» sia del giudice ordinario, che può procedere alla nullità del contratto per mancanza di causa, che, soprattutto, del giudice amministrativo (legittimità dell'annullamento d'ufficio in via di autotutela del contratto potenzialmente dannoso per l'ente). Altrimenti - avverte la Corte - «la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave». In ogni caso le aperture dei giudici costituiscono una «possibilità per scongiurare o limitare i danni ed evitare quindi l'azione contabile risarcitoria».

Nel documento pubblicato questa settimana la Corte dei Conti ricorda anche la chiusura nel corso del 2012 del debito derivato contratto con la Morgan Stanley, risalente al 1994, con una perdita di 2,6 miliardi di euro. I magistrati contabili, per dare un'idea dell'entità del fenomeno, richiamano anche i dati diffusi dal governo in Parlamento nella primavera del 2012 secondo i quali il nozionale complessivo di strumenti derivati a copertura di debito emessi dalla Repubblica italiana ammontava, fino a quel momento, a circa 160 miliardi di euro, a fronte di titoli per 1.624 miliardi; con un peso dunque di circa il 10% sul totale.

Tornando invece agli enti locali e alle indagini delle procure regionali per scovare eventuali danni all'erario, la Corte sottolinea, senza mezzi termini, la «grave imprudenza nella stipulazione di contratti di finanza derivata». Poi cita in particolare le istruttorie in corso riguardanti la Provincia di Firenze, «per un'ipotesi di danno già definito di oltre 4 milioni di euro», il Comune di Prato, e gli atti già emessi nei confronti di «diversi» Comuni dell'Umbria, in difficoltà finanziaria proprio per i cosiddetti Swap e per un danno erariale calcolato complessivamente in più di 1 milione di euro.



## Allarme della Corte conti: rischi imprevedibili

# Gli enti si svincolino dai contratti derivati

DI FRANCESCO CERISANO

**L**a Corte conti lancia l'allarme derivati. E chiede agli enti locali di intervenire per annullare i contratti eccessivamente onerosi. La relazione del procuratore generale Salvatore Nottola, presentata in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario (si veda *ItaliaOggi* del 6/2/2013), mette in guardia sui rischi finanziari. Rischi «imprevedibili sia perché le operazioni di rinegoziazione dei derivati prevedono già in partenza condizioni sfavorevoli per gli enti, sia perché a volte vengono assunti rischi aggiuntivi». La Corte, tuttavia, è consapevole delle difficoltà connesse all'individuazione della responsabilità amministrativa. La ragione è da ricercare nella particolarità dei derivati che consentono di comprendere se l'atto è stato o meno vantaggioso (e quindi se si è prodotto o meno danno erariale) solo alla fine del periodo di validità, spesso dopo molti anni dalla stipula. A questo si aggiunga che la complessità delle operazioni «spesso impedisce la percezione dei rischi» a chi non abbia una professionalità superiore alla norma. Mentre l'assenza di «prescrizioni e criteri di cautela» che controbilanciassero le disposizioni normative che in passato hanno autorizzato la sottoscrizione di derivati, rende difficile addebitare una responsabilità per dolo o colpa grave.

Ciononostante, le possibilità per scongiurare l'azione contabile ci sono.

E sono da ricercare nelle aperture che il giudice civile e quello amministrativo hanno riconosciuto in tema di invalidità del contratto o di annullamento in autotutela dei rapporti eccessivamente onerosi. Tuttavia, stando alle ultime pronunce in materia, non si può proprio dire che la giurisprudenza sia unanime sul punto. Il lungo braccio di ferro tra la provincia di Pisa (che aveva tentato di svincolarsi da un derivato annullando la delibera di affidamento in autotutela) e Dexia Crediop si è concluso con una sentenza favorevole all'istituto di credito (si veda *ItaliaOggi* del 28/11/2012) da parte del Consiglio di stato. Palazzo Spada ha infatti stabilito che la convenienza economica di un contratto derivato non può essere valutata in maniera isolata, ma occorre piuttosto avere riguardo all'impatto che il contratto derivato ha avuto sul costo complessivo del debito dell'ente. Un ulteriore freno è arrivato recentemente dal Tar Piemonte che prima di Natale (si veda *ItaliaOggi* del 22/12/2012) ha statuito che se gli enti locali non hanno scelto con gara la banca con cui sottoscrivere i derivati, non possono tentare (per svincolarsi dai contratti) l'escamotage dell'annullamento in autotutela, perché questo sarebbe adottato in carenza assoluta di potere. Affinché il «ripensamento» della p.a. sia legittimo sono infatti necessari due requisiti: che vi sia stata una procedura a evidenza pubblica a monte e che il potere di autotutela sia esercitato in relazione a vizi di legittimità del procedimento.



**L'ALLARME**

**Corte dei Conti,  
derivati nel mirino  
«Rischi imprevedibili»**

«I **RISCHI** sono molti e imprevedibili»: così la Corte dei Conti punta i fari sull'utilizzo degli strumenti di finanza derivata, soprattutto da parte degli enti locali. Questione sempre più 'calda' anche dopo il caso Mps. In un dossier della procura generale della magistratura contabile arriva un preciso monito: gli enti dovrebbero adottare «doverose iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi».



**DOSSIER** Il procuratore generale Salvatore Nottola



**La lente**

**LA CORTE DEI CONTI AI COMUNI  
«ANNULLATE I DERIVATI»**

**160**

**miliardi di euro, gli strumenti derivati emessi dall'Italia**

**L**a Corte dei Conti avverte gli enti locali sui derivati: adottino le «doverose iniziative volte alla risoluzione dei contratti eccessivamente onerosi» altrimenti «la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave». Il monito è nella relazione del procuratore generale, Salvatore Nottola. Nel documento la Corte sottolinea che «le insidie sottese alla stipulazione dei contratti derivati sono molteplici», e ricorda che l'utilizzo della finanza derivata «concerne anche le amministrazioni centrali dello Stato che dagli anni Novanta hanno fatto ampio ricorso a detti strumenti con possibili ripercussioni sui conti pubblici stante la natura di debito sommerso che i rischi collegati alla

stipulazione dei contratti vengono ad assumere». Per i magistrati, sarebbe necessario per «esigenze di trasparenza ed affidabilità dei conti pubblici» sapere ad oggi quanti dei contratti in essere prevedano delle clausole di estinzione anticipata». Nella Relazione, si ricorda che alla data del 6 aprile scorso, «il nozionale complessivo di strumenti derivati a copertura di debito emessi dalla Repubblica italiana ammonta a circa 160 miliardi di euro, a fronte di titoli in circolazione, al 31 gennaio 2012, per 1.624 miliardi di euro». A sostegno del monito agli enti locali, Nottola osserva che essi possono ora contare sulle «notevoli aperture» sia del giudice ordinario, che può procedere alla nullità del contratto per mancanza di causa, sia del giudice amministrativo che può annullare in via di autotutela il contratto potenzialmente dannoso per l'ente.

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Derivati, monito della Corte dei Conti: «Gli enti annullino i contratti onerosi»

**ROMA.** «I rischi sono molti e imprevedibili»: così la Corte dei Conti punta i fari sull'utilizzo degli strumenti di finanza derivata, soprattutto da parte degli enti locali, per operazioni di ristrutturazione dell'indebitamento o per contrarre nuovi debiti. Sono diverse le procure regionali della Corte dei Conti impegnate in indagini sul ricorso ai derivati. Questione sempre più "calda" anche dopo il caso Mps. In un dossier della procura generale della magistratura contabile arriva un preciso monito: gli enti dovrebbero adottare «doverose iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi». Tanto più che possono fondare le loro decisioni sulle «notevoli aperture» sia del giudice ordinario, che può procedere alla nullità del contratto per mancanza di causa, che, soprattutto, del giudice amministrativo (legittimità dell'annullamento d'ufficio in via di autotutela del contratto potenzialmente dannoso per l'ente). Altrimenti – avverte la Corte – «la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave». In ogni caso le aperture dei giudici costituiscono una «possibilità per scongiurare o limitare i danni ed evitare quindi l'azione contabile risarcitoria». I magistrati contabili, per dare un'idea dell'entità del fenomeno, richiamano anche i dati diffusi dal governo in Parlamento nella primavera del 2012 secondo i quali il nozionale complessivo di strumenti derivati a copertura di debito emessi dalla Repubblica italiana ammontava, fino a quel momento, a circa 160 miliardi di euro, a fronte di titoli per 1.624 miliardi; con un peso dunque di circa il 10% sul totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INODI.** Le prime stime di Palazzo Barbieri. La Corte dei Conti ai Comuni: «Da annullare i contratti più onerosi»

# Derivati, 16 milioni in fumo a Verona

La bomba derivati, dopo lo scandalo Mps, riaccende l'allarme sugli enti locali che hanno sottoscritto questi contratti. Ieri la Corte dei Conti ha invitato i Comuni ad annullare quelli più onerosi. L'assessore Paloschi stima che Merrill Lynch abbia già fatto sfumare a Palazzo Barbieri dai 14 ai 16 milioni di euro. **PAG 4 e 15**



L'assessore al Bilancio di Verona Paloschi: Merrill Lynch ha lucrato guadagni dai 14 ai 16 milioni che spettavano al Comune

## Bomba-derivati, il Comune ha già perso dai 14 ai 16 milioni

**INOSTRI SOLDI.** Dopo il caso Mps, il problema dei prodotti finanziari si allarga agli enti pubblici. Paloschi: «Gravi danni»

La Corte dei conti agli enti locali: «I contratti dannosi vanno annullati d'ufficio in autotutela»

La bomba dei derivati, quei contratti venduti come assicurazioni e che in realtà garantiscono guadagni solo alle banche che li hanno venduti, dopo lo scandalo di Monte Paschi si allarga agli enti locali, riaccendendo l'allarme sulle amministrazioni pubbliche che potrebbero avere in pancia perdite milionarie che scopriranno solo a fine contratto. Ne sa qualcosa il Comune di Verona che ha intentato una causa contro la banca d'affari Merrill Lynch con la quale nel 2007 la precedente Giunta aveva sottoscritto derivati per 213 milioni. Proprio per questi pericoli ieri è arrivato l'invito pressante della Corte dei Conti agli enti locali: «Annulate i contratti onerosi».

Già, ma come fare? La Procura generale non ha dubbi e in un dossier lancia un monito: «I rischi sono molti e imprevedibili: gli enti adottino le dovute iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi». Altrimenti - avverte la Corte - per gli amministratori c'è «colpa grave».

La Corte fa presente che gli enti, che hanno utilizzato i derivati per ristrutturare il debito o farne dei nuovi, possono contare sulle «notevoli aperture» sia del giudice ordinario, che concede la nullità del contratto per mancanza di causa,

che, soprattutto, del giudice amministrativo (legittimità dell'annullamento d'ufficio in via di autotutela del contratto potenzialmente dannoso per l'ente). Altrimenti - avverte la Corte - «la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave».

Il Comune, come abbiamo rivelato nei giorni scorsi, per tutelarsi ha avviato una causa penale nei confronti della banca Merrill Lynch che ha portato all'apertura di un'inchiesta da parte della Procura che vede già due indagati per truffa aggravata ai danni di Palazzo Barbieri: i magistrati hanno infatti già chiesto gli indirizzi dei due funzionari della banca Merrill Lynch che avrebbero stipulato i contratti per la vendita al Comune di 213 milioni di derivati. La lettera, partita dagli uffici della Procura alcune settimane fa, non ha ancora ottenuto risposta da Londra, ma gli inquirenti, coordinati dal pm Giulia Labia, non demordono e molto presto potrebbero chiedere una rogatoria internazionale per ascoltare i due indagati.

Ma perché il Comune ha deciso questa azione legale, portata avanti dall'avvocato Giovanni Maccagnani che ha presentato un dettagliato esposto in Procura? Risponde l'assessore

al Bilancio, Piero Paloschi: «Quella realizzata nell'aprile 2007 è stata un'operazione molto opaca, direi truffaldina, ai danni dell'Amministrazione comunale, in quanto i guadagni iniziali che ne sono derivati sono stati lucrati dalla Merrill Lynch, anziché dal Comune, per una cifra stimata tra i 14 e i 16 milioni di euro.

I minori esborsi calcolati per il complesso dell'operazione alla data del 31.12.2012 ammontano a circa 15,4 milioni di euro calcolati come differenza fra quanto si sarebbe pagato (quota capitale, quota interessi e differenziali) in assenza dell'operazione in questione e quanto si è pagato allo stesso titolo in conseguenza dell'operazione effettuata; ma i risultati finali si potranno conoscere solo alla scadenza dei contratti, cioè nel 2026».

Il risultato finale dunque resta ancora un'incognita. «La causa in cui il Comune è stato soccombente a Londra è stata intentata da Merrill Lynch



contro il Comune con foro esclusivo Londra: questo è uno degli elementi dell'inganno in cui è caduta l'amministrazione Zanotto perché il diritto inglese non consente tutela in questa materia per il Comune di Verona. Non è stato infatti valutato», prosegue Paloschi, «al momento della sottoscrizione del contratto, il fatto che la decisione di scegliere il diritto inglese è uno degli elementi sintomatici dell'inganno in quanto, avendo il Comune accettato quella clausola contrattuale, è stata di fatto eliminata la tutela civile che il nostro diritto, diversamente da quello inglese, avrebbe consentito. E' sbagliato affermare che il Comune si debba tutelare in via civile in base al diritto penale italiano: questo sarebbe vero se si fosse scelto nel contratto di applicare il diritto del luogo in cui si è concluso il contratto stesso (Verona, quindi diritto italiano); invece nel contratto c'era una clausola, quantomeno non adeguatamente valutata da chi lo ha sottoscritto, che praticamente eliminava ogni possibilità di difesa in sede civile per il Comune di Verona fissando Londra come foro competente esclusivo. Esistono, allegate alla denuncia depositata presso la Procura della Repubblica di Verona, 3 successive consulenze/perizie che dimostrano come l'Amministrazione comunale abbia subito una truffa. Inoltre il Tribunale di Milano, per un caso speculare a quello di Verona, ha condannato per i derivati al Comune di Milano, le banche che avevano proposto e sottoscritto i relativi contratti».●



Il logo della banca d'affari americana Merrill Lynch con la quale il Comune ha 213 milioni di derivati

# Corte dei Conti, il monito sui derivati

**ENTI LOCALI.** Indicazione dei magistrati: annullare i contratti eccessivamente onerosi, utilizzati per i debiti di bilancio

Amministratori a rischio  
«risarcimento danni»  
Possibile approfittare  
delle aperture dei giudici

ROMA

Anche la Corte dei Conti punta l'indice sui derivati, i contestati strumenti finanziari definiti anche «tossici» che sono, per esempio, all'origine dello scandalo del Monte dei Paschi di Siena. «I rischi sono molti e imprevedibili», sostengono i giudici contabili, chiamando in causa soprattutto il loro utilizzo da parte degli enti locali per operazioni di ristrutturazione dell'indebitamento o per contrarre nuovi debiti. Fenomeno questo che riguarda centinaia tra Comuni e Province, sul quale indagano diverse procure regionali della Corte dei Conti che hanno portato a un dossier firmato dal procuratore generale Salvatore Notola

Gli enti locali, si legge nel documento, dovrebbero adottare «doverose iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi». Tanto più, si precisa, che c'è ormai una «notevole apertura» della giurisprudenza confermata da diverse sentenze: sia in sede civile con il giudice ordinario che può procedere alla nullità del contratto per mancanza di causa, sia dal giudice amministrativo con l'annullamento d'ufficio in via di autotutela del contratto potenzialmente dannoso per l'ente.

Altrimenti, ammonisce la Corte, «la condotta degli am-

ministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave». In ogni caso le aperture dei giudici costituiscono una «possibilità per scongiurare o limitare i danni ed evitare quindi l'azione contabile risarcitoria». Insomma, gli stessi amministratori potrebbero rischiare di essere chiamati a risarcire i danni.

Nel dossier si ricorda anche la chiusura da parte del Tesoro nel corso del 2012 del debito derivato contratto con la Morgan Stanley, risalente al 1994, con una perdita di 2,6 miliardi di euro. I magistrati contabili, per dare un'idea dell'entità del fenomeno, richiamano anche i dati diffusi dal governo in Parlamento nella primavera del 2012 secondo i quali il complesso di strumenti derivati a copertura di debito emessi dalla Repubblica italiana ammontava, fino a quel momento, a circa 160 miliardi di euro, a fronte di titoli per 1.624 miliardi; con un peso dunque di circa il 10% sul totale.

Tornando invece agli enti locali e alle indagini delle procure regionali per scovare eventuali danni all'erario, la Corte sottolinea, senza mezzi termini, la «grave imprudenza nella stipulazione di contratti di finanza derivata». Si citano in particolare le istruttorie in corso riguardanti la Provincia di Firenze, «per un'ipotesi di danno già definito di oltre 4 milioni di euro», il Comune di Prato. ●

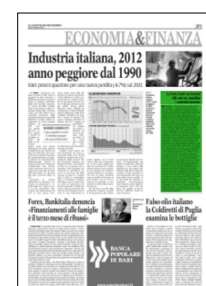


La Corte dei Conti



## La Corte Conti sui derivati «Gli enti ora annullino i contratti onerosi»

■ ROMA – «I rischi sono molti e imprevedibili»: così la Corte dei Conti punta i fari sull'utilizzo degli strumenti di finanza derivata, soprattutto da parte degli enti locali, per operazioni di ristrutturazione dell'indebitamento o per contrarre nuovi debiti. Sono diverse le Procure regionali della Corte dei Conti attualmente impegnate in indagini sul ricorso ai derivati. Questione sempre più «calda» anche dopo il caso Mps. In un dossier della Procura generale della magistratura contabile arriva un preciso monito: gli enti dovrebbero adottare «doverose iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi». Tanto più che possono fondare le loro decisioni sulle «notevoli aperture» sia del giudice ordinario, che può procedere alla nullità del contratto per mancanza di causa, che, soprattutto, del giudice amministrativo (legittimità dell'annullamento d'ufficio in via di autotutela del contratto potenzialmente dannoso per l'ente). Altrimenti - avverte la Corte - «la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave». In ogni caso le aperture dei giudici costituiscono una «possibilità per scongiurare o limitare i danni ed evitare quindi l'azione contabile risarcitoria». Nel documento pubblicato questa settimana la Corte dei Conti ricorda anche la chiusura nel corso del 2012 del debito derivato contratto con la Morgan Stanley, risalente al 1994, con una perdita di 2,6 miliardi di euro. I magistrati contabili, per dare un'idea dell'entità del fenomeno, richiamano anche i dati diffusi dal governo in Parlamento nella primavera del 2012.



«**Rischi imprevedibili**»  
**Corte dei Conti:  
 no ai derivati  
 per gli Enti pubblici**

servizio a pag. 6

> **I rischi connessi «sono  
 molti e imprevedibili»**

# La Corte dei Conti: no ai derivati per gli Enti pubblici

**L**a magistratura contabile avverte l'esigenza di adottare misure per «scongiurare o limitare i danni» legati all'utilizzo di questi strumenti finanziari

I rischi connessi all'uso dei derivati «sono molti e imprevedibili» perchè le operazioni di rinegoziazione prevedono già in partenza «condizioni sfavorevoli per gli enti». È il parere espresso dal procuratore generale della Corte dei conti, **Salvatore Nottola**, contenuta nella relazione diffusa in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013. La magistratura contabile avverte quindi l'esigenza di mettere in campo delle misure per «scongiurare o limitare i danni» legati all'utilizzo degli strumenti finanziari. Numerose regioni, province, comuni, specie di grandi dimensioni, a partire dal 1996, ricorda la magistratura contabile, «hanno iniziato a far ricorso a questo strumento per operazioni di ristrutturazione dell'indebitamento o per contrarre nuovi debiti». Lo strumento ha assunto poi «massiccia diffusione»

dal 2003. Tra le «molteplici insidie» segnalata dalla Corte dei conti si segnalano le operazioni di rinegoziazione dei derivati, che «prevedono già in partenza condizioni di sfavore per gli enti o implicano l'assunzione di rischi aggiuntivi, che fanno sì che la probabilità che gli enti stessi possano effettivamente beneficiare di tali contratti in termini di protezione dal rischio di tasso d'interesse si presenti come assai remota». Ma l'utilizzo dei prodotti derivati è stato «ampio» anche da parte delle amministrazioni centrali dello Stato, a partire dagli anni '90. La corte dei conti richiama l'attenzione sulle «possibili ripercussioni sui conti pubblici». L'entità in termini economico/finanziari del fenomeno «appare evidente». Nel corso del 2012 l'Italia ha chiuso un debito derivato contratto con la Morgan Stanley (contratto stipulato nel 1994) con una perdita di 2, 6 miliardi di euro. Il nozionale complessivo di strumenti derivati a copertura di debito emessi dalla Repubblica italiana, fino all'aprile del 2012, ammontava a circa 160 miliardi di euro, a fronte di titoli in circolazione, a gennaio 2012, per 1.624 miliardi di euro.



Monito della magistratura contabile nella relazione del procuratore generale Salvatore Nottola

## Corte dei Conti: "Da derivati rischi imprevedibili"

I rischi connessi all'uso dei derivati "sono molti e imprevedibili" perché le operazioni di rinegoziazione prevedono già in partenza "condizioni sfavorevoli per gli enti". E' il parere espresso dal procuratore generale della Corte dei conti, Salvatore Nottola, contenuta nella relazione scritta diffusa in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013. La magistratura contabile avverte quindi l'esigenza di mettere in campo delle misure per "scongiorare o limitare i danni" legati all'utilizzo degli strumenti finanziari. Numerose regioni, province, comuni, specie di grandi dimensioni, a partire dal 1996, ricorda la magistratura contabile, "hanno iniziato a far ricorso a questo strumento per operazioni di ristrutturazione dell'indebitamento o per contrarre nuovi debiti". Lo strumento ha assunto poi "massiccia diffusione" dal 2003. Tra le "molteplici insidie" segnalata dalla Corte dei conti si segnalano le operazioni di rinegoziazione dei derivati, che "prevedono già in partenza condizioni di sfavore per gli enti o implicano l'assunzione di rischi aggiuntivi, che fanno sì che la probabilità che gli enti stessi possano effettivamente beneficiare di tali contratti in termini di protezione dal rischio di tasso d'interesse si presenti come assai remota". Secondo la magistratura contabile spetta ora agli enti

"l'adozione doverosa di iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi". "Le notevoli aperture del giudice ordinario (che concede la nullità del contratto per mancanza di causa) e soprattutto del giudice amministrativo (legittimità dell'annullamento d'ufficio in via di autotutela del contratto potenzialmente dannoso per l'ente), dovrebbero suggerire agli enti l'adozione doverosa di iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi", fa presente la Corte che avverte: "In difetto di dette iniziative la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave". Ma l'utilizzo dei prodotti derivati è stato "ampio" anche da parte delle amministrazioni centrali dello Stato, a partire dagli anni '90. La corte dei conti richiama l'attenzione sulle "possibili ripercussioni sui conti pubblici". L'entità in termini economico/finanziari del fenomeno "appare evidente". Nel corso del 2012 l'Italia ha chiuso un debito derivato contratto con la Morgan Stanley (contratto stipulato nel 1994) con una perdita di 2,6 miliardi di euro. Il nozionale complessivo di strumenti derivati a copertura di debito emessi dalla Repubblica italiana, fino all'aprile del 2012, ammontava a circa 160 miliardi di euro, a fronte di titoli in circolazione, a gennaio 2012, per 1.624 miliardi di euro.



La Corte dei conti denuncia  
Truffe e sprechi  
lo Stato butta via  
300 milioni l'anno

A PAGINA 16

# Truffe, ruberie e sprechi danni per 300 milioni l'anno

## La Corte dei Conti: sotto accusa anche il ponte di Calatrava

**CATERINA PASOLINI**

ROMA—È l'Italia delle truffe e degli sprechi, segnata da ruberie e corruzione, frodi e distrazioni ma anche sbagli involontari che sono costati nel 2012 quasi 300 milioni di euro allo Stato.

Autori vari: dai grandi architetti internazionali come Calatrava che per errore ha creato un ponte «troppo scivoloso» a Venezia, al piccolo impiegato marchigiano chesi è messo volontariamente in tasca le merendine destinate ai bambini della materna o a quello sardo che ha favorito un appalto in cambio di lavori a casa sua. Ma soprattutto una selva di consulenti inutili e ben pagati, dipendenti infedeli e corrotti, amministratori smemorati capaci di acquistare immobili per poi non usarli o sovvenzionare con 600 mila euro a Trieste un museo mai nato.

A fotografare l'Italia degli spre-

chi è un dossier della procura generale della Corte dei Conti basato sul lavoro dei procuratori regionali. Storie di malaffare quotidiano, figlio di impiegati a dir poco disattenti o corrotti. Come il parcheggio messo sotto sequestro a Genova perché costruito in un sito sottoposto a vincolo storico-paesaggistico, o il giro di mazzette nelle camere mortuarie degli ospedali milanesi. E ancora: le consulenze inutili della provincia di Napoli, l'erronea utilizzazione del tariffario da parte delle Asl calabresi per le prestazioni specialistiche e di laboratorio, operazioni spericolate con i derivati, abusi nella gestione del personale, omissioni nella riscossione dei tributi e multe in Abruzzo. Fino a casi di singoli travet o alti dirigenti che per frode o imperizia hanno causato danni alla pubblica amministrazione. Vedi Firenze dove il danno per gli errori nella gestio-

ne del personale ammonta a 50 milioni di euro.

Uno dei casi più eclatante del 2012, anche se fatto in buona fede, è stato il Ponte della Costituzione, dell'archistar spagnolo Santiago Calatrava, detto ormai a Venezia il "ponte dei ruzzoloni". La Corte dei Conti ha riscontrato «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori» che hanno causato tanti scivoloni ai turisti e un danno all'erario di 3,467 milioni di euro. Mentre come cifra ai primi posti c'è sicuramente l'affaire rifiuti. Una citazione per un danno di 43 milioni di euro ha riguardato la gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale campano. Sul fronte immobiliare in Emilia spicca il caso dell'ufficio Inail che ha comperato palazzi poi rimasti inutilizzati provocando un danno di 3,3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I casi**

**VENEZIA**

Mal progettato, secondo la corte dei Conti il ponte di Calatrava ha provocato danni per oltre 3 milioni di euro

**GENOVA**

C'è un procedimento per accertare "l'ipotesi di possibile danno erariale e all'immagine" provocato dal G8 di Genova

**TRIESTE**

Seicentomila euro di contributi sono stati versati ad una fondazione di fotografia per un museo poi mai realizzato

**FIRENZE**

Cinquanta milioni di euro sono il danno calcolato per errori nella gestione del personale tra premi a pioggia e salari accessori

**ANCONA**

Un impiegato ha rubato le merendine destinate ai bambini della materna, un altro ha favorito un appalto in cambio di lavori a casa

**NAPOLI**

L'affaire rifiuti sotto accusa. Una citazione per un danno di

circa 43 milioni ha riguardato la gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale Domizio Flegreo



UNA MINUZIOSA RASSEGNA DI DANNI AMBIENTALI E PATRIMONIALI

# L'Italia delle frodi e degli sprechi

La Corte dei Conti: 300 milioni di danni nel 2012. Diversi i casi segnalati in Liguria

FRANCESCO MARGIOCCO

CORREVA L'ANNO 2005 e l'allora sindaco genovese Giuseppe Pericu tranquillizzava le mamme, i bimbi e gli ambientalisti della città innamorati a vario titolo del parco dell'Acquasola: «Non sarà danneggiato dalla costruzione del futuro parcheggio». La realtà, oltre sette anni dopo, è ben diversa. Il parcheggio non è stato costruito e difficilmente vedrà mai la luce. Ma il cantiere per la sua costruzione, avviato e subito bloccato dalla magistratura, ha provocato danni ambientali, patrimoniali, culturali. Li ha ricordati uno ad uno il procuratore generale della Corte dei conti, Salvatore Nottola, nel suo discorso d'inaugurazione dell'anno giudiziario, pronunciato il 5 febbraio. Un dettagliato dossier sugli sprechi e le frodi d'Italia, dove l'autosilo abbozzato nel parco storico dell'Acquasola, e subito messo sotto sequestro, figura insieme al ponte di Venezia scivoloso dell'architetto Calatrava, al giro di mazzette nelle camere mortuarie di Milano, e alle consulenze inutili della Provincia di Napoli, soltanto per citarne alcuni. Casi che complessivamente, nel 2012, hanno comportato un pregiudizio economico che

«in base ad un calcolo necessariamente provvisorio si valuta in oltre 293 milioni e 632 mila euro», sottolinea la stessa Corte. Leggendo il dossier si incontrano «fenomeni già noti - rileva il procuratore capo - di corruzione, malasanità» da Nord a Sud.

La Liguria ha una parte di tutto rilievo non solo per il cantiere interrotto sul nascere e che ha provocato l'abbattimento di alberi «anche secolari ...nell'unico giardino pubblico di rilevanti dimensioni del centro di Genova», ma anche per altre vertenze. Come quella sul mancato raggiungimento, a Recco, delle «percentuali minime di raccolta differenziata dei rifiuti fissate dalla legge nel periodo 2006-10». Un'altra serie di vertenze riguarda l'assenteismo di alcuni professori dell'Università di Genova, responsabili «dell'esercizio di attività incompatibili con l'ufficio pubblico». Il caso più noto è quello del neurochirurgo Mario Baldini «il quale - scrive il dossier - pur "astrattamente" insegnando alla facoltà di Medicina dell'Università di Genova con incarico a tempo pieno, in realtà operava privatamente in varie cliniche italiane, e in particolare nella clinica lombarda "Santa Rita". Pur regolarmente

stipendiato, per anni non aveva svolto alcun incarico di docenza presso l'Università di Genova».

Cambiando regione, spicca la vicenda veneziana del ponte della Costituzione, meglio noto come ponte di Calatrava, dal nome dell'architetto spagnolo che l'ha progettato, e per il quale la Corte dei conti ha riscontrato «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori». Tanti scivoloni per i turisti e un danno all'erario di quasi tre milioni e mezzo. Da segnalare anche i premi generosi per i dipendenti del Comune di Firenze dove, nel periodo 2000-2008 «si sarebbero prodotti danni per circa 50 milioni di euro ...per erogazioni di indennità non previste o eccedenti i limiti» e per «indebite erogazioni a pioggia nei casi in cui la legge prevede criteri ...basati ...sul merito». O l'allegria gestione degli appalti e delle finanze pubbliche in Abruzzo, con lavori realizzati «in modo precario e incompleto», anche dopo il terremoto del 2009, e con la mancata riscossione da parte di diversi Comuni di multe, «sulla base di amicizie personali di amministratori e/o di dipendenti della polizia municipale».

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da Nord a Sud, una carrellata poco edificante**



**GENOVA, AUTOSILO ALL'ACQUASOLA**

La realizzazione interrotta del parcheggio sotto i giardini, di interesse storico e artistico, dell'Acquasola è un danno ambientale e culturale. L'intervento della magistratura non ha evitato lo scempio dell'abbattimento di molti alberi secolari



**VENEZIA, IL PONTE DI CALATRAVA**

I «comportamenti colpevoli» del progettista, l'architetto spagnolo Santiago Calatrava, del direttore dei lavori e dei direttori operativi hanno «generato un danno di quasi tre milioni e mezzo di euro»



**FIRENZE, COMUNE: PREMI A PIOGGIA**

Nel periodo 2000-08 «si sarebbero prodotti danni per circa 50 milioni di euro ...per erogazioni di indennità non previste o eccedenti i limiti» e per «indebite erogazioni a pioggia nei casi in cui la legge prevede criteri ...basati ...sul merito»



**RECCO, FLOP DIFFERENZIATA**

«Mancato raggiungimento delle quote minime di raccolta differenziata nel periodo 2006-10» a Recco, dove oltre al danno per il Comune «si è contestato il danno ambientale, che spetta allo Stato»



**ABRUZZO, APPALTI: GESTIONE ALLEGRA**

Rilevate in sede istruttoria «cattive gestioni nella realizzazione di lavori pubblici in modo precario e incompleto», anche dopo il terremoto del 2009. Mancata riscossione di multe, «sulla base di amicizie» di amministratori o vigili



**SICILIA, REGIONE SOTTO LALENTE**

Per presunti illeciti nel ricorso da parte della pubblica amministrazione a consulenti esterni, per l'assunzione di soggetti sprovvisti dei requisiti, per danni legati alle dismissioni del patrimonio immobiliare

## Il Calatrava sul Canal Grande

# Quel ponte di vetro scivoloso che Venezia ha pagato 11 milioni

**Spese continue di manutenzione per un'opera «affetta da patologia cronica»**

**ANNA SANDRI  
VENEZIA**

Il Quarto Ponte sul Canal Grande avrebbe un nome: si chiama Ponte della Costituzione. Non c'è un solo veneziano che lo chiami così: qui è sempre e soltanto Ponte di Calatrava, dal nome del grande architetto che nel 1997 regalò al Comune di Venezia un suo progetto, uno slancio spettacolare tutto di vetro, pietra d'Istria, trachite e acciaio, messo lì a collegare Piazzale Roma - dove arriva il traffico su gomma - alla stazione ferroviaria.

Regalo prestigioso, purtroppo costosissimo: per avviare i lavori ci sono voluti sette anni, ne sono serviti altri cinque; e di anno in anno, al pari delle polemiche sulla sua effettiva utilità, montavano anche i costi. Quattro anni dopo il taglio del nastro, nella primavera del 2012, la Corte dei Conti ha presentato, per l'appunto il conto: «La realizzazione del Quarto Ponte sul Canal Grande ha comportato un oggettivo e sconsiderato aumento dei costi rispetto agli oneri inizialmente preventivati - di fatto, totalmente disattesi - e comporterà per il futuro un costante e spropositato esborso economico da parte dell'amministrazione, in quanto l'opera è affetta da una patologia cronica caratterizzata dalla necessità di un costante monitoraggio e dal continuo ricorso a interventi non riconducibili, in alcun modo, a interventi di ordinaria manutenzione» è la diagnosi.

Tradotto in numeri, l'aumento dei costi è stato calcolato in 3,467 milioni di euro sugli

11,2 milioni del costo finale: soldi pubblici che secondo la Corte dei Conti sono stati buttati a causa di errori di progettazione sulla spinta della struttura sulle fondamenta (per correggerli ci sono volute cinque costosissime varianti) e nella gestione della gara d'appalto, perché chi l'ha vinta non aveva i mezzi tecnici per realizzare la sofisticata fusione d'acciaio che è il cuore del Ponte, e ha dovuto ricorrere a terzi per poter andare avanti con i lavori.

Arrivato dopo Rialto, Accademia e Scalzi, il Ponte di Calatrava è stato a lungo ritenuto inutile dai veneziani di laguna, ma si è fatto ben presto amare da quelli di terraferma perché accorcia notevolmente i tempi di ingresso in città per tutti i pendolari che arrivano a Piazzale Roma. Oggettivamente bellissimo (ha rappresentato il primo passo concreto per la riqualificazione di Piazzale Roma), il Ponte non si è fatto amare anche per il "passo" diverso da tutti i suoi fratelli veneziani: gradini bassi, e scivolosi perché di vetro. Soprattutto nei primi anni, non pochi veneziani hanno lasciato il loro tributo sul Calatrava, sotto forma di caviglie slogate e polsi spezzati. E proprio per la particolare struttura dei suoi gradini, il Ponte è stato ideale palcoscenico per una bravata senza precedenti a Venezia: tre anni fa un ragazzo di Jesolo nel cuore della notte lo attraversò in auto, per raggiungere, mezzo chilometro dentro il cuore di Venezia, le amiche troppo stanche per arrivare fino a Piazzale Roma. Un gesto di cavalleria che gli è costato una denuncia, ma che in compenso, visto che le telecamere di sicurezza avevano filmato tutto, gli ha permesso di fare il giro del mondo sul web.



L'ITALIA DEI FURBI

Da Calatrava ai derivati  
l'Erario perde 293 milioni

In un dossier della Corte dei Conti i casi più eclatanti: ci sono anche i rimborsi legati ai lavori post-terremoto in Abruzzo

Anna Sandri e Rosaria Talarico

A PAGINA 9

# L'Italia delle frodi costa 293 milioni

La Corte dei Conti denuncia possibili danni all'Erario, dalla malasania alle operazioni sui derivati

**A Genova il parcheggio in aree vincolate**

**A Firenze 50 milioni di premi non dovuti**

ROSARIA TALARICO  
ROMA

È la mappa dell'Italia dei furbi. Una cartina che riassume frodi, corruzione e abusi equamente distribuiti nelle varie regioni. A disegnarla è la Corte dei conti che ha raccolto in un dossier i casi più eclatanti scovati dai procuratori regionali. Dalle Alpi alle sponde del Mediterraneo il danno erariale causato da questi comportamenti non esattamente da cittadini modello ammonta a oltre 293 milioni di euro. E la Procura generale della magistratura contabile parla di «un calcolo necessariamente provvisorio». E scorrendo le pagine del documento si trova di tutto: dal parcheggio messo sotto sequestro a Genova perché realizzato in un'area sottoposta a vincolo storico-paesaggistico al giro di mazzette nelle camere mortuarie degli ospedali di Milano. Non sfuggono opere architettoniche famose come il ponte di Santiago Calatrava a Venezia (troppo scivoloso) e anche eventi drammatici come il terremoto in Abruzzo: le vertenze in corso di istruttoria riguardano soprattutto i contributi per i lavori a seguito del sisma del 2009. L'Abruzzo si distingue anche per i casi di

«mancata riscossione di contravvenzioni al codice della strada da parte di diversi Comuni» grazie ad amicizie tra multati e funzionari pubblici.

In Piemonte per il premio Grinzane Cavour, l'associazione che lo gestisce potrebbe aver sottratto illecitamente i fondi della regione. Sempre nell'ambito della cultura, il museo Trieste costato 600 mila euro e mai realizzato. Il contributo era stato versato dalla regione Friuli Venezia Giulia «ad una nota fondazione di fotografie antiche» scrivono i magistrati della Corte. Spostandosi a Sud le cose non migliorano. Non poteva mancare la Campania per quel che riguarda la gestione dei rifiuti: un danno di circa 43 milioni di euro ha riguardato il contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano.

In Sicilia a finire sotto la lente della Corte è la Regione, per presunti illeciti nella nomina di consulenti, per danni legati a dismissioni del patrimonio immobiliare e per l'assunzione di soggetti sprovvisti dei prescritti titoli professionali. Su un'altra isola, la Sardegna, troviamo il caso di un ente che ha prima acquistato delle imbarcazioni, poi rimaste ormeggiate «essendo carente il personale per la conduzione dei mezzi». Mentre in un comune sardo un furbo tecnico comunale affidava lavori a

un'impresa in cambio di opere per la propria abitazione.

Nel piccolo Molise, grande danno da 6 milioni di euro per il collegamento Termoli-Croazia: la società mista è irregolare e bisogna rifare tutto da capo. Sfolgiando i faldoni si incontrano «fenomeni già noti - come rilevano i magistrati contabili - di corruzione, di malasania, di conferimento di consulenze in violazione di norme». Ma anche operazioni spericolate con i derivati, abusi nella gestione del personale e omissioni nella riscossione dei tributi. Fino a casi di singoli travet che per imperizia o per frode hanno causato danni alla pubblica amministrazione. È il caso di Firenze dove la distribuzione (immotivata) di premi di produzione al personale ha causato un danno di 50 milioni.

Tra le carte finisce anche il G8, che si svolge a Genova ma è nelle mani dei giudici laziali il procedimento per accertare il «possibile danno erariale e all'immagine subito dall'amministrazione per gli Interni». Il danno d'immagine per l'Italia invece è difficile da quantificare.



**Corte dei conti**

**Dalle consulenze al tariffario delle Asl sprechi per 300 milioni, ecco la mappa**

Quanto costano agli italiani le incapacità di chi investe denaro pubblico? Trecento milioni di euro. Un cifra riferita solo al 2012. La Corte dei conti ha scandagliato l'attività condotta lo scorso anno da tutte le procure regionali e ha assemblato «le fattispecie di particolare

interesse, anche sociale, rilevanti per il singolo contenuto e per il pregiudizio economico spesso ingente». La casistica è ampia. Si va dalle consulenze «inutili» alla «erronea» utilizzazione del tariffario da parte di Asl calabresi.

Di Branco a pag. 7

**Sprechi e truffe d'Italia, ecco la mappa  
Corte dei conti: danni per 300 milioni**

►Dal ponte scivoloso di Calatrava sul Canal grande al parcheggio di Genova realizzato in un'area vincolata

►Nel dossier dei magistrati contabili sugli sperperi pubblici ci sono anche le Asl calabresi e migliaia di consulenze inutili

**NON MANCANO  
LE PICCOLE RUBERIE  
DEL MAESTRO  
D'ASILO  
E LO SCANDALO  
DI GRINZAINÉ  
CAVOUR  
IL DOCUMENTO**

ROMA Sprechi, furti, consulenze elargite agli amici dei amici o semplicemente cattiva amministrazione. Quanto costano agli italiani gli intralazzi e le sconcertanti incapacità di chi governa e investe denaro pubblico? Trecento milioni di euro. Un cifra enorme, in quanto riferita solo al 2012. E alla quale si arriva mettendo in fila le migliaia di storie di malaffare sulle quali, lo scorso anno, la Corte dei conti ha acceso i suoi fari. La magistratura contabile ha scandagliato l'attività condotta lo scorso anno da tutte le procure regionali e ha assemblato «le fattispecie di particolare interesse, anche sociale, rilevanti per il singolo contenuto e per il pregiudizio economico spesso ingente». Nelle carte, si raccontano episodi che descrivono sofisticati piani truffaldini. Ma anche piccole, miserabili, ruberie che sembrano tratte dalla sceneggiatura di Totò truffa '62.

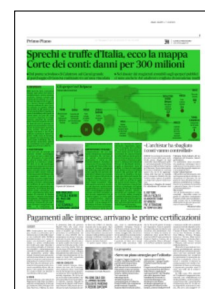
**IL CASO MERENDINE**

Come nel caso, ad esempio, del maestro d'asilo marchigiano che mette in tasca i soldi destinati all'acquisto di merendine dei piccoli alunni della scuola materna. La casistica è ampia.

Per dire, si va dal parcheggio messo sotto sequestro a Genova perché costruito in un sito sottoposto a vincolo storico, al giro di mazzette nelle camere mortuarie dei nosocomi di Milano; dalle consulenze «inutili» (così le definisce la stessa magistratura contabile) della provincia di Napoli alla «erronea» utilizzazione del tariffario da parte delle Asl calabresi per le prestazioni specialistiche. Nei faldoni finiti nel mirino anche consulenze non lecite, «imprudenza nella stipulazione di contratti di finanza derivata» e omessa riscossione delle imposte. Sfogliando i faldoni delle procure regionali si incontrano «fenomeni già noti - come rilevano i magistrati contabili - di corruzione, di malasanità, di conferimento di consulenze in violazione di norme».

**COMPORAMENTI PATOLOGICI**

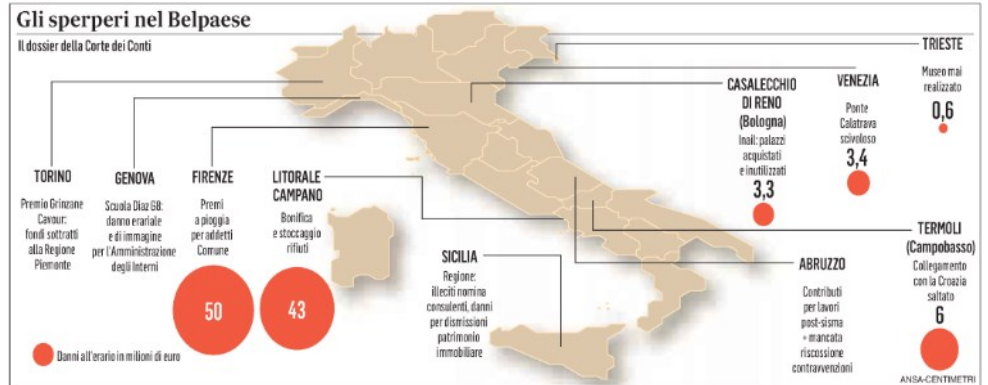
Comportamenti che nel 2012 hanno comportato un pregiudizio economico che «in base ad un calcolo necessariamente provvisorio si valuta in oltre 293,632 milioni», sottolinea la stessa Corte. Il caso più eclatante è quello del Ponte della Costituzione di Venezia. Inaugurata nel 2008 dopo anni di lavoro durante i quali il costo previsto iniziale di 6,7 milioni era cresciuto fino a 11,3, l'opera dell'architetto spagnolo Santiago Calatrava è un disastro che continua a produrre danni economici. Tanto bello quanto contestato, il ponte ha una barriera architettonica insuperabile per i diversamente abili e con la pioggia i gradini di-



ventano scivolosi causando cadute in serie soprattutto tra gli stranieri ignari. La Corte parla di «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori» e di un danno di 3,5 milioni per lo Stato. In Abruzzo, intorno al terremoto del 2009, si sono consumate anche piccole truffe. Le vertenze in corso di istruttoria riguardano soprattutto la gestione dei contributi per i lavori di ricostruzione ma ci sono anche casi di «mancata riscossione di contravvenzioni al codice della strada da parte di diversi Comuni grazie ad amicizie tra multati e funzionari pubblici». L'andazzo del comune di Firenze di distribuire premi a pioggia ai funzionari costa 50 milioni. La Corte dei conti parla di un danno di circa 43 milioni relativo alla gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale Domizio flegreo e Agro aversano. Per il 2012, era previsto il taglio del nastro di un museo a Trieste. Mai realizzato. Caso da barzelletta in Sardegna: la Regione acquista barche che rimangono ormeggiate perché «manca il personale per condurre i mezzi». La Corte, infine, ricorda lo scandalo Grinzaine Cavour: l'associazione che gestisce il prestigioso premio processata per aver sottratto illecitamente fondi alla Regione Piemonte.

**Michele di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La Corte dei conti**

# Ecco l'Italia dei «furbetti» truffe per trecento milioni

Frodi e malcostume: un maestro intascava i soldi delle merendine

**I regali**

A Firenze costano 50 milioni i premi destinati ai funzionari comunali

**La pressione del fisco**

Le tasse spingono la recessione. Gli aumenti del prelievo fiscale favoriscono «le condizioni per ulteriori effetti recessivi», così il presidente della Corte dei Conti Giampaolino

**Michele di Branco**

ROMA. Sprechi, furti, consulenze elargite agli amici degli amici o semplicemente cattiva amministrazione. Quanto costano agli italiani gli intralazzi e le sconcertanti incapacità di chi governa e investe denaro pubblico? Trecento milioni di euro. Una cifra enorme, in quanto riferita solo al 2012. E alla quale si arriva mettendo in fila le migliaia di storie di malaffare sulle quali, lo scorso anno, la Corte dei conti ha acceso i suoi fari. La magistratura contabile ha scandagliato l'attività condotta lo scorso anno da tutte le procure regionali e ha assemblato «le fattispecie di particolare interesse, anche sociale, rilevanti per il singolo contenuto e per il pregiudizio economico spesso ingente». Nelle carte, si raccontano episodi che descrivono sofisticati piani truffaldini. Ma anche piccole, miserabili, ruberie che sembrano tratte dalla sceneggiatura di Tototruffa 62.

Come nel caso, ad esempio, del maestro d'asilo marchigiano che mette in tasca i soldi destinati all'acquisto di merendine dei piccoli alunni della scuola materna. La casistica è ampia. Per dire, si va dal parcheggio messo sotto sequestro a Genova perché costruito in un sito

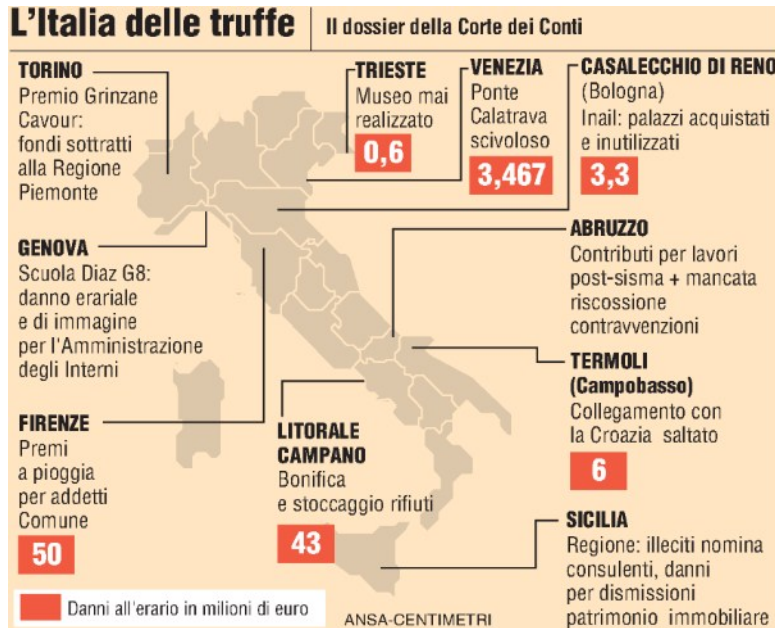
sottoposto a vicolo storico, al giro di mazzette nelle camere mortuarie dei nosocomi di Milano; dalle consulenze «inutili» (così le definisce la stessa magistratura contabile) della provincia di Napoli alla «erronea» utilizzazione del tariffario da parte delle Asl calabresi per le prestazioni specialistiche. Nei faldoni finiti nel mirino anche consulenze non lecite, «imprudenza nella stipulazione di contratti di finanza derivata» e omessa riscossione delle imposte. Sfolgiando i faldoni delle procure regionali si incontrano «fenomeni già noti - come rilevano i magistrati contabili - di corruzione, di malasanità, di conferimento di consulenze in violazione di norme».

Comportamenti che nel 2012 hanno causato un pregiudizio economico che «in base ad un calcolo necessariamente provvisorio si valuta in oltre 293,632 milioni», sottolinea la stessa Corte. Il caso più eclatante è quello del Ponte della Costituzione di Venezia. Inaugurata nel 2008 dopo anni di lavoro durante i quali il costo previsto iniziale di 6,7 milioni era cresciuto fino a 11,3, l'opera dell'architetto spagnolo Santiago Calatrava è un disastro che continua a produrre danni economici. Tanto bello quanto inutile, il ponte ha una barriera architettonica insuperabile per i diversamente abili e con la pioggia i gradini diventano scivolosi cau-

sando cadute in serie soprattutto tra gli stranieri ignari. La Corte parla di «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori» e di un danno di 3,5 milioni per lo Stato. In Abruzzo, intorno al terremoto del 2009, si sono consumate anche piccole truffe. Le vertenze in corso di istruttoria riguardano soprattutto la gestione dei contributi per i lavori di ricostruzione ma ci sono anche casi di «mancata riscossione di contravvenzioni al codice della strada da parte di diversi Comuni grazie ad amicizie tra multati e funzionari pubblici». L'andazzo del comune di Firenze di distribuire premi a pioggia ai funzionari costa 50 milioni. Per il 2012, era previsto il taglio del nastro di un museo a Trieste. Mai realizzato. Caso da barzelletta in Sardegna: la regione acquista barche che rimangono ormeggiate perché «manca il personale per la conduzione dei mezzi». Ombre, infine, su Grinzane Cavour. L'associazione che gestisce il prestigioso premio - secondo la Corte - avrebbe sottratto illecitamente fondi della Regione Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Magistratura contabile** Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante il suo intervento alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2013



**Calatrava scivoloso**  
A Venezia il progetto dell'archistar spagnolo Calatrava: il ponte degli scivoloni. Il danno all'erario è di 3,467 milioni



**Il museo fantasma**  
La pinacoteca di Trieste costata 600.000 euro alla Regione: mai realizzata. I soldi a una Fondazione di «fotografie antiche»



**Barche senza guidatori**  
In Sardegna un ente ha acquistato imbarcazioni ma sono state ormeggiate: era «carente» il personale per la conduzione dei mezzi

**Il dossier** Fotografia dell'Italia del malaffare

# Bonifiche farsa e fitti d'oro la Campania degli sprechi

La relazione della Corte dei Conti  
Un caso simbolo: 43 milioni sperperati  
per il risanamento del litorale flegreo

Sprechi, furti, consulenze agli amici degli amici, cattiva amministrazione. Quanto ci costano intralazzi e incapacità di chi governa e investe denaro pubblico? Trecento milioni solo nel 2012 è la cifra delle migliaia di storie di malaffare sulle quali Corte dei conti ha acceso i fari. Quanto alla Campania sono tante le inchieste della Procura della Corte dei Conti regionale, guidata da Tommaso Cottone, che hanno portato a sequestri milionari. Molte ricostruite nella relazione del procuratore generale Salvatore Nottola. Una danno da 43 milioni, è stato contestato sulle bonifiche ambientali del litorale flegreo. E poi la Sapna, una partecipata della provincia di Napoli addetta alla raccolta rifiuti: i pm l'hanno ritenuta responsabile di consulenze inutili per un danno di un milione e mezzo.

> De Crescenzo  
e di Branco alle pagg. 2 e 3

**Il dossier**

## Bonifiche fantasma e fitti d'oro: Campania ostaggio degli sprechi 43 milioni sperperati per il risanamento del litorale flegreo

**Locazioni passive**

Napoli, dai 6 milioni sottratti nel caso degli uffici del dipartimento tributi al milione che è stato perso per un istituto tecnico

**Illeciti dei medici**

A Caserta medici in servizio in due ospedali percepivano illecite indennità di esclusiva: «attività intramoenia»

**Tasse non riscosse**

Sotto accusa anche i singoli: una dipendente dell'Agenzia entrate non riscuoteva i tributi Il danno di quasi 5 milioni

**Consulenze**

«Pareri inutili» chiesti dalla Sapna controllata della Provincia di Napoli

**Infedeli**

Impiegato dell'Ac di Salerno avrebbe sottratto i proventi delle multe

**Daniela De Crescenzo**

Sono tante le inchieste della Procura della Corte dei Conti della Campania, guidata da Tommaso Cottone, che hanno portato a sequestri milionari. Molte sono ricostruite nella relazione scritta del procuratore generale Salvatore Nottola all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il danno più sostanzioso, 43 milioni, è stato contestato al termine di un'indagine del procuratore Giuseppe Grasso sulle bonifiche ambientali del litorale flegreo. La Procura ha emesso diciassette atti di citazione a giudizio: tra i destinatari l'allora governatore della Campania Antonio Bassolino, l'ex ministro dell'Ambiente, Willer Bordon, l'ex sottosegretario al Lavoro Raffaele Morese.

La vicenda comincia in piena emergenza rifiuti, quando alla Jacorossi viene concesso l'appalto per le bonifiche di un territorio mortificato dall'emergenza ambientale. Da un lato l'azienda si impegna ad assumere 383 ex lavoratori socialmente utili; dall'altro si obbliga alla qualificazione, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti nell'area compresa tra Quarto e il litorale domitio. Ma la bonifica non è mai veramente decollata e i lavoratori sono finiti in cassa integrazione. Dai comportamenti degli imputati derivò - secondo Grasso - un secondo e nuovo danno all'ambiente dopo quello provocato dall'infinita emergenza rifiuti.

Poi il procuratore, nella

sua relazione, segnala la citazione che riguarda un danno di circa 12 milioni di euro realizzato con i finanziamenti versati dalla Provincia di Caserta alla società partecipata della stessa provincia e da numerosi comuni che gestisce il trasporto pubblico locale.

Un danno per oltre 6 milioni di



euro, oggetto di 4 citazioni, è stato contestato dal pm Ferruccio Capalbo per l'irregolare gestione di numerosi contratti di fitto passivo stipulati dal comune di Napoli. La vicenda ruota intorno ai quattro piani di proprietà della Progest srl presi in fitto dal Comune nella torre 5 di Poggioreale per sistemare gli uffici del dipartimento tributi. Fu individuato uno stabile di corso Arnaldo Lucci e si firmò un contratto con la Previra Immobiliare. Dopo una serie di lavori richiesti alla proprietà, la nuova sede di corso Lucci era disponibile (almeno sulla carta) dal 30 maggio 2005, ma gli uffici furono spostati solo nel marzo del 2007. Nel frattempo il Comune, allora guidato dal sindaco Iervolino, pagò il canone al vecchio e al nuovo «padrone di casa». E nel fare il conto dello spazio necessario, i dirigenti dell'ufficio avevano dimenticato l'archivio che resta tuttora a Poggioreale e quindi la Progest continuò a incassare.

Un'altro intervento dei pm ha riguardato fitti passivi dalla provincia di Napoli, con un danno di oltre 1 milione di euro. Malgrado fosse stata notificata la cessazione del contratto di locazione per un istituto tecnico in un immobile di via Veneto a Napoli, l'amministrazione, allora guidata da Dino Di Palma, ha continuato a pagare il fitto causando un danno all'Erario per 1,7 milioni di euro.

Un capitolo a parte merita la Sapna, società partecipata della provincia di Napoli addetta alla raccolta dei rifiuti: i pm l'hanno ritenuta responsabile di consulenze inutili per un danno pari a un milione e mezzo di euro. Altra azione ha riguardato la Giunta regionale che ha fatto andare in prescrizione numerosi verbali di contravvenzioni in materia ambientale (mancato funzionamento di depuratori), non riscuotendo introiti per 12 milioni di euro.

Nel mirino della Procura un po' tutte le province della Campania. Un'istruttoria rilevante ha riguardato illecite percezioni di indennità di esclusiva per attività intramoenia da parte di medici in servizio presso due ospedali casertani, con danno di euro 824 mila euro e 1 milione e 331 mila euro. La Procura regionale ha anche citato in giudizio un funzionario dell'Acis di Salerno: avrebbe distratto i proventi della riscossione di tasse automobilistiche (con un danno di quasi 24 mila euro). E poi ci sono gli illeciti che sarebbero stati commessi dai singoli: una dipendente dell'Agenzia dell'Entrate è stata chiamata a rispondere della mancata riscossione di carichi tributari per un danno di quasi 5 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sprechi e frodi, Italia da record Il «tesoretto» vale 300 milioni

*Dossier della Corte dei conti sui casi più rilevanti del 2012*

## DAL VENETO ALLA CAMPANIA

### Ponte di Calatrava

A Venezia il ponte coi 'ruzzolini' avrebbe causato un danno di 3,5 milioni. Il Ponte della Costituzione è stato realizzato dall'archistar Calatrava, spagnolo

### 'Affaire rifiuti'

Una citazione per un danno di circa 43 milioni di euro. Nel mirino la gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale tra Napoli e Caserta

### FENOMENI GRAVI

**A Firenze si ipotizza un danno nella gestione del personale comunale: premi a pioggia**

■ ROMA

**SPESE** pazze, errori di gestione, vere e proprie frodi. È a pelle di leopardo la mappa d'Italia dei danni all'erario ricostruita dalla Procura generale della Corte dei conti, la punta di diamante della magistratura contabile, in un dossier diffuso in contemporanea con le cerimonie d'inaugurazione dell'Anno Giudiziario. Le inchieste aperte o portate a termine nel corso del 2012 dalle varie Procure regionali riguardano, come spiega la Corte, «fenomeni già noti di corruzione, malasanità, conferimento di consulenze in violazione di norme» da parte degli Enti locali e delle

strutture periferiche della pubblica amministrazione. Ma nella lunga lista della spesa compaiono anche le operazioni spericolate dei Comuni con i derivati, la piaga del momento che l'opinione

pubblica ha cominciato a conoscere da vicino attraverso le cronache dello scandalo Mps.

**DAGLI ABUSI** e le omissioni più costose per le casse dello Stato ai casi individuali di imperizia o condotta sleale che comportano comunque un danno d'immagine: tirando le somme dell'attività d'indagine svolta nel 2012, la Corte scrive che tutto questo ha causato «un pregiudizio economico che, in base ad un calcolo necessariamente provvisorio, si valuta in oltre 293,632 milioni di euro».

Ecco gli esempi più eclatanti e quelli semplicemente curiosi. A Venezia, i magistrati contabili hanno quantificato in 3,467 milioni di euro il danno all'erario causato da «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori» per il Ponte della Costituzione, sul quale sono «ruzzolati» tanti turisti. In Abruzzo, dove è ancora in corso l'istruttoria sui contributi pubblici ai lavori del dopo-terremoto, la Procura regionale ha puntato i riflettori anche sulla «mancata riscossione di contravvenzioni al Codice della Stra-

da da parte di diversi Comuni», a causa di «amicizie» fra i multati e alcuni funzionari. A Firenze, la lente d'ingrandimento della Corte sul caso degli «incentivi» erogati dal 2000 nella gestione del personale del Comune ha rilevato un danno di 50 milioni. Che lo stesso Comune si è impegnato a riparare nella misura di 3 milioni all'anno. In Emilia, il «sovraprezzo e sovradimensionamento» nell'acquisto del palazzo destinato all'Ufficio Inail di Casalecchio di Reno (Bologna) secondo i giudici costa 3,3 milioni di euro.

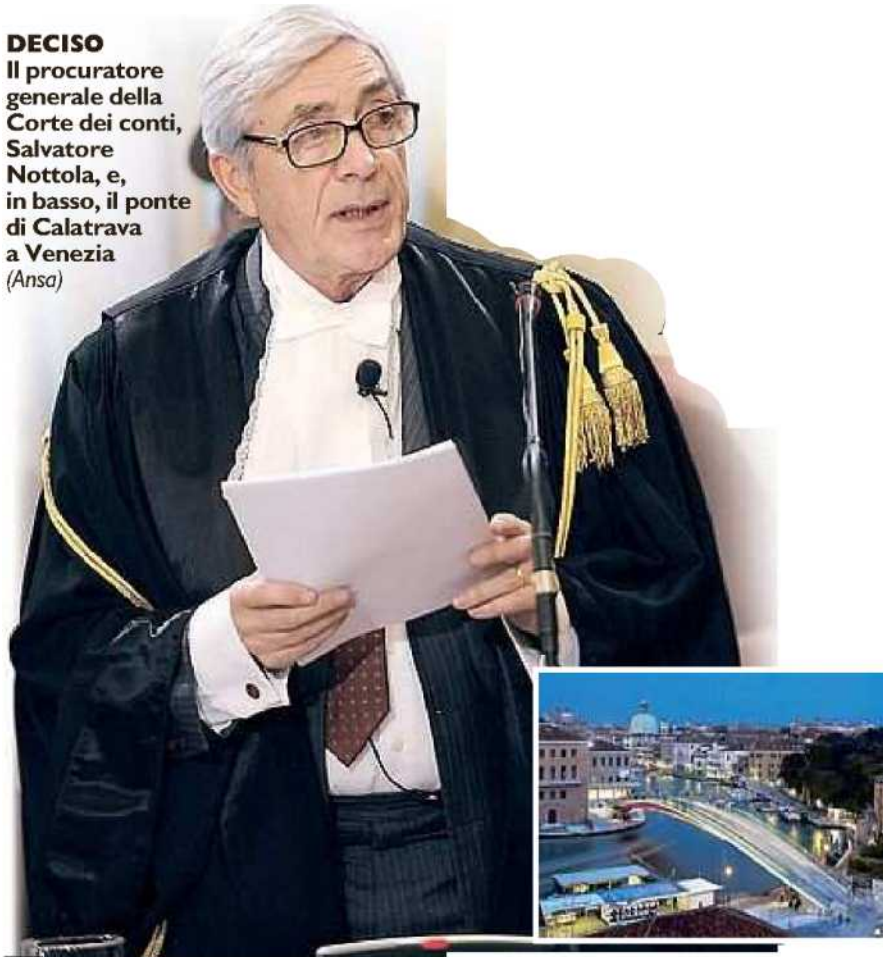
**SUI RISVOLTI** contabili dell'irruzione alla scuola «Diaz» di Genova, alla fine del G8 nel luglio 2001, la Corte dei conti del Lazio indaga sul «possibile danno erariale e all'immagine subito dalla Pubblica Amministrazione» per il coinvolgimento del Viminale nei processi a carico di alti funzionari e dirigenti della Polizia di Stato. In Campania, è arrivata alla citazione in giudizio per un danno di circa 43 milioni di euro l'inchiesta della Corte sul contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti sul litorale Domizio-Flegreo e nell'Agro Aversano.

**Bruno Ruggiero**



**DECISO**

Il procuratore generale della Corte dei conti, Salvatore Nottola, e, in basso, il ponte di Calatrava a Venezia  
(Ansa)



► **I NOSTRI SOLDI** ► La denuncia della Corte dei Conti sugli sprechi pubblici  
**“Dai ponti scivolosi alle merendine: bruciati 300 milioni”**

Mascoli ► pag. 2

**LA DENUNCIA DELLA CORTE DEI CONTI**

# “Trecento milioni bruciati in un anno”

**SPESE PUBBLICHE INUTILI: PONTI GRIFFATI MA SCIVOLOSI, BARCHE SENZA MARINAI, CAMERE MORTUARIE, FONDI POST TERREMOTO. FINO ALLE MERENDINE**

di Antonella Mascoli

**S**prechi e truffe costano agli italiani quasi 300 milioni di euro. È il dato, ancora parziale, fornito dalla procura generale della Corte dei Conti. Se aggiungiamo il costo di 60 miliardi all'anno per la corruzione e i 140 miliardi di euro rubati dagli evasori, si arriva a una cifra da capogiro: 200 miliardi e 300 milioni. Non ci sarebbe bisogno di sacrifici lacrime e sangue sempre per i soliti: disoccupati, precari, lavoratori dipendenti e pensionati. Sprechi e truffe riguardano l'intero Paese. Dal ponte di Venezia alle mazzette che girano nelle camere mortuarie di Milano, dalle consulenze inutili soprattutto in Campania e Sicilia, agli sprechi nella Sanità un po' ovunque.

**LA CIFRA** parziale calcolata dal-

la Corte dei conti è di “293,632 milioni di euro”. Si leggono “fenomeni già noti di corruzione, di malasanità, di consulenze in violazione di norme”. Ma anche “abusi nella gestione del personale e omissioni nella riscossione dei tributi”. In Abruzzo, per esempio, le vertenze in corso riguardano soprattutto i contributi per i lavori post terremoto o “la mancata riscossione di contravvenzioni al codice della strada da parte di diversi Comuni”, grazie ad “amicizie” tra multati e funzionari pubblici. D'altronde già nel 2009 l'allora procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristucci, aveva detto: “I sacrifici sono necessari ma basta con gli sprechi”. Aveva indicato in Regioni e Province i punti deboli. Nel 2012, l'annunciato taglio della Province non c'è stato. Così siamo arrivati almeno a 300 milioni di euro di sprechi e truffe. È a Venezia l'esempio di spreco massimo: il ponte della Costituzione, firmato dall'archistar Santiago Calatrava, ha causato un danno all'erario di 3,467 milioni di euro per colpa dei tanti scivoloni dei turisti: ci sono stati “comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori”. In Campania, citazione per un danno di 43 milioni di euro circa, in merito alla gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano.

**A FIRENZE** 50 milioni di euro di danno erariale per errori nella

gestione del personale.

In Emilia Romagna, a Casalecchio di Reno, per il sovra-prezzo e il sovra-dimensionamento di un palazzo Inail, 3,3 milioni di danno erariale. Non è mai stato realizzato, ma è costato 600 mila euro, un museo dell'immagine a Trieste. I soldi della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Comune sono andati a una “nota fondazione di fotografie antiche”. A Genova c'è un parcheggio in pieno centro, Acquasola, sotto sequestro perché situato in un'area con vincolo storico. Per l'assalto cruento della polizia alla scuola Diaz, durante il G8 2001, la Corte dei conti del Lazio sta valutando “l'ipotesi di possibile danno erariale e all'immagine subita dall'Amministrazione per gli Interni”.

In Sicilia, si stanno monitorando presunti illeciti nella nomina di consulenti, per danni legati a dismissioni del patrimonio immobiliare, per l'assunzione di soggetti senza titolo. In Sardegna è in corso una valutazione del danno causato per l'acquisto, da parte di un ente pubblico, di imbarcazioni rimaste poi ormeggiate “essendo carente il



personale per la conduzione dei mezzi". A Torino è sotto processo l'ex patron del Grinzane-Cavour, Giuliano Soria, perché avrebbe rubato soldi pubblici destinati al premio letterario.

In Molise è saltato il collegamento Termoli-Croazia, la società mista era irregolare. Danno erariale: 6 milioni di euro. C'è anche un maestro marchigiano che si è intascato il cibo destinato ai bambini di una scuola materna. Il 5 febbraio, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, il procuratore generale, Salvatore Nortola, ha denunciato gli sprechi nel settore sanità, che stanno avendo conseguenze drammatiche: tagli di personale, turni massacranti per chi resta, chiusure e /o rischio chiusure anche di reparti di eccellenza. E i ticket sono aumentati in media del 6% rispetto al 2011. Un'altra bestia nera sono i derivati venduti da banche spericolate ad altrettanto spericolate amministrazioni pubbliche: "I rischi sono molti e imprevedibili".

La Corte ha pure denunciato "la grave imprudenza nella stipulazione di contratti di finanza derivata". Gli enti, ha ammonito, dovrebbero adottare "doverose iniziative volte alla risoluzione di contratti eccessivamente onerosi", tanto più che possono fondare le loro decisioni sulle "notevoli aperture" sia del giudice ordinario, che può procedere alla nullità del contratto che, soprattutto, del giudice amministrativo. Altrimenti, "la condotta degli amministratori potrebbe essere censurata sotto il profilo della colpa grave".

Raggiri e sprechi di soldi pubblici sono figli della corruzione che, ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, ha assunto una "natura sistemica. Oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione pregiudica l'economia della nazione".

## Il Belpaese dei furbi Il dossier

# Truffe e sprechi senza fine: ci costano 293 milioni

*La Corte dei conti raccoglie i casi più eclatanti di malaffare*

■ È un'Italia di sprechi e truffe, un paese dove si mischiano corruzione, operazioni al limite della legalità, frodi, malasanità, abusi. È l'Italia vista con l'occhio dei calcoli della Corte dei conti, che in un dossier ha raccolto i casi più eclatanti riscontrati a livello regionale e alla fine ha quantificato i danni: «In base ad un calcolo necessariamente provvisorio, oltre 293,632 milioni di euro».

Questo è il costo impressionante degli sprechi e delle truffe più o meno grandi, dal ponte di Calatrava a Venezia che fa scivolare i turisti al museo fantasma di Trieste, dal maestro d'asilo marchigiano che si intasca gli alimenti destinati ai bimbi della scuola materna al parcheggio messo sotto sequestro a Genova perché si trova in un sito sottoposto a vincolo storico paesaggistico, fino al giro di mazzette nelle camere mortuarie dei nosocomi di Milano. E poi le consulenze a pioggia della provincia di Napoli o l'utilizzo «elastico» del tariffario da parte delle Asl calabresi per le prestazioni specialistiche e di laboratorio. Ci sono - spiega il dossier - «fenomeni già noti di corruzione, di malasanità, di conferimento di consulenze in violazione di norme»; ma anche operazioni spericolate con i derivati, abusi nella gestione del personale e omissioni nella riscossione dei tributi. Uno dei casi più celebri è il ponte

dell'archistar Calatrava, dove tanti visitatori di Venezia hanno perso l'equilibrio: secondo la Corte dei conti ci sono stati «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori», e soprattutto danni all'erario per quasi 3,5 milioni. Nel comune di Firenze, a causa di errori nella gestione del personale sono stati stimati danni per 50 milioni. In Abruzzo ci sono vertenze sui contributi per i lavori post terremoto e casi di «mancata riscossione di contravvenzioni al codice della strada da parte di diversi Comuni» grazie ad «amicizie» tramutati e funzionari pubblici. In Campania, sulla gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nell'itorale Domizio Flegreo e Agro Aversano c'è una citazione per un danno di circa 43 milioni.

In Emilia c'è il caso dei palazzi acquistati e mai utilizzati, che riguarda l'ufficio Inail distaccato di Casalecchio di Reno (il danno sarebbe di 3,3 milioni). Poi c'è il museo «fantasma» di Trieste: la Regione Friuli Venezia Giulia ha versato 600 mila euro a «una nota Fondazione di fotografie antiche», ma del sito espositivo non c'è traccia. Infine i casi di singolo malaffare, come quello di un tecnico comunale di un Comune della Sardegna che affidava appalti a un'impresa edile in cambio di lavori, ma a casa sua.



**A PIOGGIA**  
La Corte dei conti ha quantificato gli sprechi



# Italia, record di truffe danni per 300 milioni

La Corte dei Conti: nel 2012 perfino furti di merendine all'asilo

## VENEZIA DA COMICHE

Il Ponte della Costituzione, dell'archistar Calatrava, è costato tre milioni e mezzo e fa scivolare i turisti fra mille proteste

● **ROMA.** Dal ponte di Venezia «scivoloso» al maestro d'asilo marchigiano che mette in tasca alimenti destinati invece ai piccoli della scuola materna, dal parcheggio messo sotto sequestro a Genova perché insiste in un sito sottoposto a vincolo storico-paesaggistico al giro di mazzette nelle camere mortuarie dei nosocomi di Milano. Fino ai casi che si sono registrati in Campania e Calabria.

È l'Italia degli sprechi e delle frodi fotografata in un dossier messo a punto dalla procura generale della Corte dei Conti che ha messo insieme le iniziative più rilevanti dei procuratori regionali. Casi che nel 2012 hanno comportato un pregiudizio economico che «in base ad un calcolo necessariamente provvisorio si valuta in oltre 293,632 milioni di euro», sottolinea la stessa Corte.

Sfogliando i faldoni si incontrano «fenomeni già noti - come rilevano i magistrati contabili - di corruzione, di malasanità, di conferimento di consulenze in violazione di norme». Ma anche operazioni spericolate con i derivati, abusi nella gestione del personale e omissioni nella riscossione dei tributi. Fino a casi di singoli travet che per imperizia o per frode hanno causato danni alla pubblica amministrazione.

Ecco i casi più eclatanti.

**A VENEZIA PONTE CON «RUZZOLONI»** - È il Ponte della Costituzione, dell'archistar spagnolo Santiago Calatrava, per il quale la Corte dei Conti ha riscontrato «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori». Tanti scivoloni per i turisti e un danno all'erario di 3,467 milioni di euro.

**ADDETTI COMUNE FIRENZE, PREMI A PIOGGIA** - Il danno per gli errori nella gestione del personale ammonta a 50 milioni.

**IN ABRUZZO LAVORI SISMA E MULTE STRACCIATE** - Le vertenze in corso di istruttoria riguardano soprattutto i contributi per i lavori a seguito del terremoto del 2009 ma ci sono anche casi di «mancata riscossione di contravvenzioni al codice della strada da parte di diversi Comuni» grazie ad «amicizie» tra multati e funzionari pubblici.

## DONAZIONI INCREDIBILI

Il danno per gli errori nella gestione del personale al Comune di Firenze ammonta a 50 milioni: raffica di premi a pioggia

**LITORALE CAMPANO, AFFAIRE RIFIUTI** - Una citazione per un danno di circa 43 milioni di euro ha riguardato la gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano.

## IN EMILIA PALAZZI ACQUISTATI E INUTILIZZATI

Il caso è dell'ufficio Inail distaccato di Casalecchio di Reno. Il danno per sovra-prezzo e sovra-dimensionamento è di 3,3 milioni.

## MUSEO TRIESTE, COSTA 600.000 EURO, MAI REALIZZATO

Il contributo era stato versato dalla Regione Friuli Venezia Giulia «ad una nota Fondazione di fotografie antiche», fa sapere la Corte.

**SCUOLA DIAZ, INDAGA PROCURA LAZIO** - Il G8 si svolse a Genova ma è nelle mani della Corte dei Conti del Lazio il procedimento per accertare «l'ipotesi di possibile danno erariale e all'immagine subita dall'Amministrazione per gli Interni».

**MOLISE, SALTA COLLEGAMENTO TERMO-LI-CROAZIA** - Società mista irregolare, tutto da rifare e il danno è di 6 mln.

**OMBRE SU GRINZANE CAVOUR** - L'associazione che gestisce il prestigioso premio avrebbe sottratto illecitamente fondi della Regione Piemonte.

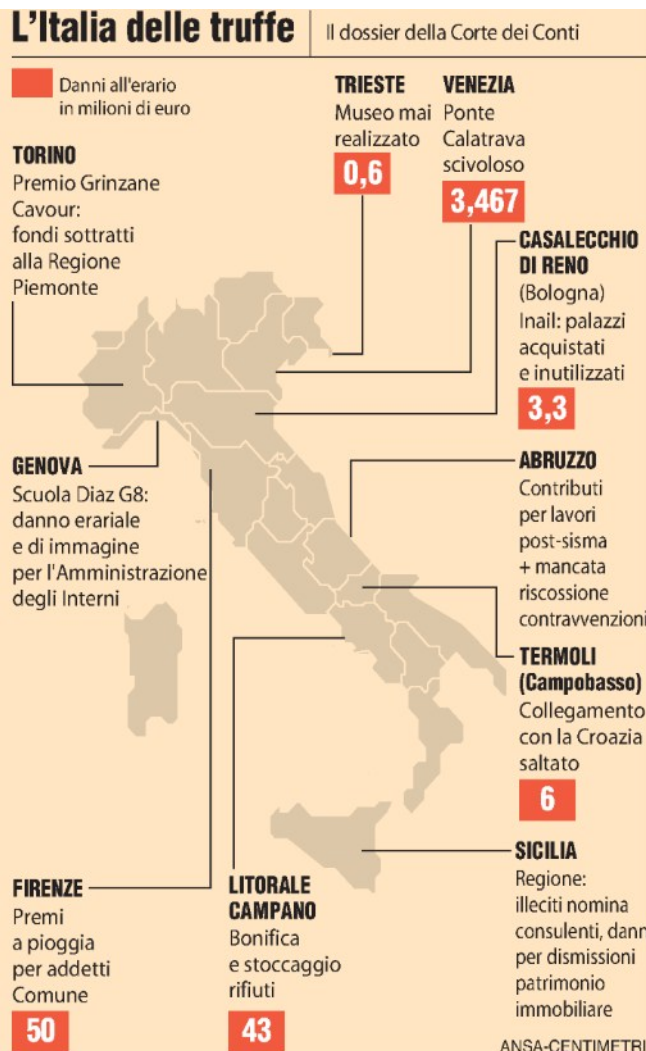
**SARDEGNA, ENTE COMPRA BARCHE MA NON HA CONDUCENTI** - Prima sono state comprate le imbarcazioni, poi sono rimaste ormeggiate «essendo carente il personale per la conduzione dei mezzi».

**FAVORISCE IMPRESA EDILE E CHIEDE LAVORI PER CASA SUA** - È il caso di un tecnico comunale di un Comune della Sardegna che affidava lavori a un'impresa in cambio di opere per la propria abitazione.

**SICILIA, REGIONE SOTTO LALENTE** - Per presunti illeciti nella nomina di consulenti, per danni legati a dismissioni del patrimonio immobiliare, per l'assunzione di soggetti sprovvisti dei prescritti titoli professionali.

Manuela Tulli





## SPRECOPOLI, IL NUOVO «MIRACOLO» ITALIANO

di ALBERTO SELVAGGI

**U**n miracolo italiano. Non è la discesa di Gesù dal cielo armato di megafono: «Basta, adesso mi avete stufato, vi darò una sanità efficiente, visto che della storia del pane e dei pesci vi siete stancati».

**N**on è l'olimpica calata della Legge che spazza via i faldoni sconcati nei depositi dai ratti, azzera l'orologio del tempo defraudato offrendo scampo a chi un giorno vorrebbe venir giudicato. Non è neppure la stretta della Veglia sulle palpebre cascanti dei parlamentari non alfabetizzati sulle scranne. Non è un sogno, né un incubo: è il prodigio di un paese che affoga senza affondare, che boccheggia senza mai spirare, che spazia sul cavo del funambolo precipitando senza precipitare.

Dobbiamo credere, gridare al miracolo ancor più dopo le prodezze che nel 2012, secondo la Corte dei Conti, abbiamo collezionato. Frodi, sprechi suicidari, maneggi, ingorghi brontosaurici hanno comportato un «pregiudizio economico» (dissanguamento) che «in base ad un calcolo necessariamente provvisorio» (conteggiare le ruberie totali era umanamente inumano) «si valuta in 293,632 milioni di euro».

Significa che l'Italia s'è divorata parte del tronco e mezza gamba e campa uguale. I giudici contabili sfogliando i brogliacci delle procure regionali, senza sgranare gli occhi né lasciarsi cascare dal naso gli occhiali, hanno rilevato «fenomeni già noti. Corruzione, malasanità, consulenze in violazione delle norme, operazioni spericolate con i derivati». Ovvero il connettivo che perpetua il miracolo Italia.

Ma stavolta - insolitamente briosi, ilari - ci hanno regalato, per svecchiare il papiro dello schifo nostrano, chicche che lasciano intravedere un miracolo ancor più miracolato.

Un maestro d'asilo marchigiano s'imboscava merendine destinate ai piccoli che doveva educare. Sono volate mazette non nei soliti assessorati, bensì nelle camere mortuarie dei nosocomi di Milano. A Venezia l'archistar spagnolo Santiago Calatrava (alla qualifica di architetto, che già basta, l'uomo offre anche un nome fantozziano verdiano) ha donato un giocoso - orrido alquanto - ponte con scivolata garantita per vecchie claudicanti, bimbe malate e turisti adusi a partire con lo scatto per raggiungere il traghetto già in marcia sul liquame. L'arco da attraversare è insidioso, magari, ma ci si fa un pacco di risate. È costato all'erario tre milioni e mezzo di euro. Meglio che donarli agli orfanelli del Bangladesh.

L'Emilia abbassa un po' i toni con uno squallido acquisto di palazzi sovrastimati e inutilizzati per milionate. Peggio Trieste, col solito museo mai realizzato; si salva in corner per un contributo di 600.000 euro «a una nota fondazione di fotografie antiche».

A Firenze si incomincia a respirare con una bella sventagliata di premi a pioggia errati agli ottimi addetti comunali: 50 milioni di euro e pace. Seguono i deludenti lavori per il dopo-sisma in Abruzzo, mancata riscossione di multe grazie all'amicizia fra multati e funzionari. Ma non è questa la vera Italia. La ritroviamo nella bulimia meridionalistica della Regione Sicilia, che



costa quanto la Nasa, la Cia, il Pentagono e la Casa Bianca, e nell'elargizione di consulenze stellari alle peggio capre su piazza. La ritroviamo nell'auto-ipocrisia congenita dell'intellettualità sinistrese di facciata, nelle salotterie e nel salottame, ovvero nel caso Grinzane-Cavour e delle presunte magnate dell'associazione che gestisce il Premio intelligenziale dai fondi regionali. Ma non c'è dubbio che la storia si rivelerà niente di fatto. È impensabile che uno acculturato, e impegnato poi come Giuliano Soria, mammasanta del concorso letterario, si sia infognato con la ricotta le mani e le labbra. Anche se lo vedessimo lì, fotografato, non potremmo dir altro se non che è un montaggio. Un falso. Un miracolo italiano.

## I dati della Corte dei conti

# Trecento milioni all'anno per i danni delle truffe

ROMA — L'Italia delle truffe ci costa quasi 300 milioni di danni all'anno. Lo rivela la Corte dei conti, che in un dossier elenca le iniziative dei procuratori regionali e calcola che sprechi e frodi costano al Paese 293,632 milioni di euro. I casi più eclatanti? Il Ponte di Calatrava a Venezia che ha causato tanti scivoloni per i turisti e un danno all'erario di 3,467 milioni. I premi a pioggia per il personale del Comune di Firenze, che hanno sottratto alle casse dello Stato 50 milioni. L'ufficio Inail distaccato di Casalecchio di Reno, in Emilia: palazzi acquistati e non utilizzati per 3,3 milioni. Il museo di Trieste mai realizzato, nonostante i 600 mila euro versati dal Friuli Venezia Giulia. E c'è pure il maestro marchigiano che ruba la merenda agli alunni e se la porta a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Corte dei Conti: 300 milioni di sprechi

L'Italia delle truffe o dei soldi buttati via: dal ponte di Venezia scivoloso, alle barche senza pilota, ai palazzi mai utilizzati

**di Vindice Lecis**

ROMA

Oltre all'Italia delle tangenti e dei condoni, c'è anche quella degli sprechi pubblici, dei furbi con relativi complici. La Corte dei Conti ha messo in fila una serie impressionante - in qualche caso incredibile - di frodi e scialo di denaro pubblico. Un elenco che va dal ponte di Venezia scivoloso al ladro di merendine in una materna, dal parcheggio sotto sequestro perché realizzato in area vincolata alle mazzette nelle camere mortuarie degli ospedali milanesi. L'Italia degli sprechi e delle frodi è stata fotografata in un dossier preparato dalla procura generale della Corte dei conti, quantificando il danno all'erario in poco più di 293 milioni di euro.

Oltre ai casi classici di malasanità, corruzione, consulenze fasulle ci sono le spericolate operazioni con i derivati e persino omissione nella riscossione dei tributi. I casi sono numerosi e riguardano tutta l'Italia. A Venezia, per cominciare col primo esempio, il ponte della Costituzione, realizzato dall'archistar Santiago Calatrava è scivoloso e causa cadute e ruzzoloni al punto che il danno erariale è di 3 milioni e mezzo di euro grazie ai «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori». La citazione per un danno di circa 43 milioni ha riguardato invece la gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale Domizio Flegreo e nell'Agro Aversano. In Abruzzo i faldoni più cospicui riguardano i contributi per i lavori avviati dopo il terremoto del 2009. Ma le vertenze in corso d'istruttoria sono state avviate anche per la «mancata riscossione di contravvenzioni

al codice della strada da parte di diversi Comuni « grazie ad «amicizie tra multati e funzionari pubblici».

In Sicilia la Regione è sotto inchiesta per presunti illeciti nella nomina dei consulenti, per danni riguardanti il patrimonio immobiliare: sarebbero state assunte delle persone per determinati incarichi senza avere i necessari requisiti professionali. La Regione Sardegna ha invece acquistato un certo numero di barche che sono rimaste ormeggiate per la mancanza di personale adeguato. Sempre in Sardegna, un funzionario di un Comune affidava lavori ad un'impresa chiedendo in cambio opere per la propria abitazione. C'è il caso del Museo di Trieste: un contributo di 600 mila euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia è stato erogato a una «nota Fondazione di fotografie antiche» ma non è mai stato realizzato. Danno consistente di 6 milioni di euro è invece stato causato in Molise: la società mista della Regione era irregolare ed è dunque saltato il collegamento Termoli-Croazia.

L'ufficio Inail distaccato a Casalecchio di Reno deve rispondere di un danno erariale di 3,3 milioni a causa dell'acquisto, sovrastimato e sovradimensionato, di un palazzo mai utilizzato. Ombre si allungano sul Grinzane Cavour che avrebbe sottratto illecitamente fondi della Regione Piemonte. Emerge anche il caso del G8 di Genova: la Corte dei Conti del Lazio sta indagando per accertare «l'ipotesi di possibile danno erariale subita dall'amministrazione per gli Interni». A Firenze infine premi a pioggia ad addetti comunali per 50 milioni. Per errore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Procuratore generale della Corte dei Conti Salvatore Nottola



## L'INCHIESTA

La Corte dei conti:  
a Nordest sprecate  
decine di milioni  
per opere inutili

DI MARCO GASPARIN

**OPERE & CONTENZIOSI** Dal palazzo del Cinema al ponte di Calatrava, dalle discariche ai contributi a MyAir

# Ecco il Nordest degli sprechi

*Strade, musei e palazzi mai costruiti, contributi ottenuti senza diritto  
Dossier della Corte dei Conti raccoglie i casi più eclatanti di sperpero*

**D**alla lievitazione dei costi del ponte della costituzione a Venezia al "buco nero" del palazzo del cinema al Lido, dal contenzioso sulla strada a pedaggio per le Tre Cime di Lavaredo alla realizzazione - mai avvenuta - di un museo di fotografia antica a Trieste. Sono decine i casi di presunti sprechi e truffe con danni all'erario presi in esame nel 2012 dalle procure regionali della Corte dei Conti di Veneto e Friuli Venezia Giulia, che hanno raccolto i casi più rilevanti in un dossier. Il documento è diventato parte integrante della relazione del procuratore generale Salvatore Nottola per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013. Vediamo i casi più notevoli.

**LAVORI PUBBLICI** - Il caso più significativo all'esame della magistratura contabile è quello del Palazzo del Cinema al Lido, opera abbandonata dopo la scoperta di rifiuti di amianto nel sottosuolo. "Allo stato - rileva il dossier - sono stati erogati complessivamente 38.613.000 euro". Sempre a Venezia viene poi segnalato un danno erariale di 3.467.701 euro seguente alla progettazione, realizzazione e manutenzione del Ponte della Costituzione, "presumibilmente imputabile a titolo di colpa grave al progettista", sottolinea il procuratore generale, ossia l'archistar Santiago Calatrava. Un'istruttoria ha interessato il contenzioso

tra il comune di Auronzo di Cadore e la società Telecabine di Lavaredo, per la costruzione della strada a pedaggio per le tre Cime di Lavaredo, "con un danno presunto di circa 3.500.000 euro". Citazione anche per gli interventi all'Arsenale di Venezia e al municipio vicentino di Monticello Conte Otto, rubricati alla voce "danno da lite con impresa esecutrice".

Altra ipotesi di danno di circa 2.800.000 euro è quella relativa alle gestioni di alcune discariche autorizzate dalla Provincia di Treviso affidata a una società poi fallita. Le discariche, dopo il conferimento di rifiuti non conformi, sono state abbandonate. "La gestione era stata garantita con polizze non ammesse dalla normativa".

**SANITÀ** - Viene segnalata un'istruttoria per truffa, corruzione e concussione che vede coinvolti alcuni primari di Otorinolaringoiatria, "che avrebbero perfezionato accordi truffaldini con l'Acustica veneta, la quale, a fronte di prescrizioni di protesi, corrispondeva loro tangibili omaggi". Si rileva che l'Asl 1 di Belluno ha fatto "uno sconto ingiustificato per 8 anni di seguito ad una clinica convenzionata (Codivilla Putti di Cortina d'Ampezzo)" rispetto all'utilizzo di alcuni servizi ambulatoriali di analisi della stessa Asl. Vi è poi un procedimento contro una struttura privata accreditata con l'Asl 12, che ha gonfiato i rimborsi. Il danno è stato calcolato in 562mila euro, ma solo per la prima annualità presa in esame, il 2006. Sospetto di una serie di

truffe a base di rimborsi gonfiati anche per una clinica privata convenzionata di Occhiobello (Rovigo), sulle quali è pendente il giudizio penale: il dossier parla di "notevole aggravio della spesa a carico del Sistema sanitario nazionale".

**CONTRIBUTI PUBBLICI** - Tra i danni erariali più ingenti il procuratore generale annovera quello seguito all'erogazione di 18.500.000 euro di contributi pubblici alla compagnia aerea low cost MyAir, poi fallita nel 2010: "il contributo pare essere stato erogato pur a fronte di fidejussioni non conformi a quanto normativamente previsto". Sotto esame anche i contributi per 600mila euro concessi dalla Regione Friuli Venezia Giulia "ad una nota Fondazione di fotografie antiche" per l'allestimento di un museo multimediale a Trieste, mai realizzato. Vengono ricordate una frode ai contributi comunitari per l'agricoltura da parte di alcune ditte di allevatori venete e una frode da due milioni di euro per percepire contributi del Fondo sociale europeo.

**EXTRACOMUNITARI** - Un passaggio della relazione si sofferma sugli illeciti che vedono vittime cittadini extracomunitari, "soggetti oggettivamente deboli e per questa ragione frequentemente strumentalizzati da cittadini italiani".



## Principali controversie esaminate

Valori in euro

<b>Veneto</b>		<b>Friuli Venezia Giulia</b>	
Palazzo del cinema al Lido (Venezia)	38.613.000	Contributi a Fondazione di fotografie antiche per un museo a Trieste	600.000
Contributi pubblici a Myair	18.500.000	Consulenze dell'agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia	517.000
Strada di transito per le Tre Cime di Lavaredo (Belluno)	3.500.000	Richiesta di contributi pubblici senza averne diritto	350.000
Ponte della Costituzione (Venezia)	3.467.701	<b>Totale</b>	<b>1.417.000</b>
Gestione discariche a società poi fallita (Treviso)	2.800.000		
Contributi indebitamente percepiti dal Fondo sociale europeo	2.000.000		
Peculato ai danni della Corte d'Appello di Venezia	1.000.000		
Truffa ai danni dell'Ente Poste	600.000		
Frode al servizio sanitario da una struttura privata veneziana	562.000		
<b>Totale</b>	<b>71.042.701</b>		

Fonte: Corte dei Conti di Roma



### I CASI IN ITALIA

## Mazzette nelle camere mortuarie e consulenze inutili a pioggia

Complessivamente i casi presi in esame dalla Corte dei Conti nel 2012 hanno comportato un pregiudizio economico valutato in oltre 293,632 milioni di euro. Al vaglio della magistratura contabile è passato di tutto: il maestro d'asilo marchigiano che mette in tasca alimenti destinati invece ai piccoli della scuola materna; il parcheggio messo sotto sequestro a Genova perché insiste in un sito sottoposto a vincolo storico-paessaggistico; il giro di mazzette nelle camere mortuarie degli ospedali di Milano; le consulenze "inutili" della provincia di Napoli.



**PROCURATORE GENERALE**  
Salvatore Nottola



#### OPERE CRITICHE

Il ponte della Costituzione. Sotto il cantiere del palazzo del cinema al Lido le Tre Cime di Lavaredo, dove è prevista una strada contestata



# 38.613.000

### PER IL PALAZZO DEL CINEMA

Si tratta della voce più sostanziosa tra tutte quelle prese in esame dalla corte dei Conti nel 2012





**CORTE DEI CONTI**  
Tra sprechi e truffe  
trecento milioni buttati

■ LECIS A PAGINA 5

# Corte dei Conti: «Sprechi per 300 milioni»

L'Italia delle truffe e dei soldi buttati via: dal ponte di Venezia scivoloso al progetto Alinari mai decollato a Trieste

**di Vindice Lecis**

► ROMA

Oltre all'Italia delle tangenti e dei condoni, c'è anche quella degli sprechi pubblici, dei furbi con relativi complici. La Corte dei Conti ha messo in fila una serie impressionante - in qualche caso incredibile - di frodi e scialo di denaro pubblico. Un elenco che va dal ponte di Venezia scivoloso al ladro di merendine in una materna, dal parcheggio sotto sequestro perché realizzato in area vincolata alle mazzette nelle camere mortuarie degli ospedali milanesi. L'Italia degli sprechi e delle frodi è stata fotografata in un dossier preparato dalla procura generale della Corte dei conti, quantificando il danno all'erario in poco più di 293 milioni di euro.

Oltre ai casi classici di malasanità, corruzione, consulenze fasulle ci sono le spericolate operazioni con i derivati e persino omissione nella riscossione dei tributi. I casi sono numerosi e riguardano tutta l'Italia. A Venezia, per cominciare col primo esempio, il ponte della Costituzione, realizzato dall'archistar Santiago Calatrava è scivoloso e causa cadute e ruzzoloni al punto che il danno erariale è di 3 milioni e mezzo di euro grazie ai «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori». La citazione per un danno di circa 43 milioni ha riguardato invece la gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale Domizio Flegreo e nell'Agro Aversano. In Abruzzo i faldoni più cospicui riguardano i contributi per i lavori avviati dopo il terremoto del 2009. Ma le vertenze in corso d'istruttoria sono state avviate anche per la «mancata riscossione di contravvenzioni al codice della strada da parte di diversi Comuni « grazie ad «amicizie tra multati e funzionari pubblici».

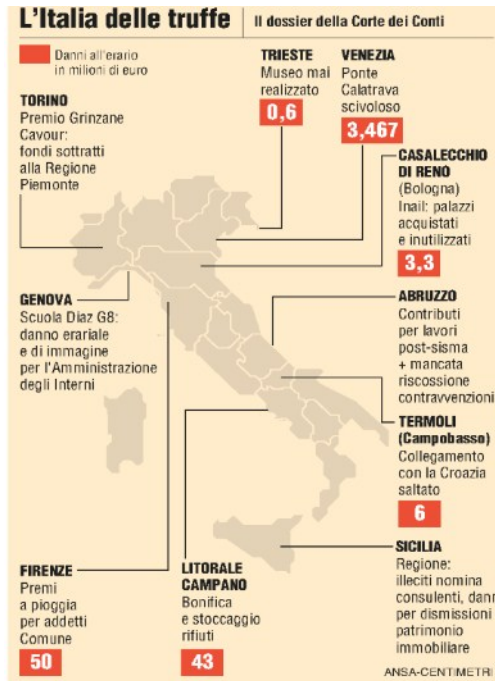
In Sicilia la Regione è sotto inchiesta per presunti illeciti nella nomina dei consulenti,

per danni riguardanti il patrimonio immobiliare: sarebbero state assunte delle persone per determinati incarichi senza avere i necessari requisiti professionali. La Regione Sardegna ha invece acquistato un certo numero di barche che sono rimaste ormeggiate per la mancanza di personale adeguato. Sempre in Sardegna, un funzionario di un Comune affidava lavori ad un'impresa chiedendo in cambio opere per la propria abitazione. C'è il caso del Museo di Trieste: un contributo di 600 mila euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia è stato erogato a una «nota Fondazione di fotografie antiche» (Alinari ndr) ma non è mai stato realizzato. Danno consistente di 6 milioni di euro è invece stato causato in Molise: la società mista della Regione era irregolare ed è dunque saltato il collegamento Termoli-Croazia.

L'ufficio Inail distaccato a Casalecchio di Reno deve rispondere di un danno erariale di 3,3 milioni a causa dell'acquisto, sovrastimato e sovradimensionato, di un palazzo mai utilizzato. Ombre si allungano sul Grinzane Cavour che avrebbe sottratto illecitamente fondi della Regione Piemonte. Emerge anche il caso del G8 di Genova: la Corte dei Conti del Lazio sta indagando per accertare «l'ipotesi di possibile danno erariale subita dall'amministrazione per gli Interni». A Firenze infine premi a pioggia ad addetti comunali per 50 milioni. Per errore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Procuratore generale della Corte dei Conti Salvatore Nottola

## LA SENTENZA

L'Inpdap ci ha messo 10 anni per il conteggio definitivo, troppi

# Pensione, calcolo errato

## «Restituisca 30.299 euro»

*Ex maestra rischiava la povertà. Ricorso accolto*

Rischiava di finire in povertà una maestra elementare che all'improvviso si era vista dimezzare la pensione, già modesta. Per 9 anni e 11 mesi la donna, che si era ritirata dal lavoro nel 1999 per una infermità non dipendente da causa di servizio, aveva percepito una pensione provvisoria. Anzi, dopo così tanti anni l'ex maestra era convinta che quella fosse la sua pensione definitiva. Invece nel 2009 era arrivata una doccia gelata. L'Inpdap comunicava di aver commesso un errore: aveva versato alla pensionata 30.399 euro di troppo, denaro che la signora avrebbe dovuto restituire. Dunque non solo la pensione veniva ridotta in modo sensibile, ma veniva applicata una «ritenuta cautelativa» a partire dalla mensilità di aprile 2009 pari a 506 euro per recuperare quanto dovuto. Per l'ex maestra questo di fatto significava non arrivare a fine mese. Che fare? La signora, attraverso l'avvocato Chiara Pallaoro, ha presentato ricorso alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti. La pensionata non contestava i calcoli fatti dall'Inpdap, ma l'incredibile lasso di tempo intercorso tra il trattamento provvisorio e quello definitivo. Se dunque l'indebito aveva assunto dimensioni enormi, questo era per colpa dell'Inpdap che aveva commesso un errore e lo aveva perpetrato per anni. Questo benché il regolamento preveda che tra calcolo provvisorio e definitivo non debbano trascorrere più di 365 giorni.

Nel suo ricorso la donna sottolineava di aver fatto affidamento, in totale buona fede, sulle somme percepite mese dopo mese a titolo di pensione, denaro utilizzato non solo per le esigenze quotidiane ma anche per sostenere ingenti

spese mediche e per contrarre un mutuo.

Costituendosi in giudizio l'Inpdap aveva chiarito che nel 1999 il trattamento provvisorio era stato calcolato in 14.073 euro annui, quasi dieci anni dopo il calcolo finale aveva rideterminato l'importo in 11.449 euro, meno di mille euro al mese. Secondo l'ente previdenziale, la buona fede della pensionata era irrilevante e la somma indebitamente percepita doveva essere restituita. Poco importava che fossero ormai trascorsi 10 anni: l'Inpdap sottolineava che il recupero non è soggetto ad alcun termine di prescrizione.

Da un punto di vista giuridico la vicenda non era per nulla scontata, come dimostra la lunga sentenza della Corte dei conti di Trento. «La pretesa della ricorrente appare meritevole di accoglimento. In particolare, come da lei stessa evidenziato, il lasso di tempo occorso all'amministrazione per l'emanazione del provvedimento definitivo di pensione è non solo ben superiore ai tempi di cui alla legge 241/1990, ma può definirsi addirittura abnorme, e l'importo ripetibile è diventato così ingente proprio a causa del protrarsi quasi decennale dell'errore iniziale dell'amministrazione nel calcolo del trattamento provvisorio». I giudici inoltre hanno riconosciuto la buona fede della pensionata: «L'errore - del quale peraltro neppure lo stesso ente previdenziale ha saputo dare contezza, né negli atti scritti, né alla odierna udienza - non era certamente da lei facilmente rilevabile». La Corte ha dunque dichiarato «irripetibili le somme oggetto del ricorso» e ha disposto la restituzione alla pensionata di quanto sin qui incassato dall'Inpdap a titolo cautelare. S. D.



# Nuovo organo a fianco della Corte dei conti. Il presidente fissa le priorità

## Comuni, controlli profondi

### Plitzner: spese di rappresentanza sotto la lente

**BOLZANO** — L'Organo provinciale di valutazione gela i sindaci: da quest'anno le verifiche riguarderanno tutti i Comuni. Anche quelli che saranno controllati dalla Corte dei conti. Albert Plitzner spiega che l'organo neocostituito sta preparando il 2014-17, per quanto riguarda il 2013 invece «verranno esaminate tutte le spese effettuate con i fondi di rappresentanza». I primi cittadini, che avevano chiesto una semplificazione del sistema, si ritrovano con doppi controlli.

A PAGINA 5 Angelucci

**Finanze** Le spese dei sindaci al vaglio della Corte dei conti e del nuovo organismo di valutazione

# Doppi controlli, niente sconti

## Plitzner: fondi di rappresentanza, verifiche in tutti i comuni

### Il presidente

«Fino a quando non sarà chiarita la competenza le sovrapposizioni saranno inevitabili»

**BOLZANO** — Niente sconti ai sindaci. Il nuovo organo di valutazione provinciale controllerà anche i comuni che sono già stati sorteggiati dalla Corte dei conti per i controlli a campione. Almeno per quanto riguarda le spese di rappresentanza. A dirlo è Albert Plitzner, presidente dell'organismo di Valutazione che con l'ultima nomina è diventato operativo al 100%. E ora inizia a fare il suo lavoro. Il primo passo è stato andare a chiedere a tutti i sindaci come utilizzano le spese di rappresentanza. Anche a quei venti che già dovranno fare i conti con le ispezioni della magistratura contabile.

La provincializzazione della Corte dei conti si sta rivelando un autogol per l'Svp

che l'aveva fortemente voluta. Per il momento l'unico effetto è stato l'aumento dei controlli sui comuni che invece avevano chiesto una semplificazione.

La riforma è andata avanti a tappe forzate ed è pure stata impugnata davanti alla Corte costituzionale: il risultato di questo braccio di ferro istituzionale tra la Provincia e i giudici della Corte dei conti è lo sdoppiamento delle ispezioni nei comuni. Con l'accordo di Milano era stato avviato il «depotenziamento» del ruolo della sezione di controllo della Corte dei conti che avrebbe dovuto essere parzialmente sostituita dal nuovo organismo di valutazione provinciale. In pratica la Provincia avrebbe controllato i comuni e la Corte dei conti avrebbe vigilato sulla Provincia.

Invece che semplificare la vita dei primi cittadini, però la riforma ha complicato le cose tanto che i sindaci hanno protestato attraverso il Consorzio dei comuni.

Per quest'anno però

non c'è molto da fare: molti Municipi verranno controllati due volte. L'organismo provinciale infatti ha deciso di fare il primo round di controlli su tutte le spese di rappresentanza.

«Per quanto possibile — assicura il presidente Plitzner — cercheremo di non sovrapporre la nostra attività a quella della Corte dei conti. Avevamo previsto di fare il primo ciclo di controlli sui fondi di rappresentanza e li faremo anche nei comuni che vengono controllati dalla Corte dei conti. Ma se c'è un conflitto di competenza non spetta a noi stabilirlo ma — spiega Plitzner — alla Corte costituzionale».

L'organismo di valutazione ha iniziato a lavorare a luglio: oltre al presidente Plitz-



ner ne fanno parte Gilbert Gasser indicato dal consorzio dei comuni, Elena Eccher, Martin Steinmann, Klaus Unterweger in rappresentanza della Provincia. A breve sarà predisposto il piano triennale 2014-2017, successivamente verrà anche fatto un rapporto per il consiglio provinciale. I primi cittadini di Appiano, Bolzano, Bressanone, Brunico, Caldaro, Laives, Lana, Merano, Renon, Campo Tures, Castelrotto, Chiusa, Laces, Malles Venosta, Naturno, Sarentino, Silandro, Valle Aurina e Vipiteno dovranno rassegnarsi ad essere controllati due volte. E sperare che questo conflitto di competenze si chiuda in un modo o nell'altro.

**Marco Angelucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CALTANISSETTA.** Per la nomina di un dirigente

## Ex manager dell'ospedale dovrà risarcire 70 mila euro

**CALTANISSETTA**

●●● Circa 70 mila euro per la nomina di un dirigente del settore tecnico dell'azienda ospedaliera di Caltanissetta: a tanto ammonterà il risarcimento che dovrà versare l'ex manager dell'ente Corrado Failla. L'hanno deciso i giudici d'appello della Corte dei Conti che hanno depositato le motivazioni della sentenza. L'ex direttore generale dell'Asp nissena era già stato riconosciuto colpevole del «buco» nel gennaio 2012. I giudici di secondo grado hanno confermato la tesi della Procura gene-

rale. Al centro dell'intero giudizio, la nomina, risalente al febbraio di sei anni fa, dell'ingegnere Vito Galia a dirigente del settore tecnico. A distanza di soli quattro mesi, infatti, lo stesso Failla decise di mutare la qualifica assegnata all'ingegnere che, quindi, da dirigente neo assunto passò a dirigente di struttura complessa: con un avanzamento anche sul piano delle retribuzioni. Una figura, quella del dirigente di struttura complessa, in base a quanto statuito dai giudici, già presente nello stesso settore. (\*ROC\*)



**SICILIA.** Tra le cause l'eccesso di debiti e le imposte non riscosse. L'Anci: colpa dei tagli. La Regione: evitare l'aumento delle tasse

# Sos della Corte dei Conti: 21 Comuni sono al crac

➤ Per i giudici contabili, a Cefalù e Milazzo si è al dissesto anche se le amministrazioni hanno fatto ricorso. Altri casi da Catania a Messina: «Servono misure eccezionali» → PAG. 3

## I NODI DELLA SICILIA

LA PREOCCUPAZIONE DELL'ANCI: «IL GOVERNO REGIONALE HA PREVISTO ALTRI TAGLI, SARÀ SEMPRE PEGGIO»

## Casse vuote e buchi, la crisi nei Comuni

➤ A Milazzo e Cefalù le perdite di bilancio sono così gravi da rendere necessaria la dichiarazione di dissesto

**La situazione sta diventando ancora più esplosiva per effetto di una manovra dei sindaci che punta a neutralizzare il lavoro d'indagine dei giudici contabili.**

### Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Casse vuote, incapacità di riscuotere le imposte, buchi enormi e debiti fuori bilancio che producono un deficit strutturale: sono già ventuno, in meno di un anno, i Comuni che non hanno superato l'esame della Corte dei Conti. I bilanci presentano ormai una situazione irrecuperabile con la gestione ordinaria e in due casi, Milazzo e Cefalù, le perdite sono così gravi da rendere necessaria la dichiarazione di dissesto, più o meno paragonabile al fallimento di un'azienda. Fotografia di una corsa verso il baratro degli enti locali che coinvolge rapidamente sempre più città e corrisponde a una mazzata per i cittadini, visto che il dissesto o il piano di salvataggio che può essere attivato in alternativa implicano un aumento fortissimo della pressione fiscale.

La sezione di Controllo della Corte dei Conti ha tracciato un primo bilancio dell'emergenza. Ne è venuto fuori che grandi città come Messina e Catania ma anche centri come Modica, Sciacca, Ispica, Caccamo, Belmonte Mezzagno, Monreale, Scordia, Santa Venerina, Giarre, Santa Maria di Licodia, Scaletta Zanclea, Milazzo, Taormina, Tortorici, Racalmuto, Avola e Santa Caterina Villarmosa

hanno ricevuto una prima delibera della Corte dei Conti che sancisce la grave situazione contabile. Primo passo che suggerisce alle amministrazioni di attivare la procedura di emergenza: cioè la redazione di un piano di salvataggio decennale che si somma all'aumento delle tasse locali (Imu, Tarsu e addizionali varie) e del costo dei servizi pubblici. Questo piano andrà valutato dalla Corte dei Conti e, se approvato, insieme al ripianamento delle perdite spalmato in dieci anni i Comuni otterranno un prestito dallo Stato che corrisponde a 300 euro per abitante. Alla stessa procedura sta tentando di accedere anche la Provincia di Catania. È una procedura di emergenza - spiega il sindaco di Avola, Luca Cannata - che nasce da una dichiarazione di pre-dissesto della magistratura contabile ma che tende a una cura soft: sindaco e consiglio restano in sella e c'è discrezionalità in alcune manovre economiche.

Ma la situazione dei Comuni siciliani è tanto grave che in due casi - Cefalù e Milazzo - la Corte dei Conti ha riscontrato perdite così elevate e carenze nei bilanci tanto gravi da rendere necessario il vero e proprio dissesto. Che impone una cura da cavallo e il commissariamento o addirittura lo scioglimento del Comune.

I primi 21 Comuni andati in crisi in pochi mesi sono per l'associazione dei sindaci una spia che segnala l'arrivo del terremoto nel 2013: «Il bilancio che il governo Crocetta ha presentato all'Ars -

spiega Giacomo Scala, presidente dell'Anci - prevede un taglio ai finanziamenti di circa 350 milioni. Si passa dai 650 del 2012 ai 306 di quest'anno. I tagli saranno violenti. Pochissimi Comuni eviteranno il dissesto».

E la situazione sta diventando ancora più esplosiva per effetto di una manovra dei sindaci che punta a neutralizzare il lavoro di indagine della Corte dei Conti. Cefalù e Milazzo hanno fatto ricorso a un'altra magistratura, quella amministrativa, contro la pronuncia della Corte dei Conti. E così si è verificato che da un lato i giudici contabili hanno stabilito che la situazione è tanto irrecuperabile da rendere insufficiente il piano decennale, mentre qualche giorno fa il Tar di Palermo ha concesso al Comune di Cefalù la sospensiva (in attesa del giudizio di merito) lasciando alla giunta qualche speranza di poter accedere alla procedura più soft. Che però, per i magistrati contabili, tiene aperte voci di spesa che rischiano di aggravare il buco. E la situazione si sta ingarbugliando ancora di più perché anche il Comune di Milazzo ha fatto ricorso al Tar (di Catania),



ma questa volta i giudici hanno dato ragione alla Corte dei Conti.

Le spie di allarme hanno messo in allerta anche la Regione che temendo contraccolpi fiscali per la popolazione sta studiando la creazione di una task force che accompagni i Comuni verso l'uscita dalla crisi evitando il dissesto e anche senza fare ricorso al piano decennale di rientro.

## Bilancio comunale 2012, okay della Corte dei Conti

L'assessore Romersi: rispettati vincoli e regole, ma che fatica mantenere servizi e progettualità



L'assessore al bilancio Pierangelo Romersi

■ La sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per l'Emilia Romagna ha espresso parere favorevole sul bilancio preventivo 2012 del Comune di Piacenza, deliberando che non emergono irregolarità contabili. La Corte ha preso in esame, in particolare, la relazione dell'organo di revisione interno all'amministrazione comunale sul preventivo 2012, svolgendo su questa base la propria attività istruttoria.

«L'invio, da parte nostra, della documentazione alla sezione regionale di controllo – spiega l'assessore al bilancio Pierangelo Romersi – è un adempimento previsto per legge, che assume particolare significato a fronte della crisi economica attuale e dei tagli con cui le municipalità sono chiamate a confrontarsi quotidianamente. Nel caso specifico, l'analisi della Corte dei Conti emiliano-romagnola ha come oggetto le relazioni in cui gli organi di revisione interna dei Comuni rendono conto del

rispetto del patto di stabilità interno e dei suoi obiettivi annuali, nonché dell'osservanza dei vincoli in materia di indebitamento».

La delibera della sezione regionale della Corte ricorda come tale riesame di legalità e regolarità si affianchi, completandolo e condividendo la natura di controllo collaborativo, al controllo sulla gestione in senso stretto, occupandosi degli

aspetti di natura finanziaria della struttura e della gestione del bilancio. Qualora venissero accertati comportamenti difformi da una sana gestione finanziaria o non rispondenti ai limiti del patto, l'ente giudiziario vigile-

rebbe sull'adozione, da parte del Comune, delle necessarie misure correttive.

«Garantire correttezza, trasparenza ed equità nell'uso delle risorse pubbliche è il primo dovere di ogni amministrazione», sottolinea ancora l'assessore Romersi. «Nel contempo, è evidente che l'osservanza di tutti i vincoli imposti dal patto si ripercuote sulla capacità di spesa e sull'autonomia delle scelte che il Comune può attuare, rendendo sempre più difficile sia il mantenimento dei servizi in essere, sia la progettualità e gli investimenti più a lungo termine. D'altra parte», conclude, «agire al di fuori di queste regole significherebbe in primo luogo non rispettare il mandato attribuitoci dai cittadini».



# Regione, giallo bancomat

Gruppo politico prelevava senza lasciar tracce ■ BUTTAZZONI A PAGINA 9

## Spese dei gruppi: il giallo del bancomat

I nuovi dettagli della doppia inchiesta. Prelievi per rimborsare spese che non trovano giustificazione

di Anna Buttazzoni

UDINE

Prelievi di denaro da sportelli bancomat per distribuire i contanti a rimborso delle spese sostenute. Ma a chi e perché sono un mistero. È uno tra i nuovi dettagli che emergono dalla doppia inchiesta sulle spese di rappresentanza sostenute nel 2011 dagli otto gruppi consiliari accomodati in Regione. Il primo filone d'indagine è portato avanti dalla procura regionale della Corte dei conti, guidata da Maurizio Zappatori, e riguarda l'accertamento di eventuali danni alle casse della Regione. Il secondo invece è affidato alla procura di Trieste, al sostituto procuratore Federico Frezza cui spetta il compito di verificare reati come il peculato. Ed è giallo sul partito dei prelievi al bancomat. Ciascun gruppo ha il proprio conto in banca di cui è responsabile il capogruppo o suo delegato.

Davanti ai magistrati la situazione è caotica, per loro stessa ammissione. Alcuni partiti hanno raccolto e custodito scontrini alla rinfusa, senza l'indicazione di chi ha speso i soldi e men che meno il perché. Quelle ricevute, la maggior parte senza alcun dettaglio di spesa, sono state consegnate alla Guardia di finanza

che ha acquisito i documenti su ordine della Corte dei conti e poi ha trasferito i faldoni alla procura di Trieste. È vero, il regolamento che disciplina l'utilizzo dei soldi pubblici è vago. Ma allora perché c'è invece un altro partito – e nemmeno questo viene indicato – che ha presentato tutti i conti in ordine? Che ha riportato sulle pezze giustificative somme, motivo della spesa, nome e cognome del consigliere rimborsato? La maggior parte dei gruppi, invece, ha mescolato precisione e superficialità, indicando ogni dettaglio in alcuni casi e nessuno in altri. Certo è che per i magistrati quello dei prelievi al bancomat per rimborsare i colleghi è definito «uno strano meccanismo». Per cifre superiori al più classico limite giornaliero del prelievo, 250 euro. Le somme non sono state quantificate, ma emerge una frequenza nel ritiro di contanti agli sportelli automatici.

È svelata anche al discoteca che ha sfornato più di uno scontrino finito tra i rimborsi con fondi della Regione. È il Cantera social club nella baia di Sistiana. Gli importi non sono elevati, si arriva fino a 50 euro in una sera, ma gli scontri riprodotti per la restituzione dei soldi sono più di

uno e per diverse occasioni. Il nodo è sempre lo stesso. Non c'è alcuna spiegazione sulle serate passate al social club o sulle persone che accompagnavano il consigliere regionale, che resta anonimo, per ora.

E poi sono numerosi gli scontrini per pagare caffè, brioches, pranzi, cene, il macellaio o mazzi di fiori, come le mimose regalate l'8 marzo alle dipendenti e alle signore in Consiglio. A chi e perché resta sempre da capire. Elementi che per la maggior parte dei consiglieri regionali sono un dettaglio, mentre rappresentano uno dei nodi dell'inchiesta per Corte dei conti e procura. Per Zappatori, secondo la giurisprudenza in materia, è rappresentanza ciò che si sviluppa all'esterno del Consiglio, mentre le spese per andare a cena con i colleghi o con i dipendenti o per regali al personale non sono rappresentanza. Il regolamento consiliare, però, non indica questa distinzione.

Le due inchieste proseguono a ritmo serrato, anche se i tempi di conclusione non sono ancora stimabili. E non è ancora possibile nemmeno associare le spese disinvolute ai volti dei consiglieri regionali.

 annabuttazzoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Svelata anche la discoteca che ha sfornato più di uno scontrino finito tra i rimborsi del consiglio: è il Cantera

**Personale.** Parere della Corte dei conti della Lombardia

# La gestione associata deve produrre risparmi

## L'INDICAZIONE

Per i vincoli alle uscite vanno conteggiati pro quota anche i dipendenti che svolgono la propria attività nelle funzioni «esternalizzate»

**Pasquale Monea**

**Marco Mordenti**

■ Il parere formalizzato con la deliberazione 513/2012 (diffusa nelle ultime settimane) della Corte dei conti sezione controllo Lombardia riafferma l'orientamento giurisprudenziale secondo il quale le modalità di computo ai fini della disciplina vincolistica in tema di spesa di personale incidono non solo sulla spesa del personale alle dirette dipendenze dell'ente, ma vanno conteggiate anche per il personale che svolge attività al di fuori del singolo Comune, per tutte le forme di esternalizzazione o di **associazione intercomunale**.

Secondo la Corte dei conti, le amministrazioni interessate a processi di convenzionamento, per rendere correttamente le certificazioni e le attestazioni relative al rispetto dei parametri di spesa per il personale, previsto dalla normativa, dovranno conteggiare la quota parte di spesa di personale in convenzione che sia riferibile al Comune. Allo scopo si dovranno reperire e adottare idonei criteri per determinare la misura della spesa di personale riferibile pro-quota al Comune (Corte dei conti, sezione autonomie 8/2011).

Ciò vale anche per la gestione in convenzione delle funzioni fondamentali. Il principio è già consolidato nell'ipotesi di unione, per cui, in relazione alle funzioni attribuite, la spesa sostenuta per il personale dell'unio-

ne non può comportare, in sede di prima applicazione, il superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli Comuni partecipanti. Secondo la Corte, a regime, attraverso azioni di razionalizzazione organizzativa e di rigorosa programmazione dei fabbisogni, sarà necessario assicurare progressivi risparmi di spesa in materia di personale (si veda sul punto la deliberazione 426/2912/Par della sezione regionale di controllo di Lombardia).

La gestione associata delle funzioni in forma convenzionata si deve svolgere in modo tale che non si superi la spesa aggregata complessiva in precedenza destinata a tali funzioni dai singoli Comuni convenzionati.

Nel caso analizzato dalla sezione Lombarda, il Comune che non aveva registrato la spesa di personale per l'assenza di personale interno di polizia locale, sopporterà una spesa aggiuntiva, da compensare con la minore spesa di personale riferita alle altre funzioni fondamentali da gestire in forma associata. Il parere analizza quella che deve essere la concreta organizzazione di ciascuna funzione. L'unificazione degli uffici, a seconda delle attività che in concreto caratterizzano la funzione, prevede la responsabilità del servizio in capo a un unico soggetto che disponga dei necessari poteri organizzativi e gestionali, nominato secondo le indicazioni contenute nell'articolo 109 del Tuel (il testo unico degli enti locali, decreto legislativo 267/2000). Pertanto, dovrà essere l'atto costitutivo dell'unione o della convenzione predisposta per la gestione associata dei servizi a prevedere le modalità di nomina dei responsabili dei servi-

zi, previo adeguamento del regolamento degli uffici e dei servizi di ogni ente aderente.

La raccomandazione è che, nell'operare la riorganizzazione, gli enti non devono eludere gli obiettivi di finanza pubblica (articolo 14, commi 27 e seguenti, del decreto legge 78/2010), ossia, adottare soluzioni organizzative che di fatto non portano a risparmio di spesa, perché nella sostanza, non modificano la precedente organizzazione. L'esercizio unificato o associato della funzione, invece, implica che sia ripensata e organizzata ciascuna attività, cosicché ciascun compito che caratterizza la funzione va considerato in modo unitario e non come sommatoria di più attività simili. Lo svolgimento unitario di ciascuna funzione non implica necessariamente che la stessa debba far capo a un unico ufficio in un solo Comune, mentre si può ritenere, in relazione ad alcune funzioni, che sia possibile mantenere più uffici in enti diversi. Ma anche in questi casi l'unitarietà della funzione comporta che la stessa sia espressione di un disegno unitario guidato e coordinato da un responsabile, senza che si possa escludere, in linea di principio, che specifici compiti e attività siano demandati ad altri dipendenti o anche agli organi di vertice dell'amministrazione comunale partecipante alla convenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Responsabilità.** Obbligo presente anche dopo l'addio alle verifiche di legittimità

# Al segretario anche il dovere di controllo preventivo

## LE BASI

Una segnalazione anonima può essere sufficiente per avviare un giudizio se contiene elementi «specifici e concreti»

### Arturo Bianco

■ Le segnalazioni anonime che contengano elementi precisi possono essere assunte come base per l'avvio del giudizio di responsabilità contabile. Il segretario ha il dovere di segnalare le illegittimità che sono contenute nelle proposte di deliberazione; lo stesso vincolo è posto in capo al vicesegretario. La **colpa grave** non è data dalla semplice violazione di una norma: si richiede in aggiunta una grave negligenza. Sono le principali indicazioni contenute nella sentenza della terza sezione di appello della Corte dei Conti 40/2013. La pronuncia conferma la condanna di primo grado irrogata ad amministratori, segretario e vice segretario di un Comune che hanno reiterato incarichi professionali senza che l'ente ne avesse un vantaggio. L'importanza della sentenza è data dall'ampliamento degli ambiti entro cui matura la colpa grave, delle possibilità di avviare procedimenti sulla base di notizie anonime e dalla definizione delle condizioni entro cui matura la responsabilità del segretario.

Viene detto espressamente che «il carattere anonimo di un esposto non è di per sé di ostacolo al legittimo avvio dell'istruttoria tanto più se la segnalazione .. configura una notizia di danno specifica e concreta». In questo modo si ribadisce l'ampia discrezionalità che la procura della Corte dei Conti ha nel selezionare le notizie sulla cui base avviare un procedimento di responsabilità contabile.

Altrettanto netta è l'individuazione

delle condizioni per la maturazione della responsabilità del segretario e, elemento per molti aspetti innovativo, del vicesegretario. Essi hanno il dovere di «esprimere pareri di legittimità sulle delibere dell'ente locale» e la presenza nelle riunioni di Giunta e consiglio impone loro di «evidenziare la non conformità a legge del provvedimento». Né questo dovere è venuto meno a seguito dell'abrogazione del parere di legittimità da parte del segretario; essi hanno il «preciso obbligo giuridico di segnalare agli amministratori le illegittimità contenute negli emanandi provvedimenti, al fine di impedire atti e comportamenti illegittimi forieri di danno erariale». È questo il tratto essenziale del loro «ruolo di garanzia».

Infine la sentenza chiarisce che per configurare la presenza del fattore della colpa grave «non è sufficiente la semplice violazione della legge o di regole di buona amministrazione ma è necessario che questa violazione sia connotata da inescusabile negligenza o dalla previsione dell'evento dannoso». Ovvero, occorre «un comportamento avventato e caratterizzato dalla assenza di quel minimo di diligenza che è lecito attendersi in relazione ai doveri di servizio propri o specifici dei pubblici dipendenti». Occorre cioè una condotta caratterizzata dalla «prevedibilità delle conseguenze dannose del comportamento». Un suo altro indice è costituito dall'elevato «grado di anomalia e di incompatibilità dei comportamenti concreti rispetto agli schemi normativi astratti, ivi compreso il dovere di svolgere i propri compiti con il massimo di lealtà e diligenza». La presenza di questo componente deve essere verificata con riferimento alla condotta concretamente seguita da amministratori e funzionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sprechi e truffe per 300 milioni

## La Corte dei conti bocchia gli amministratori per le opere non realizzate e la corruzione

### I magistrati

**Ancora una volta**

**l'immagine del Paese**

**è poco onorevole**

### I casi

**Dal ponte di Calatrava**

**a Venezia alla gestione**

**dei rifiuti in Campania**

**Francesco Puglisi**

.puglisi@iltempo.it

■ Dal ponte di Venezia «scivoloso», al maestro marchigiano che mette in tasca alimenti destinati agli alunni, passando per casi di malasana, corruzione e frode. È il quadro - certo a tinte poco luminose - dell'Italia degli sprechi e delle frodi tratteggiato in un dossier messo a punto dalla procura generale della Corte dei Conti. I magistrati contabili ha messo insieme, in un catalogo poco onorevole per l'immagine del Paese, le iniziative più rilevanti dei procuratori regionali. Casi che nel 2012 hanno comportato un pregiudizio economico che «in base ad un calcolo necessariamente provvisorio si valuta in oltre 293,632 milioni di euro».

La Corte dei Conti ha scandagliato l'attività condotta lo scorso anno da tutte le procure regionali e ha messo insieme «le fattispecie di particolare interesse, anche sociale, rilevanti per il singolo contenuto e per il pregiudizio economico spesso ingente».

Ecco i casi più eclatanti **A Venezia ponte con ruzzoloni, danno 3,5 Mln.**

È il Ponte della Costituzione, dell'archistar spagnolo Santiago Calatrava, per il quale la Corte dei Conti ha riscontrato «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori». Tanti scivoloni per i turisti e un danno all'erario di 3,467 milioni.

**Addetti comune Firenze premi a pioggia.**

Il danno per gli errori nella gestione del personale ammonta a 50 milioni.

**In abruzzo lavori sisma e multe stracciate.**

Le vertenze in corso di istruttoria riguardano soprattutto i contributi per i lavori a seguito del terremoto del 2009 ma ci sono anche casi di «mancata riscossione di contravvenzioni al codice della strada da parte di diversi Comuni» grazie ad «amicizie» tra multati e funzionari pubblici.

**Litorale campano, «affaire» rifiuti.**

Una citazione per un danno di circa 43 milioni di euro ha riguardato la gestione del contratto per la bonifica e lo stoccaggio dei rifiuti nel litorale Domizio Flegreo e Agro Averzano.

**In Emilia palazzi acquistati e inutilizzati.**

Il caso è dell'ufficio Inail distaccato di Casalecchio di Reno. Il danno per sovra-prezzo e sovra-dimensionamento è di 3,3 milioni.

**Museo di Trieste, costo 600.000 euro, mai realizzato.**

Il contributo era stato versato dalla Regione Friuli Venezia Giulia «ad una nota Fondazione di fotografie antiche», fa sapere la Corte.

**Scuola Diaz, indaga procura Lazio.**

Il G8 si svolge a Genova ma è nelle mani della Corte dei Conti del Lazio il procedimento

per accertare «l'ipotesi di possibile danno erariale e all'immagine subita dall'Amministrazione per gli Interni».

**Molise, salta collegamento Termoli-Croazia.**

Società mista irregolare, tutto da rifare e il danno è di 6 mln.

**Ombre su Grinzane Cavour.** L'associazione che gestisce il prestigioso premio avrebbe sottratto illecitamente fondi della Regione Piemonte.

**Favorisce impresa edile e chiede lavori per casa sua.**

È il caso di un tecnico comunale di un Comune della Sardegna che affidava lavori a un'impresa in cambio di opere per la propria abitazione.

**Sicilia, regione sotto la lente.**

Per presunti illeciti nella nomina di consulenti, per danni legati a dismissioni del patrimonio immobiliare, per l'assunzione di soggetti sprovvisti dei prescritti titoli professionali.

**Sardegna, ente compra harche ma non ha conducenti.**

Prima sono state comprate le imbarcazioni, poi sono rimaste ormeggiate «essendo carente il personale per la conduzione dei mezzi».

**600**

**Mila euro**

Stanzianti per finanziare il museo di Trieste mai costruito

**43**

**Milioni**

Il danno per la gestione stoccaggio rifiuti in Campania



## Poetto. A undici anni dai fatti, ieri la sentenza di secondo grado della Corte dei conti

# Ripascimento, dieci condanne

## Balletto, Zirone e i tecnici dovranno risarcire 2,8 milioni

A oltre tre anni dalla sentenza di primo grado, pronunciata il 21 luglio del 2009 dai colleghi sardi, ieri la prima sezione giurisdizionale centrale di appello della Corte dei Conti ha confermato le condanne ai responsabili del ripascimento che tra marzo e giugno del 2002 ha cambiato per sempre l'aspetto del Poetto: dovranno risarcire complessivamente 2.870.575 euro allo Stato. Si tratta del 40 per cento in meno rispetto al danno quantificato nel 2009, che ammontava a 4.784.292 euro. Soldi da utilizzare, dissero i giudici in primo grado, per ripristinare lo stato dei luoghi.

**I CONDANNATI.** Tra i condannati ci sono l'ex presidente della Provincia di Cagliari **Sandro Balletto** e l'allora assessore provinciale ai Lavori pubblici, **Renzo Zirone**. Balletto, che nel processo penale era stato assolto definitivamente in Cassazione dopo una condanna in primo grado per danneggiamento aggravato e un'assoluzione in appello nel 2009, dovrà restituire 143.528 euro. Zirone, condannato nel 2008 per abuso d'ufficio e danneggiamento, reati poi dichiarati prescritti in appello, dovrà pagare 287.057 euro, la stessa cifra che dovrà risarcire **Antonello Gellon**, il geologo della commissione di monitoraggio dell'intervento, accusato di falso ideologico e assolto in

primo grado.

**SALASSO PER PISTIS.** Il direttore dei lavori **Salvatore Pistis**, anche lui salvato dalla prescrizione dopo la condanna a tre anni in primo grado, dovrà pagare 574.115 euro mentre il collega **Andrea Gardu**, stessa condanna in tribunale nel 2008 e stesso destino - la prescrizione - un anno dopo, dovrà versarne 430.586, come il responsabile del procedimento **Lorenzo Mulas**.

**Andrea Atzeni, Paolo Orru e Giovanni Serra**, coloro che attestarono il buon esito dell'intervento sulla spiaggia, dovranno risarcire 191.372 euro ciascuno mentre i consulenti della Provincia **Paolo Colantoni** e **Leopoldo Franco** pagheranno 71.765 euro ciascuno.

**GLI ASSOLTI.** Assolti, invece, **Gian Paolo Ritossa** e **Mario Concas**, membri della commissione di collaudo, e il responsabile del procedimento **Sandro Cabras**.

In primo grado, il 21 luglio del 2009, la Corte dei conti aveva condannato il biologo **Luigi Aschieri**, che non aveva ricorso in appello, contrariamente agli altri incolpati.

Balletto e Zirone, secondo i giudici della Corte dei conti, sapevano che i lavori al Poetto erano irregolari, erano consapevoli che la draga aveva preso la sabbia da un fondale diverso da quello indicato dal

ministero dell'Ambiente, avevano la percezione che sarebbe stato un disastro ambientale. Eppure non avevano convocato i funzionari affinché interrompessero i lavori. Così avevano inutilmente speso i soldi pubblici. E ora, scrissero i giudici di primo grado, non possono trincerarsi dietro il fatto che si erano fidati dei tecnici proprio perché «avevano consapevolezza del fatto che i lavori erano stati eseguiti in modo difforme dal contratto e che si sarebbero risolti nella deturpazione della spiaggia ma non hanno esercitato i loro poteri per evitare tale esito».

**«RICORREREMO IN CASSAZIONE».** L'avvocato di Balletto, Rodolfo Meloni, si dice sconcertato: «Questa sentenza è un insulto alla giustizia perché attua una duplicazione di giudizio che non è consentita. Il mio assistito era stato assolto sia nel giudizio penale che in quello civile e la cassazione aveva rigettato il ricorso dell'avvocatura dello Stato e il giudizio della Cassazione è intangibile. Noi, comunque, vi ricorriamo ed eccepiremo un conflitto di giurisdizione, visto che la competenza per il danno ambientale è del giudice ordinario. E se il ricorso in Cassazione non andrà a buon fine ricorriamo alla Corte europea di giustizia di Strasburgo».

**Fabio Manca**



Il grande tubo che riversava la sabbia grigia aspirata dalla draga Antigoon (sullo sfondo) durante il ripascimento della spiaggia del Poetto, nella primavera del 2002.

Per quei fatti ieri dieci persone, tra le quali alcuni ex amministratori ed ex funzionari della Provincia, sono stati condannati a risarcire i danni.



## I giudici: un danno di immagine

# UNA FERITA PER LA CITTÀ

## TRA ERRORI E BUGIE

LELLO CARAVANO

L'avevano spacciato come il piano di rinascita della spiaggia dei centomila. Una resurrezione a colpi di cannonate sparate da una draga belga, l'Antigoon, chiamata undici anni fa a restituire al litorale quelle tonnellate di sabbia che il mare e l'uomo si erano portati via. Sotto quei sassi e quel pietrisco è stato sepolto, forse per sempre, ciò che restava dei granelli bianchi e fini che erano l'orgoglio della città e che facevano del Poetto una delle più belle spiagge del Mediterraneo, nonostante l'erosione e l'incuria.

L'eredità di quel disastroso ripascimento purtroppo continua ancora a segnare le nostre estati cagliaritanee. Di quegli ottanta passi (di tanto si era allungata la spiaggia) non resta niente, soltanto il grigiore diffuso, quelle scorie più simili al cemento che ai grani di una spiaggia che si era formata in milioni di anni. E una lunga scia di errori, incompetenze, bugie.

Ieri è stata pronunciata un'altra importante parola su una vicenda che è entrata nella storia della città. In appello, la Corte dei Conti ha condannato i responsabili (tre le assoluzioni) a risarcire poco meno di tre milioni di euro. In primo grado i milioni richiesti erano stati quasi cinque (con l'obbligo di rifare la spiaggia). Una sentenza clamorosa. Dal

luglio 2009 i giudici non hanno cambiato opinione, parlando anche di danno all'immagine della città. Una risoluzione presa indipendentemente dalle decisioni in sede penale (l'allora presidente della Provincia Sandro Balletto fu prima condannato poi assolto, tanto che si rivolse alla presidenza del Consiglio dei ministri per chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali subito dalla condanna in primo grado). La Corte dei Conti è stata chiarissima. Ha pronunciato un verdetto netto, bocciando il ripascimento-disastro, nonostante quel diluvio di parole sullo sbiancamento della sabbia che non è mai avvenuto né mai avverrà. Ricordate? Tornerà candida tra due mesi, sentenziò il cattedratico. No, ci vorrà di più: il sole farà il suo lavoro, un anno, due al massimo. Il prodigio non c'è stato. E la pazienza è finita.

Resta un'altra domanda. Non da poco. Si potrà fare qualcosa per il Poetto ferito che ha perso anche la sua veste candida, vanto e simbolo della città? Quasi tutti dicono no, anche i più arrabbiati pensano che sia meglio lasciare le cose come stanno. Però, un piccolo tentativo, serio, magari limitato a un angolo della spiaggia tanto amata si potrebbe incoraggiare. Sarà un sogno ma perché non provarci?



# Sprechi e frodi: i furbetti ci costano 300 mln l'anno

GIULIA PILLA  
ROMA

Solo tre giorni fa l'allarme corruzione, palla al piede del sistema Italia. A darlo la Corte dei Conti con il suo rapporto annuale illustrato in apertura dell'anno giudiziario. Una foto che vista da vicino rivela dettagli amari: non c'è infatti solo la corruzione in senso stretto, ci sono gli sprechi, le frodi, e truffe di varie fogge. Sono racchiusi nel dossier preparato dalla Procura generale della magistratura contabile che ha raccolto alcuni dei casi di cui si sono occupate le Procure regionali. Tutto compreso, il danno per i contribuenti onesti sfiora i 300 milioni (293,632 per l'esattezza) solo nell'anno passato: si tratta di «un calcolo necessariamente provvisorio», spiega la Corte.

La casistica è ampia: mentre per effetto della spending review si tagliano servizi e posti di lavoro (vedi articolo sopra), nelle amministrazioni si affidano consulenze che la stessa corte dei Conti definisce «inutili» (riscontrate nella Provincia di Napoli) oppure si assiste alle «sviste» di qualche Asl calabrese che per le visite o gli esami clinici applica un tariffario che non è quello giusto.

· Soldi mal spesi o non incassati. Un ente sardo ha acquistato imbarcazioni che poi sono rimaste ormeggiate per «carenza di personale» che potesse condurle. Mentre nell'altra grande isola, la Sicilia, si cerca di far luce su presunti illeciti nella nomina di consulenti, ma anche per l'assunzione di uomini e donne che non avevano i titoli per quel posto di lavoro o, infine per danni legati a dimissioni non congrue del patrimonio immobiliare.

Poi ci sono casi con una propria unicità: il Ponte della Costituzione, a Venezia, porta la firma di una star dell'architettura, lo spagnolo Santiago Calatrava. Peccato che la fama non sia stata sufficiente ad evitare una qualche scivolosità e tanti ruzzoloni a danno di turisti (e da quelle parti sono davvero tanti): risultato la Corte dei Conti ha riscontrato «comportamenti colpevoli del progettista e del direttore dei lavori». Il danno per l'erario è di 3,467 milioni. Più o meno quanto sprecato a Casalecchio di Reno dove è stato acquistato un edificio per la sede distaccata Inail, non utilizzato. Ancora: la regione Friuli Venezia Giulia aveva versato «a una fondazione di fotografie antiche» un contributo di 600mila euro per realizzare un museo a Trieste che ancora non si è visto. Di dieci volte tanto (6 milioni) il danno causato dall'irregolarità nella costituzione di una società mista che doveva occuparsi dei collegamenti tra Termoli e la Croazia. Un danno contenuto, ma un comportamento ignobile quello di un insegnante marchigiano che si impossessava di alimenti destinati ai bambini. Un Belpaese?



I fabbisogni standard censiti dal Governo e i sacrifici della spending review

# Ecco gli sprechi dei Comuni

A Napoli e Roma la burocrazia più cara ma i tagli vanno altrove

■ A Napoli si annida il 37,8% degli «sprechi» rilevati dalla Commissione per il federalismo fiscale nella burocrazia dei capoluoghi di provincia italiani. Al secondo posto si piazza Roma e al terzo Firenze. I tagli della spending review (2,25 miliardi) si disinteressano però di questi dati, perché entro venerdì prossimo un decreto dovrà assegnare i sacrifici ai sindaci in base a parametri che rischiano di penalizzare le gestioni migliori.

Servizi ► pagina 5

## I tagli ai Comuni ignorano gli sprechi

Per i fabbisogni standard burocrazia più cara a Napoli e Roma, ma i sacrifici colpiscono altrove

### IL DISALLINEAMENTO

Il Governo ha rilevato il «prezzo giusto» di attività pari al 30% delle uscite totali ma la spending review non segue questi parametri

### Gianni Trovati

■ A detta del Governo, il Comune di Napoli concentra da solo il 38% degli sprechi registrati nella burocrazia municipale di tutti i capoluoghi di provincia. Le regole di finanza pubblica, realizzate dallo stesso Governo e ratificate in modo bipartisan dal Parlamento, se ne disinteressano e al capoluogo campano riservano poco più del 5% dei tagli, peraltro ampiamente coperti dall'anticipazione statale se il piano di riequilibrio pluriennale studiato dalla Giunta di Palazzo San Giacomo per evitare il dissesto otterrà il via libera.

Quello napoletano è solo il paradosso più consistente fra le migliaia di bizzarrie che si incontrano spulciando i numeri della finanza locale. La geografia degli sprechi comunali è quella elaborata negli scorsi mesi dalla Copaff, la Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale che sta lavorando sui «prezzi giusti» delle attività municipali per individuare i «fabbisogni standard» delle amministrazioni. I numeri in pagina arrivano dal dossier di fine di-

cembre sui «servizi generali», rappresentati dall'ampio ventaglio degli uffici che si occupano di entrate, servizi tecnici, anagrafe, stato civile, servizi elettorali, leva, statistica e del resto della burocrazia. Nel complesso, si tratta di una spesa complessiva da 8,8 miliardi all'anno, cioè il 27% delle uscite comunali per le funzioni fondamentali. La commissione, con il supporto tecnico della Sose (la società del ministero dell'Economia e di Bankitalia che elabora gli studi di settore) e il contributo dell'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Ance (Ifel), ha passato al setaccio le uscite di tutti i Comuni delle Regioni a statuto ordinario, parametrando alle caratteristiche del Comune e del territorio e alla quantità di servizi effettivamente offerti, per individuare i parametri di spesa ottimale. Come mostra la tabella qui a fianco, Napoli dovrebbe dedicare alla burocrazia 226,1 milioni invece dei 344,6 spesi nella realtà, Roma spende 63 milioni di troppo rispetto agli 827 «ottimali», a Firenze le uscite effettive (100,9 milioni) superano di 14 milioni il livello «giusto» e così via. Tra i Comuni che risparmiano in fatto di burocrazia spicca Torino, che con 140,1 milioni riesce a garantire servizi generali per 222,1 milioni (lì a pesare sui conti è invece il debito e quindi gli oneri di ammortamento), in-

sieme a Bari (dove si spendono 28,3 milioni in meno del livello standard) e Milano (17,4 milioni in meno).

Il problema è che questo immenso lavoro di raccolta e analisi dei dati non è stato fatto per una curiosità statistica; i «fabbisogni standard» avrebbero dovuto, secondo le regole del federalismo, individuare il livello di finanziamento da garantire a ogni Comune, e anche l'ultima legge di stabilità li rilancia come strumento per diversificare il trattamento fra le amministrazioni parche e quelle dilapidatrici di risorse pubbliche.

Fin qui le parole, perché la realtà va in senso opposto. Il 31 gennaio scorso è scaduto il tempo per trovare un accordo fra Governo e Comuni sulla ripartizione dei 2,25 miliardi di tagli messi sul piatto per il 2013 dal decreto di luglio sulla revisione di spesa. Senza l'accordo, scatta il meccanismo automatico previsto dallo stesso decreto ed entro venerdì il ministero dell'Interno do-



vrà distribuire per decreto i tagli misurandoli in base ai «consumi intermedi» registrati in ogni Comune nel 2011. In teoria i consumi intermedi sarebbero le spese di funzionamento, ma come mostrano i dati in tabella il sistema elaborato in estate dal Governo (di cui il Viminale è solo l'esecutore obbligato) è pieno di difetti. Nei «consumi intermedi» dei Comuni, prima di tutto, entrano anche spese per servizi come il trasporto pubblico e i rifiuti; inoltre il meccanismo rileva i flussi di cassa, cioè i pagamenti, per cui finisce per premiare indirettamente chi effettua meno pagamenti perché non onora i debiti e non perché spende poco.

A questo punto, basta incrociare i dati degli sprechi con quelli dei tagli calcolabili per il 2013 e il paradosso è servito. Napoli, con il 37,8% degli sprechi totali dei capoluoghi di provincia, subisce il 5,1% dei tagli, mentre Milano, che risparmia, ne subisce il 15,4%; a Torino, medaglia d'oro dell'efficienza nella burocrazia secondo la Copaff, viene assestata una sforbiciata doppiarispetto a quella di Firenze, terza nella classifica delle spese in eccesso, e l'elenco potrebbe continuare.

La stessa variabilità si incontra lontano dai capoluoghi di provincia, perché il meccanismo è esattamente identico. Sempre secondo la Copaff, il Comune più "sprecone" in assoluto, quello cioè in cui le uscite effettive sono più lontane dal livello ottimale, è Campione d'Italia, dove per la burocrazia si spende quasi il doppio di quanto sarebbe giusto secondo i parametri ministeriali: non a caso si tratta di uno dei Comuni che proprio in queste settimane stanno bussando alle porte del Viminale nel tentativo di ottenere l'aiuto anti-default.

*twitter@giannitrovati*

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tra tagli e sprechi

Gli sprechi nella burocrazia\* dei Comuni capoluogo nelle Regioni a Statuto ordinario, calcolati in base ai fabbisogni standard a confronto con i tagli previsti dalla spending review - Valori in milioni di euro

Comune	Il calcolo degli "sprechi"					I tagli	
	Spesa effettiva	Fabbisogno standard	Diff %	Differenza in valore assoluto	% sprechi sul totale dei capoluoghi	Valore assoluto	% sul totale dei tagli ai capoluoghi
1 Napoli	344,6	226,1	52,4	118,5	37,8	43,5	5,1
2 Roma	890,4	827,0	7,7	63,4	20,2	227,6	26,6
3 Firenze	100,9	86,8	16,2	14,0	4,5	17,2	2,0
4 Alessandria	24,6	15,3	60,3	9,2	2,9	3,2	0,4
5 Ascoli Piceno	14,4	7,3	96,5	7,1	2,3	2,5	0,3
6 Siena	15,4	8,4	82,8	7,0	2,2	2,9	0,3
7 Padova	41,2	35,5	16,1	5,7	1,8	10,9	1,3
8 Lecce	21,6	16,4	31,8	5,2	1,7	5,3	0,6
9 Venezia	69,6	64,4	8,1	5,2	1,7	24,6	2,9
10 Perugia	33,1	28,1	18,0	5,1	1,6	10,6	1,2
11 Salerno	28,9	24,0	20,2	4,8	1,5	6,6	0,8
12 Ancona	21,7	17,2	26,1	4,5	1,4	5,2	0,6
13 Rimini	29,0	24,6	18,0	4,4	1,4	4,4	0,5
14 Potenza	16,0	11,8	36,0	4,2	1,4	3,7	0,4
15 Caserta	17,1	13,0	31,8	4,1	1,3	1,8	0,2
16 Terni	23,0	18,9	21,4	4,0	1,3	2,6	0,3
17 Massa	15,2	11,3	35,3	4,0	1,3	3,7	0,4
18 Cosenza	15,7	11,9	31,8	3,8	1,2	1,6	0,2
19 Mantova	10,7	7,0	51,4	3,6	1,2	2,6	0,3
20 Imperia	9,6	6,1	57,7	3,5	1,1	1,6	0,2
21 Bologna	91,0	87,5	3,9	3,4	1,1	18,6	2,2
22 Livorno	28,3	25,1	13,0	3,3	1,0	6,3	0,7
23 Foggia	26,5	23,3	13,9	3,2	1,0	5,0	0,6
24 Pisa	17,9	15,2	17,5	2,7	0,8	4,6	0,5
25 Reggio Calabria	32,5	29,9	8,7	2,6	0,8	4,6	0,5
26 Rieti	9,7	7,2	35,8	2,6	0,8	2,2	0,3
27 Chieti	10,1	7,9	28,3	2,2	0,7	2,6	0,3
28 Verbania	6,9	4,7	46,0	2,2	0,7	0,9	0,1
29 Monza	22,2	20,4	8,6	1,8	0,6	6,2	0,7
30 Vibo Valentia	6,3	5,1	23,9	1,2	0,4	0,9	0,1
31 Lodi	7,7	6,6	18,0	1,2	0,4	2,4	0,3
32 Macerata	7,1	6,2	14,4	0,9	0,3	1,6	0,2
33 Crotone	9,9	9,1	9,2	0,8	0,3	2,1	0,2
34 Avellino	8,6	7,9	9,1	0,7	0,2	1,6	0,2
35 Catanzaro	15,7	15,2	3,3	0,5	0,2	3,2	0,4
36 Sondrio	3,9	3,4	14,3	0,5	0,2	1,0	0,1
37 Rovigo	8,1	7,7	6,1	0,5	0,2	1,6	0,2
38 Grosseto	13,9	13,4	3,4	0,5	0,1	3,2	0,4
39 Frosinone	7,4	7,0	6,2	0,4	0,1	1,6	0,2
40 Varese	14,1	13,7	2,9	0,4	0,1	5,0	0,6
41 Ravenna	25,2	24,9	1,5	0,4	0,1	4,3	0,5
42 Vercelli	6,9	6,9	-0,3	0,0	0,0	1,9	0,2
43 Belluno	5,3	5,4	-2,1	-0,1	0,0	1,0	0,1
44 Isernia	3,2	3,3	-4,0	-0,1	0,0	0,8	0,1
45 Reggio Emilia	26,3	26,5	-0,9	-0,2	0,0	4,3	0,5
46 Novara	17,4	17,7	-2,1	-0,4	0,0	5,0	0,6
47 Viterbo	10,2	10,6	-3,5	-0,4	0,0	3,1	0,4
48 Benevento	10,2	10,6	-3,8	-0,4	0,0	2,5	0,3
49 Treviso	12,9	13,5	-3,9	-0,5	0,0	2,7	0,3
50 Fermo	5,0	5,5	-10,2	-0,6	0,0	1,4	0,2

51	La Spezia	14,6	15,2	-3,8	-0,6	0,0	2,9	0,3
52	Brindisi	13,6	14,3	-4,3	-0,6	0,0	4,7	0,6
53	Biella	6,8	7,5	-8,7	-0,7	0,0	1,7	0,2
54	Campobasso	6,5	7,2	-9,3	-0,7	0,0	2,0	0,2
55	Arezzo	16,1	16,8	-4,1	-0,7	0,0	2,2	0,3
56	Como	13,1	13,8	-5,6	-0,8	0,0	4,4	0,5
57	Cuneo	7,6	8,4	-9,6	-0,8	0,0	2,4	0,3
58	Asti	11,9	12,8	-7,2	-0,9	0,0	3,2	0,4
59	Lecco	6,4	7,3	-12,8	-0,9	0,0	2,4	0,3
60	Teramo	6,9	7,9	-12,7	-1,0	0,0	2,0	0,2
61	Matera	8,1	9,3	-12,5	-1,2	0,0	1,5	0,2
62	Pesaro	13,9	15,1	-7,7	-1,2	0,0	3,1	0,4
63	Cremona	10,5	11,8	-11,0	-1,3	0,0	3,5	0,4
64	Ferrara	20,5	22,1	-7,1	-1,6	0,0	2,9	0,3
65	L'Aquila	10,2	11,7	-13,5	-1,6	0,0	19,0	2,2
66	Lucca	12,4	14,0	-11,4	-1,6	0,0	3,6	0,4
67	Savona	8,6	10,2	-15,8	-1,6	0,0	2,6	0,3
68	Pavia	10,2	12,0	-15,1	-1,8	0,0	4,3	0,5
69	Pistoia	12,8	14,7	-13,2	-1,9	0,0	2,6	0,3
70	Vicenza	17,5	19,5	-10,2	-2,0	0,0	2,2	0,3
71	Trani	5,1	7,3	-30,3	-2,2	0,0	1,6	0,2
72	Pescara	18,2	20,6	-12,0	-2,5	0,0	4,9	0,6
73	Brescia	29,3	32,0	-8,4	-2,7	0,0	12,5	1,5
74	Barletta	11,1	14,3	-22,3	-3,2	0,0	2,9	0,3
75	Forlì	15,6	18,8	-17,3	-3,3	0,0	3,4	0,4
76	Piacenza	13,9	17,3	-19,7	-3,4	0,0	3,9	0,5
77	Cesena	12,0	15,5	-22,4	-3,5	0,0	0,0	0,0
78	Bergamo	17,1	20,6	-17,0	-3,5	0,0	5,9	0,7
79	Parma	26,9	31,3	-13,9	-4,4	0,0	6,6	0,8
80	Modena	25,2	30,0	-16,2	-4,9	0,0	9,6	1,1
81	Latina	14,5	19,5	-25,5	-5,0	0,0	5,1	0,6
82	Andria	8,8	15,4	-42,9	-6,6	0,0	0,0	0,0
83	Prato	20,8	29,7	-29,9	-8,9	0,0	5,7	0,7
84	Verona	49,7	58,9	-15,6	-9,2	0,0	13,8	1,6
85	Genova	132,1	142,7	-7,4	-10,6	0,0	32,4	3,8
86	Milano	312,6	330,0	-5,3	-17,4	0,0	129,7	15,2
87	Bari	42,3	70,6	-40,1	-28,3	0,0	17,1	2,0
88	Torino	140,1	222,1	-36,9	-81,9	0,0	33,0	3,9

I calcoli sono riferiti alle «Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo» (uffici entrate, uffici tecnici, anagrafe, stato civile, elettorale, leva, statistica e altri servizi generali), e sono contenuti nelle note metodologiche approvate dalla Copaff il 20 dicembre 2012. I dati di Taranto disponibili sono: fabbisogno standard 29,8, valore assoluto tagli 10,0, % sul totale dei tagli ai capoluoghi 1,2.

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Copaff e ministero dell'Economia (Siope)

**L'ANALISI****Luca  
Antonini****Ancora  
una volta  
si puniscono  
i migliori**

**I**l fallimento dell'intesa sul criterio dei tagli ai Comuni, con l'esito sconcertante del ritorno ai "tagli automatici", è l'ennesimo tragico emblema del fallimento del federalismo all'italiana. La compagna elettorale si sta concentrando su temi marginali: sono impensabili sviluppo e riduzione delle tasse senza il riordino di un assetto istituzionale che si sta dimostrando una palude sempre più ingestibile, al punto che anche i traguardi faticosamente raggiunti, come quello dei fabbisogni standard, non riescono a diventare sistema. L'Ocse valuta i fabbisogni standard il modello di perequazione più evoluto; la Consulta con la sentenza 193/2012 ha acceso una bomba orologeria nei conti pubblici, dichiarando incostituzionali i tagli lineari 2011 oltre il 2014; alcuni Tar, infine, stanno massacrando i decreti dei tagli. Ma oggi a tutto questo si rimane indifferenti e si ritorna a distribuire una mannaia di oltre 2 miliardi nel modo più brutale possibile. In questo modo risulterà penalizzato un Comune che nei 10 anni prima ha risparmiato, e solo accidentalmente ha speso di più nel 2011, così come quello che paga tempestivamente i fornitori. È un criterio balordo, come ha evidenziato il presidente dell'Anci Graziano Delrio con l'esempio della sua città, dove l'anno scorso è stata internalizzata l'assistenza a molti mezzi pubblici, con un notevole risparmio. Risultato: le spese di manutenzione censite dal sistema si sono moltiplicate, ma solo perché prima erano esternalizzate (e molto maggiori) e quindi non rievitate. Una riorganizzazione

efficiente viene considerata come uno spreco; questa è razionalizzazione? Il nuovo taglio fatto "al buio" potrebbe portare Comuni efficienti a chiudere asili nido o altri servizi. Ma intanto, attraverso il fondo introdotto a fine anno dal Dl 174/2012, si sono bruciati due miliardi per salvare dal dissesto Napoli, dove gli autobus sono rimasti fermi per mancanza di gasolio (in Italia è dal dopoguerra che non succedeva una cosa del genere) e altri Comuni. Questa situazione è una polveriera destinata presto ad esplodere se la prossima legislatura non deciderà, in modo condiviso, di rimettere mano all'assetto per creare le condizioni di un'ordinata gestibilità del nostro assetto decentrato, come recentemente richiesto da Raffaele Bonanni e da altri firmatari di un pressante appello per una revisione della II parte della Costituzione. I fabbisogni standard dovrebbero diventare l'architrave della perequazione: in questo modo si colpirebbero gli sprechi e si garantirebbe la solidarietà sui servizi. Andrebbero insieme fissati i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) per permettere allo Stato un coordinamento efficace e responsabile del sistema. Ma, sebbene previsti da più dieci anni nella Costituzione, i Lep sono rimasti lettera morta. È chiaro che a livello di costituzione materiale non si è creduto in quello che in quella formale si scriveva. E' tempo di una vera, nuova decisione fondamentale a livello costituzionale per rimettere ordine nelle macerie del sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Infrastrutture  
ferme al palo  
così il "Titolo V"  
ha bloccato  
234 miliardi**

Paolo Possamai  
a pagina 19

# Infrastrutture al palo un piano da 234 miliardi bloccato dal Titolo V

**IL PAESE È PRIGIONIERO DEI SUOI RITARDI E DEL CAOS NORMATIVO CON DECISIONI SU MATERIE STRATEGICHE DI FATTO DELEGATE AGLI ENTI LOCALI. L'UNICA SOLUZIONE È RIPORTARE LO STATO AL CENTRO DEI PROCESSI, E PER FARLO SI DOVRÀ RIFORMARE LA COSTITUZIONE**

**Paolo Possamai**

*Trieste*

**I**l nome corrente è canale Mussolini perché, siccome il duce a parere di Berlusconi «ha fatto anche cose buone», la sua costruzione risale appunto agli anni '30 del secolo scorso. Ebbene, il Fissero-Tartaro-canal Bianco come si chiama l'asta idroviaria che collega la laguna veneta al Po, rischia di essere davvero usato per connettere il porto di Venezia e Mantova (e dunque la Lombardia). Il governo ha difatti firmato il decreto intitolato alle «acque promiscue»: in sostanza, determinate tipologie di navi potranno solcare sia il mare che acque interne. Pare un'ovvietà, ma non tanto visto che l'Italia delle carte bollate ha preteso per un secolo o poco meno che le merci di una nave dirette alla Lombardia fossero scaricate a Venezia e da qui ricaricate su una chiatta dedicata alla navigazione fluviale. «Sono le follie all'italiana: non usiamo nemmeno le infrastrutture che abbiamo e abbiamo rimosso la necessità di farne di nuove» commenta Paolo Costa, presidente dell'Auto-

rità portuale di Venezia, già ministro ai Lavori pubblici, già presidente della commissione Trasporti in europarlamento.

Costa parla di «rimozione», concetto da psicanalisi che va applicato alla attuale asfissiante campagna elettorale in cui nessuno parla di infrastrutture. Ma il governo Monti ha definito un Piano dedicato alle cosiddette infrastrutture strategiche che prevede investimenti per 234 miliardi di euro da qui al 2030. Di questi, però, 73 miliardi sono relativi a lavori in corso o prossimi al cantiere, tutto il resto è su carta a livello di progettazione preliminare e un rebus quanto al finanziamento. «Premesso che usare la leva fiscale è molto difficile, non ci resta che puntare sul coinvolgimento dei privati», sostiene Stefano Napolitano, co-autore della ricerca «Infrastructure productivity: how to save \$1 trillion a year» realizzata da McKinsey.

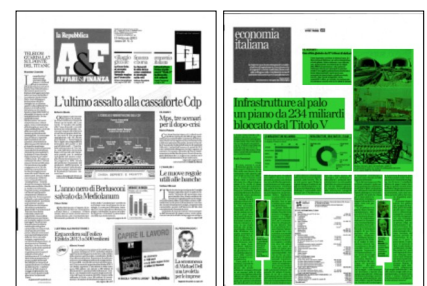
I «privati» rischia di essere materia astratta, in Italia. Vero che Terna annuncia l'impegno a investire 4,1 miliardi nel quinquennio 2013-2017 per la manutenzione e lo sviluppo della rete elettrica. Vero che il presidente di Aiscat, Fabrizio Palenzona, segnala che i concessionari autostradali hanno speso 2,5 miliardi nel 2009, 2,7 miliardi in ciascuno dei due anni a seguire e certifica che circa 700 milioni sono stati messi sul piatto nel primo quadrimestre 2012 (ultimo

dato disponibile). Vero che, per fare un esempio relativo all'ambito portuale, l'Autorità veneziana per fine anno conta di completare 2 dei 4 accosti previsti a Fusina per il terminal

delle «autostrade del mare», che prevede 225 milioni di investimento, di cui 190 a carico dei concessionari privati. E parecchi altri esempi di azione anti-paralisi e anti-crisi potrebbero essere citati sul versante degli aeroporti, della cablatura a banda larga, della modernizzazione degli acquedotti, delle ferrovie. «Ma se su tutte queste opere l'Italia ha urgente bisogno di saldare il suo gap con i paesi competitor - osserva ancora Napolitano, che in McKinsey è responsabile infrastrutture per il Mediterraneo -

quel che tuttora manca, per coinvolgere più saldamente e diffusamente i potenziali investitori privati, è un serio quadro di priorità e un cruscotto normativo che dia effettive garanzie. Per esempio, la pianificazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale deve essere fortemente centralizzata e non può essere lasciata in balia degli enti territoriali».

Se ne dice persuaso pure Mario Monti, secondo il quale «occorre quanto prima mettere mano al Titolo V della Costituzione, per rafforzare il ruolo dello Stato



rispetto alle Regioni. Non è infatti possibile che politiche chiave per il Paese come le infrastrutture, l'energia, i trasporti ed anche il turismo, siano così parcellizzate».

Ne sa qualcosa al riguardo Mauro Moretti, amministratore delegato di Fs. E le Ferrovie sono da 20 anni alle prese con la realizzazione della rete Tav. Esempio la vicenda della tratta Nordestina, dove la Regione Veneto pur di non far nulla s'è inventata il progetto di una linea prossima alla costa adriatica. Irrealizzabile. «Dobbiamo imparare in primis a far rendere al meglio le infrastrutture esistenti. Salvo continuare a fare gli esterofili e citare la Tav spagnola, largamente sovradimensionata e con decine di convogli fermi perché inutili» commenta Moretti. E

qui torniamo alla questione dei quattrini pubblici — che sono scarsi e vanno indirizzati al meglio — e dei denari privati (investitori e banche sono quanto mai selettivi). «Esiste un problema di *funding* e uno di *financing*, particolarmente marcati in Italia», segnala Napoletano. Vuol dire che è arduo reperire la provvista finanziaria dato che il sistema del credito fatica a pensare a 20-30 anni (financing), ma non di meno è complicato definire chi paga il conto (funding). E a questo secondo rebus quali altre risposte ci possono essere se non tariffe relative a servizi/concessioni, siano esse banchine portuali, gallerie ferroviarie, acquedotti, autostrade?

«A me pare miope e suicida una politica che, incapace di decidere, punta tutto sulle piccole opere e trascuri le infrastrutture strategiche», considera Costa, che appunto

con una innovativa partnership pubblico-privata (Ppp) sta promuovendo il terminal di Fusina. Ma resta pure vero che il piano strategico di recente licenziato dal governo prevede di «concentrare» le risorse su 11 porti, 5 porti interni, 9 aeroporti, 14 interporti, 8 città e i soliti «archi» o corridoi pluri-modali.

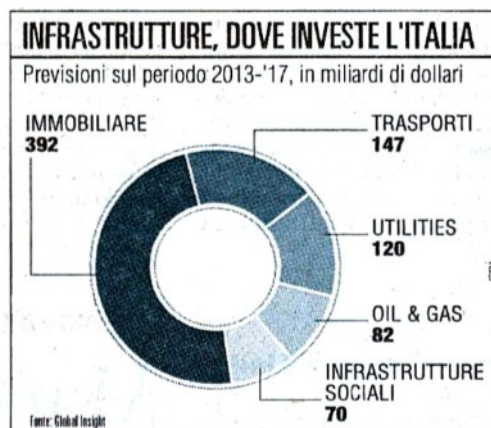
Ma parlare di 11 porti non equivale di fatto a non coltivarne nemmeno uno? «Nessuno dei nostri 11 porti è degno del nome, perché nessuno dispone di fondali, spazi retrostanti, collegamenti. È già meglio individuarne 11 dei 123 censiti e meglio delle 24 autorità portuali», conclude Costa. Giusto. E iniziare sfoltendo le Autorità portuali, costringendole a fare sintesi e sistema?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ IL REPORT ]

Una sfida globale da 57 trilioni di dollari

Come risparmiare un trillone di dollari all'anno. È il titolo del report McKinsey sul settore infrastrutture a livello globale. Settore chiamato a una sfida che vale, da qui al 2030, investimenti per 57 trilioni. Cifra difficile da pronunciare e che contiene il fabbisogno stimato per i principali 84 paesi del mondo e che significa potenziamento di network in buona misura esistenti, mentre per le aree emergenti del pianeta implica pianificare strade, ferrovie, città, dorsali energetiche e di tlc, acquedotti. La Cina, per esempio, ha programmato di costruire ex novo 50 città da 15 milioni di abitanti.



**Finanza locale** I nuovi parametri per misurare le necessità dei servizi. Torino potrà raddoppiare gli investimenti, Napoli dovrà ridurli di un terzo

# I Comuni e le spese, la scure degli «standard antisprechi»

## Molti sindaci costretti a fare economie importanti

### Le priorità

Quest'anno si passerà all'istruzione, poi alla viabilità, ai trasporti, all'ambiente

ROMA — Oscurati dalla spending review del governo Monti e quasi dimenticati, riemergono i fabbisogni standard del federalismo, e con i nuovi parametri sui quali calcolare il riparto delle risorse, molti sindaci e presidenti di provincia ricominciano a tremare.

Come si era già visto per i costi della polizia locale gestita dai Comuni, e per i servizi alle imprese svolti dalle province, i fabbisogni standard per l'amministrazione generale appena calcolati dalla Commissione sul federalismo fiscale, presieduta da Luca Antonini, mostrano discrepanze clamorose. E molti sindaci dovranno presto fare economie importanti, oppure imporre nuovi sacrifici ai propri cittadini, per poter rientrare nei nuovi limiti di spesa.

A Napoli, per esempio, con il riparto delle risorse basato sulla spesa storica, l'amministrazione generale del comune (quindi il personale, i servizi tecnici, l'anagrafe, il servizio elettorale, la gestione delle entrate fiscali) assorbe lo 0,39 per mille del volume complessivo delle risorse assegnate ai comuni per svolgere quel servizio. Ma sulla base dei fabbisogni standard, calcolando cioè il costo ottimale del servizio, e non gli sprechi e le inefficienze incrostatosi nella spesa storica, dovrebbe ricevere appena lo

0,25 per mille. Quasi un terzo di meno di quanto riceve oggi.

Torino, invece, potrà spendere quasi il doppio nei prossimi anni: in base alla spesa storica il comune guidato da Piero Fassino riceveva (dati di fine 2009) lo 0,11 per mille del totale, mentre con i nuovi criteri potrà contare sullo 0,25% delle risorse, esattamente come il capoluogo campano.

Un bel taglio della spesa, per rientrare nei nuovi canoni, sarà necessario anche al Comune di Roma, che oggi assorbe per le funzioni di amministrazione lo 0,101% del totale, e dovrà scendere allo 0,93 per mille, così come a Firenze e a Bologna. A Bari la spesa potrebbe addirittura raddoppiare (dallo 0,004 allo 0,008%), mentre a Milano, che ha una spesa storica più bassa rispetto al costo standard potrà crescere leggermente. A Siena, invece, dovrà di fatto essere dimezzata rispetto al livello attuale.

E non è che si stia parlando di operazioni virtuali. Nel giro di un paio d'anni tutta la spesa per le funzioni fondamentali dei comuni sarà parametrata ai costi standard definiti per ogni singolo municipio.

Dopo la polizia locale (il decreto è già in vigore) e l'amministrazione generale, quest'anno si passerà all'istruzione, poi alla viabilità, ai trasporti, alla gestione del territorio, all'ambiente. E dal 2015 sindaci e presidenti di provincia riceveranno per il finanziamento delle funzioni fondamentali delle loro amministrazioni solo quanto de-

finito in base al costo standard. Gli amministratori locali, in buona sostanza, hanno ancora tre anni di tempo per portare il costo dei servizi al livello "ottimale". Dopodiché, gli eventuali maggiori costi dovranno essere compensati con tagli su altre voci di spesa, o da nuove tasse locali imposte ai contribuenti.

Il tutto, per giunta, dovrà avvenire in modo assolutamente trasparente, perché i costi standard calcolati dalla Sose per ciascun municipio dovranno essere pubblicati, insieme al valore della spesa storica, sul sito internet del Comune. Perché i cittadini possano misurare a prima vista l'efficienza dei servizi offerti, che, come abbiamo visto anche per l'amministrazione generale, è molto diversa da Comune a Comune.

Un discorso che naturalmente vale anche per la gestione delle entrate fiscali, ricompresa nei costi generali considerati da quest'ultimo studio della Commissione, e che in prospettiva diventa ancora più importante, visto che da quest'anno il servizio di riscossione dei tributi, svolto finora da Equitalia, tornerà ai sindaci. Molti dei quali, letteralmente, "dormono" sulle cartelle esattoriali comunali, mentre altri si affannano alla ricerca degli evasori. La capacità di riscossione dei Comuni, pari a 71,4% nella media nazionale, sale fino all'86,4% tra i Comuni del Veneto, ma crolla al 40% medio in quelli della Campania. Dove, a parità di tasse dovute, si riscuote la metà delle imposte rispetto al Veneto.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le spese



**I dati delle Fiamme Gialle.** Nel mirino ricoveri fasulli, acquisti irregolari di protesi e prescrizioni di farmaci

# Sanità, boom di frodi in corsia

**Sara Todaro**

Interventi di chirurgia estetica fatti passare per prestazioni salvavita (Napoli); finti acquisti di derrate alimentari e finti lavori di manutenzione che si traducono in un danno erariale da 2 milioni di euro (Bari); acquisti di protesi con "chiamata diretta" dei fornitori che succhiano indebitamente alla Asl oltre 3 milioni di risorse (Foggia). La febbre da peculato, concussione e corruzione affligge più che mai le corsie di un sistema sanitario nazionale già ad alto rischio di sostenibilità. E il campionario delle truffe è inesauribile: i dati aggiornati delle Fiamme Gialle per il triennio 2010-2012 documentano 5.625 interventi effettuati, 5.817 denunciati e frodi accertate per 372,7 milioni, a fronte di danni erariali segnalati per 1 miliardo 648mila euro. A mettere a segno il colpo grosso non sono tanto (e solo) i singoli cittadini, quanto piuttosto vertici sanitari e amministrativi incaricati di gestire e far marciare al meglio i luoghi di cura: i denunciati alla Corte dei conti sono 2.397.

Tra le fattispecie ricorrenti figurano la rendicontazione di ricoveri o attività mai svolte (i pazienti convinti a trasferirsi dal Cardarelli di Napoli alla clinica privata Villa del Sole hanno pagato in nero ricoveri che un primario pubblico si è fatto rimborsare anche dal Ssn); la rendicontazione di prestazioni ospedaliere per le quali sono previsti rimborsi superiori (*day hospital* invece di visita ambulatoriale); la prescrizione di medicinali in quantità superiore alle effettive esigenze di cura; il frazionamento fraudolento

dei periodi di lungodegenza che superano il limite massimo rimborsato dal Ssn.

Non mancano poi i finti ricoveri in regime d'emergenza in strutture prive di pronto soccorso e gli emigrati o deceduti mantenuti negli elenchi dei medici di famiglia con la complicità di funzionari pubblici.

L'assistito inesistente è del resto una vecchia tradizione del Ssn. Forse un medico può "dimenticare" o non sapere che un cliente è passato a miglior vita. Più difficile credere alla buona fede nel caso delle 53 cartelle cliniche false (ricoveri mai avvenuti) o falsificate costate 364mila euro di indebito rimborso all'azienda ospedaliera di Avellino. Difficile giustificare come distrazione le indennità di accompagnamento per un totale di 435mila euro indebitamente percepite in un triennio dall'Inps di Brindisi da circa 450 persone per parenti nello stesso periodo ricoverati in lungodegenza. Difficile anche credere che un primario di chirurgia plastica del Careggi di Firenze possa aver "dimenticato" per errore di versare al fisco e all'azienda quanto dovuto per l'attività intramoenia che abbinava anche a una intensa attività privata svolta con i suoi più stretti collaboratori nelle cliniche non convenzionate di mezza Italia.

La fantasia non manca. La faccia tosta nemmeno. Lo stesso soggetto ha fatto creare una borsa di studio aggiuntiva finanziata dalla Regione e l'ha fatta assegnare poi a una dottoressa parente di un suo collega. Cattedratico pure lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani scattano le nuove regole

## Negli appalti pubblici più controlli antimafia

■ Si moltiplicano i controlli negli appalti pubblici per evitare le infiltrazioni mafiose. Da domani, infatti, scatta la riforma del Codice antimafia, che ha esteso il monitoraggio a familiari conviventi di imprenditore, soci, sindaci e direttore tecnico dell'impresa fornitrice della

pubblica amministrazione. A rilasciare il certificato è ora solo la Prefettura, non più la Camera di commercio. Negli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture novità anche per la stipula dei contratti, ora possibile solo in forma telematica.

in Norme e tributi

**Lavori pubblici.** Il rilascio di un provvedimento interdittivo impedirà la stipula dell'accordo e comunque ne farà scattare la risoluzione

# Più controlli antimafia negli appalti

Da domani gli accertamenti sulle infiltrazioni si estendono ai familiari dell'imprenditore

Laura Savelli

■ Al via da domani le nuove regole sulla **documentazione antimafia**. Il Dlgs 218/2012 ha anticipato al 12 febbraio l'entrata in vigore delle norme contenute nel libro II del Dlgs 159/2011 (di riforma del Codice antimafia), rimaste finora congelate in attesa dell'attivazione della banca dati nazionale della documentazione antimafia che invece, per il momento, resterà in standby.

Nel riordino della disciplina, il Codice mantiene inalterata la distinzione tra comunicazione ed informazione antimafia: la prima attesta l'eventuale sussistenza di misure di prevenzione a carico di un'impresa; mentre, la seconda accerta anche la presenza di tentativi di infiltrazione mafiosa all'interno della società.

Come in passato, la documentazione dovrà essere acquisita dalle amministrazioni prima della stipula, o dell'autorizzazione, di contratti e subcontratti pubblici di lavori, servizi e forniture in base ai seguenti scaglioni:

- comunicazione in caso di contratti di importo superiore a 150mila euro e inferiore alle soglie comunitarie (attualmente di 5 milioni per i lavori, 200mila per i servizi e 130mila euro per le forniture);

- informazione per contratti di importo superiore alle soglie e per subcontratti di importo superiore a 150mila euro.

Diverse tuttavia le novità, a cominciare dalla modalità di acquisizione della comunica-

zione antimafia che potrà essere rilasciata solamente dal prefetto della provincia in cui ha sede l'ente richiedente, attraverso l'utilizzo dei collegamenti telematici con le altre banche dati già esistenti (Cedinterforze e Camere di commercio). Nel Codice non è stata infatti inserita una disposizione analoga all'articolo 9 del Dpr 252/1998, che equiparava il certificato di iscrizione al Registro imprese rilasciato dalla Camera di commercio con il nulla osta antimafia alla comunicazione e che, quindi, consentiva ai committenti di effettuare i controlli direttamente mediante le Camere di commercio. L'informazione antimafia continuerà ad essere rilasciata dalle prefetture.

Il Codice ha tuttavia ampliato l'elenco delle situazioni dalle quali si potrà desumere il tentativo di infiltrazione mafiosa: rispetto al passato, l'informativa sarà interdittiva anche in caso di condanna, comprese quelle non definitive, per i nuovi reati di turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, oltre che per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; oppure, ancora, nel caso in cui l'impresa non abbia denunciato all'autorità giudiziaria i reati di corruzione ed estorsione, a meno che non vi sia stata costretta per stato di necessità o per legittima difesa (si veda anche la tabella a fianco).

Ma il Dlgs 218/2012 ha ulteriormente arricchito il catalo-

go delle situazioni in odore di mafia, desumendo l'infiltrazione anche dalla violazione degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti imposti dalla legge n. 136/2010: l'informazione vietata la stipula del contratto, solo per comportamenti reiterati nell'arco di cinque anni.

Ampliata inoltre la schiera dei soggetti sottoposti a verifica che fa registrare l'ingresso in elenco dei familiari conviventi.

Un'autentica novità è poi rappresentata dagli effetti collegati alle informazioni antimafia: d'ora in avanti, infatti, il rilascio di un provvedimento interdittivo impedirà sempre la stipula del contratto e determinerà in ogni caso la sua risoluzione in fase esecutiva. Come confermato dal comunicato Casgo (comitato di sorveglianza Grandi opere) del 19 dicembre 2012, scompariranno dunque la categoria delle informative atipiche che, sino ad ora, lasciavano alla discrezionalità delle stazioni appaltanti, la decisione sulle sorti del contratto.

Confermata infine la validità della comunicazione antimafia per sei mesi dalla data di acquisizione, aumentata a un an-

no nel caso dell'informazione, sempre che non siano intervenuti mutamenti nell'assetto societario e gestionale dell'impresa, da comunicare al prefetto entro 30 giorni, pena l'applicazione di una sanzione da 20 a 60mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Informazione antimafia

● Si tratta di un documento rilasciato dal Prefetto a seguito di indagini o accertamenti sulle imprese in procinto di stipulare un contratto di appalto. I controlli devono valutare gli elementi da cui poter evincere connivenze e collegamenti di tipo mafioso dell'impresa. L'informazione prescinde dall'accertamento di reati penali connessi all'associazione di tipo mafioso e non richiede la prova dei fatti di reato.



## Le procedure

Come cambiano le verifiche antimafia negli appalti dopo la riforma del Codice

	<b>FINO ALL'11 FEBBRAIO</b>	<b>DAL 12 FEBBRAIO</b>
<b>SOGGETTI RICHIEDENTI LA DOCUMENTAZIONE ANTIMAFIA</b>	Pa, enti pubblici, società controllate dallo Stato, concessionari di opere pubbliche	Pa, enti pubblici, società controllate dallo Stato, concessionari di opere pubbliche, stazioni uniche appaltanti e general contractor
<b>SOGGETTI SOTTOPOSTI AI CONTROLLI (sia per comunicazione e informazione)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Per le società di capitali (anche consortili), cooperative, consorzi cooperativi e consorzi: legale rappresentante, componenti cda e consorziati (se partecipazione superiore al 10%)</li> <li>Per le Snc: tutti i soci</li> <li>Per le Sas: soci accomandatari</li> </ul>	<p>Sempre: direttore tecnico e sindaci di qualsiasi soggetto richiedente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Per le imprese individuali: titolare</li> <li>Per società di capitali (anche consortili), società cooperative, consorzi cooperativi, consorzi e Gruppi europei di interesse economico (Geie): legale rappresentante, componenti cda e consorziati</li> <li>Per Snc e società semplici: tutti i soci</li> <li>Per Sas: soci accomandatari</li> <li>Per le società di capitali: socio di maggioranza o unico</li> <li>Per le società personali: soci persone fisiche</li> </ul>
<b>FAMILIARI SOGGETTI A CONTROLLI</b>	Tutti i conviventi ma solo per l'informazione	Tutti i conviventi, sia per l'informazione che per la comunicazione
<b>SOGGETTO COMPETENTE AL RILASCIO DELLA COMUNICAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prefettura della Provincia in cui ha sede la stazione appaltante</li> <li>Camera di commercio (certificato con nulla osta antimafia)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prefettura della Provincia in cui ha sede la stazione appaltante</li> </ul>
<b>VALIDITÀ COMUNICAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sei mesi dalla data di rilascio</li> <li>Riutilizzabile per altre gare o procedimenti di appalto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sei mesi dalla data di acquisizione</li> <li>Non riutilizzabile</li> </ul>
<b>VALIDITÀ INFORMAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sei mesi dalla data di rilascio</li> <li>Riutilizzabile per altri procedimenti d'appalto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dodici mesi dalla data di acquisizione</li> <li>Non riutilizzabile</li> </ul>
<b>SITUAZIONI DI INFILTRAZIONE MAFIOSA</b>	Condanne, anche non definitive, per estorsione, usura, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	<p>Si aggiungono nuove ipotesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>reati di turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente</li> <li>truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche</li> <li>omessa denuncia reati aggravati di corruzione ed estorsione</li> <li>sostituzioni in organi sociali, rappresentanza legale e titolarità di imprese individuali</li> <li>violazione reiterata obblighi di tracciabilità</li> </ul>

## INTERVENTO

# I piani anti-dissesto appesi a finanziamenti incerti

## L'INTERROGATIVO

Come può realizzarsi un progetto basato su un'anticipazione maggiore di quella che sarà erogata?

di **Ettore Jorio**

**E**cco arrivato il primo piano di riequilibrio finanziario pluriennale. È il consiglio comunale di Napoli ad averlo approvato il 28 gennaio scorso. Toccherà ora alla sottocommissione ministeriale e alla sezione regionale di controllo, rispettivamente, istruirlo, esaminarlo ed eventualmente approvarlo. In difetto, ci sarà il dissesto.

A ben vedere, è iniziata la scalata al Fondo di rotazione di 2,008 miliardi di euro, dei quali 70 milioni destinati "ad entem" (50 alla Regione Campania e 20 al Comune di Reggio Calabria perché sciolto per condizionamento mafioso) e 528 "consumati" in favore dei meglio informati. Di coloro che sapevano delle ricchezze disponibili per il 2012, in favore dei quali (40 Comuni prevalentemente della Sicilia, Calabria e Campania) dovrebbero andare poco più di 200 euro pro capite. Diversamente accadrà, invece, per quelli che dovranno dividersi le povertà del 2013, equivalente a una torta di soli 90 milioni. Ciò in quanto sarà difficile ricapitalizzare un qualche "ritorno" di quanto elargito per il 2012. Insomma, «chi ultimo arriva male alloggia». I nuovi avranno l'occasione di godere del primo riparto programmato per il prossimo 15 giugno. Il secondo ci sarà il successivo 15 novembre.

La metodologia di assegnazione del finanziamento legittima qualche dubbio. Come è possibile pensare, a legislazione vigente, a determinare una quota pro capite a cittadino e a procedere, di conseguenza, a definire il riparto del budget

finanziario fissato sulla base delle semplici "istanze", ovvero prima della definizione (stimata per fine maggio 2013) delle valutazioni dei piani di riequilibrio da parte delle Corti dei Conti regionali, che potrebbero anche negarne l'approvazione?

E ancora, nel caso in cui si dovesse pervenire alla verosimile rideterminazione di una quota a cittadino al di sotto della soglia massima di 300 euro, come si farebbe considerare corretta l'originaria formulazione della deliberazione consiliare approvata e, quindi, dei «piani di rientro» successivamente perfezionati su finanziamenti non più corrispondenti alla quota pro capite ripartita definitivamente?

Due interrogativi che sottolineano una non condivisione delle procedure fino ad oggi adottate, che appaiono quantomeno irragionevoli e poco trasparenti.

Veniamo all'evento napoletano. Un consiglio comunale che lo licenzia, in una seduta affollata di perplessità. Dunque, ecco il business plan per riequilibrare le finanze di Napoli, assediata dai fornitori e non solo. Un progetto di 3.163 milioni che nel caso migliore potrà tuttavia contare su soli 200/240 circa a cittadino dalla quota fondo di rotazione. Ovviamente da restituire allo Stato.

È accaduto ciò che ci si aspettava. Ciò che era necessario che vi fosse per risanare lo sciacquo di risorse dei decenni trascorsi. Su tutto le aliquote al massimo: Imu (10,6 per mille); addizionale Irpef (0,8%); la Tares (rifiuti); la Cosap (occupazione dei suoli pubblici). Non solo. Diverranno molto più cari gli asili nido, le mense scolastiche, i trasporti pubblici e i biglietti dei musei. Meno male che la capitale partenopea possiede un patrimonio immobiliare su cui contare, dal quale ricavare 780 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Fs Il piano d'integrazione

### Moretti La passione per gli aerei e Alitalia

DI ALESSANDRA PUATO

**P**rende quota il progetto d'integrazione voluto da Mauro Moretti tra Ferrovie e Alitalia. È stato scelto l'advisor, il Boston Consulting Group, e l'Antitrust vi sta ragionando informalmente. La compagnia aerea stretta fra EasyJet, il treno e le rivali sui Paesi emergenti.

A PAGINA 6

**Reti** Procede il piano d'integrazione voluto da Moretti. Compagnia al palo sui Paesi Emergenti

# Fs-Alitalia Nessuno ne parla Ma il progetto prende quota

Sul polo treni-aerei al lavoro il Boston Consulting Group. E l'Antitrust...

**L'obiettivo è evitare le sovrapposizioni con il Frecciarossa. Marco Ponti: «Ma non sia un altro salvataggio pubblico»**

DI ALESSANDRA PUATO

**E** come lo chiameremo se mai partirà: l'aerotreno, il ferroplano? Oltre al Ponte di Messina a una sola campata su oltre tre chilometri di mare, potremmo davvero avere in Italia un altro unicum mondiale: la società fra le ferrovie e gli aerei.

Prende quota il piano di un polo fra Ferrovie dello Stato e Alitalia, con le prime che in sostanza ingloberebbero, magari attraverso una controllata, la seconda per ottenere sinergie, in particolare sulla rotta Milano-Roma fagocitata dall'Alta velocità con il Frecciarossa e Italo e ormai coperta dal treno per il 58% (era il 36% nel 2008 — il resto è per il 32% dell'aereo e per il 10% della gomma, dati Fs). L'obiettivo è razionalizzare dove c'è sovrapposizione, con economie di scala su destinazioni e uffici. L'idea piace a Mauro Moretti, amministratore delegato Fs, e del progetto si è già parlato, ma pareva un'eccentricità.

Ora è un piano concreto, per il quale è stato trovato l'advisor e sul quale sta ragionando, seppure in via informale, l'Antitrust.

Secondo fonti accreditate, l'advisor è il Boston Consulting Group, lo stesso che per il governo Monti ha elaborato il piano strategico per il turismo che coinvolge la Cassa depositi e prestiti. È nelle stanze milanesi della società di consulenza che si sta silenziosamente lavorando da pochi giorni per rendere concreto e fattibile il progetto Fs-Alitalia. Quanto all'Autorità per la concorrenza presieduta da Giovanni Pitruzzella, «Non c'è al momento alcun fascicolo al vaglio», puntualizza, ma sta ufficiosamente considerando una tale aggregazione che può portare a una maggiore posizione di monopolio di Ferrovie.

#### L'idea della «newco»

Il piano è coperto da riserbo, in particolare sull'architettura societaria, e certo avrà bisogno del viatico politico post elettorale: primi passi, dunque. Secondo osservatori, comunque, essendo Ferrovie una spa, benché pubblica, potrebbe acquisire anche direttamente quote di Alitalia, magari alla scadenza naturale di ottobre, quando i soci — compresi Air France e il presidente Roberto Colaninno con la sua Piaggio — saranno liberi di vendere senza l'ok del Consiglio d'amministrazione.

Una strada possibile è che il gruppo guidato da Moretti co-

stituisca una newco, una nuova società, con la quale poi rilevare Alitalia, in tutto o in parte (e a costo zero), aprendo il capitale anche ad altri partner. Fra le ipotesi, non confermata, c'è quella di fare confluire i debiti in una bad company: e sarebbe la seconda «scatola nera» pubblica, dopo il salvataggio di Alitalia con il governo Berlusconi nel 2008. Resterebbe escluso, almeno in una prima fase, un intervento diretto della Cassa depositi e prestiti. «Si chiama integrazione verticale d'impresa dominante, la stessa di Microsoft che fu bocciata dall'Antitrust europeo di Mario Monti — dice Marco Ponti, docente di Economia dei trasporti al Politecnico di Milano —. L'Antitrust italiano non dovrebbe farla passare. È un cartello che non porta vantaggi ai consumatori, un modo mascherato per rimettere sulle spalle del pubblico il salvataggio dell'Alitalia».

#### Il crollo Milano-Roma

Con 1,24 milioni di passeggeri nel 2012 (278 mila viaggiatori persi in due anni), la rotta Linate-Fiumicino copre ormai soltanto il 3% dei ricavi di Alitalia, dichiara la compagnia, ed è in erosione di redditività. La situazione è destinata a peggiorare ora che sta arrivando EasyJet, a cui l'Antitrust ha assegnato su quella stessa rotta otto slot (quattro andate e ritorno), rompendo il monopolio. La compa-



gnia low cost di Carolyn McCall annuncerà oggi date e dettagli, ma di certo ambisce alla clientela d'affari che di Alitalia è il fulcro. «Vedremo se i passeggeri preferiranno il nostro servizio all'approccio spartano degli ultimi arrivati», attacca Gianni Pieraccioni, chief commercial officer di Alitalia. E però l'ex compagnia di bandiera incide ormai solo per il 45% sul traffico domestico di Aeroporti di Roma (50% due anni fa). E sulle rotte nei Paesi ad alto sviluppo, dove potrebbe fare da volano all'economia italiana, è ferma rispetto ai rivali europei.

### Destinazioni mancate

Nei 50 Paesi extraeuropei

con maggiore crescita del Pil fra il 2007 e il 2011, dice infatti uno studio dell'Università Bocconi per il *Corriere Economia* sul presidio territoriale allo sviluppo (vedi tabella), la dimagrita Alitalia contava al 6 febbraio soltanto 19 destinazioni dirette, contro le 64 di Lufthansa, le 56 di British Airways, le 43 di Air France. In Cina Alitalia ha un solo scalo, i tedeschi quattro, inglesi e francesi tre. In Arabia Saudita ne ha zero, idem in India dove British Airways e Lufthansa ne contano cinque e Air France tre. E negli Usa è rimasta con tre rotte, contro le 19 di Lufthansa, le 16 di British Airways, le otto di Air France.

«Il confronto non è coerente viste le consistenze diverse delle flotte», dice Alitalia, che ha un quinto degli aerei di Air France (142 di cui 22 a lungo raggio, contro 593 di cui 172 a lungo raggio) e sarebbe ben felice di riempire i vettori su quelle rotte (aumenterà, dice, i voli su Russia e Brasile in estate).

«Ma Lufthansa ha avuto coraggio ad aprire cinque scali sull'India, bisogna prendersi del rischio industriale — commenta Stefano Caselli, prorettore agli affari internazionali della Bocconi, che ha curato l'indagine —. Alitalia dovrebbe seguire la strada di Unicredit e Intesa: investire sull'estero. Chiuso sia il futuro proprie-

tario non potrà ragionare sul mercato nazionale». Ed è questo il possibile limite del polo treno-aereo. «Se disegnata in modo razionale, fatto salvo il parere dell'Antitrust, l'aggregazione Fs-Alitalia può anche funzionare, per esempio presidando i voli sul Sud Italia dove il treno non c'è più — dice Caselli —. Ma è essenziale per lo sviluppo del Paese un accordo societario con compagnie straniere, come Etihad o Emirates». Resta inteso che la vera incognita è cosa farà il socio straniero attuale, Air France, che nel progetto Fs potrebbe anche essere pagata con gli slot. Si vedrà con le elezioni chi perderà il treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il divario con l'Europa

Numero di destinazioni con voli diretti dal Paese d'origine verso i Paesi extraeuropei con maggiore tasso di crescita del Pil 2007-2011

Paese	Crescita del Pil	Allitalia	Lufthansa	British Airways	Air France
Cina	109%	1	4	3	3
Brasile	81%	3	2	2	2
Egitto	76%	1	1	1	1
Argentina	71%	1	1	1	1
Arabia Saudita	50%	0	2	2	2
India	49%	0	5	5	3
Russia	43%	1	6	2	2
Sudafrica	43%	0	2	2	1
Emirati Arabi	40%	1	2	2	1
Usa	7,4%	3	16	19	8
<b>TOTALE DESTINAZIONI TRA I 50 PAESI CON MAGGIORE CRESCITA</b>		<b>19</b>	<b>64</b>	<b>56</b>	<b>43</b>

Fonte: elaborazione Università Bocconi per CorriereEconomia, dati al 6 febbraio 2013



S.F.

**Scuola** Al via lunedì le prove scritte per 96 mila candidati: oltre seimila ammessi solo ieri per ordine del Tar

# I commissari rinunciano al concorsone

## Compensi troppo bassi, le difficoltà per reclutare gli esaminatori

### Le domande

Molti di quelli che hanno presentato domanda l'hanno poi ritirata: le situazioni più critiche in Sardegna, Umbria e Liguria

ROMA — Affanno da concorsone. Commissioni completate all'ultima ora per le prove scritte che cominceranno lunedì e si concluderanno il 21 febbraio. Per 11 mila 542 posti da insegnante nella scuola pubblica, parteciperanno 88 mila 610 candidati, quelli che hanno passato il test preselettivo di dicembre. A questi vanno aggiunti i 7 mila ammessi con riserva dal Tar del Lazio, di cui oltre 6 mila rientrati in lizza solo ieri su ricorso dell'Anief (Associazione professionale e sindacale), che ha contestato il punteggio minimo richiesto dal Miur per superare i quiz.

Fino a ieri sera gli uffici regionali scolastici hanno lavorato senza sosta per completare la composizione delle commissioni. Per il reperimento dei presidenti e soprattutto dei commissari, il ministro Profumo ha dovuto prima riaprire i termini per la presentazione delle domande poi, visto che anche con la seconda chiamata non erano stati coperti i posti necessari, emettere una nuova ordinanza per consentire ai direttori scolastici regionali di nominare i presidenti e i componenti. Questa volta senza estrazione computerizzata con algoritmo come era ac-

caduto il 22 gennaio. Ora le 212 commissioni sono complete, sia pure con qualche affanno, con 246 presidenti e 424 commissari.

Eppure le domande presentate non erano poche: oltre 12 mila quelle per i commissari e poco più di duemila per i presidenti di commissione. Che cosa è accaduto? Molti insegnanti si sono tirati indietro perché pagati troppo poco, appena 209 euro a ogni commissario e 251 al presidente, a cui vanno sommati 50 centesimi per ogni compito corretto. Ma non è solo questo. I commissari non avranno l'esonero dalla scuola e dovranno correggere i compiti nel tempo libero. Da qui la fuga in massa a dieci giorni dall'inizio della prova scritta.

«Non ci sono risorse? Non si può pretendere che la gente lavori quasi gratis, e per giunta in assenza di rinnovo del contratto bloccato dal 2009» denuncia Mimmo Pantaleo della Cgil scuola. «Così si svilisce la professionalità proprio quando si vorrebbe garantire trasparenza e alta qualità del concorso» è il commento del presidente dell'Anief Marcello Pacifico. «Non è ammissibile che i commissari per un concorso ordinario ricevano un'indennità di massimo 700 euro lordi — sono i calcoli che fa la Gilda degli Insegnanti — e senza esonero dal servizio. Ne va della qualità del lavoro».

La Sardegna è una delle regioni dove ci sono stati maggiori problemi per reclutare i commissari, assieme a Umbria e Liguria. Il preside dell'alber-

ghiero Azuni di Cagliari, Peppino Loddo, ritiene che «i compensi sono disincentivanti, molti colleghi hanno pensato che non valesse la pena e hanno rinunciato anche dopo aver fatto richiesta». Per il preside del classico Dante Alighieri di Roma Carlo Mari «il compenso è irrisorio, sarebbe quasi meglio niente, sarebbe meglio destinare una quota alle casse degli istituti».

S'indigna Marina Cardin, docente di chimica dei materiali all'artistico Guggenheim di Venezia: «Facciamo orari incredibili pur di seguire i progetti e mantenere alta la qualità. Avrebbero dovuto darmi un compenso adeguato e sostituirmi a scuola. Chi lavora con passione già fa moltissimo». Ma al ministero ne sono consapevoli. Lucrezia Stellacci, capo dipartimento per l'Istruzione, ammette che «sono stati tantissimi gli insegnanti che, dopo aver presentato domanda per le commissioni, hanno poi rinunciato per le condizioni economiche: un regime di compensi più basso che in passato e senza esonero dal lavoro scolastico. Questo dovrebbe farci riflettere per il futuro».

**Marjolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Fs Il piano d'integrazione

### Moretti La passione per gli aerei e Alitalia

DI ALESSANDRA PUATO

**P**rende quota il progetto d'integrazione voluto da Mauro Moretti tra Ferrovie e Alitalia. È stato scelto l'advisor, il Boston Consulting Group, e l'Antitrust vi sta ragionando informalmente. La compagnia aerea stretta fra EasyJet, il treno e le rivali sui Paesi emergenti.

A PAGINA 6

**Reti** Procede il piano d'integrazione voluto da Moretti. Compagnia al palo sui Paesi Emergenti

# Fs-Alitalia Nessuno ne parla Ma il progetto prende quota

Sul polo treni-aerei al lavoro il Boston Consulting Group. E l'Antitrust...

**L'obiettivo è evitare le sovrapposizioni con il Frecciarossa. Marco Ponti: «Ma non sia un altro salvataggio pubblico»**

DI ALESSANDRA PUATO

**E** come lo chiameremo se mai partirà: l'aerotreno, il ferropiano? Oltre al Ponte di Messina a una sola campata su oltre tre chilometri di marce, potremmo davvero avere in Italia un altro unicum mondiale: la società fra le ferrovie e gli aerei.

Prende quota il piano di un polo fra Ferrovie dello Stato e Alitalia, con le prime che in sostanza ingloberebbero, magari attraverso una controllata, la seconda per ottenere sinergie, in particolare sulla rotta Milano-Roma fagocitata dall'Alta velocità con il Frecciarossa e Italo e ormai coperta dal treno per il 58% (era il 36% nel 2008 — il resto è per il 32% dell'aereo e per il 10% della gomma, dati Fs). L'obiettivo è razionalizzare dove c'è sovrapposizione, con economie di scala su destinazioni e uffici. L'idea piace a Mauro Moretti, amministratore delegato Fs, e del pro-

getto si è già parlato, ma pareva un'eccentricità. Ora è un piano concreto, per il quale è stato trovato l'advisor e sul quale sta ragionando, seppure in via informale, l'Antitrust.

Secondo fonti accreditate, l'advisor è il Boston Consulting Group, lo stesso che per il governo Monti ha elaborato il piano strategico per il turismo che coinvolge la Cassa depositi e prestiti. È nelle stanze milanesi della società di consulenza che si sta silenziosamente lavorando da pochi giorni per rendere concreto e fattibile il progetto Fs-Alitalia. Quanto all'Autorità per la concorrenza presieduta da Giovanni Pitruzzella, «Non c'è al momento alcun fascicolo al vaglio», puntualizza, ma sta ufficiosamente considerando una tale aggregazione che può portare a una maggiore posizione di monopolio di Ferrovie.

**L'idea della «newco»**

Il piano è coperto da riserbo, in particolare sull'architettura societaria, e certo avrà bisogno del viatico politico post elettorale: primi passi, dunque. Secondo osservatori, comunque, essendo Ferrovie una spa, benché pubblica, potrebbe acquisire anche direttamente quote di Alitalia, magari alla scadenza naturale di ottobre, quando i soci — compresi Air France e il presidente Roberto Colaninno con la sua Piaggio — saranno liberi di vendere senza l'ok del Consi-

glio d'amministrazione.

Una strada possibile è che il gruppo guidato da Moretti costituisca una newco, una nuova società, con la quale poi rilevare Alitalia, in tutto o in parte (e a costo zero), aprendo il capitale anche ad altri partner. Fra le ipotesi, non confermata, c'è quella di fare confluire i debiti in una bad company: e sarebbe la seconda «scatola nera» pubblica, dopo il salvataggio di Alitalia con il governo Berlusconi nel 2008. Resterebbe escluso, almeno in una prima fase, un intervento diretto della Cassa depositi e prestiti. «Si chiama integrazione verticale d'impresa dominante, la stessa di Microsoft che fu bocciata dall'Antitrust europeo di Mario Monti — dice Marco Ponti, docente di Economia dei trasporti al Politecnico di Milano —. L'Antitrust italiano non dovrebbe farla passare. È un cartello che non porta vantaggi ai consumatori, un modo mascherato per rimettere sulle spalle del pubblico il salvataggio dell'Alitalia».

**Il crollo Milano-Roma**

Con 1,24 milioni di passeggeri nel 2012 (278 mila viaggiatori persi in due anni), la rotta Linate-Fiumicino copre ormai soltanto il 3% dei ricavi di Alitalia, dichiara la compagnia, ed è in erosione di redditività. La situazione è destinata a peggiorare ora che sta arrivando EasyJet, a cui l'Antitrust ha assegnato su quella stessa rotta otto slot



(quattro andate e ritorno), rompendo il monopolio. La compagnia low cost di Carolyn McCall annuncerà oggi date e dettagli, ma di certo ambisce alla clientela d'affari che di Alitalia è il fulcro. «Vedremo se i passeggeri preferiranno il nostro servizio all'approccio spartano degli ultimi arrivati», attacca Gianni Pieraccioni, chief commercial officer di Alitalia. E però l'ex compagnia di bandiera incide ormai solo per il 45% sul traffico domestico di Aeroporti di Roma (50% due anni fa). E sulle rotte nei Paesi ad alto sviluppo, dove potrebbe fare da volano all'economia italiana, è ferma rispetto ai rivali europei.

### Destinazioni mancate

Nei 50 Paesi extracuropei con maggiore crescita del Pil fra il 2007 e il 2011, dice infatti uno studio dell'Università Bocconi per il *Corriere Economia* sul presidio territoriale allo sviluppo (vedi tabella), la dimagrita Alitalia contava al 6 febbraio soltanto 19 destinazioni dirette, contro le 64 di Lufthansa, le 56 di British Airways, le 43 di Air France. In Cina Alitalia ha un solo scalo, i tedeschi quattro, inglesi e francesi tre. In Arabia Saudita ne ha zero, idem in India dove British Airways e Lufthansa ne contano cinque e Air France tre. E negli Usa è rimasta con tre rotte, contro le 19 di Lufthansa, le 16 di British Ai-

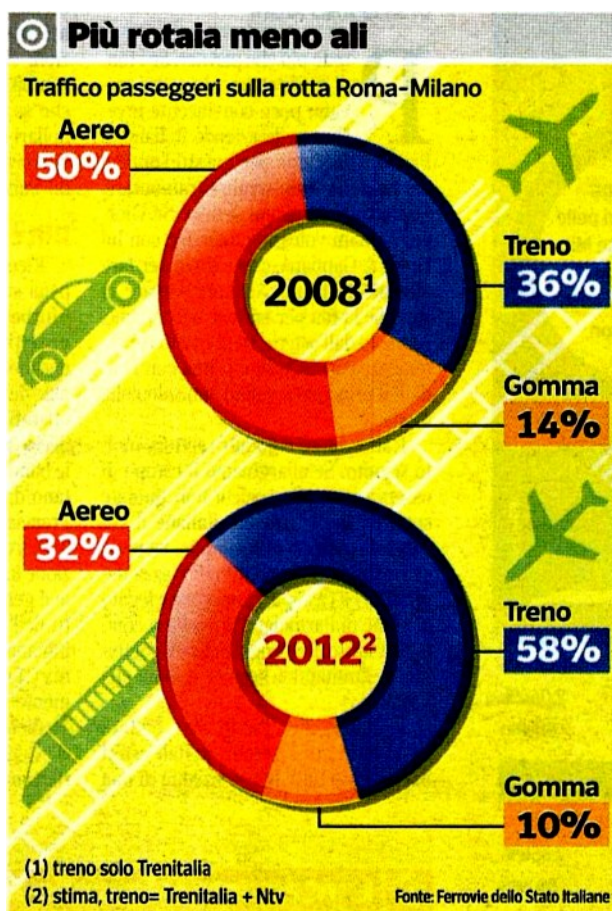
rways, le otto di Air France.

«Il confronto non è coerente viste le consistenze diverse delle flotte», dice Alitalia, che ha un quinto degli aerei di Air France (142 di cui 22 a lungo raggio, contro 593 di cui 172 a lungo raggio) e sarebbe ben felice di riempire i vettori su quelle rotte (aumenterà, dice, i voli su Russia e Brasile in estate).

«Ma Lufthansa ha avuto coraggio ad aprire cinque scali sull'India, bisogna prendersi del rischio industriale — commenta Stefano Caselli, proutettore agli affari internazionali della Bocconi, che ha curato l'indagine —. Alitalia dovrebbe seguire la strada di Unicredit e Intesa: investire sull'estero.

Chiunque sia il futuro proprietario non potrà ragionare sul mercato nazionale». Ed è questo il possibile limite del polo treno-aereo. «Se disegnata in modo razionale, fatto salvo il parere dell'Antitrust, l'aggregazione Fs-Alitalia può anche funzionare, per esempio presidiando i voli sul Sud Italia dove il treno non c'è più — dice Caselli —. Ma è essenziale per lo sviluppo del Paese un accordo societario con compagnie straniere, come Etihad o Emirates». Resta inteso che la vera incognita è cosa farà il socio straniero attuale, Air France, che nel progetto Fs potrebbe anche essere pagata con gli slot. Si vedrà con le elezioni chi perderà il treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il divario con l'Europa

Numero di destinazioni con voli diretti dal Paese d'origine verso i Paesi extraeuropei con maggiore tasso di crescita del Pil 2007-2011

Paese	Crescita del Pil	Allitalia	Lufthansa	British Airways	Air France
Cina	109%	1	4	3	3
Brasile	81%	3	2	2	2
Egitto	76%	1	1	1	1
Argentina	71%	1	1	1	1
Arabia Saudita	50%	0	2	2	2
India	49%	0	5	5	3
Russia	43%	1	6	2	2
Sudafrica	43%	0	2	2	1
Emirati Arabi	40%	1	2	2	1
Usa	7,4%	3	16	19	8
<b>TOTALE DESTINAZIONI TRA I 50 PAESI CON MAGGIORE CRESCITA</b>		<b>19</b>	<b>64</b>	<b>56</b>	<b>43</b>

Fonte: elaborazione Università Bocconi per CorriereEconomia, dati al 6 febbraio 2013



S.F.

*A quattro anni dal debutto, il punto sulla legge che consente la ristrutturazione di edifici*

# Il Piano casa? Ora convince

## Proroghe e nuovi margini d'intervento in 18 regioni

Pagina a cura  
di **DULIO LUI**

**N**onostante l'opposizione al debutto da parte degli ambientalisti, la bocciatura di molti addetti ai lavori dopo i primi mesi di applicazione e quella dalla Corte dei conti nell'analisi sui risultati fino al termine del 2011, il Piano casa è vivo e vegeto. Nelle ultime settimane diverse regioni hanno legiferato ancora in materia, nella maggior parte dei casi con proroghe delle misure in scadenza a fine 2012. Segno evidente che il mattone, capace di sviluppare il 18% del pil italiano, comprendendo anche l'indotto, è strategico per intercettare la ripresa.

**Quattro anni di interventi.** Il provvedimento indirizzato a rilanciare l'edilizia abitativa si avvicina al traguardo dei quattro anni. Infatti, il via libera formale risale alla Conferenza unificata stato-regioni del 1° aprile 2009, durante la quale le regioni si sono impegnate ad approvare leggi volte a migliorare la qualità architettonica e/o energetica degli edifici entro il limite del 20% della volumetria esistente di edifici residenziali uni-bifamiliari e a disciplinare interventi straordinari di demolizione e ricostruzione con ampliamento per edifici a destinazione residenziale entro il limite del 35% della volumetria esistente, con l'obiettivo di migliorare la qua-

lità architettonica, l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e secondo criteri di sostenibilità ambientale. Da allora sono seguiti i provvedimenti delle regioni, di solito con scadenza al termine dell'anno solare, molti dei quali sono stati prorogati di anno in anno, sino alle nuove scadenze fissate per fine 2013, non sempre con modifiche sostanziali.

**In 18 confermano la misura.** Se si escludono la Toscana, l'Emilia-Romagna e la provincia di Trento, in tutte le altre regioni (e nella provincia autonoma di Bolzano) il Piano casa è attivo anche nell'anno da poco iniziato. Una delle ultime a intervenire è stata la Campania: con l'approvazione della legge n. 40/2012 ha spostato di un anno la scadenza della legge regionale 19/2009, che nel tempo è stata modificata, in particolare limitando l'incremento (massimo 20%) di volumetria agli edifici unifamiliari fino a 1.500 metri cubi (contro i mille della legge iniziale). Inoltre gli interventi sono consentiti nei piani fuori terra fino al terzo (uno in più della previsione iniziale). Per la demolizione e ricostruzione, il premio di volumetria è del 35%, ma rispetto alla normativa iniziale non deve più concentrarsi necessariamente all'interno delle stesse unità immobiliari catastali, ma all'interno delle aree entro le quali gli edifici sono ubicati.

Non ci sono modifiche sostanziali, invece, nell'ultima finanziaria regionale del Piemonte (n. 12/2012), al di là della scadenza portata al 31 dicembre di quest'anno. Gli ampliamenti sono resi possibili nella misura massima del 20% nelle abitazioni uni-bifamiliari, ma a patto che vengano accompagnati da un incremento degli standard energetici, a condizione che la nuova volumetria dell'immobile non superi i 1.200 metri cubi.

Non ha invece modificato la scadenza del provvedimento, già fissata per il 17 dicembre prossimo, la legge della regione Molise n. 27/2012, che tuttavia estende la possibilità di edificare residenze ai fini del recupero urbanistico degli insediamenti abusivi.

Il quadro delle novità si completa con il Veneto, che ha messo a punto uno schema che attende il via libera del Consiglio regionale per diventare operativo. Il nuovo testo prevede bonus volumetrici del 50% e del 60% in presenza di Pua, Piani urbanistici attuativi e forti sconti sui contributi di costruzione per gli interventi di demolizione e ricostruzione che migliorano l'efficienza energetica degli edifici. Inoltre è consentita la demolizione e ricostruzione con ampliamento agli edifici non vincolati, o sottoposti a tutela, situati nei centri storici, che prima restavano esclusi dalle possibilità di riqualificazione.



## Le modifiche

Regione		Regione	
Liguria	Gli interventi per la demolizione e la ricostruzione con ampliamento del 35% di più edifici appartenenti a uno stesso proprietario e situati nel medesimo lotto possono essere accorpate	Lazio	Lavori ammessi fino al 31 gennaio 2015. Viene eliminata la parte relativa alle concessioni in sanatoria ottenute tramite silenzio-assenso. È previsto il nulla osta preventivo dell'ente gestore necessario nel caso di interventi in aree protette
Piemonte	Aumento della volumetria subordinato al miglioramento dello standard energetico e fino a un massimo (dopo i lavori) di 1.200 metri cubi	Campania	Incremento massimo del 20% per la volumetria degli edifici uni-bifamiliari, fino a 1.500 metri cubi e fino al terzo piano fuori terra. Per la demolizione e ricostruzione il premio di volumetria è del 35%, considerando le aree entro le quali gli edifici sono ubicati
Valle d'Aosta	Prevista la frazionabilità, cioè la possibilità di dividere gli interventi di ampliamento nel limite del 20% - per ogni unità immobiliare - del volume esistente all'atto del primo intervento, in modo da poter agire in momenti diversi sulla propria unità immobiliare	Abruzzo	Fermi restando i massimali nazionali, se il proprietario di un immobile cede gratuitamente al Comune l'area su cui è situato l'edificio, impegnandosi a sistemarla a verde pubblico attrezzato, parcheggi o a fornirli di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, può usufruire di un ulteriore bonus, pari al 30% della superficie dell'immobile demolito, a patto che la nuova costruzione abbia una certificazione energetica non inferiore a B
Lombardia	Gli interventi di recupero edilizio e funzionale vengono ammessi previa presentazione della Dia, denuncia di inizio attività, o richiesta del permesso di costruire. Viene riconosciuta una volumetria aggiuntiva premiale del 5% rispetto a quella preesistente in caso di interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica	Molise	Quanto agli ampliamenti, è prevista la possibilità di edificare residenze ai fini del recupero urbanistico degli insediamenti abusivi. La quota edificabile si calcola moltiplicando per 0,5 la superficie del comparto di intervento, ma senza dover più sottrarre le volumetrie esistenti
Veneto	Bonus volumetrici del 50 e del 60% in presenza di Pua e sconti sui contributi di costruzione per gli interventi di demolizione e ricostruzione che migliorano l'efficienza energetica degli edifici. Inoltre è consentita la demolizione e ricostruzione con ampliamento agli edifici non vincolati, o sottoposti a tutela, situati nei centri storici, che prima restavano esclusi dalle possibilità di riqualificazione (provvedimento in attesa di approvazione)	Puglia	Ammesso il cambio d'uso in caso di lavori di aumento delle cubature. La variazione resta, invece, vietata se l'intervento prevede la demolizione dell'edificio e la sua ricostruzione con ampliamento
Friuli Venezia Giulia	La Dia viene sostituita dalla Scia, per cui i lavori possono iniziare lo stesso giorno in cui è presentata la domanda, senza aspettare i 30 giorni per la pronuncia dell'autorità competente. Esentati dai controlli tecnico amministrativi gli interventi di manutenzione straordinaria privi di rilevanza strutturale	Basilicata	Incentivato il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente con la destinazione a parcheggi pertinenziali, alloggi sociali, alloggi per disabili e immobili residenziali di superficie complessiva non inferiore a 45 metri quadri le superfici coperte e libere dei piani con accesso diretto alla strada
Bolzano	Incentivi resi permanenti. I sottotetti, legalmente esistenti ma finora non computati come cubatura, vengono riconosciuti come cubatura esistente qualora vengano recuperati a scopi abitativi	Calabria	Dopo che il consiglio dei ministri ha impugnato la normativa calabrese presso la Corte costituzionale, sono intervenute novità in merito alle modifiche alla sagoma, che potranno essere apportate solo se necessarie all'armonizzazione architettonica dell'edificio con il tessuto urbano esistente. Inoltre vengono eliminati i riferimenti al silenzio-assenso per le richieste di concessione edilizia in sanatoria
Marche	Premi volumetrici per incentivare la delocalizzazione dei tessuti edilizi disorganici. Consentito l'incremento degli indici edificatori territoriali o fondiari delle aree interessate entro il 14% della volumetria esistente o di quanto previsto dal piano regolatore, con la possibilità di arrivare al 20% in caso di interventi effettuati mediante concorso di progettazione	Sardegna	Proroga fino al prossimo novembre, senza particolari novità
Umbria	Non ci sono novità sostanziali rispetto alla normativa base. È stata stralciata, in vista di una discussione a breve, la possibilità di interventi nei confronti di edifici a destinazione produttiva e per le situazioni che prevedono la demolizione di almeno tre edifici	Sicilia	È consentita, nelle aree di proprietà privata destinate a verde pubblico, la realizzazione di uno o più piani interrati da destinare esclusivamente a parcheggio. I piani, che non possono superare l'altezza di 3,5 metri e devono essere interrati su tutti i lati, con l'obbligo di destinare sulla superficie fuori terra aree al verde

**Trasporto.** Pronta azione di responsabilità verso 5 ex amministratori

# La «vecchia» Alitalia chiede i risarcimenti per il caro carburante

## Causa da un miliardo contro Eni, Esso e Q8

### I TRE COMMISSARI

«La richiesta di Fantozzi contro 43 persone era destinata all'insuccesso. Sbloccato il pagamento Tfr, presto il saldo agli aeroporti»

#### Gianni Dragoni

ROMA

■ I commissari straordinari della vecchia Alitalia hanno chiesto quasi un miliardo di euro di risarcimento danni all'Eni e, in solido, a Esso e Q8 per maggiorazioni di prezzo nelle forniture di carburante per gli aerei tra il 1998 e il 2006 che avrebbero contribuito al dissesto. La richiesta è contenuta in due azioni depositate nei giorni scorsi al Tribunale di Roma.

La causa più importante, per 907 milioni, riguarda il jet fuel, il principale accusato è l'Eni. I commissari fanno riferimento al cartello tra petrolieri già sanzionato dall'Antitrust nel 2006.

I tre commissari, Stefano Ambrosini, Gianluca Brancadoro e Giovanni Fiori, nominati dal governo Berlusconi l'8 agosto 2011, dopo le dimissioni di Augusto Fantozzi che era in carica dal 29 agosto 2008, stanno facendo partire anche altre azioni di risarcimento. C'è una richiesta di arbitrato internazionale contro McKinsey, per una favolosa consulenza da circa 51 milioni di euro assegnata dall'ex a.d. Giancarlo Cimoli.

A un anno e mezzo dall'insediamento, i professori Ambrosini, Brancadoro e Fiori spiegano in quest'intervista che hanno im-

postato il contenzioso con gli ex amministratori «ritenuti responsabili di atti di mala gestio» rivedendo l'impianto di Fantozzi. Il quale in un'intervista del 30 gennaio al Sole 24 Ore ha criticato i successori: «Forse sono in difficoltà dopo che i giudici fallimentari li hanno invitati con ben sette provvedimenti ad essere più trasparenti e a fare meglio il loro mestiere».

«L'iniziativa più rilevante - spiegano i commissari - è la costituzione di parte civile nel procedimento penale dinanzi al tribunale di Roma contro sette ex amministratori e dirigenti, per non meno di 745 milioni di euro richiesti». La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio degli ex a.d. Cimoli e Francesco Mengozzi e altri cinque ex Alitalia. I commissari inoltre sono «presenti» nel giudizio della Corte dei Conti in appello per rivalersi del premio di 750 mila euro a Cimoli.

Il profilo più delicato riguarda le azioni di responsabilità, verranno promosse contro 5 ex amministratori, Fantozzi le voleva fare contro 43 persone. «Lo stesso giorno in cui si è dimesso, il 18 luglio 2011, Fantozzi ha depositato al ministero dello Sviluppo - spiegano i commissari - una richiesta di azione di responsabilità che sarebbe stata promossa indistintamente, con una richiesta generica di risarcimento danni di 3,06 miliardi». «La richiesta di Fantozzi è stata bocciata dal comitato di sorveglianza. Secondo i nostri consulenti erano azioni destinate al sicuro insuccesso», precisa Brancadoro, aggiungendo: «Era

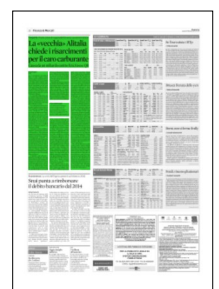
un'azione contro l'universo mondo e todos caballeros, ci sarebbe costata 50-60 milioni, in caso di soccombenza nelle spese». I commissari hanno seguito una strada diversa: «Abbiamo fatto la richiesta più elevata di danni costituenti nel giudizio penale. Per i fatti che vanno oltre abbiamo fatto un'azione di tipo chirurgico: abbiamo depositato al ministero una bozza di atto di citazione per l'azione di responsabilità per 82 milioni, contro gli ex amministratori Cimoli, Mengozzi, Marco Zanichelli, Roberto Ulissi e l'ex presidente del collegio sindacale Bruno Steve». L'azione partirà dopo il via del ministero.

Altro capitolo scottante, il pagamento dei creditori. Benché in cassa ci siano 436 milioni a fine 2012 (più 16 milioni all'estero), molti ancora aspettano. Spiega Fiori: «Ci dicono che non paghiamo i creditori. Quando siamo arrivati l'8 agosto 2011, a quasi tre anni dall'avvio della procedura, lo stato passivo non era ancora stato reso esecutivo e finché questo non avviene per legge non si possono pagare i creditori, salvo casi eccezionali. Mancava la documentazione contabile, era in un magazzino a Budapest, abbiamo dovuto rimpatriarla. Lo stato passivo della società più importante, Alitalia Lai, è stato reso esecutivo dal tribunale solo nel dicembre 2011. A quel punto abbiamo comunicato a ognuno dei 23 mila creditori la sua posizione con raccomandate individuali, il tribunale non ci ha consentito di mettere un avviso sui giornali e farlo via internet, come per Bondi alla Par-

malat. Così siamo arrivati a oggi. Il 30 gennaio abbiamo depositato il piano di riparto con il primo acconto di Alitalia Servizi, prevediamo di pagare il 50% dei crediti verso i dipendenti diversi dal Tfr, diamo 46,63 milioni. Entro il 22 febbraio depositeremo quello di Az Lai, paghiamo tutti gli aeroporti e probabilmente un acconto sulle spettanze dei dipendenti diverse dal Tfr». Per sbloccare il Tfr, dicono i commissari, «c'è stato un lungo lavoro con l'Inps che era ancora alla penna d'oca. Insieme al vertice dell'Inps è stata messa in piedi una procedura automatizzata che sta consentendo a tutti gli ex dipendenti di ricevere le loro spettanze».

Alle critiche di Fantozzi replica Brancadoro: «Siamo dispiaciuti delle critiche del noto tributarista Fantozzi. I giudici naturalmente in una sola occasione ci hanno sollecitato il deposito del piano di riparto, come poi sta avvenendo in questi giorni per Alitalia Lai ed è già depositato per Alitalia Servizi, ampiamente nei tempi tecnici ridotti all'osso e necessari. Naturalmente queste sono tecnicità delle discipline concorsuali che possono sfuggire a chi non è del mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Garante Privacy.** Provvedimento da riscrivere

# Trasparenza con limiti per i dati del personale Pa

**POLITICI IN CONTROLUCE**

Evitare la pubblicazione di notizie su salute e sesso. La dichiarazione dei redditi deve essere circoscritta al quadro riepilogativo

**Antonello Cherchi**

ROMA

■ Trasparenza sì, ma non incondizionata. Il Garante della privacy chiede al ministero della Pubblica amministrazione di riscrivere in più punti il decreto che obbliga gli uffici pubblici a rendere conoscibili attraverso il web molti dati relativi al personale. Adempimenti che il ministero ha messo nero su bianco in ottemperanza a quanto chiesto dalla legge anticorruzione (la 190/2012).

Le osservazioni dell'Authority prendono le mosse dal fatto che la trasparenza, pur lodevole come strumento di controllo dell'attività della pubblica amministrazione, deve però fare i conti con i principi di pertinenza e di indispensabilità dei dati da divulgare, principi fissati dal **Codice della privacy**. Muovendosi tra questi vincoli, il Garante ha pertanto chiesto a Palazzo Vidoni di escludere dalla pubblicazione i dati sulla salute e sulla vita sessuale o comunque le informazioni dalle quali si possa risalire a quel tipo di notizie (essenzi, benefici fiscali, sussidi).

C'entrano poco con la trasparenza anche certi tipi di dati personali come l'indirizzo di casa, il codice fiscale, le coordinate bancarie. Notizie che se si trovano all'interno di documenti da pubblicare dovranno essere oscurate.

Accortezza da tenere ben presente soprattutto - spiega il Garante - quando si dovranno rendere note informazioni su chi riveste incarichi politici.

Il decreto, infatti, prevede che parlamentari (compresi quelli Ue), presidente del consiglio, ministri, sottosegretari e rappresentanti degli enti locali rendano, tra l'altro, trasparenti le loro dichiarazioni dei redditi, le quote di partecipazione a società, le spese elettorali, la situazione patrimoniale del coniuge e dei figli conviventi (sempre che questi ultimi acconsentano). Ebbene, secondo l'Autorità si tratta di una massa di dati «sproporzionata» rispetto alle finalità perseguite, che «in alcuni casi possono rivelare aspetti, anche intimi, della vita privata delle persone, soprattutto se ci si riferisce al coniuge, ai figli e ai parenti, che sono estranei all'incarico pubblico».

Il suggerimento è, pertanto, di introdurre «una graduazione degli obblighi di pubblicazione, sia sotto il profilo della platea dei soggetti coinvolti, che del contenuto degli atti da pubblicare». Per esempio, differenziando gli incarichi nazionali da quelli locali (e all'interno di queste ultime, tra consiglieri e assessori), così come limitandosi, per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi, al quadro riepilogativo. In questo modo non si corre il rischio di pubblicizzare dati sensibili, come la scelta del 5 per mille o eventuali detrazioni fiscali per motivi di salute.

Da rivedere è anche il periodo di pubblicazione obbligatoria dei dati, che il decreto fissa, senza distinzioni, in 5 anni. Previsione che, scrive il Garante, «non rispetta il principio di proporzionalità nella conservazione dei dati personali rispetto alle finalità perseguite». Occorre, dunque, una rimodulazione dei tempi, indicando «termini differenziati in ragione delle categorie di dati e delle specifiche finalità di pubblicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le opere degli enti locali a corto di fondi Cantieri senza risorse: 4,5 miliardi bloccati dal Patto di stabilità

■ Lavori non più in corso in tutta Italia: sono 4,5 i miliardi destinati alle opere pubbliche ma fermi nelle casse degli enti locali a fine 2012. Un miliardo in più rispetto al 2011.

A bloccare la spesa di Comuni e Province è ancora una volta il Patto di stabilità interno. Ma ora la stretta è arrivata alle opere già avviate. Tanti i casi: a Codogno (Lodi) mancano gli ultimi tre chilometri di tangenzia-

le, alla palestra di una scuola di Domodossola servono solo gli spogliatoi. Eppure le risorse sono già lì, però intoccabili.

I costruttori dell'Ance chiedono di negoziare subito con la Ue una sanatoria dei debiti pregressi. Le Province lanciano l'allarme: «Impossibile rispettare i nuovi termini di pagamento di 30 giorni, dovremo farci carico di interessi salatissimi».

Uva > pagina 4

# Stop ai cantieri senza fondi

I vincoli di spesa bloccano 4,5 miliardi per le opere pubbliche

## Le emergenze

Ad Arezzo, Domodossola e Padova ci sono strade e scuole da completare

## I costruttori

Trattativa da concordare con la Ue per riconoscere i debiti pregressi

PAGINA A CURA DI  
**Valeria Uva**

■ Comuni, Province e Regioni possiedono un tesoro da 4,5 miliardi di euro, riservato alle opere pubbliche. Ma è chiuso a chiave.

Strade da allargare, scuole da mettere in sicurezza, rotatorie e piste ciclabili: tutto bloccato per via dell'«effetto patto». Ovvero per i vincoli di spesa imposti agli enti locali, appunto, dal Patto di stabilità europeo. Un freno certo non nuovo. Ma stavolta l'Ance è in grado di quantificarne per il Sole 24 Ore con esattezza l'ammontare. Il centro studi dell'associazione dei costruttori ha contato a fine 2012, nei bilanci degli enti locali, quattro miliardi di euro disponibili in termini di cassa, ma bloccati dal Patto di stabilità. Questa è la somma «certificata» dagli enti nelle 16 Regioni che hanno applicato la regionalizzazione del Patto (tutte meno Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, dove però il problema è minore). Ai quattro miliardi nazionali, va aggiunta la Sicilia, nella quale non opera la regionalizzazio-

ne, che vanta crediti per lavori già eseguiti per 409 milioni.

Di debito in debito, insomma, il tesoro è ormai giunto a quota 4,5 miliardi, uno in più dei 3,4 del 2011. Ma l'aspetto nuovo di questo inizio 2013, all'indomani dell'ultimo inasprimento alle spese degli enti locali, è che i cordoni della borsa si sono chiusi per tutti. Persino per i lavori già in corso o affidati.

Un primo grido di allarme viene dalle province dell'Upi: 700 milioni le fatture non saldate al 31 dicembre, si legge nel documento predisposto per il prossimo Governo. Di questi esattamente la metà, cioè 350 milioni, per le scuole. Facciamo qualche esempio: a Domodossola non si riesce a completare la palestra dell'Istituto Marconi Galletti: mancano 200mila euro di lavoro per gli spogliatoi. Ritardi nel trasferimento di fondi regionali stanno mettendo in difficoltà la Provincia di Verbano Cusio Ossola, impegnata nella riqualificazione energetica della scuola agraria «Fobelli» nel territorio di Crodo. Ma è tutto il maxipiano da 1,188 miliardi di

edilizia scolastica a stentare all'ultimo miglio, quello del cantiere.

«Certo ci hanno tagliato due miliardi dal 2011 al 2013 - commenta il presidente Upi, Antonio Saitta - ma paradossalmente i cantieri non si stanno bloccando per questo». Gli enti, infatti, sono pronti ma non «possono bandire le gare o iniziare i lavori se non possono pagare». Un paradosso che Franco Bonessi, direttore di Anci Veneto e vicesindaco di Trevignano (Comune da 10mila abitanti e 5 milioni bloccati), traduce in pratica: «Da noi la riqualificazione urbana della frazione di Signorossa è ferma da due anni, così come la nuova pista ciclabile».

## I casi

All'ultimo miglio c'è una valanga di piccole opere, che allevierebbero subito i disagi dei cittadini e porterebbero un altrettanto immediato beneficio all'economia del luogo. Ad esempio, nel comune di Lurago d'Erba (Como) va potenziata la rete fognaria: un lavoro da 500mila euro appaltato 18 mesi fa, ma mai



partito. «Abbiamo un milione fermo in cassa» spiega il sindaco Rinaldo Redaelli.

C'è anche chi i soldi ha faticato ad acquisirli e poi li ha dovuti restituire: questa è la sorte del mutuo da 7,5 milioni acceso e poi estinto dalla Provincia di Ravenna per una variante alla strada n. 8, finanziata ma bloccata. Ad Arezzo sono aperti diversi cantieri stradali che dovrebbero "generare" pagamenti per 30 milioni. Peccato che la Provincia, per via del Patto nel 2013, non dovrebbe pagare più nulla. Padova ha ottenuto 46 milioni dalla vendita di azioni e ha 12 milioni di lavori già eseguiti: «Ne potremo pagare solo sei - dichiara la presidente, Barbara Degani - gli altri possono solo cedere il nostro credito pro soluto».

Le ditte più in difficoltà hanno imboccato la strada giudiziaria. Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso (70 milioni in cassa, 25 spendibili quest'anno) si attende la richiesta di risarcimento danni dalla ditta che vinto il sovrappasso ad Orsago «assegnato l'anno scorso».

**Le proposte**

All'appello degli enti locali mancano 12 miliardi. Nell'attesa le imprese falliscono: 9.500 nei primi nove del 2012, 351 al giorno. In teoria, il problema dovrebbe essere scomparso dal primo gennaio scorso, data di entrata in vigore del Dlgs 192, che impone di saldare le fatture a 30 giorni, pena interessi all'8,75 per cento. Ma ovviamente la legge non cancella il Patto. Non ha dubbi il presidente Upi: «Tra i due obblighi, sceglieremo di rispettare il Patto per non alzare i tributi, ma pagheremo interessi salatissimi».

Per il presidente dei costruttori Ance, Paolo Buzzetti «è indispensabile risolvere la questione dei debiti pregressi» L'Ance chiede un piano di pagamento, da concordare con l'Unione europea come misura una tantum. «Da quest'anno con il trattato sul fiscal compact la trattativa sarebbe più facile» conclude Buzzetti. Che ha appena consegnato il dossier a tutti i candidati premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI**

**-22%**

**Investimenti dei Comuni**

Dal 2007 al 2011 sono diminuiti di oltre 3,5 miliardi (-22,7%)

**700 milioni**

**Debiti delle Province**

Fatture emesse e non saldate per lavori pubblici nel 2012

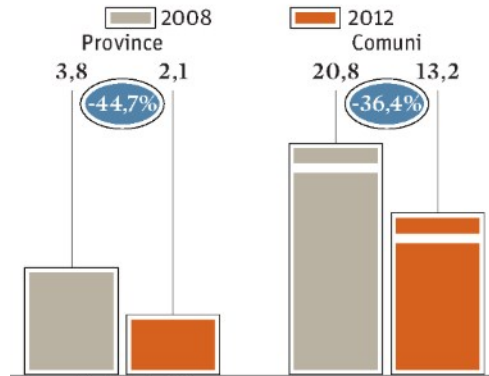
**3,4 miliardi**

**Le grandi città senza il Patto**

Maggiore spesa realizzabile dalle 13 realtà metropolitane

**BRUSCA CADUTA**

La spesa in conto capitale. **Dati in miliardi di euro**



Fonte: Upi su dati Siope

**ENTI LOCALI LUMACA**

I ritardi di pagamento per lavori pubblici. **Dati in %**



Fonte: elaborazione Ance

**IL FRENO DEL PATTO DI STABILITÀ**

Cause prevalenti che hanno determinato i ritardi dei pagamenti da parte della Pa. Possibilità di risposta multipla. **Dati in %**

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	66
2	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	50
3	Manca di risorse di cassa dell'ente	47
4	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	39
5	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	36
6	Dissesto finanziario dell'ente locale	20
7	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	13
8	Contenzioso	12
9	Perenzione dei fondi	12

Fonte: Ance

**MAL COMUNE**

Enti responsabili dei ritardi di pagamento. Risposte multiple. **In %**

1	Comuni	84
2	Province	43
3	Regioni	32
4	Ministeri	20
5	Asl	17
6	Consorzi	12
7	Altri	11
8	Anas	10
9	Ferrovie dello Stato	3

Fonte: Ance



IL PROGRAMMA LEVI MONTALCINI PER IL RIENTRO DEI TALENTI

# I fondi per i ricercatori si perdono al ministero

## Fondi per i ricercatori persi al ministero

**S**otto la prestigiosa intitolazione a Rita Levi Montalcini, un programma del ministero dell'Università destina al rientro in Italia di giovani talenti «stabilmente impegnati» all'estero nella ricerca o nella didattica 5 milioni ogni anno.

O, meglio, dovrebbe destinare 5 milioni ogni anno, perché i fondi del 2011 sono scomparsi nel nulla.

Il "buco" è reso evidente proprio dal decreto per il 2012, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 1° febbraio. Quel provvedimento assegna i 5 milioni per il 2012, mentre il penultimo (lo si può leggere sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'11 novembre 2011) era riferito all'«esercizio finanziario 2010». E il 2011?

L'unica traccia al riguardo va cercata in un altro tassello di questo mosaico infinito di atti ministeriali: si tratta del decreto del 3 novembre del 2011 con cui il ministero dell'Università distribuiva agli atenei statali il finanziamento ordinario per quell'anno, e per l'appunto vincolava i 5 milioni per il «rientro dei cervelli». I soldi, insomma, c'erano, ma a non essere mai entrato in nessun numero della «Gazzetta Ufficiale» è proprio il provvedimento più importante: quello che avrebbe dovuto assegnare i fondi, infatti, non è mai stato scritto.

Il giallo, insomma, è presto risolto: nel 2011 il fondo ordinario alle università è stato preparato in grande ritardo e, complici le tempeste politiche di quel tardo autunno, ci si è dimenticati dei giovani ricercatori da riportare nel nostro Paese. Quando la burocrazia ministeriale inesperta in questo modo, scatta un meccanismo automatico che riporta i fondi non assegnati all'Erario, che li utilizza per le esigenze generali. Morale della favo-

la: invece di far rientrare cervelli, quei cinque milioni possono essere stati utilizzati per qualche stipendio pubblico o per le forniture degli uffici.

Non è questo, del resto, l'unico problema del Programma che di Rita Levi Montalcini porta il nome, ma che nella sostanza risente più della farraginosità del nostro sistema pubblico che della vivacità intellettuale del premio Nobel da poco scomparso.

A beneficiare dei contratti, come accennato, sono giovani di talento, al punto da essere impegnati in «attività stabili» di ricerca o didattica nelle migliori università straniere. Quando rientrano in Italia grazie ai finanziamenti del programma, però, tornano subito ad "apprezzare" le caratteristiche del nostro sistema accademico, e la «stabilità» delle loro attività viene meno. Per i beneficiari del programma vengono infatti firmati contratti di tre anni, al termine dei quali gli studiosi vengono lasciati a loro stessi: «Grazie e arrivederci».

In questo modo, come hanno scritto a fine 2012 i 29 ricercatori del primo Programma Montalcini, avviato nel 2009, «l'investimento della collettività rischia di trasformarsi in un prestito a vuoto», in una lettera aperta che facendo il verso all'Agatha Christie dei 10 piccoli indiani hanno intitolato «E poi non rimane nessuno». In realtà, per garantire continuità al Programma basterebbe un piccolo stanziamento nel Fondo ordinario, che consentisse agli atenei di trattenere i migliori. Ma i soldi, in questa fase, sono pochi, e come dimostra la vicenda del programma 2011 anche quei pochi si perdono fra la distrazione e l'inerzia.

**Gianni Trovati**

*twitter@giannitrovati*

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'ultimo assalto alla cassaforte Cdp

## Cdp, la voglia matta dei partiti piani e promesse elettorali su un "tesoro" da 230 miliardi

L'ISTITUTO DI VIA GOITO È AL CENTRO DI QUESTI ULTIMI GIORNI DI CAMPAGNA PER LE POLITICHE, TIRATO IN BALLO SU OGNI TEMA: DALLE NAZIONALIZZAZIONI ALLA RESTITUZIONE DELL'IMU. L'ATTENZIONE ADESSO È PUNTATA SUL RINNOVO DEL CDA DOPO IL VOTO

**Roberto Mania**

Ora hanno tutti trovato una banca da spolpare. E non è il Monte Paschi di Siena con la banda del 5 per cento. È l'assalto dei partiti alla Cassa depositi e prestiti invece che è cominciato. Ancora per un paio di settimane ci sarà la campagna elettorale con tutte le sue proposte sgangherate, più che shock; poi inizierà — basta leggere tra le righe dei programmi le intenzioni dei partiti o dei cartelli elettorali — l'inevitabile lottizzazione in Via Goito, sede dell'ultra centenaria banca di raccolta del risparmio postale con le nomine (ad aprile) del nuovo consiglio di amministrazione e l'uso progressivo delle risorse del polmone finanziario del ministero dell'Economia ai fini più svariati. Sullo sfondo, ma non troppo, il potere delle fondazioni bancarie. Ancora loro.

Socie stabili (ancorché diluite, con la conversione delle azioni risparmio in ordinarie, poco sotto il 20 per cento ma con il diritto di nominare il presidente) della Cassa. Davvero il sistema Italia.

Franco Bassanini e Giovanni Gorno Tempini, presidente e amministratore delegato, appaiono blindati. Giuseppe Guzzetti, potente presidente dell'Acri, ha già detto che andranno confermati per gli ottimi risultati che hanno portato a casa. E neanche il centrosinistra, se dovesse prevalere,

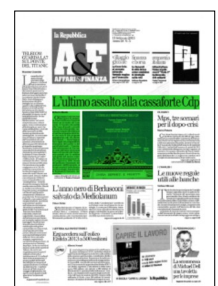
come dicono i sondaggi, intende rimuoverli. La partita si giocherà nel rinnovo dei membri del consiglio dove siedono, tra gli altri il leghista di linea maroniana, Cristian Chizzoli, e l'ex presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, fortemente voluto da Tremonti. Che questa volta è difficile che possa avere voce in capitolo. Dopo tanti anni andrà in tribuna la cordata che proprio da Tremonti passava per Vittorio Grilli, ministro dell'Economia uscente, e arrivava a Vincenzo Fortunato, capo di gabinetto in Via XX settembre. La prossima è una partita che metterà alla prova e per la prima volta sotto i riflettori il neo direttore generale del Tesoro, Vincenzo Lavia. Ma la partita è anche del potere bancario.

Nelle agende dei partiti che si candidano a governare l'Italia, infatti, c'è la Cdp ma non c'è traccia di riforma delle fondazioni perché escano definitivamente dai board delle banche. Nessuno lo propone ma soprattutto nessuno ci ha pensato, al di là delle chiacchiere elettorali sulla Fondazione tramortita di Siena. E la ragione per cui i partiti non hanno scritto nulla sulle fondazioni è perché esse costituiscono lo strumento attraverso il quale la politica (localistica, direbbe Pier Luigi Bersani) condiziona l'azione degli istituti di credito e contribuisce a scegliere o a defenestrare il management, proprio come dimostra la cacciata da Unicredit di Alessandro Profumo da parte delle fondazioni. E nessuno, di conseguenza, ha nemmeno pensato di proporre di far uscire le fondazioni dalla Cassa per far entrare soci effettivamente privati. Tutto si tiene.

Nelle agende dei partiti c'è dunque la Cassa depositi e prestiti, una sorta di new entry rispetto al passato, prima certamente del 2003 (ministro dell'Economia Giulio Tremonti), quando la Cdp da esclusivo finanziatore degli enti locali a tassi vantaggiosi, è stata

trasformata in società per azioni, fuori formalmente dal perimetro della pubblica amministrazione ai fini dei vincoli di bilancio europei, più che una banca un soggetto di intermediazione finanziaria con la possibilità di acquisire partecipazioni in aziende industriali. Dopo la stagione delle privatizzazioni, con la nuova Cassa depositi e prestiti, la presenza dello Stato nell'economia ha ripreso nei fatti ad estendersi, fino all'ultima partecipazione, "ereditata" dalla Banca d'Italia, del 4,5 per cento delle Generali. E proprio il fallimento delle politiche di austerità disegnate dai modelli econometrici del Fondo monetario internazionale e applicate pedissequamente da diversi governi europei, compreso il nostro, sta ridando forza all'idea di un interventismo pubblico a fini redistributivi. Così Joseph Stiglitz e Paul Krugman sono stati adottati pure dalla destra. Almeno in Italia.

Da qui l'exploit della Cassa depositi e prestiti — potenziale protagonista in operazioni di sistema dove più che il mercato c'entra la politica — in questa campagna elettorale. L'ultima trovata è quella di Silvio Berlusconi. E riguarda la proposta assai bislacca di restituzione e di cancellazione dell'Imu sulla prima casa. Propone il Cavaliere: le risorse (in tutto circa 8 miliardi di euro) arriveranno dall'accordo con la Svizzera (intesa che però non c'è ancora e solleva dubbi a livello europeo) per la tassazione delle attività finanziarie svolte tra i Cantoni da nostri connazionali. In attesa che arrivi l'accordo con Berna, la liquidità sarà anticipata, previa intesa con il prossimo esecutivo, proprio dalla Cassa e da eventuali prestiti da parte del sistema bancario. Insomma la Cassa farebbe da banca, presterebbe i soldi (in questo caso lo Stato assumerebbe un debito) e ne incasserebbe gli interessi. Operazione che fa storcere il naso a



molti economisti. Ma non è questo il punto. Il punto è l'assalto al bottino. Perché la Cassa ha i soldi (230 miliardi circa di stock di raccolta tra quasi 25 milioni di risparmiatori) per giustificare la copertura di qualsivoglia operazione. Questa è la novità. E per evidenti ragioni di correttezza istituzionale la Cdp ha scelto di restare silente.

Ma il connubio perverso tra Cdp e fondazioni emerge in un passaggio (il punto 8) del programma del Popolo della libertà: «Utilizzo della Cassa depositi e prestiti, con particolare attenzione alle vocazioni territoriali degli azionisti, per finanziare l'innovazione e garantire i crediti alle esportazioni». Vuol dire che le fondazioni servono a fini localistici e dunque devono restare anche in Via Goito.

Più ortodossa l'impostazione del Pd, sostenuta in buona parte pure dalla Cgil di Susanna Camusso nel suo ambizioso Piano del lavoro. Dice Bersani che la Cdp «può essere un'importante strumento di politica industriale». Uno strumento di supporto al mondo della ricerca e dell'innovazione. Ma il progetto che hanno messo a punto gli uomini del segretario del Pd prevede, oltre che una serie di interventi sul fronte delle infrastrutture, un rafforzamento significativo dell'azione della Cassa per il finanziamento delle imprese estendendo, tra l'altro, i prestiti a

medio termine anche alle aziende cosiddette "mid cap", non comprese cioè nel perimetro delle Pmi. Il Pd pensa poi che vada abrogata la norma che impedisce alla Cdp di finanziare direttamente le piccole imprese obbligandola ad agire attraverso le banche. I modelli presi a riferimento sono quelli francese e tedesco dove il finanziamento è erogato direttamente. C'è nel piano democrat anche l'ipotesi di istituire un Fondo per le ristrutturazioni industriali nel quale proprio la Cassa dovrebbe apportare una parte delle risorse. Dunque siamo sì nel solco dell'attività che la Cdp già svolge, ma con un'estensione notevole. Che, in ogni caso, si ferma prima di quella ipotizzata dalla Cgil che chiede una riforma della Cassa e che, per di capire, dovrebbe rappresentare il perno di una nuova stagione di nazionalizzazioni. Ha detto al *Foglio* la Camusso: «Gli italiani devono sapere quali investimenti fa la propria Cassa depositi e bisogna uscire dall'equivoco per cui la Cdp troppo spesso sembra essere uno strumento del ministero del Tesoro e non del governo del paese».

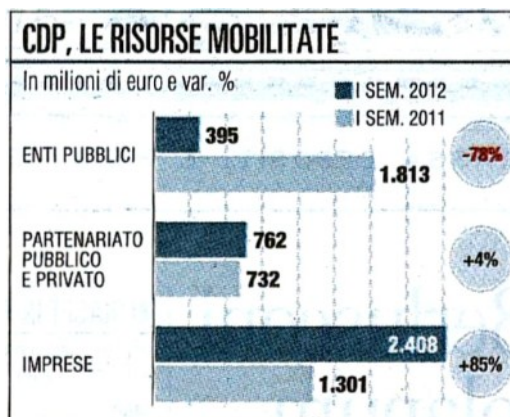
Anche il professor Mario Monti ha la sua idea su come utilizzare la Cdp. Ha sostenuto che andrebbe riproposta una legge tipo la Sabatini del 1965 per finanziare l'acquisto dei macchinari di produzione da parte delle piccole e medie imprese. «Un ruolo da pivot — secondo il premier uscente — potrebbe essere rivestito dalla Cassa depositi e prestiti, simile a quan-

to fatto in precedenza dal Mediocredito».

L'ala liberal del cartello elettorale di Scelta civica, quella rappresentata dai montezemoliani di Italia Futura, aveva proposto «un piano di dismissioni che tocchi anche i santuari pubblici o pseudo pubblici. La Cassa depositi e prestiti, in cui investitori istituzionali esteri dovrebbero prendere il posto delle fondazioni bancarie». Suggestivo che non è entrato nell'Agenda e nemmeno nelle successive integrazioni elettorali.

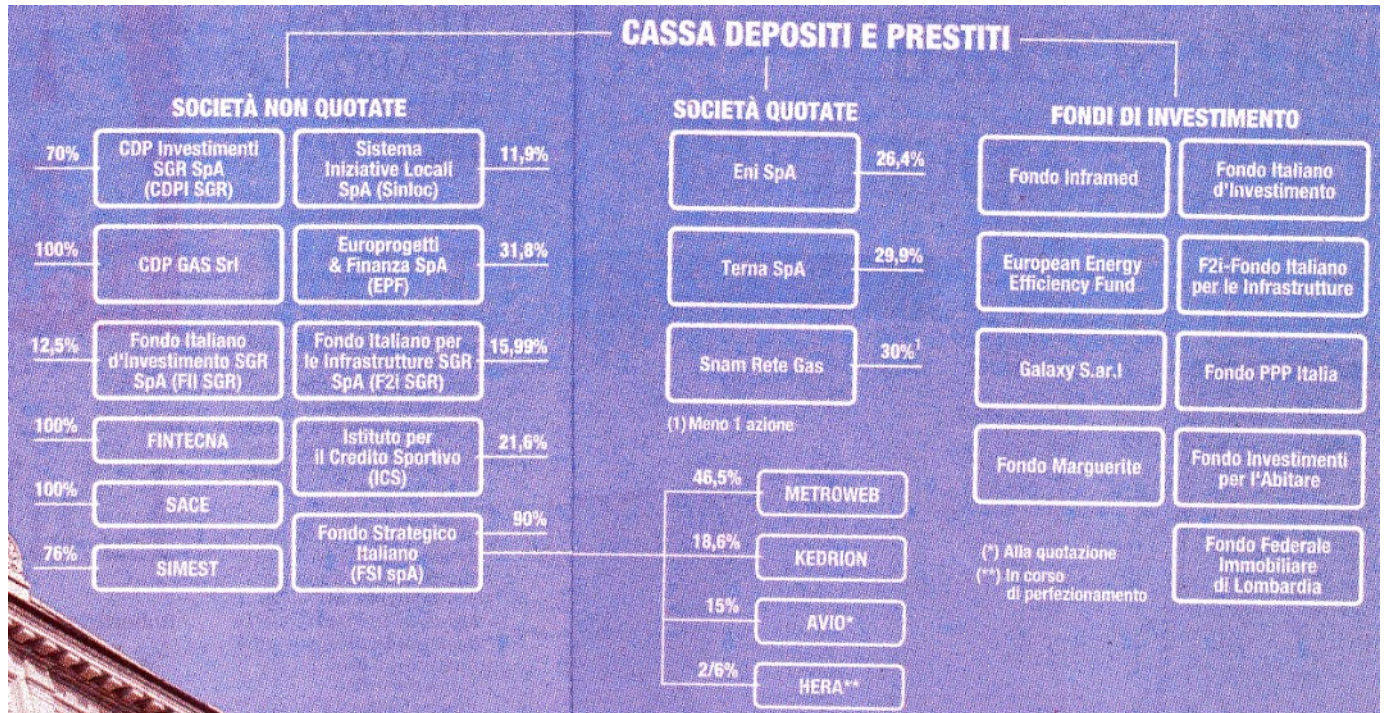
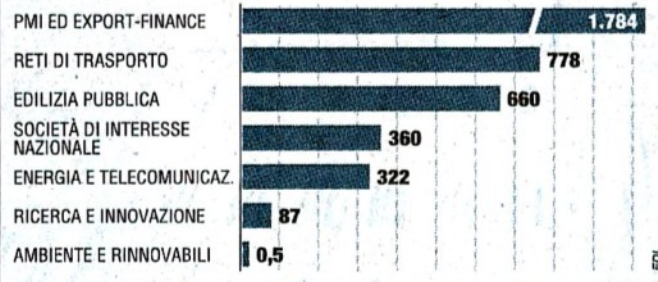
Per il padre del nuovo corso della Cassa, cioè Giulio Tremonti che alle elezioni va con la sua lista Lavoro e libertà, si deve fare come la Germania: una banca nazionale che faccia "Credito per l'economia". «Se la KfW va bene in Germania, perché non replicarla subito anche in Italia?». Oscar Giannino, leader della lista liberista "Fare per fermare il declino" ha proposto di utilizzare la Cdp per pagare i debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti dei suoi fornitori. In questa carrellata c'è posto pure per l'Ance, l'associazione dei costruttori, che ha riproposto le vecchie cartelle fondiarie con le risorse, ça va sans dire, della Cassa. Ma questa, alla fine, sarà in grado di resistere all'assalto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CDP, I SETTORI DI INTERVENTO**

In milioni di euro, I semestre 2012



[ IL COMMENTO ]

# Investimenti pubblici prima regolare il mercato

LE POLITICHE PER LA CRESCITA PROPOSTE DAI PARTITI PUNTANO SULLE INFRASTRUTTURE, MA PERCHÉ LA SPESA SIA EFFICIENTE OCCORRE RIVEDERE LE NORME SU "PROCUREMENT" E CONTROLLI. L'ECESSO DI CONTENZIOSO

Andrea Camanzi

Con l'avvicinarsi delle elezioni si moltiplicano le proposte per dare al Paese prospettive sostenibili di crescita e di benessere sociale e favorire l'occupazione. Esse, pur promuovendo soluzioni diverse, convergono tuttavia nell'attribuire un ruolo importante alla domanda e agli investimenti pubblici. Infrastrutture e servizi sono al centro di quasi tutti questi programmi.

Simile era stata, del resto, la strategia per la crescita adottata nella prima fase del governo Monti. Essa, sostanzialmente, consisteva nello "sblocco" di 100 miliardi di euro per le grandi opere già deliberati dal Cipe negli anni precedenti, ma "bloccati" per ragioni di bilancio. È stato un bene che l'euforia per l'uso della domanda pubblica in chiave anticiclica abbia progressivamente ceduto il passo al realismo dei numeri. D'altra parte, l'alternativa di liberare risorse attraverso un allentamento, sia pure parziale, del patto di stabilità interno ed incentivi fiscali, ove pure desiderabile, non sarebbe da sola né sostenibile né sufficiente. Preferibile sembra invece la soluzione di integrare nei caratteri strutturali dell'azione pubblica l'obiettivo di "spendere meno e spendere meglio". È auspicabile che il nuovo Parlamento la assuma come una *golden rule* di legislatura.

È possibile fare gli investimenti richiesti rispettando il vincolo del pareggio di bilancio e colmando i *gap* infrastrutturali e di qualità dei servizi che separano l'Italia dai *peers* europei e del G8? La condizione per una risposta affermativa è la disponibilità di un'efficiente regolazione dei mercati pubblici e di un adeguato meccanismo di controllo della spesa, oggi purtroppo solo parzialmente operativo. Il primo "gap infrastrutturale" da colmare, quindi, non è fisico ma "di sistema". Occorre cioè innanzitutto investire per assicurare una gestione della spesa pubblica più moderna ed efficace. Prioritario è il settore dei contratti pubblici nel quale, a fronte dei considerevoli volumi di spesa, regolazione e controlli danno prove d'inadeguatezza.

Sotto gli occhi di tutti sono l'aumento sproporzionato dei costi e la dimensione macroscopica del contenzioso. Quanto

alla corruzione, che affligge anche i contratti pubblici, la Corte dei Conti ne ha recentemente sottolineato l'evoluzione da "fenomeno burocratico pulviscolare" a "fenomeno politico amministrativo sistemico". Non ultimo, i sistemi di accesso al mercato sono, almeno in parte, non concorrenziali e indifferenti rispetto alla innovazione tecnologica ed al grado di competitività delle imprese.

I governi degli ultimi anni non hanno purtroppo messo mano in modo sistematico alla regolazione dei mercati pubblici, né hanno condotto serie analisi d'impatto regolamentare dei numerosi interventi normativi che si sono succeduti. Eppure dal 2006, anno di adozione del Codice dei contratti, sono accaduti fatti di portata epocale: dalla crisi del sistema finanziario internazionale ai suoi riflessi sui problemi del consolidamento fiscale del debito pubblico di molti paesi dell'eurozona, fra i quali l'Italia.

Se da un lato, l'aver raccolto in un unico testo norme precedentemente disperse in fonti diverse aveva in sé qualcosa di eroico, le numerose deroghe e regimi speciali introdotti a margine del codice stesso ne hanno svilito l'ambizioso impianto unitario. Nei contenuti, il codice ha tenuto insieme discipline eterogenee, ma ha negato, almeno sul piano formale, l'unicità della vita del contratto, tuttora corpo unico di due diverse anime - una pubblicistica ed una privatistica - ma con zone grigie e varie ambiguità. E l'elenco dei problemi potrebbe essere più lungo.

A fronte di limiti così ampi, non sarebbe ragionevole continuare con revisioni disorganiche e di dettaglio. È necessario mettere mano ad una riforma radicale della regolazione dei mercati pubblici. Diversamente si perderebbe di vista la necessità inderogabile che il settore operi secondo regole simultaneamente coerenti con almeno tre obiettivi di politica pubblica: la tutela della concorrenza in tutte le fasi di vita dei contratti pubblici; il controllo e la revisione della spesa da essi generata e, infine, il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza delle attività di *procurement* e di tracciabilità dei flussi finanziari, anche in funzione di contrasto della corruzione e di lotta alla criminalità organizzata.

D'altra parte, è del tutto evidente che i meccanismi operativi di tali politiche sono diversi fra loro, ma per essere efficaci richiedono la disponibilità di una base informativa comune e di strumenti di controllo e di garanzia coordinati.

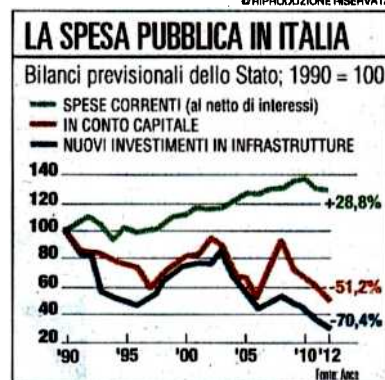
Su questo fronte non si parte da zero. La Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, creata nel 2010 e potenziata nel

2012, costituisce un pezzo importante di questo disegno. Il sistema centrale di *directory* e anagrafiche che la compongono rende disponibili un *set* di strumenti operativi neutri rispetto all'utente (amministrazione centrale, locale o centrale di committenza) che possono essere impiegati per diverse finalità, ivi comprese la verifica in tempo reale del possesso dei requisiti dichiarati dalle imprese in sede di gara, dello stato di avanzamento del contratto, delle previsioni finanziarie o degli eventuali disallineamenti, dell'adempimento da parte delle stazioni appaltanti degli obblighi di trasparenza cui le stesse sono tenute anche in forza delle norme anticorruzione contenute nella legge 190 del 2012.

La sfida che si prospetta non è dissimile da quella affrontata anni addietro per potenziare l'assetto organizzativo e gli strumenti informativi ed operativi di controllo sulle entrate. Oggi, sul versante della spesa, l'obiettivo è di far evolvere il *procurement* da funzione amministrativa a funzione strategica dello Stato. A questo fine occorrerà attribuire precise responsabilità di Governo per garantire l'utilizzo sistematico e lo sviluppo degli strumenti di controllo sulla spesa in contratti pubblici. Anche da un esercizio efficace di questo mandato dipenderà la compatibilità con i saldi di bilancio di programmi di sviluppo basati su investimenti e domanda pubblica.

camanziandrea@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FOREX 2013** Il Governatore chiede di poter rimuovere o mettere il veto sui dirigenti bancari sospettati di irregolarità - «I Monti bond non sono aiuti di Stato»

# «A Bankitalia più poteri sui manager»

**Visco: stop ai dividendi, niente bonus se ci sono perdite - Affrontare la questione fiscale**

■ Banca d'Italia chiede maggiori poteri di vigilanza e la possibilità di rimuovere i vertici delle banche se necessario. La richiesta è arrivata direttamente dal governatore di via Nazionale, Ignazio Visco, nel corso dei lavori del Forex 2013. Visco ha anche chiesto ai banchieri prudenza su cedole e bonus e ha ribadito l'appello a ridurre la pressione fiscale appena possibile.

Servizi ► pagine 2-3

## Il Forex 2013

LA RELAZIONE DEL GOVERNATORE

# Visco: a noi poteri di rimozione dei manager

«Prudenza sui dividendi - Bce ci ha salvati da un credit crunch rovinoso, nel 2012 prestiti ridotti di 38 miliardi»

### Premi e buonuscite

**«Bonus ai manager strettamente legati ai risultati, le aziende in perdita non devono distribuire bonus». Moderazione sulle superliquidazioni**

#### NESSUN SALVATAGGIO

I Monti Bond non saranno un aiuto a Mps ma prestito a costi crescenti nel tempo. «Sistema solido ma ricapitalizzare è necessario, anche con gli utili»

#### IL SOSTEGNO PUBBLICO

Italia in coda nella classifica degli interventi pubblici a sostegno delle banche con lo 0,3% del Pil: è il 4,3% in Belgio e l'1,8% in Germania

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

■ Le banche italiane sono solide e hanno retto l'urto della crisi ma per garantire al meglio la loro salute e il rispetto dell'etica degli affari è opportuno che il legislatore rafforzi il quadro delle norme, attribuendo a Banca d'Italia, come già fanno in molti Stati occidentali le autorità che hanno la competenza sui controlli bancari, il potere di rimuovere un amministratore o un esponente aziendale di una banca vigilata, quando lo ritenga necessario.

E' duplice e in chiave "agrodolce" il messaggio che il Governatore

Ignazio Visco ha rivolto ieri al folto pubblico di banchieri e operatori finanziari venuti ad ascoltarlo a Bergamo al congresso annuale Assiom Forex. In primo luogo, infatti, il responsabile della Banca centrale italiana ha sottolineato la forza di fondo del sistema creditizio italiano, nonostante la durezza del clima economico. Così ricorda che «le banche stanno subendo le pesanti conseguenze della doppia recessione e della crisi del debito sovrano». Esse «hanno incontrato gravi difficoltà di raccolta, affrontato necessità di rafforzamento patrimoniale, subito una marcata compressione della redditività». Ma «la solidità delle loro condizioni di partenza, merito anche della Vigilanza, ha consentito di sostenere l'urto».

Tra l'altro, il governatore ricorda che le due operazioni di rifinanziamento con durata triennale decise dalla Bce dalla fine del 2011 sono state essenziali per evitare che le difficoltà di raccolta incontrate dalle aziende di credito sui mercati si traducevano in una contrazione del credito rovinosa. Alle banche italiane, che hanno un rapporto fra impieghi

e forme stabili di raccolta prossimo al 120%, queste misure hanno permesso di far fronte alla riduzione della provvista interbancaria estera registrata nella seconda metà del 2011 e di ripagare le obbligazioni in scadenza (ma la restrizione del credito all'economia, per l'effetto congiunto della recessione e della stretta sull'offerta di credito legata all'aumento delle sofferenze è stata forte lo stesso: i prestiti bancari al settore privato si sono infatti ridotti di 38 miliardi nell'insieme del 2012). Adesso, prosegue Visco, per le banche la priorità è contenere i costi operativi, accanto all'esigenza di un irrobustimento patrimoniale per alcune banche di dimensioni grandi e medie, in vista dell'entrata in vigore di Basilea 3. Di qui una ricetta



molto chiara per quanto riguarda i bonus dei manager, a proposito dei quali il Governatore ha rimarcato che i compensi debbono essere strettamente legati ai risultati conseguiti e che quindi le aziende in perdita non dovranno distribuire bonus. Richiesta moderazione anche su superliquidazioni e buonuscite.

Nel suo intervento Visco, ovviamente, dedica molta attenzione alla vicenda Mps e sottolinea che, nonostante le gravi vicende che hanno interessato la banca senese, le valutazioni di Bankitalia sullo stato di salute complessivo del sistema creditizio non sono cambiate. La diagnosi sulla genesi della Montepaschi story è precisa: «All'origine delle difficoltà vi sono un'ambiziosa operazione di acquisizione effettuata alla vigilia dello scoppio della crisi, sulle cui modalità sono in corso approfondimenti importanti e doverosi, e una gestione dei rischi finanziari non adeguata, le cui conseguenze sono state aggravate dalla crisi del debito sovrano». Ma, aggiunge, anche includendo gli ulteriori interventi già decisi per Mps, le ricapitalizzazioni pubbliche in Italia sono pari allo 0,3% del Pil, contro l'1,8% tedesco, il 2% di quelle spagnole (senza contare il programma di ricapitalizzazione con fondi europei fino a 100 miliardi, 41 dei quali già erogati) il 4,3% belga, il 5,2% olandese e il 40% irlandese.

Il Governatore ricorda inoltre che i 2 miliardi di Monti bond non saranno un aiuto ma un prestito a costi crescenti nel tempo. Spiega poi che il maggior impatto negativo sul bilancio Mps derivante dalla recente pulizia contabile non è tale da pregiudicare l'adeguatezza patrimoniale della banca. Infine, Visco affronta il corollario sul piano normativo delle vicende Monte dei Paschi, sottolineando come sia essenziale che il legislatore accresca i poteri di *enforcement* di Bankitalia, modificando la normativa sui requisiti di onorabilità dei banchieri e attribuendole maggiori poteri a salvaguardia della stabilità delle banche (il cosiddetto "removal", di cui già dispongono le autorità competenti per la vigilanza bancaria di Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti).

E conclude: «Non vi è mercato che possa funzionare senza regole, nè vi può essere prudente gestione senza correttezza. Quest'ultima si sostanzia non solo nel rispetto scrupoloso della legge e delle regole di vigilanza, ma anche nell'aderenza piena all'etica degli affari».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Vigilanza

● La supervisione prudenziale nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari è un'azione di natura pubblicistica affidata, con poteri autoritativi, alla Vigilanza della Banca d'Italia. L'Istituto esercita questi poteri secondo i principi generali che delimitano i poteri pubblici: tassatività, proporzionalità, trasparenza, principio del contraddittorio, separazione dell'istruttoria dalle decisioni e controllo giurisdizionale.

## La relazione di Visco al Forex di Bergamo: i punti salienti

<p><b>PIÙ POTERI ALLA VIGILANZA</b></p> 	<p><b>IL CREDIT CRUNCH</b></p> 	<p><b>RIDURRE IL PESO FISCALE</b></p> 
<p>Il Governatore di Bankitalia chiede maggiori poteri di intervento della Vigilanza. Il quadro normativo va rafforzato per poter valutare compiutamente l'idoneità dei manager. E si deve poter intervenire nei casi in cui, sulla base di fondate evidenze, si ritenga necessario opporsi alla nomina di esponenti aziendali o rimuoverli dall'incarico.</p>	<p>I prestiti al settore privato non finanziario si sono ridotti di 38 miliardi nel 2012. A condizionare i prestiti la recessione e l'elevato livello di prestiti deteriorati che hanno aumentato i rischi per gli intermediari. Ma «senza le misure a lungo termine decise dalla Bce – ha detto Visco – la contrazione del credito sarebbe stata rovinosa».</p>	<p>Non bisogna abbassare la guardia sul fronte del risanamento, del rientro dall'elevato debito pubblico e delle riforme per la crescita. Bisogna poi affrontare la questione della riduzione delle tasse, ma bisogna farlo, ha osservato il Governatore, «nel medio periodo» e «con equilibrio, lungimiranza e attenzione ai vincoli di bilancio».</p>

### IL CAPITALE E I RAPPORTI CON LA BCE

#### Il nodo delle cedole

Tra i temi più sensibili toccati da Visco nella sua relazione c'è quello dei dividendi che «dovrà essere compatibile con il rispetto degli obiettivi di capitalizzazione indicati alle banche al termine dell'annuale processo di revisione e valutazione prudenziale».

**125 miliardi**

#### Le sofferenze a fine 2012

I crediti inesigibili sono il principale tallone d'Achille del settore

#### La qualità del credito

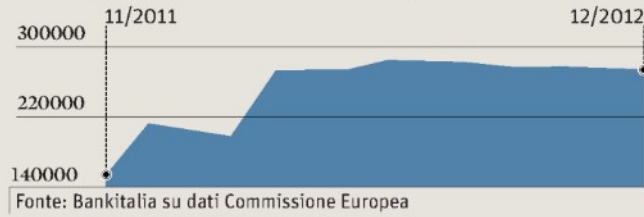
La crisi economica ha comportato un netto aumento dei prestiti deteriorati. Una tendenza a cui non è corrisposta un pari aumento degli accantonamenti per eventuali perdite. Secondo gli ultimi dati Bankitalia il tasso di copertura medio è sceso dal 55,2% di marzo al 48,6% di dicembre 2012

**Il ruolo di Draghi**

Nel suo intervento al Forex, il governatore di Bankitalia ha ricordato il ruolo svolto dal suo predecessore che, alla guida della Bce, ha garantito liquidità agli istituti di credito con le aste triennali Ltro con cui ha immesso oltre mille miliardi di euro nel sistema evitando così la stretta creditizia.

**LA DIPENDENZA DELLA BCE**

Finanziamenti chiesti dalle banche italiane alla Bce



**I punti chiave della relazione**

**PRESTITI ALLE IMPRESE**

**Il credit crunch**

I prestiti bancari al settore privato non finanziario si sono ridotti di 38 miliardi nel 2012. La flessione ha riguardato soprattutto le imprese. L'attività di prestito – secondo il Governatore – è condizionata dalla recessione. Da un lato, il calo della produzione e degli investimenti si è riflesso in una riduzione della domanda, dall'altro, il livello elevato dei prestiti deteriorati ha accresciuto i rischi per gli intermediari. Ma «senza le misure di rifinanziamento a lungo termine decise dalla Bce – ha aggiunto – la contrazione del credito sarebbe stata rovinosa».

**BONUS AI MANAGER**

**Compensi sotto controllo**

Le banche in perdita «non dovranno distribuire bonus» ha ammonito ieri Visco. «I premi – ha detto – devono essere legati al conseguimento di risultati stabili, non dovuti semplicemente a eventi di natura straordinaria: solo le componenti reddituali strutturali possono costituire il punto di riferimento nella definizione dei bonus e nell'applicazione dei sistemi che ne prevedano, in alcuni casi, la restituzione». Anche i pagamenti in caso di chiusura anticipata di un rapporto di lavoro devono essere «legati in modo chiaro ai risultati».

**VIGILANZA**

**Poteri da rafforzare**

Il caso Mps e, più in generale, gli interventi di supervisione della Banca d'Italia negli ultimi anni, hanno sempre più incalzato i responsabili degli istituti, ha ricordato Visco. Che poi è tornato a chiedere maggiori poteri di intervento della Vigilanza: «Il quadro normativo va rafforzato – ha detto –. La vigilanza deve poter valutare compiutamente l'idoneità degli esponenti. Deve poter intervenire nei casi in cui, sulla base di fondate evidenze, ritenga necessario opporsi alla nomina di esponenti aziendali o rimuoverli dall'incarico».

**PATRIMONIO**

**Dividendi da non distribuire**

L'anno scorso i guadagni in conto capitale su titoli di Stato acquistati «a prezzi molto inferiori a quelli coerenti con i fondamentali dell'economia italiana» hanno attenuato l'impatto del deterioramento macroeconomico sul conto economico degli istituti di credito. Per questa ragione l'eventuale pagamento di dividendi non dovrà avvenire a «discapito delle riserve patrimoniali». Esso dovrà invece essere compatibile con il rispetto degli obiettivi di capitalizzazione indicati alle banche al termine dell'annuale processo di revisione e valutazione prudenziale.

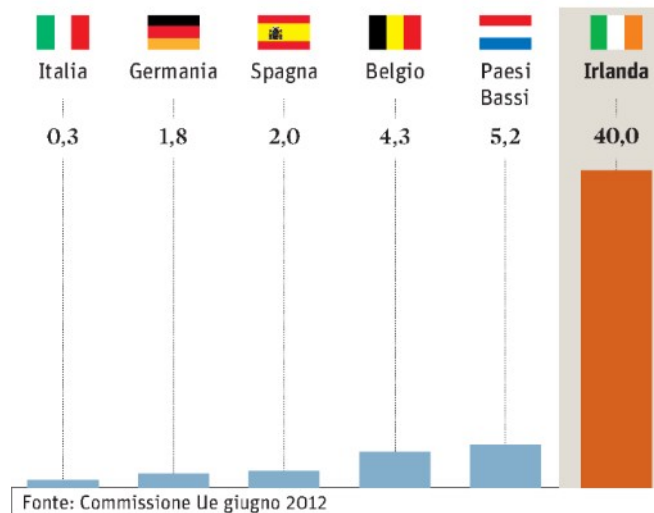
**AIUTI PUBBLICI**

**Bond a Mps: non è salvataggio**

A differenza di quanto avvenuto in molti casi all'estero, il sostegno fornito a Mps non è «il salvataggio di una banca in crisi». Si tratta invece di un prestito, «computabile nel patrimonio di vigilanza», che viene concesso dallo Stato a un costo particolarmente elevato e crescente nel tempo. L'intervento è stato deciso l'estate scorsa per consentire a Mps di adempiere alla raccomandazione dell'Eba di costituire un "buffer" patrimoniale eccezionale e temporaneo, ben oltre i requisiti minimi regolamentari.

**Gli interventi pubblici a sostegno delle banche**

Ricapitalizzazioni in percentuale del Pil



**DOPO IL CASO MPS**

# Giro di vite sui derivati

■ «Con la crisi, si è affermata la necessità di una regolamentazione stringente del mercato dei derivati»: il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha confermato al Forex il giro di vite sui dei derivati Otc con la riforma Emir.

Olivieri > pagina 5

## Il Forex 2013

### REGOLE E MERCATI

# Arriva il giro di vite sui derivati

Le anticipazioni di Visco: a metà marzo in vigore le prime disposizioni Emir

## Strumenti finanziari a rischio

I prodotti over the counter rappresentano ormai il 95% del mercato

Visco: «Con la crisi, necessaria una regolamentazione stringente»

#### LE NORME UE SULL'OTC

Obbligo di denunciare tutti gli scambi non regolamentati e di far passare i maggiori contratti dalle casse di compensazione e garanzia

**Antonella Olivieri**

BERGAMO. Dal nostro inviato

■ Giro di vite sui derivati Otc, quella nebulosa di finanza sofisticata di cui si sa poco o nulla, se non che è il 95% del mercato: 540mila miliardi di euro secondo le ultime stime. Il giro di vite si chiama Emir (European market infrastructure regulation): è il primo vero tentativo di imbrigliare i derivati over the counter in Europa.

«Con la crisi, si è affermata la necessità di una regolamentazione stringente del mercato dei derivati - ha sottolineato ieri, in un passaggio della sua relazione al convegno Assiom-Forrex, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco - Le iniziative promosse dal Financial stability board su impulso dei leader del G20 vanno nella giusta direzione di aumentare la trasparenza attraverso la standardizzazione delle forme con-

trattuali, la concentrazione delle negoziazioni sui mercati ufficiali, il regolamento degli scambi presso controparti centrali, la segnalazione delle condizioni di negoziazione ad apposite piattaforme informative».

Assicurare stabilità e trasparenza al mercato Otc, controllando il rischio di controparte e i rischi sistemici, è esattamente il proposito del regolamento Emir, che troverà una prima applicazione a partire da metà marzo con l'entrata in vigore - 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea - degli standard tecnici Rts proposti dall'Esma (European securities and markets Authority), provvedimento approvato in via definitiva dal Parlamento europeo giovedì scorso.

L'impianto dell'Emir prevede dunque che tutti i derivati che non sono scambiati sui mercati regolamentari - come Borse e Mtf (multilateral facilities) - che siano standardizzabili e al di sopra di una determinata soglia di rilevanza debbano essere compensati tramite controparti centrali - come è per esempio la Cassa di Compensa-

zione e Garanzia della Borsa italiana - che si assumono il compito di garantire che la transazione vada a buon fine, compensando il rischio di insolvenza di una delle controparti. Poiché le clearing houses impongono margini di garanzia generalmente più elevati di quelli che i privati concorderebbero tra loro, già con questo si limitano i rischi. Per i contratti che non hanno invece le caratteristiche per essere ammessi alle controparti centrali, ci sarà l'obbligo di ancora maggiori garanzie collaterali.

Tutti i contratti Otc, che passino o meno dalle clearing houses, dovranno comunque essere comunicati a "trade repositories", centri dati che raccoglieranno le informazioni ren-



dendole disponibili alle autorità di vigilanza e, aggregate per categorie, a tutto il mercato, cosicché si possa avere un'idea di come e su cosa si muovano i derivati.

I primi obblighi a entrare in vigore dovrebbero riguardare il contenimento del rischio (per esempio tramite scambio di garanzie collaterali) su quella massa di prodotti Otc che non si appoggerà alle controparti centrali.

Un ruolo-chiave l'avrà l'Esma che, in collaborazione con il Comitato europeo per il rischio sistemico (Cesr), dovrà identificare quali contratti, per i quali non sia già stata rilasciata un'autorizzazione a una controparte centrale, debbano essere sottoposti all'obbligo di compensazione.

«A fronte di regole stringenti per i soggetti vigilati - ha ammonito Visco - occorrerà evitare che i rischi migrino verso il sistema bancario "ombra". Non va dimenticato che la crisi finanziaria globale ha avuto origine nel mercato statunitense delle cartolarizzazioni, in larga parte popolato da operatori non, o scarsamente, regolamentati».

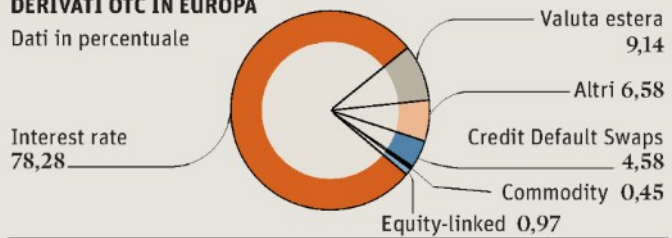
## I PRODOTTI "OPACHI" NEI BILANCI DEGLI ISTITUTI

### Il valore degli swap

Nella sua relazione, Bankitalia riporta una stima secondo cui il valore nozionale dei derivati over the counter (cioè non negoziati su mercati regolamentati) al 30 giugno 2012 sarebbe pari a 540 trilioni di euro. L'incidenza sul Pil varia molto da Paese a Paese.

### DERIVATI OTC IN EUROPA

Dati in percentuale



Fonte: Bis

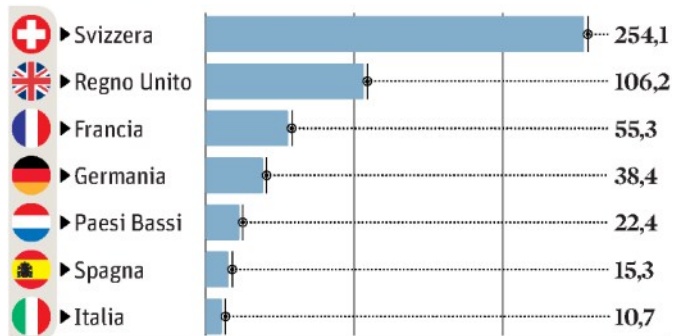
### L'esposizione delle banche

I prodotti "opachi" sono lievitati nei bilanci delle banche al punto da pesare sui loro attivi per il 23,9% in Europa e per il 37,5% negli Stati Uniti mentre rispetto al patrimonio netto tangibile rappresentano il 7 e l'8,7% rispettivamente. Tra le più esposte in Europa c'è Credit

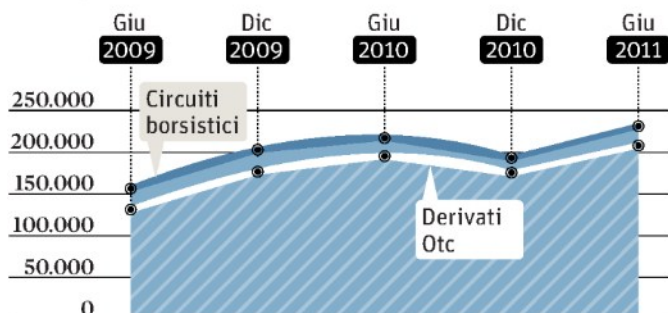
Suisse: i derivati rappresentano il 48,3% del suo attivo e il 28,8% del suo patrimonio netto tangibile. R&S Mediobanca ha calcolato che solo un 10% di perdite sui derivati sarebbe in grado di bruciare il 55% del patrimonio di vigilanza delle grandi banche europee e quasi il 60% di quelle americane.

## La fotografia del sistema-derivati in Europa

Le incidenze % dei derivati delle maggiori banche europee sul Pil dei rispettivi Paesi



Andamento nel tempo del valore nozionale dei contratti derivati in Europa. Valori in miliardi di euro



**Imprese e recessione** Confindustria: sistema ancora debole nel primo trimestre del nuovo anno. Per l'elettrotecnica -10%, farmaci -8%

# Produzione industriale «arretrata» di 22 anni

## A dicembre giù del 6,6%. Crollo del 25% dal 2008

### Rimbalzo

Di buon auspicio per il 2013 il rimbalzo dei beni strumentali

MILANO — Indietro di 22 anni. La produzione industriale non è mai stata così bassa dal 1990. I dati Istat sono impietosi: la media 2012 dell'indice grezzo, quello cioè che misura il volume della produzione, risulta a 82,9, un valore che non si vedeva dal 1990, a conferma - se mai ce ne fosse ancora bisogno - della pesante stagnazione in corso.

La crisi ha portato continue perdite, variazioni negative nel livello di produzione, intervallate da brevi recuperi, che comun-

que non sono stati in grado di fermare l'emorragia. Hanno sicuramente pesato le chiusure e le pause di attività nelle fabbriche a causa della recessione.

Colpisce come nessun settore sia stato risparmiato dalla crisi: il 2012 chiude in negativo per tutti i comparti. Basti pensare che gli autoveicoli segnano una discesa del 19,5%, che precipita al 26,5% se si guarda solo a dicembre. Male anche per il comparto dell'elettrotecnica e dell'elettronica (-10% il cumulato annuo); mentre per il farmaceutico il calo è stato dell'8%. Nel complesso dei comparti la contrazione annua è la più forte dal 2009, quando il tonfo fu a doppia cifra.

Va però anche detto che, restringendo l'analisi al solo mese di dicembre 2012, la produzione industriale italiana dopo

tre mesi consecutivi di netta flessione, è tornata a salire, attestandosi a un -6,6% (contro il -7,7% di novembre). Una risalita che gli analisti giudicano coerente con i segnali di stabilizzazione forniti negli ultimi mesi dell'anno dalle indagini congiunturali, anche se non cambiano granché in termini di un 2012 fortemente recessivo per l'economia del Paese.

Dai dati Istat emerge un incremento della produzione in dicembre, seppure modesto e leggermente superiore alle attese. «Un segnale che il peggio potrebbe essere alle spalle - rileva l'economista di Intesa Sanpaolo Paolo Mameli - e il rimbalzo dei beni strumentali è di buon auspicio, è la prova che la domanda estera sta sostenendo la produzione». E poi aggiunge:

«Questo dato è comunque coerente con la nostra previsione di un prolungamento della debolezza nei primi due mesi dell'anno, e di una lenta ripresa nella seconda metà del 2013».

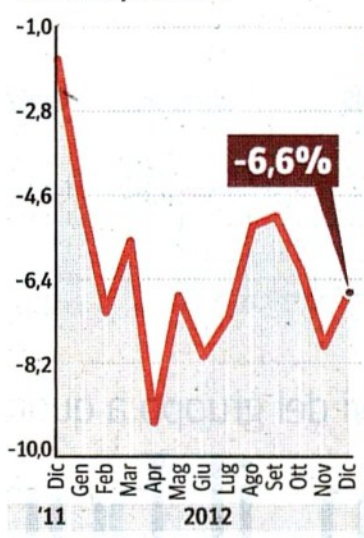
Secondo la stima Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria, l'inizio del 2013 vedrà ancora un'attività debole. In pratica, per i prossimi mesi ci si aspetta almeno un tampone dell'emorragia, mentre la strada da fare per recuperare richiederebbe una crescita molto sostenuta, visto che, secondo gli economisti di viale dell'Astronomia, la distanza dal picco pre-crisi (del 2008) sfiora il 25%.

**Gabriele Dossena**  
gdossena@corriere.it

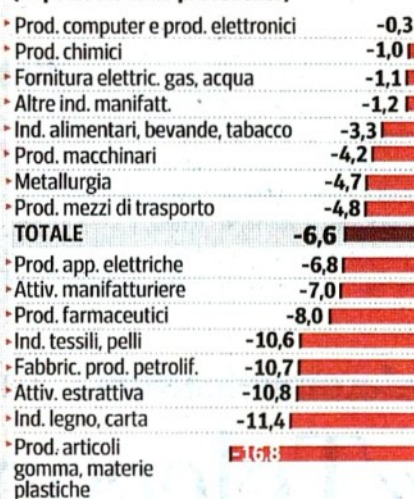
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Così in fabbrica

Un anno di produzione



L'andamento per settori a dicembre 2012 (rispetto all'anno precedente)



D'ARCO



## PROMESSE ELETTORALI

# Se la storia dei condoni edilizi insegna che è meglio non farli

di GIAN ANTONIO STELLA

**A**llerta ai Comuni: fotografate subito i vostri territori, se ci tenete. La storia dimostra che appena spunta la promessa d'un condono edilizio c'è chi corre a tirar su nuovi edifici abusivi. E chi ci perde, oltre ai cittadini perbene, sono proprio i municipi. Costretti a farsi carico degli oneri d'urbanizzazione avendo in cambio una pipa di tabacco. Se proprio non è interessato al paesaggio o alla moralità fiscale e urbanistica degli italiani, il Cavaliere dovrebbe riflettere su questo: tutti i condoni agli abusivi sono stati un harakiri. Paesaggistico, burocratico, finanziario. E se quarant'anni di sanatorie varie hanno fatto incassare in tutto 123 miliardi di euro, quanto viene evaso in un solo anno, con quelle del mattone è andata ancora peggio: dalle casse pubbliche, alla fin fine, sono usciti molti più soldi di quanti ne fossero entrati.

Ma partiamo dal panorama d'insieme. Spiega un dossier Cresme per Legambiente che «sono non meno di 258.000 gli immobili abusivi sorti tra il 2003 e il 2011, per un fatturato complessivo stimato in 18,3 miliardi di euro». Tutti edifici praticamente al riparo dalle ruspe. Spiega infatti il Rapporto Ecomafia 2012 che le ordinanze di demolizione firmate dal 2000 al 2011 sono state 46.760 ma solo 4.956 sono state eseguite e solo in alcune porzioni del territorio. A Napoli gli abbattimenti sono stati 710 su 16.837 decisi, pari al 4,2%. A Palermo neppure uno su 1.943, a Reggio Calabria neppure uno su 2.989.

E tutto questo in un territorio fragile, tra i più esposti del mondo ai rischi sismici e idrogeologici, colpito nella storia da decine di terremoti e inondazioni devastanti. Avvenute spesso in aree dove più alta è la presenza di case costruite senza alcun controllo e alcun criterio: il 19,8% delle abitazioni abusive italiane è in Campania, il 18,2% in Sicilia, il 12,8% in Puglia, l'8,8 in Calabria.

Sappiamo che non è facile raddrizzare una situazione piuttosto compromessa. Proprio per questo, però, occorre dire basta: non vogliamo più piangere nuovi lutti per i crolli di palazzine o intere contrade costruite là dove non si poteva. Non vogliamo più piangere e non vogliamo più pagare i costi stratosferici di interventi che arrivano sempre «dopo». Dice l'ultimo rapporto Ispra che mentre nel resto d'Europa è ricoperto dal cemento il 2,3% del territorio, da noi questa quota si impenna fino al 6,9%: il triplo. Nonostante proprio la difesa del paesaggio dovrebbe essere uno degli obiettivi centrali di un Paese che, come Berlusconi non si stanca mai di sbandierare, «è il più bello del mondo».

Bene, la storia dice che la sola promessa di un condono edilizio scatena la corsa a fare nuove porcherie cementizie fingendo di averle fatte «prima» del varo della legge. Gli abusi commessi a Roma «dopo» la sanatoria berlusconiana del 2003 e spacciati per vecchi, stando ai rilievi della società che gestiva le pratiche comunali del condono, furono 3.713. Tra i quali, per esempio, l'aggiunta di un attico terrazzatissimo di un'ottantina di metri quadri sul tetto di un elegante palazzo accanto alla Fontana di Trevi. Numeri che lasciano pensare come in giro per il Paese, e soprattutto nel Sud, gli abusi «retrodatati» siano stati almeno dieci volte tanti. Almeno. Oltre ai danni al paesaggio e al vivere civile, perché quell'abuso a Fontana di Trevi offende tutti i cittadini per bene, ci sono poi come dicevamo i danni economici. È

frequentissimo, infatti, il caso di chi paga solo il primo acconto per bloccare le inchieste giudiziarie e le ruspe e poi se ne infischia di portare a termine la pratica nella certezza che nessuno verrà mai a disturbare. Tanto per dare un'idea, quando Totò Cuffaro cercò di smaltire gli immensi arretrati dei tre condoni con una «sanatoria delle sanatorie», gli abusivi siciliani che aderirono furono l'1,1% a Palermo, lo 0,37% a Messina, lo 0,037% a Catania. A Roma, denunciava qualche mese fa il Sole 24 Ore, restano da smaltire «210 mila pratiche, circa il 37% delle oltre 570 mila presentate fra tutte e tre le sanatorie». Compresi fascicoli che oggi hanno 28 anni. «Ogni volta che c'è un condono lo Stato si ritrova in cassa pochi milioni, relativi agli anticipi pagati dagli abusivi e una moltitudine di incartamenti che gli uffici comunali non riescono a smaltire», accusano Paolo Polci e Roberto Mostacci del Cresme ipotizzando un milione di pratiche inevase, «Questo "sfasciume amministrativo" impegna centinaia di funzionari pubblici e dà un gettito di 10/20 milioni di euro contro gli 80/100 milioni di costi stimati».

**Autolesionismo.** Dieci anni fa, ribellandosi alla nuova sanatoria della destra, lo stesso Comune di Roma fece i conti. E accertò di avere incassato 922 euro per ognuna delle 506.578 domande dei condoni del 1985 e del 1994. Pochissimo, in confronto alle spese per portare nelle nuove case condonate i servizi del vivere civile, dalle strade alle condutture. Perfino quelli che avevano usato il condono berlusconiano (meno generoso del craxiano) avevano pagato per regolarizzare un villino fuorilegge circa 10 mila euro di cui 5 mila al Comune. E portare l'urbanizzazione primaria e secondaria costava da un minimo di 22 mila a oltre 30 mila euro. Proprio un affarone...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tutti al servizio del fisco

*Pagare le tasse non è più sufficiente: crescono in modo folle le corvèe richieste a contribuenti e professionisti a favore dell'amministrazione*

DI MARINO LONGONI  
[mlongoni@class.it](mailto:mlongoni@class.it)

Tornano le corvèe: non più a favore dei signori medioevali, ma a favore del fisco. I contribuenti e i cittadini italiani si stanno trasformando sempre più in servitori dell'erario, in omaggio alla retorica della lotta all'evasione. E se negli anni '70 si trattava di compilare la dichiarazione dei redditi, con tutte le difficoltà, e i costi, che questo comportava, ora gli adempimenti richiesti, gratuitamente, da parte del fisco italiano, stanno aumentando in modo esponenziale. Così non è più l'amministrazione finanziaria che deve chiedere alle banche i dati relativi a un certo contribuente. Sono le banche stesse che, ogni mese, trasmetteranno all'anagrafe tributaria le informazioni relative ai loro clienti. Le aziende che hanno attribuito auto o altri benefit in uso ai propri soci devono comunicarlo entro il 2 aprile 2013. Se un'impresa effettua operazioni con controparti ubicate in un paradiso fiscale dovrà inviare apposita comunicazione. Tutte le operazioni intracomunitarie devono essere riassunte in appositi modelli. Così come le lettere d'intenti ricevute. Entro il 30 aprile vanno comunicate tutte le operazioni rilevanti ai fini Iva. E così via. In pratica non c'è più un'operazione che possa destare qualche lontano sospetto di evasione che non debba essere segnalata all'amministrazione finanziaria nelle modalità previste dall'amministrazione stessa. E non basta. Con una pressione fiscale ufficiale che supera il 45% (ma quella reale è di molto superiore) ci sarebbe da stupirsi se i contribuenti non si ingegnassero per non farsi spellare vivi. Ma invece di ridurre le proprie pretese (unica seria politica di lotta all'evasione praticabile) il fisco italiano ha deciso di alzare il livello dello scontro. Ora non bastano più 60 mila finanzia-

ri e 35 mila dipendenti dell'Agenzia delle entrate: tutti i contribuenti devono essere arruolati nella santa battaglia contro l'evasione fiscale. Basti pensare alla disposizione delirante che introduce la responsabilità solidale negli appalti (e non vale solo per le grandi opere pubbliche ma, almeno nelle intenzioni dei promotori, per milioni di attività quotidiane), costringendo il committente a verificare che il prestatore del servizio abbia versato regolarmente imposte e contributi: una norma che, se applicata alla lettera, avrebbe l'effetto di una manciata di sabbia nel serbatoio di un'auto. Ma la fantasia dei nuovi signori delle tasse non si ferma certamente qui. Pochi giorni fa la Corte dei conti di Venezia ha scritto che gli albergatori, dovendo riscuotere per conto dell'erario la tassa di soggiorno dai loro clienti, sono degli «agenti contabili di fatto» e quindi sono tenuti a «rendere il conto della propria gestione» mediante la presentazione di un «apposito documento contabile» (gratis, naturalmente). Così come gratuiti sono tutti gli obblighi che gravano sugli intermediari fiscali, dalla trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi all'obbligo di richiedere visti di conformità per effettuare le compensazioni Iva, agli adempimenti formali richiesti dalla disciplina anticiclaggio. Tutto gratis ma con il rischio di incappare in forti sanzioni. Eppure sui libri di storia si legge ancora che le corvèe sono state abolite dalla rivoluzione francese. Si devono essere persi qualcosa...

© Riproduzione riservata



## L'analisi

# La riforma del fisco da realizzare per i cittadini

Francesco Grillo

**P**ersino nel film Armageddon, in quella che è una delle più spettacolari rappresentazioni dei miti americani della storia del cinema, c'è lo spazio per la promessa di un condono tombale: quando ai dieci trivellatori condannati a salvare il mondo viene chiesto cosa vogliono in cambio, tutti e dieci rispondono unanimemente di non volere più avere a che fare con l'Uomo delle Tasse. Ed è normale che sia così per una nazione che nacque da uno sciopero fiscale, anche se la pressione fiscale negli Stati Uniti è, in proporzione al Prodotto interno lordo, molto più bassa di quella che registriamo in Italia.

La verità è che - a differenza di quanto sosteneva un compianto ministro dell'Economia - pagare le tasse non è "bellissimo": non lo è da nessuna parte e anzi diventa particolarmente sgradevole quando esse diventano eccessive, distribuite in maniera iniqua e, soprattutto, non producono i servizi che ci si aspetta in cambio. Questo è da parecchi anni vero in Italia e non è, dunque, una dimostrazione di genialità da parte di Berlusconi l'aver utilizzato questo argomento per rendere incertissime elezioni il cui esito sembrava già segnato. Semmai è stato un errore, un errore soprattutto di Monti, aver lasciato interamente l'uso di questa leva al centro destra, salvo poi rispondere in maniera difensiva con ulteriori promesse di tagli di tasse ma senza una vera strategia di riforma complessiva del fisco.

Certo una campagna elettorale non può essere solo sulle entrate dello Stato: ci sarebbe, come minimo, da parlare anche delle spese e avanzare proposte credibili per una loro razionalizzazione profonda. Di sicuro, però, anche se vogliamo parlare di tasse, non ci si può ridurre a discutere della sola Imu. Sia perché essa vale meno del cinque per cento del volume complessivo delle entrate tributarie. Ma anche perché se fosse vero che sul serio vogliamo ridistribuire il carico fiscale a vantaggio di

lavoro e imprese, non si capisce come possiamo allora, contemporaneamente, dire di voler ridurre le imposte sulle case: resterebbe l'ipotesi di colpire i patrimoni finanziari se non fosse che sono proprio quelli più suscettibili di lasciare lo Stato che dovesse decidere di tassarli. Ma, soprattutto, quello che manca nel dibattito sulle tasse è la consapevolezza che parlarne non è solo questione di quantità - certamente eccessiva - e neppure solo di distribuzione - penalizzante proprio per chi potrebbe contribuire a crescere. C'è di più.

C'è un problema di complessità dei meccanismi di determinazione del carico fiscale: pochi lo sanno ma tra tante classifiche internazionali nelle quali l'Italia appare sempre indietro, la peggiore per il nostro Paese è in assoluto quella che considera il tempo necessario per gestire i rapporti con il fisco: siamo, secondo la Banca Mondiale, con una stima di 269 ore spese da un imprenditore ogni anno per determinare quanto pagare, subito dietro l'Iran, al 131esimo posto nel mondo, molto dopo la Grecia. Ed è ovvio che sia appunto la complessità delle norme - la difficoltà di leggere le leggi dello Stato e le circolari delle Agenzie delle entrate - la migliore alleata dell'evasione; ma anche la fonte di quella incertezza che è l'aspetto che più di qualsiasi altro tiene lontani da un certo Paese gli investitori internazionali e fa scappare i pochi innovatori che vi fossero rimasti.

Ma c'è anche un problema di strumenti di accertamento e contrasto dell'evasione: se essi sono troppo blandi l'evasione aumenta; ma se lo Stato, al contrario, dà la sensazione di comportarsi come un lupo affamato pronto ad azzannare chiunque pur di poter sopravvivere, rischiamo di aumentare per alcuni la convenienza a rinunciare del tutto a qualsiasi rapporto con lo Stato: il risultato finale potrebbe persino essere una riduzione della base imponibile e delle entrate. Il rischio più grande di un fisco che non sia attentamente calibrato alle caratteristiche di società che non sono più governabili come la foresta di Sherwood, è però quello di produrre la lacerazione definitiva del patto sociale che dovrebbe legare cittadini e Stato. È giusto sostenere chi è impegnato nella lotta all'evasione; tuttavia, è cruciale che essa avvenga sempre garantendo ai contribuenti la possibilità di difendersi, laddove è fondamentale che il costo di eventuali errori sia risarcito. Mentre è invece rischiosissimo

dare all'esattore - come è successo per il redditometro - la discrezionalità di interpretare leggi non chiare perché i criteri dell'identificazione di chi evade non possono che spettare allo Stato.

Occorrerebbe una riforma globale. Una forte semplificazione per rendere molto più netti i confini tra legalità e ciò che non lo è. Sarebbero necessari meccanismi di incentivazione che premiano il recupero dell'evasione destinandone in maniera integrale il ricavo alla riduzione delle tasse, in maniera tale da conquistare consenso a chi la combatte. Ma anche strumenti che tutelino - come bene socialmente rilevante - il tempo di cittadini e imprese. Un'ipotesi potrebbe, ad esempio, essere quella di distribuire, come in Inghilterra, sul territorio il personale delle Agenzie come se fossero medici di base in grado di assistere, chiarire, decidere sulle pratiche più piccole in tempi brevi. L'errore di Monti è quello di non avere avuto come propria priorità una riforma complessiva del fisco quando era presidente del Consiglio; nonché quello di aver considerato vezzo intellettuale quello di chi gli ricordava che su una questione come il redditometro si rischiava di mettere a repentaglio principi che mai dovrebbero essere messi in discussione.

Pagare le tasse non sarà mai bellissimo. Ma è un momento fondamentale di quel patto che è fatto di consenso e che la forza, come scoprirono gli inglesi nel porto di Boston duecentocinquanta anni fa, non può garantire a lungo. Avremmo bisogno di un contratto sociale nuovo pensato in funzione dei cittadini e non dello Stato; di una società irrimediabilmente mutata dalla globalizzazione e dalla velocità con la quale si spostano persone e capitali anche e soprattutto in funzione delle richieste dello Stato. Un patto da riscrivere proprio partendo da una riforma del fisco. È un principio semplice ma è quello che centro e centro sinistra devono aver dimenticato e che rischia di fargli perdere elezioni già vinte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Authority denuncia  
 "Robin tax  
 pagata  
 dagli utenti"

A PAGINA 20

# Bollette, Robin tax scaricata sugli utenti

*L'Autorità per l'Energia mette sotto accusa 200 società di luce e gas*



**400 euro**  
**LA MAGGIORAZIONE**  
 Secondo le associazioni gli utenti hanno sborsato 300-400 euro in più per via della traslazione della Robin tax

**L'incremento dei margini sarebbe di 1,6 miliardi**  
**Assoelettrica: non è vero**  
**LUCIO CILLIS**

ROMA — Si chiama Robin (Hood) Tax ma funziona al contrario. La norma introdotta nel 2008 dal governo Berlusconi, invece di togliere ai ricchi (in questo caso le aziende energetiche) presenta il conto agli utenti che secondo le associazioni dei consumatori, sborserebbero tra i 300 e i 400 euro in più da quando è stata introdotta.

Questo, almeno, è il sospetto avanzato dal garante per l'Energia elettrica e il gas. L'autorità ha infatti inviato al Parlamento la relazione annuale che evidenzia come il divieto di "traslazione" della maggiorazione Ires che grava su aziende del settore energetico, sarebbe stato aggirato quasi una volta su due: sono 199 casi su 476 imprese elettriche, del gas e petrolifere esistenti e monitorate dal garante. I dati provengono proprio dall'attività di vigilanza svolta lo scorso anno su dati 2010.

Di questi 199 operatori, 105 appartengono al settore elettrico

e del gas mentre 94 a quello petrolifero e il monte tasse "scaricato" ammonterebbe a 1 miliardo e 600 milioni di euro. In tutti questi casi secondo l'autorità guidata da Guido Bortoni, «è stata riscontrata una variazione positiva del margine di contribuzione semestrale, riconducibile, almeno in parte, alla dinamica dei prezzi». In pratica «è ragionevole supporre che, a seguito dell'introduzione dell'addizionale Ires, gli operatori recuperino la redditività sottratta dal maggior onere fiscale, aumentando il differenziale tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita».

Una pratica che infrangerebbe il divieto di trasferimento dell'imposta sugli utenti finali. C'è però un problema: il garante ha le mani legate. Perché le aziende fuorilegge, secondo una sentenza del Consiglio di Stato chiamata a dirimere la questione (sollevata da alcune imprese del settore) non possono essere multate dall'authority. "Colpa" della legge istitutiva dell'allora ministro dell'Economia Tremonti, che ha incaricato l'Autorità di controllare l'andamento dei prezzi in relazione all'Ires (anche con la collaborazione della Guardia di Finanza) ma non ha previsto san-

zioni puntuali in caso violazione.

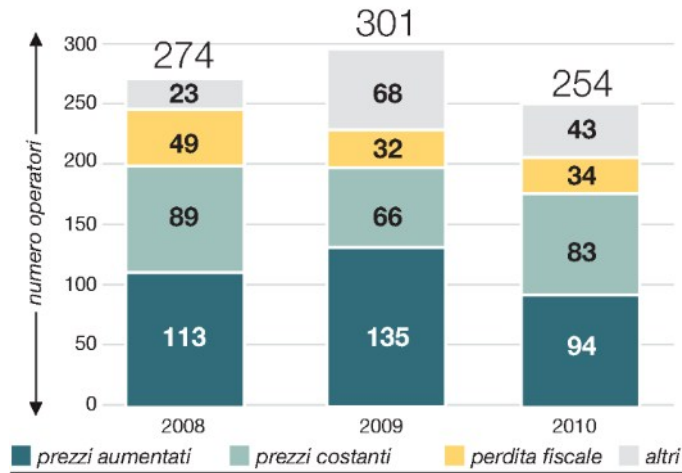
«È una vergogna ed uno scandalo» dice Pietro Giordano segretario generale di Adiconsum, «la Robin Tax è stata scaricata sulle bollette dei consumatori: si tratta di una tassa occulta tra i 300 ed i 400 euro in più sulle bollette». Per questo Adiconsum e Codacons, chiedono all'Autorità per l'Energia i nomi delle aziende colpevoli di queste pratiche scorrette e sono pronte a scatenare una class action e ottenere il rimborso.

Assoelettrica, invece, fa muro e difende gli associati dagli attacchi: «Queste informazioni sulla Robin Tax — commenta il presidente Chicco Testa — suscitano molte perplessità le tariffe sono fisse e non esiste possibilità di recuperare in alcun modo la riduzione del margine indotta dalla imposta». Inoltre, «la parte libera del mercato elettrico vede molti operatori versare in condizioni di crescente difficoltà, in conseguenza della crisi economica, da una parte, e dell'esplosione del fotovoltaico, dall'altra, al punto di non realizzare quasi alcun margine. Insomma — conclude — prima di gridare *al ladro* sarebbe opportuno verificare che sia stato davvero commesso il furto».

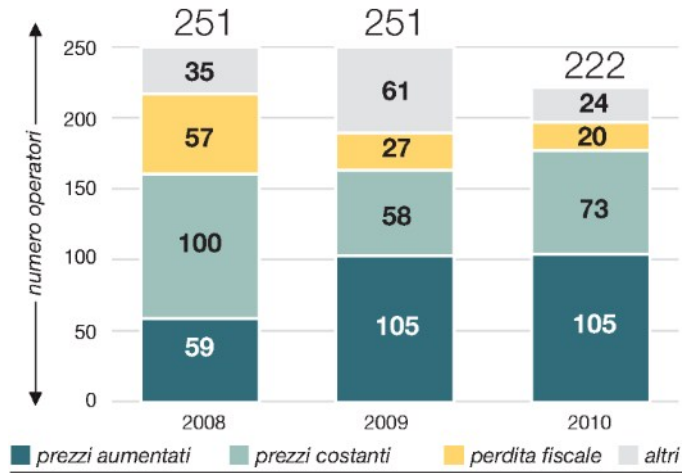
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Imprese del settore petrolifero che hanno pagato la Robin Tax**



**Imprese del settore energia elettrica e gas che hanno pagato la Robin Tax**



## L'IMPERATIVO DELLA CRESCITA

# La spirale da spezzare

di **Marco Onado**

**R**ipristinare le condizioni della crescita è l'imperativo per il Paese, per sostenere l'economia reale e allo stesso tempo garantire la capacità delle banche di rispondere in modo adeguato alle esigenze del sistema produttivo e tornare a condizioni di redditività tali da remunerare il capitale, come deve fare ogni impresa.

Quello che emerge dalla relazione di ieri del Governatore è un sistema bancario sempre più col fiato corto. Le banche italiane, che indubbiamente erano più robuste in termini relativi al momento in cui la crisi è scoppiata, hanno dovuto fronteggiare una recessione senza precedenti che ha portato il livello attuale del pil circa sette punti percentuali al di sotto di quello del 2007. Il che significa che, anche nelle ipotesi più ottimistiche sui prossimi anni, anche per l'Italia - come per il Giappone degli anni Novanta - si dovrà parlare di «decennio perduto».

Con tono pacato e aggettivi misurati, Visco ha rimesso ordine nel coro spesso stonato delle polemiche vecchie e nuove. La restrizione del credito è nei dati: nel 2012 i prestiti a famiglie e imprese si sono ridotti in valore assoluto di ben 38 miliardi, un fatto mai verificatosi in passato. Ma le condizioni generali di liquidità delle banche europee erano tali che senza le eccezionali misure decise dalla Bce «la contrazione del credito sarebbe stata rovinosa». E le misure di sostegno (moratorie, garanzie, interventi della Cassa Depositi e Prestiti) hanno reso l'impatto meno drammatico.

Il problema è che più la recessione si prolunga, più la qualità dei prestiti si deteriora e così mentre la banca centrale cerca di soffiare nelle vele del sistema bancario con le sue operazioni straordinarie, sui bilanci bancari si riversa la zavorra di perdite su crediti e si dà origine ad una spirale negativa che soffoca progressivamente l'offerta di credito: il capitale viene eroso, i requisiti patrimoniali riducono la quantità complessiva dei crediti erogabili con un effetto moltiplicativo che alla fine compromette la capacità della banca di erogare crediti, dunque di essere al servizio dell'economia.

Gli accantonamenti per perdite su crediti si ritagliano una fetta sempre più ampia dei ricavi lordi delle banche: nel 2011 hanno supe-

rato i 19 miliardi (aggiungendosi ad altre svalutazioni una tantum per 23) e rappresentavano il 57 per cento dei costi di personale, la voce di costo per eccellenza, mentre erano meno del 20 per cento nel 2006-2007. Non sorprende che allora il rendimento del capitale proprio fosse intorno al 10 per cento e nel 2011 sia passato a -10 per cento. E i dati complessivi del 2012, che saranno resi noti fra poco, non saranno certo migliori sotto questo profilo rispetto all'anno precedente.

Un sistema bancario può permettersi di distruggere capitale per un anno, ma per svolgere la sua funzione economica ha bisogno di uno scenario di redditi non solo positivi, ma anche capaci di assicurare una adeguata remunerazione del capitale. È in gioco la stessa natura imprenditoriale della banca, che abbiamo faticosamente costruito a partire dagli anni Ottanta.

E d'altra parte, ha aggiunto Visco, non si può pretendere che l'azione di vigilanza chiuda un occhio o anche due per consentire alle banche di alleggerire gli accantonamenti prudenziali. A prescindere dalle polemiche di questi giorni, l'esperienza dimostra che si tratta sempre di un trucco miope e che poi si ritorce come un boomerang sulle banche e sulle autorità. La Banca di Spagna, tanto per fare un esempio, si è giocata l'ultimo scampolo di credibilità avallando le politiche di accantonamento delle casse di risparmio, che fino al 2012 hanno impunemente continuato a ricorrere al mercato per aumenti di capitale che sono costati lacrime e sangue ai risparmiatori.

Il Governatore ha spronato le banche a trovare ogni strada per riportare in equilibrio i bilanci: dalle razionalizzazioni, alla riduzione dei costi operativi, fino alla cancellazione dei bonus per le aziende in perdita. Ma non si può pensare che, anche nel loro insieme, queste misure possano contrastare una situazione di redditività molto delicata, per dirla in termini molto soavi. Gli interventi eccezionali della Bce hanno per molti versi evitato la catastrofe,

ma hanno anche il loro rovescio della medaglia: poiché la redditività di base dell'attività di intermediazione dipende dal livello dei tassi, nel 2011 il margine di interesse delle banche italiane era superiore di solo lo 0,2 per cento a quello del 2008.

In questa ottica, anche il caso Mps - puntigliosamente ricostruito ancora una volta - pur in tutta la sua gravità non può essere considerato né come una prova dell'inadeguatezza dell'azione della Banca d'Italia, né come un fattore tale da peggiorare il quadro economico complessivo. Ovviamente, questo non toglie che si debbano trarre tutte le lezioni da questa clamorosa vicenda non solo individuando le diffuse responsabilità del passato, ma anche rafforzando per il futuro i poteri di interdizione della Banca d'Italia rispetto a comportamenti dei manager che, anche se legittimi *prima facie*, possano compromettere la sana e prudente gestione.

Visco ha detto chiaramente che se la ripresa tarda non dipende dalle banche centrali né dalle banche. Anzi, queste ultime rischiano di essere trascinate col tempo nel gorgo della crisi e diventare una parte del problema anziché essere la sua soluzione. Non a caso, il discorso si apre e si chiude sui temi della crescita e ripetendo quasi parola per parola le riforme necessarie: il recupero dell'occupazione, gli investimenti in capitale umano, la lotta all'illegalità, il sostegno alla competitività delle imprese. È troppo chiedere che sulle risposte precise da dare a questi grandi interrogativi si concentri la campagna elettorale nelle due settimane che ci separano da un voto che può avere un'importanza storica per un Paese che non si è mai trovato a fronteggiare una situazione economica e sociale così grave?



Affitti e lavoro irregolari ma anche truffe allo Stato e corruzione: contro l'illegalità interventi in ordine sparso nei programmi dei partiti

# Cresce ancora l'Italia del sommerso

Dagli scontrini agli abusi edilizi la crisi non ferma l'economia nascosta

■ Dall'evasione fiscale in senso stretto fino alla corruzione e alla criminalità organizzata, l'Italia del sommerso non arretra e resiste alla crisi. Il bilancio delle ultime operazioni della Guardia di Finanza su scontrini, welfare ed evasione internazionale - così come gli ultimi dati sugli abusi edilizi e il lavoro nero - dimostrano che l'economia irregolare ha una capacità di affrontare la congiuntura economica sfavorevole superiore a quella delle imprese "in chiaro".

Nell'Italia "sommersa" rientra anche il capitolo delle truffe nel campo del welfare, dall'Isee - dove la Finanza ha appena reso noto il bilancio 2012 - alla sanità, con le frodi ai danni del sistema sanitario nazionale.

Servizi ► pagine 2 e 3

## L'ITALIA «SOMMERSA» NON SENTE LA CRISI

Evasione fiscale, criminalità organizzata, truffe ai danni del settore pubblico: il «nero» è tra le prime industrie del Paese

PAGINE A CURA DI  
**Cristiano Dell'Oste**  
**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

■ C'era anche un uomo che incassava la pensione della madre morta da vent'anni tra le 14 persone appena denunciate dalla

Guardia di Finanza di Genova. Quattordici persone che hanno continuato a riscuotere gli assegni di soggetti deceduti tra il 1990 e il 2011, sottraendo all'Inps 740mila euro. Un caso-limite, forse, ma indicativo di un Paese che - tra evasione fiscale, crimi-

nalità organizzata e truffe ai danni del settore pubblico - ha fatto del sommerso la sua prima industria. E la crisi economica non ha cambiato le cose: anzi, ha dimostrato che la capacità di resistenza del "nero" è superiore a quella dell'economia in chiaro.



Secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia, nel 2012 il prodotto interno lordo "ufficiale" ha perso il 2,1 per cento. Sul sommerso non esistono stime così precise, ma tutti gli indicatori lasciano pensare che ci sia stata una crescita o, al limite, un arretramento più contenuto di quello sofferto dalle imprese in regola.

**Bilancio in rosso**

Due settori su tutti valgono come esempio. Nel campo della contraffazione sono gli stessi dati della Guardia di Finanza a dimostrare che la fabbrica dei falsi non si è fermata: i 105 milioni di prodotti contraffatti o pericolosi sequestrati nel 2012 non sono solo il risultato di un aumento delle operazioni delle Fiamme gialle, ma il segno che l'economia illegale si muove comunque. Né potrebbe essere diversamente, visto che operare nel sommerso significa anche evitare il peso crescente di imposte e contributi. L'altro caso emblematico è quello dell'edilizia: secondo le rilevazioni del Cresme, l'anno scorso il totale delle case di nuova costruzione si è dimezzato rispetto al 2007, mentre il numero di quelle abusive è diminuito solo dell'11 per cento. Anche in questo caso l'impressione è che chi opera ai margini della legalità abbia avuto meno difficoltà ad affrontare la crisi economica, rendendo co-

munque competitiva la sua offerta. Il tutto a danno di chi si sforza di giocare secondo le regole.

«Il Sole 24 Ore» ha considerato anche fenomeni come la criminalità organizzata e la corruzione, che non sono conteggiati dalle cifre ufficiali dell'Istat sul sommerso, che escludono le attività illegali. È fuor di dubbio, comunque, che la parte più grossa dell'economia irregolare sia riconducibile all'evasione fiscale in senso stretto.

Le ultime stime sono ferme a 120 miliardi di tasse evase ogni anno. In attesa di aggiornare i calcoli alla luce delle nuove rilevazioni statistiche sull'economia irregolare, qualche segnale inquietante arriva ancora dal bilancio delle operazioni della Guardia di Finanza su scontrini e ricevute: in un caso su tre gli agenti hanno scoperto qualcosa che non va, e anche in questa circostanza il dato non sembra dipendere solo dalla maggiore precisione dei controlli. Al Sud, addirittura, la situazione peggiora, con un caso su due fuori legge.

L'evasione è anche quella "di alto livello", che coinvolge il traffico di capitali da e verso l'Italia, comprese le operazioni messe in atto da multinazionali e grandi operatori per tassare utili e profitti in paradisi fiscali.

Gli effetti distorti si fanno sentire anche sul welfare. Solo nel 2012 la Finanza ha scoperto (e de-

nunciato) 3.556 persone che avevano taroccato le attestazioni Isee per ottenere sconti, agevolazioni o contributi cui non avevano diritto: l'importo medio sottratto alle casse pubbliche è di quasi 1.800 euro a contribuente.

**Strada in salita**

Su tutto aleggiano due domande di fondo: come si è arrivati a questo punto? E come si può, ragionevolmente, uscirne? La prima risposta si intreccia alla storia dell'Italia e delle sue classi dirigenti. La seconda, invece, non può non partire da una considerazione di fondo: quale che sia la strategia prescelta, contrastare il sommerso in un momento di crisi non sarà un'operazione indolore, per i tanti soggetti che hanno fatto affari nell'ombra. Di fatto, si tratterebbe di un colossale spostamento di reddito e ricchezza. Non sorprende, allora, che proprio sulle mosse da adottare i programmi di quasi tutte le forze politiche siano, tutto sommato, approssimativi o reticenti.

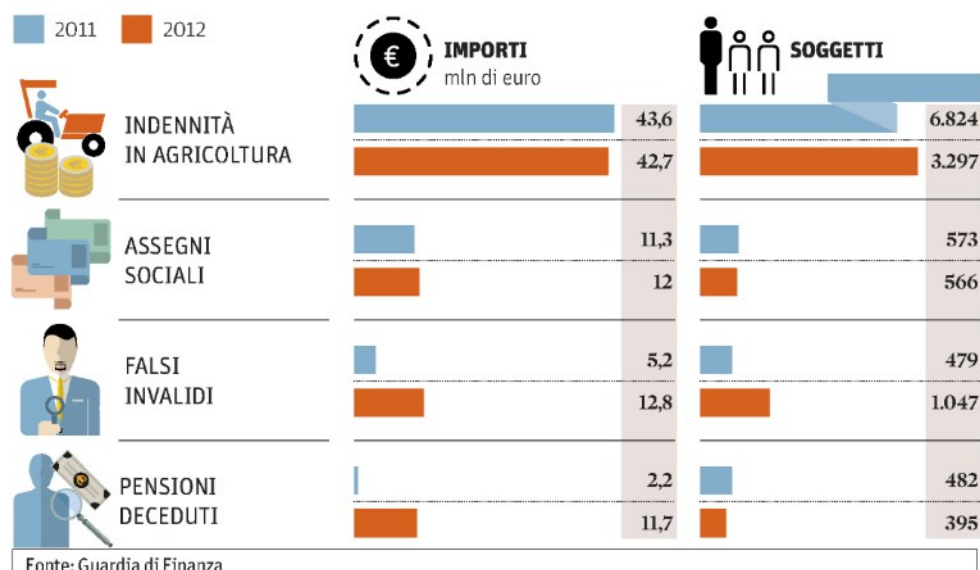
twitter@c\_delloste  
twitter@m\_mobili  
twitter@par\_gio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno collaborato:  
**Francesca Barbieri**  
**Chiara Bussi**  
**Rossella Cadeo**  
**Antonello Cherchi**

**Le frodi nel welfare scoperte dalla Gdf**

Le truffe ai danni dell'Inps individuate dalle Fiamme gialle



**SCONTRINI**

## Un caso su tre è fuori legge

**01 | UN PROBLEMA «STRUTTURALE»**

Tra le tante forme di irregolarità, la mancata emissione di scontrini e ricevute è la manifestazione più evidente dell'evasione fiscale in Italia. In occasione dei controlli, in un caso su tre la Guardia di Finanza ha riscontrato omissioni o irregolarità. Gli ultimi dati si riferiscono al periodo tra gennaio e novembre 2012 e segnano addirittura un incremento rispetto allo stesso intervallo temporale del 2011, quando la quota di irregolarità si era fermata al 25 per cento

**02 | AL SUD IL PRIMATO**

La situazione più critica è nelle aree del Mezzogiorno: la percentuale di irregolarità nelle regioni meridionali sfiora il 50% dei casi. Una conferma arriva anche dalle proposte di sospensione della licenza (sanzione applicabile in caso di quattro violazioni reiterate in cinque anni) che nelle regioni

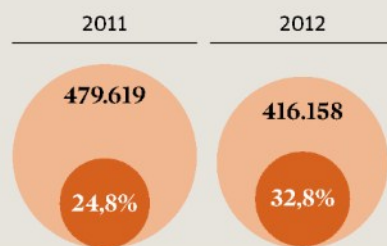
meridionali sono state 2.236, vale a dire poco più del 50% del totale nazionale

**03 | MANCA UNA STIMA UFFICIALE**

L'evasione non è soltanto la mancata emissione di scontrini o le irregolarità. Il paradosso, però, è che in Italia non esiste una misurazione ufficiale. L'ultimo tentativo è stato effettuato dal Sole 24 Ore che – sulla base dei dati dell'economia sommersa mappati dall'Istat – ha stimato il fenomeno in 120 miliardi di euro all'anno

**Le irregolarità nell'emissione di scontrini e ricevute fiscali**

■ Controlli ■ Irregolarità sul totale



Fonte: Guardia di Finanza

**CORRUZIONE**

## Freno per le Pmi e gli investimenti

**01 | IL PESO DEI REATI**

Per *Transparency international* l'indice di percezione della corruzione colloca l'Italia al 69° posto. Anche per la Banca mondiale il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa. Ogni punto in meno nell'indice di percezione della corruzione corrisponde a una riduzione del 16% di investimenti esteri. Ai costi diretti della corruzione va aggiunta la riduzione dei tassi di crescita delle imprese (dal 25 al 40%). A essere colpite dal fenomeno sono soprattutto le Pmi

**02 | IL CONTRASTO**

Nel 2012 Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia e Guardie forestali hanno denunciato 8.605 persone per i reati di abuso d'ufficio (5.675 denunce), corruzione (2.287) e concussione (643). La regione con il maggior numero di denunce è stata la Campania (1.329 persone finite sotto inchiesta), seguita

da Puglia (998) e Lombardia (875)

**03 | LA CORTE DEI CONTI**

Nel 2012 le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti hanno emesso 317 citazioni (erano 243 nel 2011) in materia di reato contro la pubblica amministrazione. I danni provocati ammontano a 215,5 milioni di euro, di cui 214 per danno patrimoniale e 1,5 per danno all'immagine. Sono state inflitte 255 condanne, per un risarcimento di 2,8 miliardi di euro

**Il bilancio dei reati di corruzione nel 2012**



Fonte: Corte dei conti

**AFFITTI IN NERO**

*Fino a 500mila contratti irregolari*

**01 | LE DIMENSIONI DEL FENOMENO**

In Italia le abitazioni di proprietà di privati (persone fisiche) che risultano affittate sono 2,7 milioni su 30,5 milioni: l'8,9% del totale. Incrociando il dato con il numero delle famiglie che vivono in affitto secondo l'Istat, però, si scopre che all'appello mancano circa 500mila famiglie. È questo il bacino potenziale dei contratti in nero, a cui si aggiungono le locazioni di breve durata, dove l'evasione è più difficile da individuare: case vacanze, affitti degli studenti universitari e dei lavoratori precari

**02 | PREMI E SANZIONI**

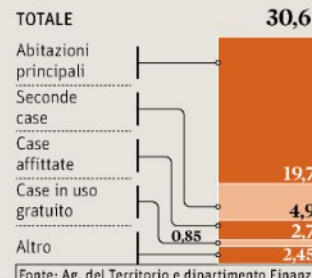
Il decreto sul federalismo municipale (Dlgs 23/2011) ha introdotto la cedolare secca sugli affitti nell'ottica di offrire uno sconto d'imposta a chi fa emergere affitti in nero, aumentando al tempo stesso le sanzioni per chi continua a

evadere il fisco. Pochi inquilini, però, hanno sfruttato finora la possibilità di denunciare i proprietari per ottenere un affitto annuo superscontato (il triplo della rendita catastale) per quattro anni rinnovabili di altri quattro

**03 | IL GETTITO DELLA CEDOLARE**

La mancata emersione degli affitti in nero si vede anche dal gettito della cedolare: inizialmente previsto a 3,8 miliardi nel 2012, è stato portato a meno di un miliardo con le ultime correzioni

L'utilizzo delle abitazioni di proprietà di persone fisiche. Dati in milioni



**ABUSI EDILIZI**

*Ogni anno 25mila costruzioni illecite*

**01 | IL CROLLO DELLE COSTRUZIONI**

Secondo le ultime stime del Cresme, nel 2012 in Italia sono state ultimate 168mila abitazioni, la metà esatta rispetto al 2007. Se questa è la situazione complessiva delle nuove costruzioni, l'abusivismo edilizio ha mostrato finora una notevole "resilienza" alla crisi, per usare un termine di moda

**02 | L'INDUSTRIA DELL'ABUSO**

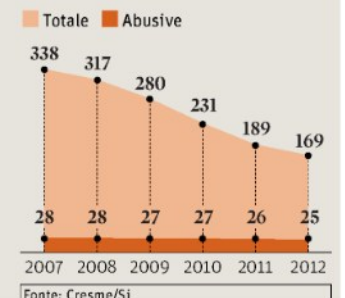
Negli ultimi trent'anni il numero di abusi edilizi si è impennato a ridosso dei condoni, in particolare nel 1985 e nel 1994: in pratica, ogni nuova sanatoria ha sempre creato l'incentivo distorto a realizzare nuove irregolarità. Per il resto, il dato sulle case costruite oltre la volumetria consentita o comunque in zone vietate - terreni agricoli, parchi, aree a rischio alluvione - è rimasto sostanzialmente stabile. Un calo si è verificato solo negli ultimi quattro o

cinque anni, quando si è passati dalle 28mila unità abusive realizzate nel 2008 alle 25mila del 2012

**03 | ILLECITI PER 18,3 MILIARDI**

Dal 2003 (anno dell'ultimo condono) al 2011 sono state realizzate 258mila abitazioni abusive, per un giro d'affari stimato di 18,3 miliardi. Calabria, Campania, Lazio e Sicilia le regioni più colpite. Secondo il rapporto Ecomafia, negli stessi anni solo l'11% degli illeciti accertati è stato demolito

Abitazioni ultimate in Italia, in migliaia



**GIOCHI**

*Gettito in calo per il banco*

**01 | IL MERCATO DEL GAMING**

Anche nel 2012 il mercato dei giochi ha mosso risorse per oltre 80 miliardi di euro, migliorando il dato registrato nel 2011, quando le giocate degli italiani si erano attestate a 79,9 miliardi di euro, con un incremento, rispetto al 2010, del 30,1% (61,4 miliardi di euro)

**02 | LA LOTTA AL GIOCO ILLEGALE**

Monopoli e Guardia di finanza negli ultimi anni hanno intensificato la lotta al gioco illegale, che continua comunque a fare profitti. Nel 2012 la Guardia di finanza ha effettuato complessivamente 9.151 interventi, di cui 3.164 irregolari, 3.380 violazioni riscontrate e 10.117 soggetti verbalizzati. In 2.683 casi sono stati effettuati sequestri di apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento irregolari, e sono stati inoltre individuati 1.555 punti

clandestini dedicati alla raccolta delle scommesse

**03 | IL BANCO PERDE**

Per lo Stato il consuntivo 2012 mostrerà un peggioramento per il banco. Anche se non ancora ufficializzata, la perdita di gettito per l'Erario rispetto agli incassi del 2011 sarà tra i 700 e gli 800 milioni di euro. Le entrate erariali del 2011, infatti, furono di circa 8,8 miliardi di euro, con un contenuto incremento percentuale rispetto al 2010 (8,7 miliardi di euro)

Il bilancio dell'azione di contrasto ai giochi illegali



**FRODI COMUNITARIE**

*A rischio fondi Ue per un miliardo*

**01 | QUATTROMILA FRODI IN 10 ANNI**

Tra il 2003 e il settembre 2012 sono stati segnalati 4.421 casi di frode o irregolarità ai danni del bilancio comunitario da parte di soggetti italiani. Con un bottino complessivo di 1,07 miliardi di euro che - se non verrà recuperato - rappresenterà una perdita finanziaria per il nostro Paese. A rivelarlo è la fotografia scattata dal Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi contro la Ue istituito presso il dipartimento Politiche europee del Consiglio dei ministri. Nel solo 2011 l'Italia è al secondo posto dopo la Germania per numero di segnalazioni

**02 | I DOCUMENTI FALSI**

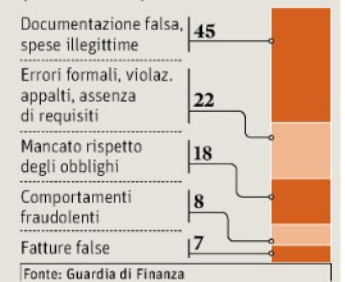
La parte più consistente riguarda la programmazione 2000-2006, ormai conclusa, con un importo di somme sottratte per 950 milioni. L'81% dei casi riguardano irregolarità, mentre le frodi

sono il 19 per cento. La mappa delle violazioni vede in testa il mancato rispetto degli obblighi, documentazione irregolare e spese illegittime (45 per cento)

**03 | PIÙ INFRAZIONI IN CAMPANIA**

A guidare la classifica regionale è la Campania con 622 irregolarità o frodi segnalate, seguita da Calabria (611) e Puglia (539). Le Regioni più virtuose sono Trentino Alto Adige (12) e Valle d'Aosta (5)

Le frodi comunitarie più comuni (in % sul totale)



**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

## Le mafie fatturano 140 miliardi

**01 | L'INDUSTRIA DEL CRIMINE**

Le stime sono complicate, ma sulla dimensione economica della criminalità organizzata (che tecnicamente non rientra nel sommerso) non ci sono dubbi. Secondo l'ultimo rapporto Sos Impresa di Confesercenti, l'industria del crimine fattura ogni anno 140 miliardi di euro, frutto tra l'altro - ma non solo - di racket e rapine ai danni di Pmi e commercianti. Da uno studio condotto dalla Banca d'Italia con le Università di Napoli e di Torino, invece, emerge un valore medio nel quadriennio 2005-2008 pari all'11% circa del Pil. A soffrire di più a livello territoriale le province del Centro-Nord

**02 | IL DANNO ALLA COMPETITIVITÀ**

Al di là del giro d'affari, molti sono gli effetti economici del crimine organizzato: le estorsioni disincentivano gli investimenti, racket e

riciclaggio pongono problemi di svantaggio competitivo, le infiltrazioni nella Pa condizionano la fornitura di beni e servizi, il credito diventa più caro e difficile da ottenere. Con conseguenze negative per la crescita dei territori: secondo un lavoro di Banca d'Italia, Puglia e Basilicata - due regioni oggetto di più recente infiltrazione mafiosa - si sono spostate da un trend di crescita superiore a uno inferiore, con una decurtazione della crescita del Pil pro capite stimabile in 20 punti in 30 anni

Sequestri e confisci dal 1992 al 2011. Miliardi di euro



Fonte: Dir. inv. antimafia - ministero Interno

**EVASIONE INTERNAZIONALE**

## Oltre 17 miliardi nascosti all'Erario

**01 | LE CIFRE SCOPERTE**

Un panorama articolato che solo lo scorso anno ha portato alla scoperta di 17,1 miliardi di euro tra ricavi non dichiarati e costi non deducibili. Sono i risultati del contrasto all'evasione internazionale da parte della Guardia di Finanza tra esteroinvestizione della residenza di persone fisiche e società, organizzazioni non dichiarate di imprese estere che operano in Italia e triangolazioni con Paesi off-shore e altre manovre elusive

**02 | I BIG NEL MIRINO**

Il fisco italiano ha puntato sempre più i fari sui big del settore informatico (da ultimo il caso eBay ma in precedenza, tra gli altri, anche Google e Facebook) e non solo (c'è stata anche la querelle con Ryanair). Tutti accusati di non pagare le tasse in Italia o di pagarne percentuali irrisorie rispetto ai fatturati, in quanto

affermano di non avere una stabile organizzazione nel nostro Paese

**03 | I MOVIMENTI DI CAPITALE**

Resta poi il problema dei movimenti illegali di capitali. Lo scorso anno le Fiamme Gialle hanno intercettato alla frontiera valuta e titoli per un valore pari a poco più di 124 milioni di euro (+13,8% rispetto al 2011). Il 50% deriva da controlli effettuati alla frontiera di Ponte Chiasso con la Svizzera

I controlli sull'esportazione illecita di capitali



Fonte: Guardia di Finanza

**LAVORO**

## Il 12% degli addetti non è regolare

**01 | SOTTO LALENTE 244MILA AZIENDE**

Trecentomila lavoratori irregolari (+6% in un anno), di cui 100mila totalmente in nero. È il bilancio 2012 degli ispettori del ministero del Lavoro, frutto dei controlli su 244mila aziende. In totale, secondo l'Istat la shadow economy cattura il 12,2% degli addetti. Il Sud registra l'incidenza del lavoro non regolare più alta del Paese, oltre il doppio rispetto a quella del Nord, con la Calabria al top (31%). Il tasso di irregolarità più basso si osserva nelle regioni del Nordest (8,5%), seguite da Nordovest (9,1%) e Centro (10,5%)

**02 | EMERGENZA AL SUD**

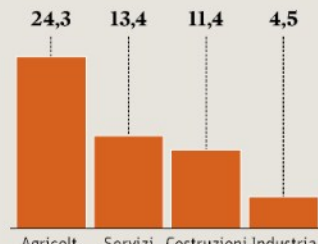
Se rispetto al 2001 il peso dell'occupazione non regolare si è ridotto a livello nazionale (-1,6%), nel Meridione la flessione del periodo 2001-2007 (-2,5 punti) è stata in gran parte neutralizzata dalla crescita successiva, con il primato negativo ancora una volta appannaggio

della Calabria (+5,4%)

**03 | PIÙ IRREGOLARI IN AGRICOLTURA**

Nell'agricoltura quasi un quarto dell'occupazione non è regolare, mentre l'industria, all'opposto è ai minimi a livello nazionale (4,5%), anche se raggiunge il 15,8% al Sud. Stesso discorso in edilizia dove il tasso di irregolarità è inferiore alla media nazionale, ma nel Mezzogiorno raggiunge il 23,8 per cento. Nei servizi, invece, il sommerso è appena al di sopra della media e al Sud sfiora il 20 per cento

Le unità di lavoro irregolari in % sul totale. Dati 2010



Fonte: Istat

**IMMIGRAZIONE**

## Dagli irregolari 1,8 miliardi

**01 | IL CENSIMENTO**

L'Istat ha censito circa 4 milioni di stranieri residenti. L'Ismu invece ne conta, a inizio 2012, oltre 4,8 milioni. La differenza ha più spiegazioni: mancata risposta al censimento, partenza di molti rimasti senza lavoro per effetto della crisi, cambiamenti di residenza non registrati all'anagrafe, irregolarità giuridico-amministrative

**02 | GLI IRREGOLARI**

Sempre secondo l'Ismu, ci sono anche 326mila stranieri irregolari "puri", cioè senza permesso di soggiorno. In totale, contando anche i non residenti regolari (tra cui per esempio i comunitari e i minori) si arriva a 5,4 milioni, come nel 2011, quando però gli irregolari, 443mila, erano più numerosi

**03 | L'APPORTO ECONOMICO**

Due le voci imputabili agli stranieri nel

computo del giro d'affari che non rientra nel Pil: il "nero" in senso stretto e le rimesse. Stimando per un irregolare - secondo l'indagine Orim-Ismu - un reddito medio mensile netto sui 452 euro si può calcolare in 1,8 miliardi di euro la cifra annua. Quanto alle rimesse (Fondazione Moressa), ogni anno 7,4 miliardi di euro guadagnati da tutti gli stranieri in Italia emigrano verso i Paesi Ue ed extra-Ue: un flusso in larga parte alimentato dai redditi degli stranieri senza permesso

Gli stranieri irregolari in Italia



Il reddito degli irregolari (in euro)



Fonte: Ismu



**CONTRAFFAZIONE**

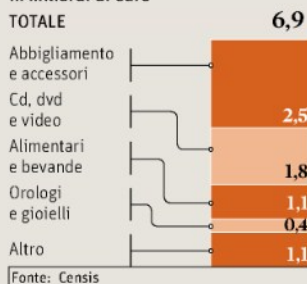
## Il mercato del falso non si ferma mai

**01 | BUSINESS DA CAPOGIRO**  
Nel nostro Paese il mercato della contraffazione produce un giro d'affari di circa 7 miliardi di euro, secondo le stime elaborate dal Censis. Con una diversificazione sia sotto il profilo delle categorie merceologiche sia sotto quello dei canali distributivi. La produzione complessiva degli stessi beni in canali ufficiali avrebbe consentito di assorbire circa 110mila lavoratori a tempo pieno

**02 | BLOCCATI 105 MILIONI DI PEZZI**  
I controlli eseguiti l'anno scorso dalla Guardia di Finanza mostrano che il mercato del falso non conosce crisi: sono stati sequestrati oltre 105 milioni di prodotti contraffatti e pericolosi, sono stati denunciati alle Procure della Repubblica 10.572 responsabili e 248 affiliati a organizzazioni criminali

**03 | GIOCATTOLE E HI-TECH**  
Tra le merci sequestrate nel 2012 non ci sono solo abbigliamento e moda (oltre 23 milioni di pezzi), ma beni di consumo (oltre 38 milioni) come articoli per la casa e per la scuola, cosmetici, farmaci, pezzi di ricambio, giocattoli (oltre 21,5 milioni) e prodotti hi-tech (quasi 22 milioni). Per questi due ultimi settori i quantitativi «bloccati» dalle Fiamme gialle sono più che raddoppiati rispetto ai dodici mesi precedenti

Il fatturato della contraffazione in miliardi di euro



## Alta percezione della corruzione

L'indice di Transparency International colloca l'Italia al 69° posto

## Occupati in nero

L'anno scorso scoperti dagli ispettori del ministero 300mila lavoratori irregolari (+6% rispetto al 2011)

**WELFARE**

## Resta la piaga dei falsi invalidi

**01 | L'ALTRO VOLTO DELL'EVASIONE**  
L'altro volto dell'evasione fiscale è la fruizione indebita delle prestazioni sociali da chi dichiara molto meno di quanto poi ha effettivamente a disposizione. Lo dimostra anche il rapporto Isee 2012 da cui risulta che il 10% dichiara un importo nullo mentre il 51,4% si attesta tra 0 e 10mila euro. Tra l'altro è ancora aperto il cantiere che dovrà portare al restyling del nuovo Isee per consentire di fotografare meglio redditi e situazioni patrimoniali, a cui giocoforza dovranno accompagnarsi nuovi livelli di accesso alle prestazioni di welfare

**02 | I SOGGETTI DENUNCIATI**  
I controlli 2012 della Guardia di Finanza sull'accesso indebito alle prestazioni sociali agevolate hanno portato alla denuncia di oltre 3.556 soggetti che avevano richiesto o percepito (senza

averne diritto) prestazioni per un controvalore di 6,4 milioni di euro

**03 | LE TRUFFE INPS**  
Tra il 2011 e il 2012 le Fiamme gialle hanno individuato frodi all'Inps per oltre 177 milioni di euro. Nell'ultimo anno sono i controlli hanno portato alla luce quasi 13 milioni di euro (importo più che raddoppiato rispetto all'anno precedente) percepiti da falsi invalidi e quasi 12 milioni di assegni incassati per conto di soggetti deceduti

I nuclei familiari per classi di Isee (in % sul totale)



## Ai danni del bilancio comunitario

Tra il 2003 e il 2012 sono stati segnalati più di 4mila casi di frodi contro la Ue

## Un business contraffatto

Nel nostro Paese il mercato del falso genera un giro d'affari di circa 7 miliardi di euro

## Effetti distorsivi della criminalità

Le estorsioni disincentivano gli investimenti, racket e riciclaggio minano la competitività

Compromesso sul bilancio della Ue dopo 24 ore di trattativa. La protesta dei partiti

# L'Europa spenderà meno

Accordo sui tagli. Monti: bene l'Italia, fondi in più

L'Europa arriva al compromesso sul bilancio dopo una maratona negoziale durata 24 ore. È passata la linea della Germania improntata sull'austerità, ma con meno tagli di quelli chiesti dal Regno Unito e dai Paesi del Nord (Olanda, Svezia, Danimarca). Il premier Monti: all'Italia 3,5 mi-

liardi di euro in più. Per la prima volta il bilancio Ue risulta inferiore a quello dei sette anni precedenti, fermandosi a 960 miliardi per gli impegni e a soli 908 miliardi per i pagamenti effettivi. Per la cancelliera tedesca Merkel è un accordo «buono e importante».

ALLE PAGINE 2 E 3  
Caizzi, Fubini

## Arriva la cura dimagrante per l'Europa

Accordo a Bruxelles, i rigoristi impongono il tetto dei 960 milioni  
Il dissenso dei capigruppo all'Europarlamento: potremmo non votarlo

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** — Per non crollare, nella maratona negoziale di oltre 24 ore quasi ininterrotte, molti capi di Stato e di governo dei 27 Paesi Ue si sono sdraiati per sprazzi della notte sui divani delle rispettive delegazioni nazionali. E, nel pomeriggio della seconda giornata del summit a Bruxelles, è arrivato l'accordo sul bilancio Ue 2014-2020, che non erano riusciti a concludere nel vertice del novembre scorso.

È passata la linea della Germania improntata all'austerità, ma con meno tagli di quelli sollecitati dal Regno Unito e da altri Paesi del Nord (Olanda, Svezia, Danimarca) ansiosi di ridurre i loro esborsi per l'Europa. Per la prima volta il bilancio dell'Ue risulta così inferiore a quello dei sette anni precedenti, fermandosi a 959 miliardi di euro per gli impegni e a soli 908 miliardi per i pagamenti effettivi. La cancelliera tedesca Angela Merkel lo ha definito un accordo «buono e importante». Il premier britannico David Cameron ha esultato per essere riuscito «a limitare il plafond della carta di credito» di Bruxelles, a tagliare i costi dell'euroburocrazia e a difendere lo sconto del Regno Unito sui contributi all'Ue (pagato in gran parte da Francia e Italia). Anche Germania, Olanda e Svezia hanno mantenuto i loro sconti (minori), estesi ora alla Danimarca.

Subito il presidente dell'Europarlamento, il socialista tede-

sco Martin Schulz, ha fatto sapere che la sua istituzione userà il potere di codecisione per respingere questo bilancio

non impostato sul rilancio della crescita e dell'occupazione.

I leader dei quattro principali partiti, il francese Joseph Daul degli europopolari, l'austriaco Hannes Swoboda degli eurosocialisti, il belga Guy Verhofstadt degli euroliberali e il tedesco Daniel Cohn-Bendit dei verdi, hanno confermato che «non possono accettare l'accordo così come è» perché «non è nell'interesse dei cittadini». Nell'Europarlamento hanno però apprezzato l'accoglimento di due loro richieste, che aprono la possibilità di una conciliazione con i 27 governi: il recupero dei fondi non utilizzati in un anno successivo (finora tornavano ai Paesi) e una verifica di medio termine, per riconsiderare i tagli, se non ci fosse più la pressione della crisi.

Il presidente francese, il socialista François Hollande, che guidava i Paesi del Sud favorevoli a maggiori finanziamenti Ue per crescita e occupazione, ha rivendicato di aver salvato gli aiuti ai suoi agricoltori e i fondi per la ferrovia Torino-Lione (nonostante i forti tagli a infrastrutture e telecomunicazioni). Ma anche di aver evitato governi scontenti. «Se ci fosse stato un perdente avremmo bloccato», ha detto Hollande, che ha aiutato a mitigare l'arretramento totale con miglioramenti settoriali. «Per quanto ri-

guarda l'ammontare complessivo del bilancio — ha spiegato il premier Mario Monti —, la proposta della Commissione europea è stata ridimensionata e questo non ci soddisfa pienamente. Ma siamo riusciti a salvaguardare alcune politiche che riteniamo fondamentali». Il Professore ha indicato i fondi per la coesione, l'occupazione giovanile e gli aiuti rurali. Una perdita ingente è emersa nei pagamenti diretti all'agricoltura. Monti ha detto di non avere ancora il dato complessivo da paragonare con il bilancio 2007-2013. Ma ha indicato un miglioramento dell'Italia come contributore netto all'Ue (scendendo a -3,85 miliardi dai circa -4,5 miliardi precedenti) anche grazie alla riduzione dell'esborso globale per il periodo 2014-2020. Francia, Italia, Spagna, Grecia e Portogallo non hanno però ottenuto le nuove politiche di sviluppo necessarie per compensare l'accettazione delle misure anticrisi di austerità, imposte da Merkel tramite le istituzioni di Bruxelles nei momenti di grande tensione dell'eurozona, che poi hanno spesso provocato a livello nazionale effetti recessivi, chiusura di imprese e disoccupazione dilagante.

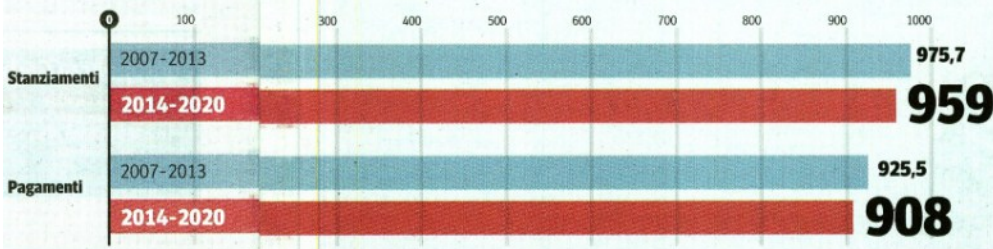
**Ivo Caizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

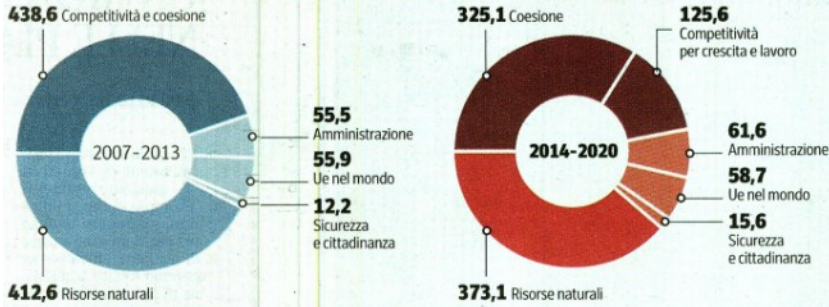


### Cosa cambia

Valori in miliardi di euro



### LA RIPARTIZIONE



### I CONTRIBUTI



Il tweet del presidente del Consiglio europeo

Herman Van Rompuy a conclusione del vertice

Accordo fatto! Il Consiglio Ue si è accordato sul bilancio per il resto del decennio. È valse la pena aspettare.



**Herman Van Rompuy** @euHvR  
Deal done! #euco has agreed on #MFF for the rest of the decade. Worth waiting for.

“Così il deficit aumenterà”

Schulz: condannate istruzione e ricerca

A PAGINA 2

Il presidente dell'Assemblea Martin Schulz: “Troppi pochi soldi a istruzione e ricerca”

# “Il Parlamento dirà no così si aumenta il deficit”

**La flessibilità**

Chiediamo una clausola di revisione e una di flessibilità, per spostare voci di spesa da un capitolo all'altro

**BRUXELLES** — Allora, presidente Schulz, lo voterete questo bilancio europeo o no?

«Ho difficoltà a rispondere. Aspetto di vedere le conclusioni nel dettaglio. Comunque, per quello che ho potuto capire, sarà difficile approvarlo. Di certo le cifre sono esattamente il contrario di quello che il Parlamento avrebbe voluto». Martin Schulz, socialdemocratico tedesco e presidente del Parlamento europeo, risponde al telefono dall'Italia, tra Milano e Torino, dove partecipa ad una serie di iniziative elettorali del Pd.

**Vuole dire che i governi non hanno tenuto in alcun conto le esigenze del Parlamento?**

«No, questo non è vero. Quando ho parlato giovedì ai capi di governo, ho proposto loro di considerare l'accordo del Consiglio come una base di partenza, e non come un punto di arrivo. Al di là delle cifre, quello che noi vogliamo è la possibilità di rivedere il bilancio nel corso degli anni e di adeguarlo alle situazioni che si presenteranno».

**In concreto che cosa significa?**

«In concreto abbiamo chiesto due cose: una clausola di revisio-

ne e una clausola di flessibilità, che permetta di spostare voci di spesa da un capitolo ad un altro e di trasferirle da un anno ad un altro. Mi sembra di capire che queste esigenze sono state almeno in parte prese in considerazione»

**La cancelliera Merkel ha detto che in effetti tra due anni ci sarà un "audit" sul bilancio con la possibilità di fare modifiche.**

«Sì, ma il problema è se queste modifiche potranno essere fatte a maggioranza qualificata o se varrà anche in quel caso la regola dell'unanimità, che di fatto rende impossibile qualsiasi cambiamento. Ancora durante la notte ho telefonato sia alla Merkel sia al presidente Hollande per ricordare loro che questo aspetto per noi è di importanza decisiva. Mi hanno ascoltato. Adesso attendo di conoscere l'interpretazione del comunicato finale da parte dei servizi giuridici».

**Più in generale come giudica questo accordo?**

«Le cifre in generale mi sembrano inadeguate. Ci sono cose buone e cose cattive. Il programma per combattere la disoccupazione giovanile, per esempio, mi sembra positivo. Ma i tagli ai capitoli di spesa che riguardano l'innovazione, l'istruzione, la ricerca e la competitività sono molto deludenti».

**Lei ha denunciato anche la divergenza eccessiva tra impegni di spesa e impegni di pagamento spiegando che l'Europa rischia un "fiscal cliff" all'americana.**

**Ma la differenza tra le due cifre resta elevata...**

«Sì. E questo sarà sicuramente un elemento di discussione con il Consiglio. Prevedere impegni di spesa per 960 miliardi e pagamenti...

...solo per 908 vuol dire aumentare il deficit. Teniamo conto che già ora le casse europee registrano un deficit di 16 miliardi, e che ci sono arretrati di pagamento per oltre cento miliardi. Il Parlamento europeo non è disposto ad accettare che ci sia un deficit permanente nelle finanze della Ue».

**E però è quello che i governi sembrano aver deciso. Che farete?**

«Torniamo al punto chiave. Se si trattasse di una situazione temporanea, che potesse essere corretta quando tra due anni scatterà la clausola di revisione, non sarebbe un dramma. Ma per correggerla occorre che la revisione possa essere decisa a maggioranza qualificata. È questo il nodo principale».

**E' dunque possibile che il Parlamento non approvi queste prospettive finanziarie. In questo caso che cosa succederà?**

«Succederà che si andrà avanti con dei bilanci provvisori, anno per anno, sulla base del bilancio 2013. Fino a che non si troverà un accordo. Sarebbe complicato, ma è fattibile. Come ho detto, il bilancio europeo deve essere un processo, non una ingessatura che ci portiamo dietro per sette anni»

(a. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'analisi

# Un euro debole salva il made in Italy

## L'EURO DEBOLE SALVA ITALIA

dal nostro corrispondente FEDERICO RAMPINI

NEW YORK

**P**ER sopravvivere sui mercati mondiali il made in Italy ha urgente bisogno di un euro più debole: è ormai assodato anche a Wall Street. La moneta unica dovrebbe scendere a quota 1,19 sul dollaro, perché l'industria italiana abbia una chance di riprendersi. Occorre cioè una svalutazione di oltre il 10% rispetto ai livelli attuali. È la conclusione di uno studio sulla competitività dei sistemi paesi, realizzato da Morgan Stanley Research. Quest'analisi "simula" il rapporto di cambio euro-dollaro che ci sarebbe per ciascun paese preso separatamente.

**È** il livello "equo" o di equilibrio, che consentirebbe a ognuno degli Stati membri di ritrovare competitività.

L'Italia ha bisogno di un euro a quota 1,19 per recuperare le quote di mercato perdute, quindi rilanciare gli investimenti e l'occupazione. Siamo ben lontani dalla forza attuale dell'euro, che venerdì ha chiuso a quota 1,336 sul dollaro. Spagna e Portogallo sono in una situazione simile alla nostra: con un euro a questi livelli, le loro esportazioni non sono competitive. È in serie difficoltà anche la seconda economia europea, quella francese. Il made in France torna ad essere competitivo solo se la moneta unica scende a 1,26 sul dollaro. Questo spiega la recente "provocazione" di François Hollande: ha proposto che l'eurozona si dia "una politica del cambio". Frase inaccettabile per l'ortodossia monetaria tedesca. Nel trattato di Maastricht non è previsto che i governi manipolino il valore esterno dell'euro. Il culto germanico della moneta forte ha una logica stringente. Basta tornare a quello studio della Morgan Stanley. L'industria tedesca è competitiva anche con un euro a quota 1,53 sul dollaro. Ai livelli attuali, non esiste un problema di "cambio sopravvalutato" per il made in Germany, anzi.

Come si spiega questo divario insostenibile tra paesi appartenenti alla stessa unione monetaria? La chiave la offre il rapporto consegnato a Hollande da un gruppo di studio presieduto da Louis Gallois, ex presidente del colosso aerospaziale Eads (Airbus). In quello studio c'è la geografia della divaricazione competitiva, la

forza centrifuga che sottopone il continente a tensioni insostenibili. L'industria tedesca investe da decenni per posizionarsi sul segmento più alto di tutti i mercati nei quali è presente: è la posizione ideale perché le sue esportazioni siano "insensibili al prezzo" (la loro qualità e affidabilità, l'incorporazione di tecnologie avanzate, rende il costo secondario per l'acquirente). La Francia, nell'indagine di Gallois per l'Eliseo, è riuscita a fare un'operazione simile solo in pochi settori - lusso, aeronautica, nucleare, farmaceutico, alcune filiere enogastronomiche - ma in tutti gli altri è sospinta verso il basso: costretta cioè a misurarsi con la concorrenza basata sul prezzo, dove i produttori emergenti avanzano implacabilmente. L'Italia è una fotocopia sbiadita del caso francese: non ha neppure gli stessi "campioni nazionali" in alcuni settori dove i transalpini sono forti.

Perfino un'economia molto più grande e forte come quella americana, ha perseguito in maniera spregiudicata la svalutazione competitiva. La politica del dollaro debole ha dei vantaggi evidenti nell'ultimo dato del commercio estero: il deficit degli Usa è precipitato del 21% in un mese grazie al boom delle esportazioni. Mario Draghi ha cominciato ad ammettere apertamente, giovedì, che l'euro forte può essere un problema. Di fatto il cambio sopravvalutato "disfa" tutto il lavoro dei governi, ha spiegato Nouriel Roubini a Davos. L'austerità equivale a una "svalutazione interna". Deprime i salari per recuperare competitività. Ma il sacrificio è azzerato dalla "sopravalutazione esterna", una moneta fatta su misura per gli interessi tedeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ANALISI/2

# Il mondo investe, qui si taglia

La cosa più deprimente dell'accordo sul bilancio europeo è proprio la giustificazione data ieri dai vertici di Bruxelles: è il massimo possibile. Ma come può essere? Siamo nel mezzo della seconda recessione europea in soli quattro anni.

Bisognava rivedere il senso del bilancio e farne uno strumento di crescita. Invece non ci si è nemmeno provato. Eppure riflessioni fondamentali su come riformare l'uso comune delle risorse erano state preparate proprio dalla Commissione da anni. È finita con la solita trattativa notturna durante la quale, rispetto alla proposta di novembre, sono calate le spese nella ricerca, nelle infrastrutture tra paesi e nelle reti dell'energia, alcune tra le voci con maggiore capacità di stimolo economico.

La situazione fiscale europea è migliore di quella americana, ma se martedì prossimo a Washington il presidente Obama presentasse lo «Stato dell'Unione» annunciando tagli agli investimenti verrebbe cacciato. Nella retorica attuale, il bilancio Ue è solo una partita di giro mal congegnata tra paesi ricchi. Ma ora che le differenze tra paesi sono tornate a crescere, anziché diminuire, il bilancio Ue aveva un significato sostanziale. La rinuncia a ogni ambizione fa pensare invece che i capi di governo europei si siano allegramente arresi. Con superficiale pragmatismo molti di loro hanno volenterosamente deposto le armi e smesso di combattere per l'Europa. Questo sistema di interdipendenza economica e interdipendenza politica sembra loro troppo complicato da gestire tra 27-28 stati membri gelosi di se stessi e diffidenti degli altri. Con semplicità un tempo si parlava di egoismo, poi di assenza di visione, ora di declino di un'idea.

Per la prima volta nella sua storia infatti la direzione dell'Europa si è invertita. L'Unione "sempre più stretta" scritta da decenni nei Trattati sembra solo un cartello pubblicitario. Con l'accordo di ieri il bilancio settennale (2014-2020) dell'Unione scende del 3% rispetto al bilancio precedente (2007-2013) e del 7% rispetto alla proposta iniziale della Commissione.

Nel 2020 però i tagli reali

saranno addirittura nell'ordine del 20%. Non è solo un problema di dimensioni finanziarie. Il bilancio europeo non è infatti solo capacità di spesa, ma l'identificazione di obiettivi comuni di efficienza e di solidarietà. Di questo passo, della personalità politica europea resterà solo l'ombra su un muro.

Nella sostanza ha prevalso il solito ricatto di David Cameron e il fastidio di Germania, Olanda, Svezia e Danimarca. La retorica dei Sig (Svezia Inghilterra e Germania) in particolare è che in tempi di austerità nazionale, anche i bilanci europei devono tagliare le spese. D'accordo, c'è la casta di Bruxelles da ridimensionare, tuttavia la motivazione del rigore europeo da accoppiare a quello nazionale è tecnicamente suicida.

Prevalgono, lo sappiamo tutti, i pretesti elettorali che spingevano il totale del bilancio a scendere verso i 900 miliardi (il bilancio prevede infatti spese per 960 miliardi ma pagamento effettivo di contributi solo per 908) che Cameron voleva propagandare a Londra. A tal punto che il premier inglese era disposto a barattare il taglio al bilancio con riduzioni di dimensione omeopatica alle spese per l'agricoltura care a Parigi e che pure erano il bersaglio della sua campagna per un bilancio efficiente. L'estremismo di Cameron consente a Merkel di fingersi mediatrice e in realtà curare i propri interessi elettorali (il leggero peggioramento del saldo netto si vede solo in termini percentuali) di fatto allontanandosi ancora da Parigi.

Il negoziato è diventato infatti un percorso tra interessi politici locali più ancora che tra interessi nazionali. Cambiata la valenza politica della discussione sul bilancio, ognuno ha salvato se stesso, smettendo di cercare una soluzione comune (un economista parlerebbe di «equilibrio di Nash»).

Secondo i presenti, Mario Monti ha negoziato molto duramente per rimediare alla disastrosa situazione del bilancio precedente ereditata dalla

trattativa del 2005 riducendo il contributo italiano allo 0,23% del Pil e recuperando risorse per le regioni più povere. La cancelliera Merkel lo ha sottolineato pubblicamente a Bruxelles definendolo un «miglioramento della posizione negativa dell'Italia» che rimane comunque contributore netto al bilancio.

Tuttavia resta il paradosso che i capi di Stato e di governo hanno lasciato nel bilancio europeo proprio le spese a più basso moltiplicatore, quelle che gli Stati non possono più permettersi a fronte di elettori diffidenti e carichi fiscali eccessivi. Tra le voci del bilancio Ue più colpite dai tagli saranno infatti quelle di infrastruttura comune che in un momento di bassa occupazione avrebbero avuto un elevato moltiplicatore fiscale. Bisognerà vedere nel dettaglio i tagli alle spese in ricerca e innovazione che anch'esse, se ben congegnate, avrebbero sostenuto lo sviluppo. Invece che un volano della crescita l'Ue diventa così la sentina dei costi politici degli stati membri.

Il presidente del Consiglio europeo, Herman van Rompuy e il suo staff hanno sbagliato la trattativa fin dal novembre scorso, quando il Consiglio avrebbe dovuto chiudere il negoziato anziché lasciarlo aperto. Nei lavori preparatori van Rompuy ha poi condotto solo negoziati bilaterali senza una traccia di testo comune. È una tattica negoziale quella di non presentare alcun documento scritto fino a che non si ha una ragionevole certezza che sarà approvato. Ma in tal modo si lascia l'iniziativa ai negoziatori più estremi anziché a quelli più vicini al compromesso. È d'altronde lo stile di van Rompuy, da ex capo di governo è molto più attento ai rapporti di forza bilaterali che



al disegno comune.

Ora gli occhi sono puntati sul Parlamento europeo che ha lamentato di essere stato espulso dal negoziato ma che in base all'articolo 312 del Trattato deve approvare il bilancio. Merkel è convinta che il Parlamento approverà l'accordo, nonostante il suo presidente, Martin Schulz, sia uno dei leader del partito d'opposizione al suo governo a Berlino.

Secondo la cancelliera i 52 miliardi di differenza tra impegni e pagamenti iscritti ieri a bilancio serviranno proprio per acquistare il consenso del Parlamento di Strasburgo. Un'acrobazia d'alta scuola che finirebbe per lasciar tutti sconfitti, per primo Cameron, ma in grado di gridarsi vittoria davanti allo specchio del bagno.

**Carlo Bastasin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
cbastasin@brookings.edu

**Contrasti** Le colorite voci di spesa di Bruxelles per l'anno in corso a fronte dei tagli al budget Ue 2014-2020

# Il «bilancio allegro» degli euroburocrati

Due milioni in matite e gomme, 305 mila euro per «far socializzare» il personale

## Licenziati e contenti

Tra i fondi anche le indennità di licenziamento ai funzionari cacciati per inadeguatezza

## Sicurezza insicura

I fondi per la sicurezza degli immobili non hanno evitato il crollo del tetto della sede di Strasburgo

**BRUXELLES** — Salteranno anche quelli? Nero su bianco, due milioni e seicentomila euro destinati in un anno a «coprire le spese per bevande, bibite e pasti leggeri, serviti nel corso di riunioni interne dell'istituzione», vale a dire del Parlamento europeo. E i 305 mila euro stanziati dallo stesso Parlamento per «incoraggiare le relazioni sociali tra i membri del personale»? O i 29 milioni 996 mila euro che devono coprire «l'organizzazione di gruppi di visitatori» e anche gli «inviti a moltiplicatori di opinione dei Paesi terzi?», (forse vuol dire «leader»?).

L'accordo sul bilancio settennale 2014-2020 dell'Unione Europea, raggiunto l'altro ieri, entrerà in vigore dal prossimo gennaio, se e quando avrà il via libera dall'Europarlamento. La promessa giunta dal vertice Ue è quella di tagliar duro anche nel bosco delle spese amministrative: almeno sulla carta, la «spending review» parte da casa. E i «boscaioli» dovrebbero essere già in marcia, fra i bilanci ufficiali e pubblici dei palazzi Ue. A cominciare dal testo più recente e tormentato, il «pacchetto» di Bilancio generale del 2013 formalmente adottato a dicembre.

Lì si constata ad esempio che il Parlamento può proporre di stanziare in un anno per le uniformi dei propri autisti e uscieri 661.500 euro, per la cancelleria e «materiali di consumo diversi» 2.339.500 euro, per i francobolli 357.000, per il proprio parco «di auto e biciclette» 6.068.000 euro; e per le

«mense e ristoranti» 3.960.000 euro, con un balzo dai 2.600.000 del 2012. O ancora 1.361.350 euro — sempre di fondi pubblici — che comprendono spese «di ricevimenti e di rappresentanza... ivi compreso l'acquisto di articoli e di medaglie per i funzionari che hanno maturato 15 o 25 anni di servizio».

Agli o alle «assistenti parlamentari» vengono dedicati 187.345.000 euro. All'«acquisizione di consulenza» (di «esperti qualificati e istituti di ricerca», loro spese di viaggio comprese) 11.530.000 euro. Il «finanziamento dei partiti politici europei» vale 21.794.200 euro, e quello delle fondazioni 12.400.000. E ci sono le «spese per missioni e spostamenti del personale tra i tre luoghi di lavoro», cioè Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo: 28.616.000 euro. E storia vecchia: una volta al mese, il Parlamento si trasferisce a Strasburgo, con un costo totale per i contribuenti stimato in 200 milioni all'anno. Il bilancio dimostra anche come tutte le istituzioni europee curino il benessere dei bambini: cioè dei figli dei propri dipendenti.

Il Parlamento considera appropriati 6.683.000 euro «per l'insieme delle spese relative al centro per l'infanzia e agli asili nido esterni con i quali è stata conclusa una convenzione»; il Consiglio dell'Unione Europea (l'organismo che riunisce i ministri dei vari governi) punta su 2.014.000, e la Corte dei conti — il guardiano degli sprechi contabili — concorda su 1.654.000 euro come «stanziamento

destinato a coprire la quota della Corte per il centro polivalente per l'infanzia e il centro studi a Lussemburgo». E al pari dei bambini, nei palazzi Ue non si dimenticano neppure gli anziani, i pensionati: 200.000 euro sono destinati dal Parlamento alle «spese per riunioni e altre attività di ex deputati».

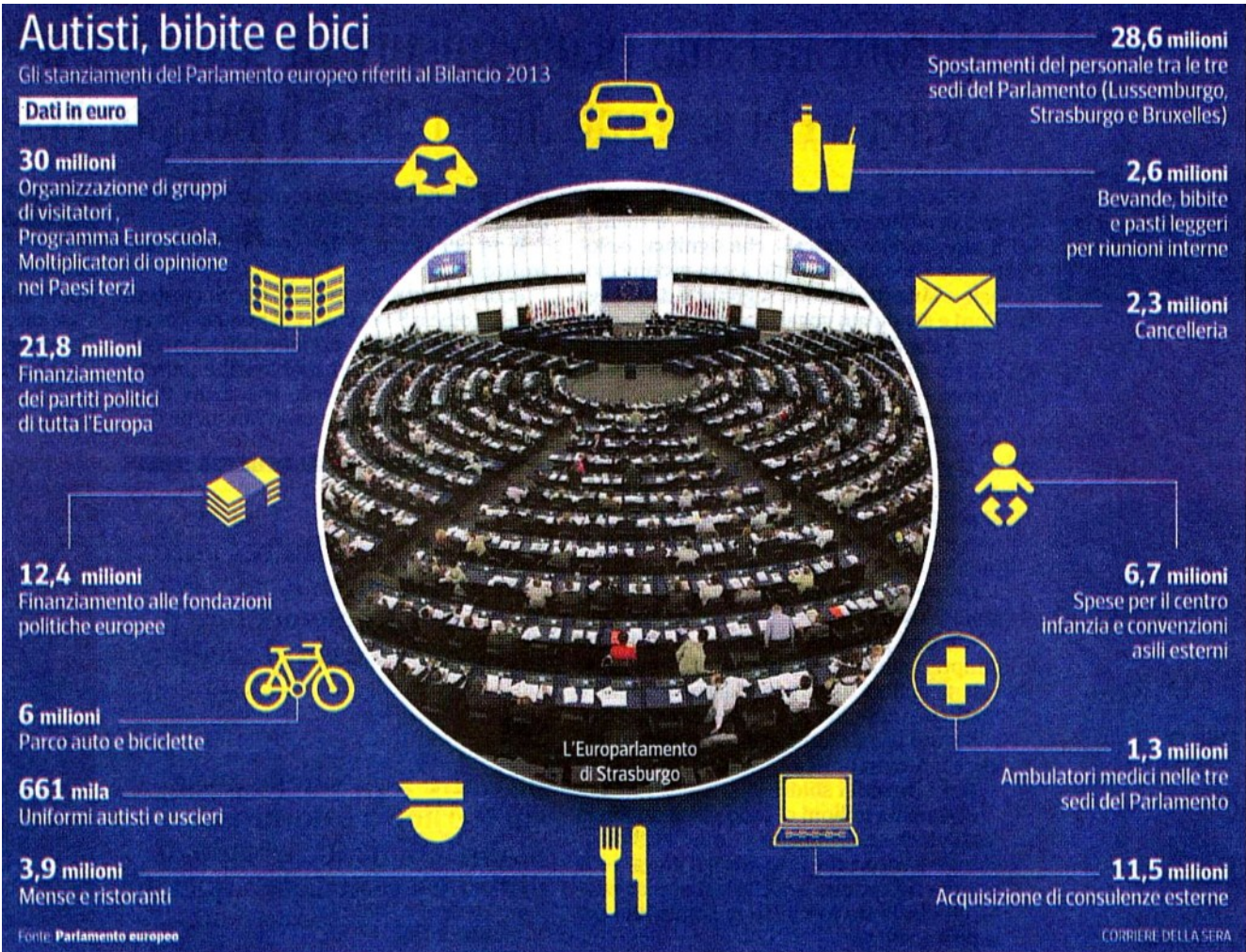
Tutte le istituzioni annoverano poi, fra gli stanziamenti per stipendi, indennità e assicurazioni varie, «l'indennità di licenziamento di funzionari in prova, licenziati a causa di manifesta inattitudine». Il Parlamento concentra notevoli risorse sulla «sicurezza e sorveglianza degli immobili», fondi per 36.043.268 euro. E forse non basta: già tre volte, dal 2009 al 2011, nello stesso Parlamento è stata rapinata prima la banca interna e poi una dipendente. Il budget 2013 per «manutenzione, riparazione e pulizia immobili» ammonta invece a 57.264.000 euro: nel 2008 c'è stato il crollo parziale del tetto nella sede di Strasburgo, e nello scorso settembre è stato chiuso l'emiciclo nella sede di Bruxelles per sospette crepe.

Fra i 305.000 euro destinati dal Parlamento alle «relazioni sociali» fra il personale, sono comprese «sovvenzioni ai club e circoli sportivi e culturali». Ma chi si allena, può sempre farsi male: così, ecco uno stanziamento destinato a «premi assicurativi per infortuni sportivi per gli utenti del centro sportivo del Parlamento europeo a Bruxelles e Strasburgo».

**Luigi Offeddu**  
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**COLLOQUIO CIAMPI-PURI PURINI**

# Un'Europa misurata dai giovani

Il Presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi spiega all'ambasciatore Antonio Puri Purini valori e strategie per il futuro italiano

**«I nostri giovani viaggiano, stringono amicizie, usano nuovi strumenti di comunicazione. La conoscenza annulla le frontiere, non solo geografiche**

**«Un continente più coeso garantirebbe la crescita civile, sociale ed economica dei Paesi aderenti». «Il populismo vero rischio per la nostra politica»**

*Nei giorni scorsi l'ambasciatore Antonio Puri Purini, mancato venerdì sera, aveva incontrato il presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi per un colloquio sui temi dell'Europa e dei valori della politica. Pubblichiamo qui, in esclusiva, una parte dell'intervista che, in versione integrale, è disponibile online all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/cultura](http://www.ilsole24ore.com/cultura). Sul giornale di oggi, a pagina 10, il ricordo dell'ambasciatore firmato da Stefano Folli.*

**A**mbasciatore Puri Purini: Caro Presidente, lei rimane sempre la voce della pacatezza, dell'equilibrio, della determinazione. Comincio a domandarmi se queste doti siano sufficienti per affrontare la crisi morale che colpisce l'Italia e l'Europa. È necessaria una nuova e impegnativa mobilitazione. La deve condurre nuove generazioni. A lei la responsabilità di incoraggiarci con la forza del suo esempio nella battaglia contro la demagogia, il populismo, la stupidità.

**Presidente Ciampi:** Caro Ambasciatore, mi chiama a una battaglia assai difficile. Razionalità, responsabilità, intelligenza sono mercitate. Pur se non sono pochi coloro che ne sono provvisti, e costantemente ne fanno buon uso, la loro voce risulta flebile perché ragionare e far ragionare è faticoso; implica di dire anche cose sgradevoli per chi ascolta. La loro capacità di attrarre è di molto inferiore a quella di chi urla, di chi si straccia le vesti per qualunque cosa, di chi preferisce sollecitare sensazioni epidermiche; di chi predilige sguazzare nel malcontento. Come ex Governatore della Ban-

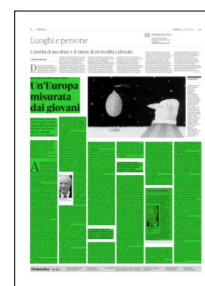
ca d'Italia ho sempre presente la legge di Gresham «la moneta cattiva scaccia la buona».

Chi ha responsabilità di Governo, di indirizzo nella società deve avere la costanza, la determinazione di illustrare con chiarezza le situazioni, le proposte, i probabili effetti; deve avere l'umiltà di ascoltare con sincera partecipazione le ansie, le preoccupazioni, le aspettative della gente, e farsene interprete.

In questa fase, il populismo è anche una risposta di tipo primitivo al malessere sociale; allo stravolgimento di culture, di tradizioni, nazionali e locali, determinato dalla globalizzazione e dalla diffusione delle nuove tecnologie, intese nella loro accezione più ampia, le cui ricadute travalicano gli aspetti economici e produttivi estendendosi a quelli della cultura, dell'informazione, della formazione, scolastica e professionale. Vanno scomparendo mestieri, professioni, competenze sostituiti da nuove figure professionali, i cui contenuti e definizioni sono tuttora incerti.

Dobbiamo chiederci se i Governi, l'Europa hanno "preparato" i cittadini a questi eventi che agiscono velocemente e in profondità; dobbiamo chiederci se sono stati approntati rimedi adeguati alle novità; se è stato predisposto l'avvio di strumenti istituzionali, normativi, economici, sociali per accompagnare queste trasformazioni che, implicano, al tempo stesso, benefici e sacrifici, opportunità e svantaggi.

La globalizzazione, le nuove tecnologie superano, rendono superflue delimitazioni, frontiere. Uso volutamente la parola "frontiere", la cui etimologia rimanda a Paesi che si fronteggiano; il nuovo ambito che si va formando supera questo concetto e implica che tra Paesi, ancorché segnati da confini geogra-



fici, si vadano determinando integrazioni, collaborazioni, effetti e destini comuni. Per la mia generazione, per la mia cultura sono novità stravolgenti, ma sono anche un traguardo insperato.

**Puri Purini:** Vi sono state delle mancanze gravi. Questo è certo. E nessuno ha curato a sufficienza il sentimento di una comune appartenenza europea. Tutti parlano tanto di comunità di valori, ma si ispirano poi a Margaret Thatcher. Sono venuto a trovarla anche per un'ulteriore ragione. Non riesco a nascondere l'indignazione per come si parla dell'Europa in Italia. Non osservo alcuna discussione seria sul nostro destino europeo. Alla televisione si esibiscono personaggi che parlano senza cognizione di causa e disorientano gli italiani. La campagna elettorale offre spazi crescenti a sentimenti antieuropei, animati da nemici insidiosi. Nei confronti dell'Unione europea si va creando una disinformazione maligna: basta seguire il tentativo di addossare alla Commissione di Bruxelles la responsabilità dell'imposizione dell'Imu. Non parliamo poi dell'euro. Questo tema viene affrontato nella maggioranza dei casi a ruota libera. Abbiamo dimenticato i vantaggi arrecati dalla moneta unica. Buona parte dell'opinione pubblica è convinta che l'Unione europea sia la fonte dei nostri mali e non la chiave per risolverli. La responsabilità della televisione nel diffondere ignoranza è grave. Ma che Paese siamo diventati? Perché siamo caduti così in basso? Ancora quindici anni orsono non era così. Tutto questo, caro Presidente, Lei lo sa meglio di tutti.

**Ciampi:** Citando San Paolo potrei dire di aver «combattuto la buona battaglia». Sì, per l'Europa, insieme con tanti altri, abbiamo combattuto, con passione e determinazione, battaglie per vincere indifferenza, ostilità, pregiudizi. Ne abbiamo un vasto campionario. Non dobbiamo dimenticare che una parte rilevante del sistema imprenditoriale italiano, subito dopo la guerra, osteggiava l'apertura ai commerci, temendo di non essere in grado di fronteggiare la concorrenza; i partiti di sinistra contrastavano l'adesione alla Comunità economica europea, vista come un ulteriore strumento del capitalismo, sistema che doveva essere abbattuto.

Dobbiamo aver presente che ogni qual volta che l'Italia viene investita da una crisi si cerca di addossarne la responsabilità ad "altro" [...]. Un proverbio inglese dice: «*As you make your bed, so you must lie in it*»; corrisponde presso a poco al nostro «Chi è causa del suo mal pianga se stesso». Noi siamo coricati nel letto che abbiamo preparato con le nostre azioni, con le nostre negligenze; con i nostri governanti, nei Parlamenti – quello nazionale e quelli locali – con la nostra classe dirigente nelle Amministrazioni pubbliche, nelle

aziende, nelle rappresentanze economiche, sindacali, sociali.

Una larga parte degli italiani in questi anni ha preferito adagiarsi e farsi cullare nelle illusioni, piuttosto che affrontare i sacrifici necessari, per porre rimedio a situazioni difficili, ma sostenibili; *in primis* un ripensamento serio, approfondito dell'organizzazione dello Stato. Tradendo lo spirito dei Padri costituenti si è dato corpo a un sistema che, lungi dal fornire in modo efficiente servizi ai cittadini e alle imprese, ha moltiplicato i centri decisionali, ha ingigantito la burocrazia, ha fatto lievitare i costi, è stato occasione di ruberie e malaffare, come testimoniano i fatti degli ultimi decenni.

**Puri Purini:** Ma non c'è solo l'Italia. Anche il dibattito europeo è esasperante nella lentezza dei progressi compiuti. Scadenze cruciali – unione bancaria, bilancio, federalismo, unione politica – vengono affrontate troppo lentamente. Mi rendo conto che il 2012 verrà ricordato come l'anno in cui l'euro è stato messo in sicurezza, ma mi sembra presto per cantare vittoria. I pericoli che sovrastano l'Unione europea non sono solo di natura finanziaria. L'interesse nazionale rimane il principale protagonista. L'obiettivo dell'unione politica sembra essersi dileguato. Per quanto tempo potremmo andare avanti con la politica dei piccoli passi?

**Ciampi:** Ho scritto e affermato più volte che l'Europa per la mia generazione è stata un ideale, un obiettivo per porre fine in modo definitivo a guerre che avevano insanguinato il nostro continente, prodotto distruzioni, generato dittature, odi, sete di vendetta, oscurando il patrimonio di civiltà che per secoli aveva fertilizzato il mondo intero. [...] La mia generazione voleva porre fine anche a politiche economiche basate su protezionismi, su riduzioni degli scambi, su svalutazioni per garantirsi temporanei vantaggi competitivi; politiche che tra le due guerre mondiali avevano aggravato la crisi, facendo regredire le economie.

Volevamo consegnare alle nuove generazioni, affrancate da nazionalismi e da angusti orizzonti, un continente pacificato, dove ogni cittadino godesse della libertà, in tutte le sue declinazioni; dove le risorse impegnate nella costituzione e nel mantenimento degli eserciti fossero, invece, indirizzate soprattutto ad accrescere il benessere dei singoli e dei loro Paesi; dove l'iniziativa privata riacquistasse il suo ruolo centrale nella creazione di ricchezza; dove le diversità di cultura, di costumi, di esperienze storiche e sociali, non solo convivessero e fossero valorizzate, ma si contaminassero reciprocamente, per trarre da siffatte diversità quanto di meglio esse avevano saputo produrre in termini di civiltà e di progresso. Molto è stato fatto in questa direzione; valutiamo con orgoglio i tanti risultati positivi conseguiti. Gli europei, oggi, si muovono senza limitazioni da un Paese all'altro del continente; un gran numero di studenti beneficia del progetto "Erasmus"; ricercatori di Paesi diversi collaborano in progetti comuni; le imprese localizzano gli stabilimenti secondo le convenienze; le politiche comunitarie sono state e sono determinanti nell'agricoltura, nell'industria e nei servizi; i fondi comunitari finanziano in larga misura progetti dei singoli Paesi. Molto resta ancora da fare; molte so-

no le resistenze a ulteriori progressi.

Non è un mistero che alcuni Paesi continuino a ritenere che l'Europa debba essere essenzialmente una ampia zona di libero scambio e, pertanto, resistano, ovvero frappongano ostacoli a iniziative tendenti a modificare le caratteristiche istituzionali, ad accentrare decisioni, modalità organizzative e operative. [...]

Una Europa più coesa garantirebbe, come si può ricavare dall'esperienza degli Stati federali, la crescita civile, sociale ed economica dei Paesi aderenti. [...] Come cittadino europeo, come uomo delle istituzioni, per cultura e formazione ho condiviso e mi sono adoperato per il passaggio dalla Comunità all'Unione, con il conseguente progressivo spostamento di competenze dai Paesi membri verso Bruxelles. Direttive, regolamentazioni, interventi della Corte di giustizia hanno già inciso su tradizioni, costumi, diritti fondamentali, che differivano da Paese a Paese, rappresentandone elementi identitari. Sono state poste le premesse per la formazione di uno Stato federale. La creazione della moneta unica, sotto questo aspetto cruciale, segna in questo percorso un passaggio fondamentale, un punto di non ritorno. È necessario proseguire in questa direzione; l'incertezza sul futuro crea sbandamenti; l'instabilità diventa un elemento strutturale; se protratta essa può portare alla disintegrazione dell'Unione. La modifica dell'equilibrio tra i poteri del centro e quelli degli Stati membri ha fatto venir meno la peculiarità istituzionale della Comunità, la cui configurazione si collocava tra le organizzazioni intergovernative e gli Stati federali; configurazione che ha consentito una profonda integrazione, facendo crescere, al tempo stesso, gli Stati membri. Del nuovo modello non sono ancora chiaramente esplicitati né le caratteristiche istituzionali, né il processo per la sua definizione. Con i Trattati di Maastricht e di Lisbona è stata impressa all'Unione una forte dinamica sovranazionale, che supera la tradizionale politica europea costruita sugli Stati nazionali; politica, peraltro, spiazzata dalla globalizzazione, che ha reso, di fatto, insufficienti o peggio inutili centri decisionali locali. Data la rilevanza di queste innovazioni sono necessari sia il sostegno della volontà popolare, sia l'architettura giuridico-istituzionale: entrambi sono finora mancati.

La Commissione non è espressione dei "cittadini europei"; l'intergovernamentalismo rappresenta ancora il modo principale di decidere sulle questioni rilevanti; il principio di maggioranza è valido solo per alcune materie; la Bce non ha tutti i poteri di una Banca centrale. Soprattutto, proprio per l'Eurozona non sono stati approntati rimedi efficienti alla coesistenza tra Paesi con *surplus* e Paesi con *deficit* strutturali. Potrei continuare a elencare le contraddizioni che rendono complesso, se non inefficiente, l'attuale Governo dell'Unione.

Inefficienza e insufficienza si riscontrano nel funzionamento della moneta unica; è solo grazie a una gestione avveduta della Banca centrale che si è fatto fronte all'intrinseca debolezza dell'attuale configurazione dell'Eurozona. Ribadisco quanto già affermato in altre occasioni; l'istituzione della moneta unica non era un traguardo, ma il mezzo per accele-

rare il processo di unione dell'Europa. Di questo erano consapevoli coloro che decisero di dare all'Europa una sola moneta: responsabili dei Governi e banchieri centrali. Sapevamo che si sarebbero introdotti nel sistema elementi di instabilità che potevano essere eliminati solo con la costituzione di un centro unico di Governo dell'economia dell'Unione. In breve, con il passaggio a una struttura federale dell'Unione europea.

Di fronte alla situazione di grave disagio della Grecia, insopportabile per chi crede a principi di fratellanza, di mutuo soccorso, basati sull'appartenenza a una civiltà e a una storia comuni, mi chiedo se la doverosa esigenza di rimettere a posto le finanze pubbliche, subito e a costo di immensi sacrifici, sia il passaggio obbligato per costruire una vera Unione. Non vorrei che fosse piuttosto il grimaldello tecnico, messo in atto con alghida volontà, per ripensare al progetto dell'Unione, perseguito con coraggio, con lungimiranza, con generosità da molti, in primo luogo, da Jacques Delors e da Tommaso Padoa-Schioppa.

**Puri Purini:** Chi ci può dare coraggio, se non chi ha vissuto una vita come la Sua? Come si spiega che la politica abbia paura di parlare d'Europa, che rimanga immobilizzata in un linguaggio rituale e burocratico? Com'è possibile che la classe dirigente italiana sia diventata così indifferente? Come si spiega questo silenzio assordante?

**Ciampi:** Ho percorso un lungo tratto di strada; se volgo lo sguardo indietro non provo nostalgia del passato, degli anni della giovinezza, della formazione culturale e civile, della formazione della famiglia, delle responsabilità assunte. Preferisco guardare ai progressi, ai miglioramenti compiuti dal nostro Paese sotto tanti aspetti, civili, economici, sociali. Non ho mai creduto in filosofie della storia che teorizzano uno sviluppo lineare. La storia delle nazioni, come quelle delle famiglie, degli individui, presenta momenti di avanzamento e momenti di stallo. Il processo di integrazione europea non fa eccezione.

La crisi che da anni scuote il mondo, e l'Europa in particolare, crea tensioni, paure. I governanti cercano di preservare il benessere acquisito dal proprio Paese, rinunciando a progetti ambiziosi; corrispondendo alle richieste di tutela da parte delle categorie più colpite dalla recessione. Si affievolisce il sentimento di solidarietà all'interno degli Stati e tra gli Stati. Tuttavia, sono certo che le difficoltà economiche e sociali saranno superate, che uomini di Governo accorti e responsabili sapranno riannodare i fili di una Unione europea coesa, Patria comune di centinaia di milioni di individui, con un passato importante da salvaguardare e con prospettive di ulteriori avanzamenti.

Questa convinzione mi viene dal comportamento delle nuove generazioni; i nostri giovani viaggiano, conoscono altri Paesi, stringono amicizie; utilizzano in modo intenso i nuovi strumenti di comunicazione che consentono loro di essere informati, di comunicare, di partecipare. La conoscenza annulla le frontiere, non solo quelle geografiche, apre le menti, predispone a cogliere le occasioni che offre il nuovo.

**Puri Purini:** Ha ancora significato ricordare la responsabilità dell'Italia come Stato fon-

datore in Europa o si tratta ormai di un richiamo da buttare alle ortiche? Come coinvolgere un'opinione pubblica preoccupata e diffidente? Dove si sono nascoste le élites italiane? Perché tanta cautela da parte delle forze politiche? È possibile nutrire qualche speranza?

**Ciampi:** Non partecipo più da tempo al dibattito politico che si svolge nel Paese, non solo per una questione anagrafica, che induce a riflessioni di carattere più strettamente personale, ma anche per il riserbo che mi sono imposto dopo aver ricoperto la carica di presidente della Repubblica.

Non sono certo che le categorie di analisi che mi hanno guidato nei diversi ruoli di Governo della cosa pubblica siano ancora adatte per interpretare la realtà attuale; ritengo, però, che alcuni principi rimangano alla base del buon Governo, dell'etica pubblica: onestà, correttezza, spirito di sacrificio, discrezione; coraggio delle proprie azioni, anche di quelle impopolari. Non è poco, non è facile; soprattutto, condividendo la constatazione manzoniana che «il coraggio chi non ce l'ha non se lo può dare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNA LUNGA CARRIERA

*Antonio Puri Purini avrebbe compiuto 71 anni il prossimo 22 maggio. Ha servito lo Stato per quarant'anni come diplomatico, da Washington a Monaco di Baviera, da Tokyo a Madrid, a*

*Strasburgo ed è stato, dal 2005 al 2009, ambasciatore a Berlino. Prima dell'esperienza in Germania è stato chiamato al Quirinale, quale consigliere diplomatico del presidente Carlo Azeglio Ciampi. Una lunga strada ripercorsa nel libro «Dal colle più alto» (il Saggiatore, pagg.*



**AMBASCIATORE**  
Antonio  
Puri Purini

*328, € 17,50), con prefazione dello stesso presidente Ciampi. Puri Purini, sposato con Rosanna Donà dalle Rose, lascia quattro figli.*

**ELEZIONI E MONETE**

# Frenare l'euro forte, la riforma delle riforme La riforma delle riforme

di **Paolo Savona**

**N**onostante le apparenze, rispetto ad altre campagne il dibattito elettorale si va svolgendo su proposte abbastanza concrete, ma occorre insistere nel chiarire i termini della questione economica che l'Italia deve affrontare. Le due tesi che si vanno contrapponendo sono che, se si vuole riportare l'economia italiana su un sentiero di crescita, è necessaria una maggiore spesa pubblica, quanto meno per interrompere la caduta dell'occupazione, oppure riforme più incisive. La prima tesi ha il pregio della concretezza, anche se, al crescere della cifra indicata, che va dai 5 miliardi di euro ai 300, essa volge vieppiù verso l'astrattezza.

La seconda, invece, se non si dice dove si vuole mettere le mani e come, è di per se astratta: chi ritiene che debba essere reso flessibile il mercato del lavoro, chi snellire la pubblica amministrazione, chi liberalizzare professioni e mercato, chi riformare il sistema bancario e chi ridurre i vincoli europei. La parola "riforma" la si può rigirare come si vuole tramutando la sua invocazione in un mero rito propiziatorio.

La ripresa dell'economia italiana passa attraverso provvedimenti da prendere nel e per il breve periodo, affinché non venga rovesciato il detto keynesiano che nel lungo periodo siamo tutti morti, e provvedimenti necessari per il lungo andare, affinché i pericoli di morte non si ripetano nel tempo. I primi hanno tutte le caratteristiche ipotizzate dai fautori dei maggiori impulsi, mentre i secondi quelle dei fautori delle riforme. In termini tecnici - che non si devono mai trascurare - i primi operano sulle variabili da stimolare (meno tasse sui consumi e più spesa per investimenti) e i secondi sui parametri che legano gli impulsi ai risultati. Il caso più classico, quello dei consumi, indica che, se lasci più reddito disponibile ai cittadini, essi consumeranno di più, creando occasioni di lavoro e di occupazione. Perciò detassa. Se, però, la politica, con le sue dichiarazioni e i suoi comportamenti diffonde incertezze sul futuro, decidendo o solo minacciando tasse e tagli di spesa in continuazione, la relazione che lega impulsi e risultati - nel caso specifico la propensione al consumo - si modifica e l'impulso non si trasmette allo sviluppo. Più difficili da trattare sono invece i casi degli investimenti e delle esportazioni. Nella loro espressione più semplice, l'im-

prenditore deciderà di investire se trova finanziamenti a costi compatibili con il rendimento atteso dall'investimento e l'esportatore se troverà sbocco ai suoi prodotti a un prezzo competitivo e gli incassi delle vendite non siano disturbati da rivalutazioni del cambio. Se i due calcoli non tornano, ossia se non conviene investire o non è possibile esportare, occorrono le riforme che consentano di raggiungere un profitto almeno pari al costo del finanziamento e un prezzo competitivo rispetto ai concorrenti esteri. Indicare come alternativa la lotta all'evasione fiscale o alla corruzione, compiti doverosi per uno stato civile, e ancor peggio proporre l'imposta patrimoniale, distraggono dal vero problema, anzi lo aggravano. Le riforme servono a ristabilire il buon funzionamento dei tre legami essenziali per la crescita dell'economia: propensioni al consumo, agli investimenti e alle esportazioni. Le riforme devono riguardare questi parametri che, legando gli impulsi capaci di imprimere una spinta alle rispettive domande, consentono di raggiungere i risultati desiderati di crescita e di occupazione. Se invece gli impulsi si esauriscono inducendo variazioni negative nei tre parametri, la crescita non arriverà mai e nel breve periodo, non nel lungo, saremmo tutti (o quasi) morti.

Queste scelte riguardano i nostri governanti e quelli che ambiscono diventarlo. Ma esistono anche scelte che non dipendono da noi e che dobbiamo chiedere, anzi pretendere che vengano fatte. Se anche facessimo tutte le scelte necessarie per dare impulso alla domanda aggregata e per attuare le riforme, ma esse incontrassero, come vanno incontrando, una rivalutazione dell'euro che le autorità non intendono contrastare, gli effetti del nostro ipotetico buongoverno si arenerebbero in quelli del malgoverno internazionale dei cambi. Nessuno quindi può chiamarsi fuori: né il governo, né i cittadini, né le autorità europee. Non di rado si pensa che i responsabili siano sempre gli altri, mentre a ciascuno spetta di fare un suo compito a casa.



**Debolezza storica.** Programmazione troppo lenta

# La vera sfida per l'Italia è spendere i fondi

**Giorgio Santilli**

ROMA

**S**ono in molti a sostenere che il vero ministro delle Infrastrutture sia stato, in questo ultimo scorcio di legislatura, il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, che ha fatto pesanti riprogrammazioni per spostare le risorse dei fondi europei da opere frammentarie regionali ad alcune grandi infrastrutture strategiche nazionali come la ferrovia Napoli-Bari. In assenza di un quadro chiaro di regole (fiscali e procedurali) per i privati che vogliono investire in infrastrutture e sul territorio e con un intervento statale comunque frenato dai vincoli di bilancio, questo spostamento di competenze si ripeterà anche nella prossima legislatura, almeno per metà del Paese. Per questo è importante che l'Italia abbia difeso a Bruxelles, nella partita sul bilancio 2014-2020, il tesoro dei fondi europei per la coesione, addirittura aumentati da 28,4 a 28,6 miliardi, quando gli altri Paesi hanno dovuto ridimensionare la propria quota.

Ma il discorso è pericolosamente a doppio taglio perché il rischio vero è quello di unire due storiche debolezze italiane, la lentezza nella realizzazione delle infrastrutture e la lentezza nella spesa dei fondi comunitari. L'inversione di tendenza impressa da Barca nel 2012, quando la quota spesa dei fondi è passata dal 22 al 37 per cento, è un buon segno ma, al netto dei meccanismi contabili concordati con Bruxelles (riduzione del cofinanziamento nazionale e riduzione dell'ammontare complessivo programmato), c'è ancora molta strada da fare. I numeri in valore assoluto in questi casi spiegano molto meglio: nei 14 mesi che vanno dal 1° novembre 2011 al 31

dicembre 2012 la spesa pubblica certificata è stata pari a 9,3 miliardi mentre nei 14 mesi che andavano dal 1° novembre 2010 al 31 dicembre 2011 la spesa pubblica certificata era stata pari a 8,2 miliardi. Il risveglio c'è stato, dunque. Ma non è affatto sufficiente per centrare gli obiettivi su questo periodo di programmazione 2007-2013: bisogna spendere ancora 31 miliardi dal 1° gennaio 2013 al 31 ottobre 2015. Né basta per partire bene nella programmazione 2014-2020, quando i fondi saranno di fatto la benzina per la principale (se non unica) politica pubblica per le infrastrutture in Italia. A quel punto sommare le due lentezze, delle infrastrutture e dei fondi Ue, significherebbe bloccare il Paese, quando la scelta giusta è individuare subito un numero limitato di grandi infrastrutture e «piani città».

Le linee-guida scritte da Barca per la programmazione 2014-2020 vanno nella giusta direzione. Ma ora non è più il tempo di scherzare o di perdere tempo. Per questo due altri elementi sono strettamente necessari: il primo è la continuità di questa politica con il prossimo Governo. Il silenzio delle forze politiche in termini di proposte concrete è impressionante. Su questa linea si potrebbe essere tutti d'accordo (tranne la Lega), perché non far emergere questo elemento bipartisan? Il secondo elemento è che l'impegno venga anche dai Governatori, che si sono impegnati nell'ultimo scorcio ad accelerare, ma non sembrano avere chiara la posta in palio della infrastrutturazione del Paese a livello nazionale. Favorire un accordo anche sul titolo quinto, che segni un più netto confine fra competenze statali e regionali, aiuterebbe molto, anche per velocizzare gli investimenti.



PAROLA CHIAVE

## Fondi strutturali

● **Accanto alla voce agricoltura, quella dei fondi strutturali - ideati per finanziare progetti di sviluppo nelle zone più arretrate della Ue per ridurre gli squilibri sul fronte della crescita, la competitività e l'occupazione - è una di quelle voci che hanno tenuto meglio le posizioni restando più o meno invariati. Una concessione ai Paesi dell'Est come la Polonia ma anche a quelle dei Paesi mediterranei e Irlanda colpiti dalla crisi del debito sovrano. L'Italia è riuscita a mantenere i quasi 29 miliardi assegnati alle prospettive finanziarie 2007-2013 mentre Spagna e Grecia hanno perso circa un terzo delle allocazioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Sui manager aspettiamo l'Ue»

Il presidente dell'Abi Patuelli frena dopo l'affondo del governatore Visco: «Attendiamo una normativa europea uguale per tutte le banche»

**Luigi Frasca**

■ Sabato era stato il governatore di Bankitalia Ignazio Visco ad annunciare un giro di vite nei confronti dei «cattivi» vertici delle banche chiedendo più poteri per Palazzo Koch. Il giorno dopo sull'argomento torna, inevitabilmente, il nuovo presidente dell'Abi Antonio Patuelli che, però, intervistato dal Gr3 Rai, frena un po'.

«Attendiamo una normativa europea uguale per tutte le banche, anche in questo settore - spiega -. Ci stiamo muovendo rapidamente come mondo bancario europeo, per regole identiche per le banche e regole identiche di vigilanza sulle banche, coordinate dalla Bce. Di conseguenza anche la normativa sui manager dev'essere comune».

Insomma, per ora nessun banchiere «piangerà». Con buona pace di chi ha identificato nel mondo bancario l'origine di tutti i mali. Dalle «punizioni» nei confronti dei «cattivi» manger, al caso Monte dei Paschi il passo è piuttosto breve. Così Patuelli commenta anche quello che sta accadendo a Siena: «Man mano che emergono elementi il mio sconcerto si conferma, ma non sono abituato a dare giudizi preconfezionati e preventivi».

«Attendo le conclusioni da un lato della vigilanza - prosegue -, dall'altro della magistratura, per le quali nutro stima, rispetto e fiducia. Per quanto riguarda la vigilanza, Draghi ha già autorevolmente ricostruito la vicenda, che appartiene a un caso solo, fra le settecento banche italiane».

E quando gli si domanda se il sistema potrebbe essere travolto da uno «scandalo derivati», risponde: «Il governatore Visco ha assicurato che in Italia l'uso dei derivati è molto più contenuto rispetto ad altre parti del mondo distinguendo i derivati in due tipologie: quel-

li sostanzialmente assicurativi che servono per mitigare il rischio, e quelli ad alta rischiosità. Bisogna non demonizzare niente, ma essere prudentissimi sui derivati più rischiosi, che non sono mai da sottovalutare. Ben vengano normative più chiare, più nitide, più precise».

Ma dal Pd arriva l'attacco di Francesco Boccia: «Il sistema bancario dovrebbe fare autocritica sull'uso dei derivati. Anche se in Italia il loro uso è molto contenuto rispetto ad altre parti del mondo, come ha sottolineato il governatore Visco, è evidente che questi strumenti finanziari sono altamente rischiosi, hanno già causato disastri e vanno regolamentati come da anni chiede il Pd. Soprattutto, io credo che il punto centrale sia l'uso che se ne fa: i derivati, possono essere strumenti di copertura, mai di finanziamento, come invece è accaduto molto spesso in Italia tra banche, e tra banche e imprese private».

Non si tratta, dunque, «di demonizzarli, come sostiene il presidente di Abi, Patuelli, ma di evitare il loro cattivo uso: la nostra battaglia non è ideologica, il Partito democratico vuole che la finanza torni a svolgere esclusivamente il ruolo che le attribuiva Adriano Olivetti, ancella dell'impresa».

Ma ieri l'Abi è intervenuta anche sulle difficoltà della banche a elargire prestiti a famiglie e imprese. «Se guardiamo alle consistenze degli impieghi e dei depositi - ha spiegato ospite di *Domenica In* il vicepresidente dell'Associazione Mario Sarcinelli - si vede che gli impieghi superano i depositi di un 20% circa. Il che significa che oggi le banche non possono più fare assegnamento sulla raccolta interna, ma devono rivolgersi all'estero e sul mercato dei fondi all'ingrosso. Tuttavia il mercato si è inaridito perché il rating dell'Italia è sceso».



**Ignazio Visco**

Sabato il governatore di Bankitalia ha chiesto più poteri per rimuovere i vertici degli istituti di credito che hanno sbagliato. Inoltre ha detto basta ai superbonus per i manager quando i conti sono in rosso



*Il post sentenza sulla non obbligatorietà dello strumento di risoluzione delle controversie*

# Mediazione azzerata. A spasso gli organismi di conciliazione

Pagina a cura

DI GABRIELE VENTURA

**S**pazzata via la mediazione civile. Ha avuto un effetto tsunami la sentenza della Corte costituzionale dell'ottobre scorso, che ha cancellato l'obbligatorietà dello strumento di risoluzione alternativa delle controversie: secondo i dati del ministero della giustizia, infatti, a novembre, mese successivo alla decisione della Consulta, le mediazioni iscritte sono state 4.631, contro le oltre 20 mila di ottobre, che era ormai la media consolidata dopo l'allargamento dell'obbligatorietà alle ultime due materie, condominio ed rc auto. Ma non basta. Perché il dato di novembre, per di più «gonfiato» dall'esaurimento dei procedimenti in corso e avviati prima della sentenza della Consulta, significa anche che questo anno e mezzo di riforma, a livello culturale, non è servito a nulla: un numero di mediazioni così basso è infatti in perfetta linea con i risultati precedenti al marzo 2011, data di entrata in vigore del dlgs n. 28/2011. Quindi, non c'è stato nessun effetto traino dell'obbligatorietà. Anzi, il rischio che i dati dei mesi successivi siano ancora più bassi è reale. Risultato: tanti dei quasi mille organismi di conciliazione iscritti al registro del ministero della giustizia hanno chiuso bottega. I sopravvissuti, si stanno invece riorganizzando: chi chiudendo qualche sede perché non può più pagare affitti o mutui, chi licenziando personale. Anche perché in molti, sopravvalutando il business, hanno creato strutture elefantache, con decine di sedi e migliaia di mediatori accreditati.

I quali, ora che non hanno più mediazioni da seguire, non pagano più le quote di iscrizione. Questa la situazione che emerge dall'indagine condotta da *ItaliaOggi Sette*, che ha fotografato gli effetti della sentenza della Corte costituzionale sugli attori del sistema creato dalla riforma voluta e architettata dal ministero della giustizia, ora a rischio class action. Già, perché proprio in questo sistema sono stati investiti almeno 500 milioni di euro che, a meno di interventi del prossimo governo, se ne vanno in fumo. Ma vediamo meglio i numeri e le testimonianze raccolte.

**Le strutture.** Niente mediazioni, quindi, a fronte di organismi con centinaia, se non migliaia di mediatori iscritti. In As Connet se ne possono contare quasi 1.200, in MedArb più di 1.100, in ADR Conciliando oltre 800, i mediatori iscritti a Isco sono quasi 700, ad Anpar quasi 600. Andando a vedere l'elenco del ministero della giustizia, poi, non mancano le contraddizioni: Con & Form, con sede a San Severo, in provincia di Foggia, ha oltre 230 mediatori iscritti, Concomedia più di 160, 28 dei quali a Cicciano, un comune di poco più di 12 mila abitanti in provincia di Napoli.

**Le testimonianze.** ADR Conciliando seguiva tra le 400 e le 500 mediazioni al mese nel periodo dell'obbligatorietà. A gennaio ne ha protocate dieci. Di conseguenza, ha dovuto licenziare due dei suoi quattro dipendenti. «Non possiamo mantenere questi costi sulla base delle entrate che abbiamo adesso», spiega Cira Di Feo, «in più, i nostri media-

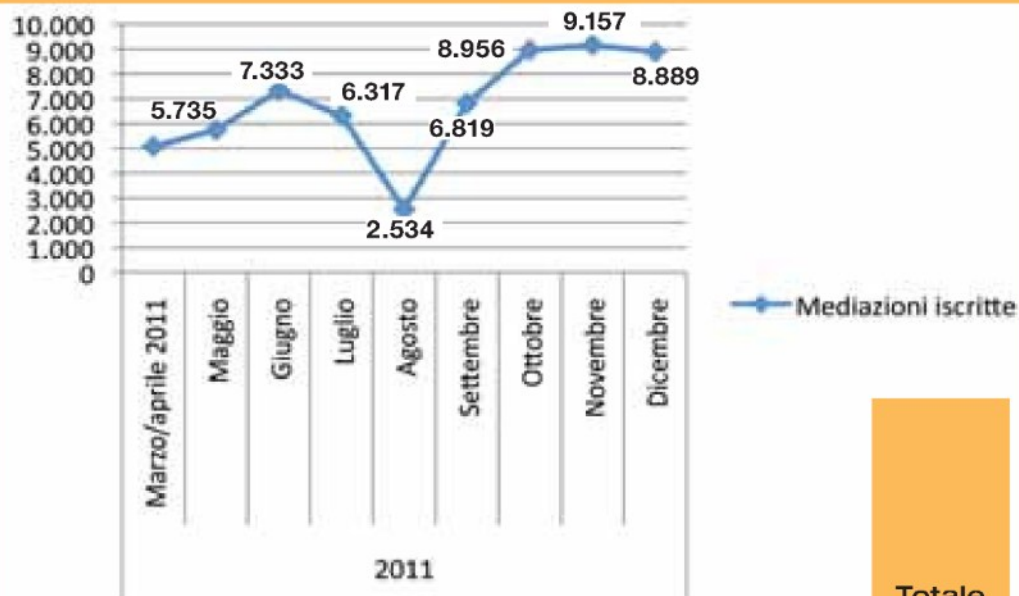
tori non sono interessati agli aggiornamenti, perché ormai quello della mediazione è visto come un settore in declino». MedArb, invece, è passata da circa 1.300 mediazioni seguite nel 2012 a tre nuove istanze raccolte nel 2013. «Stiamo valutando una class action», afferma Raffaele Barone, «abbiamo sedi in tutta Italia e pensiamo di chiudere alcuni sportelli. Ci siamo dati un anno di tempo per comprendere il nuovo panorama legislativo. Il problema è che per aprire un organismo e un ente di formazione abbiamo dovuto rispettare dei requisiti ben precisi previsti dalla legge, che richiedono però un certo tipo di investimento». As Connet ha gestito 2.500 mediazioni nel 2012. Nel 2013 ha aperto solo dieci procedure su base volontaria. In più, il 70% dei mediatori non ha rinnovato l'iscrizione. «Abbiamo mantenuto le postazioni», afferma Enzo Mauro. «Ci troviamo di fronte a un problema di gestione delle spese correnti, abbiamo dovuto licenziare personale e ridurre i servizi. Ci stiamo organizzando con gli altri organismi per fare causa allo stato».

**La strada della qualità.** Secondo Umi, l'Unione dei mediatori italiana nata nel dicembre scorso, il venir meno dell'obbligatorietà costituisce «l'opportunità di rilancio di un nuovo tipo di mediazione, di qualità superiore, fatta da mediatori di secondo livello certificati». Tra le altre cose, Umi sta promuovendo una convenzione con il Cup al fine di sviluppare un'attività capillare di formazione e sensibilizzazione sul tema della mediazione e della negoziazione.

© Riproduzione riservata



### Le mediazioni da marzo 2011 a novembre 2012



Totale  
213.118



Fonte: *Elaborazione ItaliaOggi Sette su dati della Direzione generale di statistica del ministero della giustizia*

## Camere di commercio ai minimi storici

Mediazione scomparsa per le camere di commercio. Nel mese di dicembre 18 strutture del sistema camerale hanno in tutto 380 mediazioni. Le altre 82 camere nessuna. Un dato che non ha nulla a che vedere neanche coi numeri precedenti l'entrata in vigore dell'obbligatorietà, quando venivano gestiti una media di due mila procedimenti al mese. «Si sta diffondendo la convinzione che non ci sia proprio più la mediazione», afferma Tiziana Pompei, vicesegretario generale di Unioncamere, «perché dai primi dati che abbiamo sembra esser venuta meno anche quella che prima si gestiva in modo volontario. Questa situazione la addebito alla comunicazione massiccia fatta



Tiziana Pompei

dall'avvocatura, che ha diffuso l'idea che la mediazione sia scomparsa. Tutto questo, però, è inaccettabile perché resta comunque uno strumento utile, che sia obbligatorio o meno». «Stiamo mettendo in campo iniziative per rivitalizzare la mediazione e comunque tutti gli strumenti alternativi», continua Pompei, «abbiamo modificato i regolamenti delle camere intervenendo sulle tariffe. Allineando cioè le tariffe della mediazione facoltativa a quelle, più basse, della mediazione obbligatoria. Per il momento restano gli investimenti che abbiamo fatto, ci siamo dati tempo fino a giugno per valutare l'evoluzione della situazione».

*I contenuti della relazione del primo presidente della Corte di cassazione, Ernesto Lupo*

# Effetto deflativo quasi sfiorato

DI GABRIELE VENTURA

**L**a mediazione obbligatoria è servita a ridurre il contenzioso nelle aule dei tribunali. Parola del primo presidente della Corte di cassazione, **Ernesto Lupo**, che nella sua relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario ha giudicato l'istituto, ormai azoppato dalla Corte costituzionale, idoneo «a favorire una riduzione della durata dei processi civili attraverso la rimozione della principale causa di tale fenomeno, comunemente individuata nell'incapacità del nostro sistema giudiziario di far fronte a una domanda di giustizia in costante crescita». Secondo

Lupo, la brevità del periodo in cui la normativa ha avuto applicazione «non ha consentito di verificare appieno la fondatezza di tali auspici, soprattutto con riguardo alle controversie in materia di condominio e risarcimento del danno da circolazione di veicoli e natanti, per le quali l'obbligo della mediazione è entrato in vigore soltanto il 20 marzo 2012». Ma, commentando i dati statistici forniti dal ministero della giustizia, il presidente della Cassazione ha sottolineato che il procedimento ha avuto ampia applicazione non solo nelle controversie, come quelle in materia di diritti reali (19,3% dei casi), locazione

(12,7% dei casi), divisione (5,6% dei casi), successioni ereditarie (3,3% dei casi), «in cui il raggiungimento di un accordo tra le parti è agevolato dalla natura personale dei rapporti intercorrenti tra le parti e dal carattere non seriale degli interessi coinvolti», ma anche nelle controversie che, come quelle in materia di contratti bancari (9,1% dei casi) e assicurativi (8,3% dei casi), «investono prevalentemente rapporti di massa». L'efficacia deflativa dell'istituto, inoltre, trova conferma, secondo Lupo, «nella constatazione che, là dove le parti vi hanno fatto ricorso, esso si è rivelato realmente capace di favorire una soluzione conciliativa della controversia», avendo condotto a una definizione concordata nel 46,4% dei casi in cui entrambe le parti sono comparse.

—© Riproduzione riservata—

## I numeri della mediazione

200-400 mila euro	L'investimento necessario per mettere in piedi un organismo di conciliazione di medie dimensioni
22.211	Il numero più alto di mediazioni gestite in un mese dall'entrata in vigore dell'obbligatorietà (luglio 2012)
4.631	Il numero di mediazioni gestite nel primo mese dopo la sentenza della Cassazione (novembre 2012)
20 mila	La media delle mediazioni annue prima dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà
40 mila	Il numero dei mediatori abilitati
981	Gli organismi di mediazione iscritti al registro del ministero della giustizia
208.487	Le mediazioni gestite nel periodo di vigenza dell'obbligatorietà (21 marzo 2011-ottobre 2012)



La Cassazione: non ci sono gli estremi del delitto di interferenze illecite nella vita privata

# Telecamere, privacy inviolata

## Sulla videosorveglianza a deliberare è la maggioranza

Pagina a cura  
DI GIUSEPPE BORDOLLI  
E GIANFRANCO DI RAGO

**V**ia libera alla videosorveglianza delle aree condominiali, con deliberazione a maggioranza da parte dell'assemblea. La nuova legge n. 220/2012 di riforma della disciplina del condominio degli edifici ha, infatti, chiarito che rientra fra le competenze assembleari la decisione in merito all'installazione delle telecamere sulle parti comuni e ha stabilito le necessarie maggioranze. Nel frattempo la Corte di cassazione ha precisato che l'installazione di sistemi di videosorveglianza non viola la privacy. Non sussistono, infatti, gli estremi del delitto di interferenze illecite nella vita privata (art. 615-bis del codice penale) nel caso in cui un condomino effettui riprese dell'area condominiale destinata a parcheggio e del relativo ingresso, trattandosi

di luoghi destinati all'uso di un numero indeterminato di persone e, pertanto, esclusi dalla tutela penale, la quale concerne una particolare relazione del soggetto da tutelare con l'ambiente in cui questi vive la sua vita privata, in modo da sottrarla a ingerenze esterne. Lo ha ribadito la Cassazione (sezione seconda civile), nella sentenza n. 71 del 3 gennaio 2013.

Nel caso in questione un condomino, visti i ripetuti atti vandalici perpetrati da ignoti a danno delle parti comuni e delle parti di proprietà esclusiva, non registrando intervento alcuno da parte dell'amministrazione condominiale, aveva deciso di provvedere unilateralmente all'installazione di un impianto di videosorveglianza sulle aree condominiali, chiedendo poi agli altri comproprietari di rimborsargli pro quota la spesa anticipata. Uno dei condomini si era però rifiutato di pagare la sua parte e la vicenda era giunta dapprima

dinanzi al giudice di pace

e, quindi, addirittura presso la Suprema corte. Occorre segnalare come nella specie il giudice di merito avesse deciso la controversia secondo equità, pronunciandosi in favore del condomino che si era attivato per la gestione dell'impianto. Questo tipo di sentenze, però, sono impugnabili per Cassazione soltanto in relazione ai principi informativi della materia, restando invece preclusa la denuncia di violazione di specifiche norme di diritto sostanziale. Nel caso in questione la condanna ricorrente non aveva assolto a tale onere probatorio e, quindi, anche per tale motivo, il ricorso era stato integralmente rigettato. La Suprema corte, pur non potendosi pronunciare nel merito della questione civilistica, ha tuttavia ricordato il costante orientamento relativo alla non punibilità di tali comportamenti ai sensi dell'art. 615-bis del codice penale.

—© Riproduzione riservata—

### I criteri per la scelta

<b>Principio di necessità</b>	Consiste, in generale, nell'obbligo di scegliere la soluzione meno lesiva della privacy degli individui. Occorrerà dunque valutare se il sistema installato sia effettivamente l'unica possibilità
<b>Principio di proporzionalità</b>	I sistemi utilizzati e i dati trattati devono essere proporzionati alla finalità effettivamente perseguita con la videosorveglianza
<b>Adempimenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ nomina del responsabile (eventuale) e degli incaricati al trattamento dei dati</li> <li>✓ informativa, che potrà essere effettuata apponendo appositi cartelli in corrispondenza degli impianti, secondo il modello fornito dal Garante stesso</li> <li>✓ esercizio dei diritti degli interessati (devono essere messi in condizione di esercitare i propri diritti ex artt. 7 e seguenti del Codice)</li> <li>✓ misure di sicurezza (i dati raccolti devono essere adeguatamente protetti contro i rischi di perdita, distruzione, accesso non autorizzato ecc.)</li> <li>✓ durata della conservazione dei dati (nel caso in cui l'impianto sia abilitato alla registrazione dei dati, gli stessi devono essere conservati per poche ore, salvo casi particolari)</li> </ul>

